



Regione Lombardia

## Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

# Studio di incidenza ambientale

**Autorità procedente**

Regione Lombardia

D.G. Agricoltura

U.O. Programmazione, Sviluppo Rurale e Semplificazione amministrativa

Autorità di Gestione FEASR

**Autorità competente per la VAS**

Regione Lombardia

D.G. Territorio, Urbanistica e Difesa del Suolo

U.O. Strumenti per il governo del territorio

Struttura Fondamenti, strategie per il governo del territorio e VAS

**Autorità competente per la Valutazione di Incidenza**

Regione Lombardia

D.G. Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile

Struttura Valorizzazione Aree protette e Biodiversità

**GRUPPO DI LAVORO**



**Regione Lombardia**

**D.G. Agricoltura**

**U.O. Programmazione, Sviluppo Rurale e Semplificazione amministrativa**

**Autorità di Gestione FEASR**

*Massimo Ornaghi, Alessandro Nebuloni, Tiziana Laconi, Alessandro Pezzotta, Fabio Sandri, Claudio De Paola*



**POLIEDRA - Politecnico di Milano**

*Eliot Laniado, Gioia Gibelli, Mara Cossu, Carlotta Sigismondi*

*Giuliana Gemini, Elena Girola, Silvia Pezzoli, Luca Tomasini, Silvia Vaghi*

## SOMMARIO

<b>1.</b>	<b>INQUADRAMENTO NORMATIVO SULLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA .....</b>	<b>5</b>
1.1	DIRETTIVE EUROPEE “HABITAT” E “UCCELLI” .....	5
1.2	RECEPIMENTO NAZIONALE .....	5
1.3	NORMATIVA REGIONALE .....	6
1.3.1	<i>Modalità procedurali per l’applicazione della Valutazione di Incidenza</i> .....	6
1.3.2	<i>Raccordo con la procedura di VAS</i> .....	6
1.3.3	<i>Contenuti dello Studio di Incidenza</i> .....	7
1.4	STRUTTURA DELLO STUDIO DI INCIDENZA .....	7
<b>2.</b>	<b>LA RETE NATURA 2000 IN LOMBARDIA E NELLE REGIONI LIMITROFE .....</b>	<b>9</b>
2.1	INQUADRAMENTO GENERALE .....	9
2.2	REGIONI BIOGEOGRAFICHE .....	15
2.3	AREE PROTETTE .....	18
2.4	RETE ECOLOGICA REGIONALE .....	22
2.5	ZONE VULNERABILI AI NITRATI .....	26
2.6	HABITAT E SPECIE IN LOMBARDIA .....	27
<b>3.</b>	<b>STRATEGIA DEL PSR 2014-2020 .....</b>	<b>33</b>
3.1	STRATEGIA .....	33
3.2	OBIETTIVI TRASVERSALI DEL PROGRAMMA .....	34
3.2.1	<i>Innovazione</i> .....	34
3.2.2	<i>Ambiente</i> .....	35
3.2.3	<i>Mitigazione ai cambiamenti climatici e adattamento ad essi</i> .....	36
3.3	ARTICOLAZIONE DELLE MISURE E PIANO FINANZIARIO .....	37
<b>4.</b>	<b>POTENZIALI EFFETTI DEL PSR SULLA RETE NATURA 2000, CRITERI PER L’ATTUAZIONE E MISURE DI MITIGAZIONE .....</b>	<b>42</b>
4.1	AGGREGAZIONE DELLE MISURE IN TIPOLOGIE DI INTERVENTO .....	42
4.2	INTERVENTI DEL PSR CON POTENZIALI EFFETTI SULLA RETE NATURA 2000 .....	48
4.3	VALUTAZIONE DEI POTENZIALI EFFETTI DEL PSR SULLA RETE NATURA 2000 E INDIVIDUAZIONE DI CRITERI E MITIGAZIONI AMBIENTALI .....	56
4.3.1	<i>Interventi a carattere strutturale e infrastrutturale</i> .....	56
4.3.2	<i>Interventi per l’acquisto di macchinari</i> .....	61
4.3.3	<i>Interventi per la produzione di energia</i> .....	62
4.3.4	<i>Interventi di efficienza energetica sugli impianti, i processi esistenti e gli edifici</i> .....	65
4.3.5	<i>Interventi per un uso razionale e la qualità della risorsa idrica</i> .....	66
4.3.6	<i>Interventi per una corretta gestione degli effluenti da allevamento</i> .....	67
4.3.7	<i>Interventi forestali</i> .....	68
4.3.8	<i>Interventi a carattere agro-ambientale</i> .....	70
4.3.9	<i>Interventi per la conservazione degli habitat</i> .....	76
4.3.10	<i>Interventi a carattere immateriale</i> .....	91
<b>5.</b>	<b>PRINCIPI DI COMPENSAZIONE AMBIENTALE .....</b>	<b>92</b>
5.1	INQUADRAMENTO METODOLOGICO .....	92
5.2	TIPOLOGIE DI INTERVENTI COMPENSATIVI .....	93
<b>6.</b>	<b>IL MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL PSR .....</b>	<b>94</b>
<b>7.</b>	<b>CONCLUSIONI .....</b>	<b>98</b>

<b>ALLEGATO A– ELENCO DEI SITI NATURA 2000 E RETE SMERALDO.....</b>	<b>99</b>
LOMBARDIA .....	99
PIEMONTE .....	104
EMILIA-ROMAGNA .....	107
VENETO.....	112
PROVINCIA DI TRENTO.....	115
PROVINCIA DI BOLZANO.....	118
CANTONE TICINO E CANTONE DEI GRIGIONI.....	120
<b>ALLEGATO B– ELENCO E DESCRIZIONE DEGLI HABITAT LOMBARDI.....</b>	<b>121</b>

## **1. INQUADRAMENTO NORMATIVO SULLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

### ***1.1 Direttive europee “Habitat” e “Uccelli”***

---

La Rete Natura 2000 è la più grande strategia di intervento per la conservazione della natura e la tutela del territorio dell’Unione Europea. Essa è costituita da un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie, sia animali e vegetali, di interesse comunitario, la cui funzione è di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo. L’insieme di tutti i siti definisce un sistema strettamente relazionato da un punto di vista funzionale: la rete non è costituita solamente dalle aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri, ma anche dai territori contigui ad esse ed indispensabili per mettere in relazione ambiti naturali distanti spazialmente, ma vicini per funzionalità ecologica.

I siti appartenenti alla Rete sono suddivisi in Zone di Protezione Speciale (ZPS), ai sensi della direttiva europea “Uccelli” 79/409/CEE (oggi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE) concernente la conservazione degli uccelli selvatici, e in Siti di Importanza Comunitaria (SIC), individuati dalla direttiva europea “Habitat” 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

La direttiva Habitat, in particolare, all’articolo 6, paragrafi 3 e 4, stabilisce che “qualsiasi piano o progetto [...] che possa avere incidenze significative sul Sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una valutazione appropriata dell’incidenza che ha sul Sito”<sup>1</sup>.

### ***1.2 Recepimento nazionale***

---

I SIC e le ZPS sono individuati dagli Stati membri in base alla presenza di habitat e specie d’interesse europeo.

Il recepimento della direttiva “Uccelli” in Italia è avvenuto attraverso la l. 11 febbraio 1992, n. 157, integrata dalla l. 3 ottobre 2002, n. 221, mentre la direttiva “Habitat” è stata recepita con d.p.r. 8 settembre 1997, n. 357, successivamente modificato e integrato dal d.p.r. 12 marzo 2003, n. 120. Questi ultimi decreti integrano inoltre anche il recepimento della direttiva “Uccelli”.

In base all’art. 6 del d.p.r. 120/2003, comma 1, nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC), dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Si tratta di un principio di carattere generale tendente ad evitare che vengano approvati strumenti di gestione territoriale in conflitto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

Il comma 2 dello stesso art. 6 stabilisce inoltre che vanno sottoposti a Valutazione di Incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti. Sono altresì da sottoporre a Valutazione di Incidenza tutti gli interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti in un sito

---

<sup>1</sup> La “Guida all’interpretazione dell’articolo 6 della direttiva Habitat 92/43/CEE” della Commissione Europea (2000) chiarisce che l’articolo 6, paragrafo 1, della direttiva Habitat non si applica alle Zone di Protezione Speciale. La direttiva “Uccelli” contiene tuttavia, all’articolo 4, paragrafi 1 e 2, disposizioni analoghe che si applicano alle Zone di Protezione Speciale, a decorrere dalla data della sua attuazione.

Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi (comma 3).

Ai fini della Valutazione di Incidenza, i proponenti di piani e interventi non finalizzati unicamente alla conservazione di specie e habitat di un sito Natura 2000 presentano uno "studio" volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento può avere sul sito interessato. Lo studio per la Valutazione di Incidenza deve essere redatto secondo gli indirizzi dell'allegato G al d.p.r. 357/1997. Tale allegato, che non è stato modificato dal nuovo decreto, prevede che lo studio per la Valutazione di Incidenza debba contenere:

- una descrizione dettagliata del piano o del progetto che faccia riferimento, in particolare, alla tipologia delle azioni e/o delle opere, alla dimensione, alla complementarietà con altri piani e/o progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate;
- un'analisi delle interferenze del piano o progetto col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.

### **1.3 Normativa regionale**

---

La Valutazione di Incidenza in Lombardia è disciplinata dalla D.g.r. 8 agosto 2003, n. 14106, che individua le modalità procedurali per la sua applicazione e i contenuti minimi della relazione di incidenza.

#### **1.3.1 MODALITÀ PROCEDURALI PER L'APPLICAZIONE DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

Nel caso di piani di rilevanza regionale, gli atti di pianificazione sono presentati, corredati di istanza e unitamente allo studio di incidenza, alla Regione Lombardia - D.G. Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile, quale Autorità Competente che individua e valuta gli effetti che il Piano può avere sui siti, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi, e che procede alla Valutazione di Incidenza.

L'istruttoria per la Valutazione di Incidenza, da effettuarsi sulla base degli elementi contenuti nell'atto di pianificazione, unitamente allo Studio di Incidenza, è finalizzata ad evitare che l'attuazione delle previsioni di Piano pregiudichi l'integrità dei siti, tenuto conto degli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie presenti.

La Regione Lombardia - D.G. Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile si esprime entro 60 giorni dal ricevimento degli atti mediante atto dirigenziale. Può chiedere una sola volta integrazioni. Nel caso in cui siano richieste integrazioni, il termine per la Valutazione di Incidenza decorre nuovamente dalla data in cui le integrazioni pervengono alla D.G. Ambiente, Energia e Sviluppo sostenibile.

La Valutazione di Incidenza degli atti di pianificazione viene espressa previo parere obbligatorio degli enti di gestione dei Siti Natura 2000 (SIC e/o pSIC e/o ZPS) interessati dalla pianificazione.

#### **1.3.2 RACCORDO CON LA PROCEDURA DI VAS**

Le modalità di raccordo tra la Valutazione di Incidenza e la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) sono descritte nell'allegato 2 della D.g.r. 10 novembre 2010, n. 761.

L'obiettivo indicato dalla delibera regionale è quello di un procedimento di valutazione ambientale coordinato, nel quale, accanto ai contenuti dei singoli studi, trovino spazio modalità di integrazione nella elaborazione, valutazione e monitoraggio del Piano. La Valutazione di Incidenza è in particolare espressa in sede di Conferenza di valutazione della VAS.

### **1.3.3 CONTENUTI DELLO STUDIO DI INCIDENZA**

Il proponente del Piano deve predisporre uno studio per individuare e valutare gli effetti che il Piano può avere sui siti di Rete Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi. Tale studio deve illustrare gli effetti diretti o indiretti che le previsioni pianificatorie possono comportare sui siti, evidenziando le modalità adottate per rendere compatibili le previsioni con le esigenze di salvaguardia. Lo studio deve comprendere le misure di mitigazione e di compensazione che il piano adotta o prescrive di adottare da parte dei soggetti attuatori.

Lo studio deve avere i contenuti minimi di cui all'allegato D – sez. Piani della D.g.r. 8 agosto 2003, n. 14106, redatti ai sensi dell'allegato G del d.p.r. 357/97 e succ. mod., e possedere gli elementi necessari ad individuare e valutare i possibili impatti sugli habitat e sulle specie di cui alle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE (oggi Direttiva 2009/147/CE) e loro successive modifiche, per la cui tutela i siti sono stati individuati, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi. Inoltre deve indicare le misure previste per la compatibilità delle soluzioni che il piano assume, comprese le mitigazioni e/o compensazioni. Lo studio dovrà in particolare avere i seguenti contenuti minimi:

- elaborati cartografici in scala minima 1:25.000 dell'area interessata dai siti di Rete Natura 2000, con evidenziata la sovrapposizione degli interventi del piano, o riportare sugli elaborati la perimetrazione di tale area;
- descrizione qualitativa degli habitat e delle specie faunistiche e floristiche per le quali i siti sono stati designati, la zona interessata dalle previsioni del piano, anche con una analisi critica relativa alla realtà della situazione ambientale dei siti, precisando se in relazione al tipo di interventi vi sono zone intorno ad essi che potrebbero subire effetti indotti;
- interventi di trasformazione previsti e le relative ricadute in riferimento agli specifici aspetti naturalistici;
- misure mitigative, in relazione agli impatti stimati, che si intendono applicare e modalità di attuazione (es. tipo di strumenti ed interventi da realizzare, aree interessate, verifiche di efficienza ecc.);
- eventuali compensazioni, ove applicabili a fronte di impatti previsti, anche di tipo temporaneo. Le compensazioni, perché possano essere valutate efficaci, devono di norma essere in atto al momento in cui il danno dovuto al piano-progetto è effettivo sul sito di cui si tratta, tranne se si possa dimostrare che questa simultaneità non è necessaria per garantire il contributo del sito alla Rete Natura 2000. Inoltre dovranno essere funzionalmente ed ecologicamente equivalenti alla situazione impattata, nello stato antecedente all'impatto.

## **1.4 *Struttura dello Studio di Incidenza***

---

Il presente Studio di Incidenza è relativo a un Programma regionale che interessa potenzialmente numerosi Siti Natura 2000 senza localizzazione degli interventi nell'impianto strategico. Infatti le indicazioni fornite dal

Programma di Sviluppo Rurale (PSR) riguardano criteri di ammissibilità/premialità generali, che non permettono di prevedere in dettaglio dove andranno a localizzarsi gli interventi.

Pertanto, in coerenza con le Linee Guida del Ministero dell’Ambiente relative alla proposta per l’integrazione dei contenuti VAS – Valutazione di Incidenza<sup>2</sup>, il presente Studio è articolato in:

- descrizione e caratterizzazione dei Siti della Rete Natura 2000 e della Rete Ecologica Regionale in Lombardia;
- descrizione della strategia del PSR, articolazione delle misure e piano finanziario;
- individuazione e valutazione della potenziale interazione e incidenza del PSR sulla Rete Natura 2000, criteri e indicazioni per le misure di mitigazione degli effetti;
- principi per la compensazione e per il monitoraggio.

Tali valutazioni sono di livello strategico e individuano i principi generali da osservare nelle fasi di attuazione del PSR, nel momento in cui saranno definiti gli strumenti attuativi e realizzati gli interventi puntuali, a cui sarà necessario, laddove richiesto dalla norma, applicare Valutazioni di Incidenza più specifiche e localizzate. Infatti il presente Studio può essere considerato il quadro di riferimento le cui indicazioni relative alla caratterizzazione dei Siti e alla possibile incidenza delle azioni dovranno essere tenute in considerazione nelle specifiche Valutazioni di Incidenza puntuali che necessariamente dovranno essere effettuate successivamente per la realizzazione degli interventi finanziati dal PSR.

---

<sup>2</sup> documento elaborato nell’ambito delle attività del “Tavolo VAS Stato – Regioni – Province Autonome” con la collaborazione del Ministero dell’ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MIBAC), Istituto Superiore Per la Protezione Ambientale (ISPRA), Regioni e Province autonome.



## 2. LA RETE NATURA 2000 IN LOMBARDIA E NELLE REGIONI LIMITROFE

### 2.1 Inquadramento generale

In regione Lombardia sono presenti 242 siti Natura 2000, per un'estensione totale di 372.154 ha. Analizzando i diversi tipi di sito si osserva la seguente distribuzione:

- A (Zone di Protezione Speciale, ZPS): 49 siti per un totale di 277.656 ha
- B (Siti di Importanza Comunitaria, SIC): 175 siti che si estendono per 204.430 ha
- C (SIC/ZPS): 18 siti con una superficie complessiva di 19.769 ha

ZPS e SIC lombardi coprono rispettivamente il 12,5% ed il 9,4% della superficie regionale. Nel complesso, al netto delle sovrapposizioni tra SIC e ZPS, in Lombardia, la Rete Natura 2000 interessa circa 372.000 ettari, pari al 15,6% della superficie territoriale regionale; inoltre il 13% della SAU regionale è ricompreso in area Natura 2000<sup>3</sup>.

**Tabella 1 – Siti natura 2000 presenti in Lombardia e nelle regioni e province autonome limitrofe (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, aggiornamento novembre 2013)**

REGIONE	ZPS (tipo sito A)			SIC (tipo sito B)			SIC/ZPS (tipo sito C)			Natura 2000		
	n.	sup. (ha)	%	n.	sup. (ha)	%	n.	sup. (ha)	%	n.	sup. (ha)	%
Emilia Romagna	19	29.458	1,3%	71	78.139	3,5%	68	162.218	7,3%	158	269.814	12,2%
Lombardia	49	277.656	11,6%	175	204.430	8,6%	18	19.769	0,8%	242	372.154	15,6%
Piemonte	19	143.158	5,6%	91	117.618	4,6%	31	164.790	6,5%	141	396.899	15,6%
PA Bolzano			0,0%	23	7.306	1,0%	17	142.626	19,3%	40	149.931	20,3%
PA Trento	7	124.192	20,0%	123	151.373	24,4%	12	2.941	0,5%	142	176.181	28,4%
Veneto	26	189.263	10,3%	63	202.538	11,0%	41	170.606	9,3%	130	418.019	22,7%
<b>ITALIA</b>	<b>275</b>	<b>3.021.357</b>	<b>10,0%</b>	<b>1.886</b>	<b>3.351.034</b>	<b>11,1%</b>	<b>320</b>	<b>1.296.251</b>	<b>4,3%</b>	<b>2.585</b>	<b>6.387.931</b>	<b>21,2%</b>

Considerando le regioni e le province autonome confinanti con Regione Lombardia si osserva la seguente distribuzione di siti appartenenti alla Rete Natura 2000:

- Regione Piemonte: 141 siti Natura 2000 per un totale di 396.899 ha, di cui 19 ZPS (143.158 ha), 91 SIC (117.618 ha) e 31 SIC/ZPS (164.790 ha).
- Regione Emilia Romagna: 158 siti che si estendono per 269.814 ha, di cui 19 ZPS (29.458 ha), 71 SIC (78.139 ha) e 68 SIC/ZPS (162.218 ha).
- Regione Veneto: 130 siti (418.019 ha), di cui 26 ZPS (189.263 ha), 63 SIC (202.538 ha) e 41 SIC/ZPS (170.606 ha).
- Provincia Autonoma di Trento: 142 siti Natura 2000 (176.181 ha), di cui 7 ZPS (124.192 ha), 123 SIC (151.373 ha) e 12 SIC/ZPS (2.941).
- Provincia Autonoma di Bolzano: 40 siti (149.931 ha), di cui 23 SIC (7.306 ha) e 17 SIC/ZPS (142.626 ha).

Regione Lombardia confina inoltre con la Confederazione Svizzera, precisamente con il Canton Ticino e il Cantone dei Grigioni. La Svizzera, stato federale extracomunitario, non perimetra e non classifica le aree

<sup>3</sup> Elaborazioni Autorità Ambientale – Report di monitoraggio 2012.

naturali secondo le Direttive Europee quindi non esistono in territorio elvetico siti Natura 2000. La Svizzera ha però sottoscritto la Convenzione di Berna, impegnandosi a proteggere specie e habitat particolarmente pregiati a livello europeo. La rete Smeraldo riunisce le zone in cui sono presenti e vengono salvaguardate tali specie e habitat. Sono 37 i siti svizzeri inseriti nella rete Smeraldo all'interno dei quali si trovano 43 habitat e 140 specie Smeraldo. Dei 37 siti, 8 si trovano nel Canton Ticino e 6 nel Cantone dei Grigioni, per un'estensione totale nei due cantoni pari a 19.600 ha.



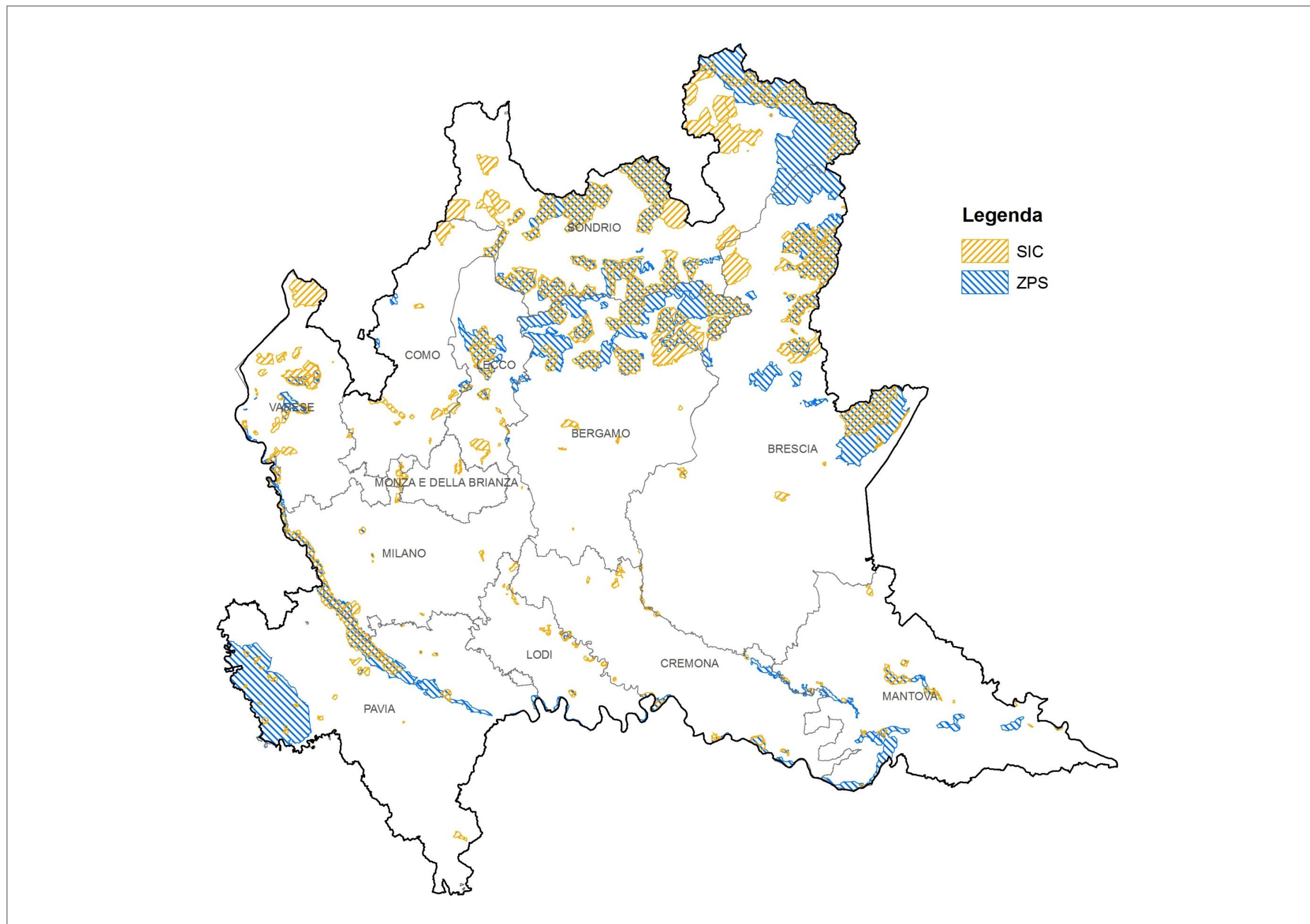


Figura 2- Distribuzione dei SIC e delle ZPS in Lombardia  
(Elaborazione di dati del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e di Regione Lombardia)

Con la DGR n. 1029 del 5 dicembre 2013, Regione Lombardia ha approvato i Criteri minimi uniformi come da D.M. 184/2007, da applicarsi a 46 Siti di Importanza Comunitaria (SIC). Tali Criteri minimi uniformi, unitamente alle Misure di conservazione sito specifiche e alle Norme tecniche sito specifiche, contenute nei Piani di Gestione approvati dei Siti, costituiscono le Misure di Conservazione applicabili ai SIC, future Zone Speciali di Conservazione (ZSC).

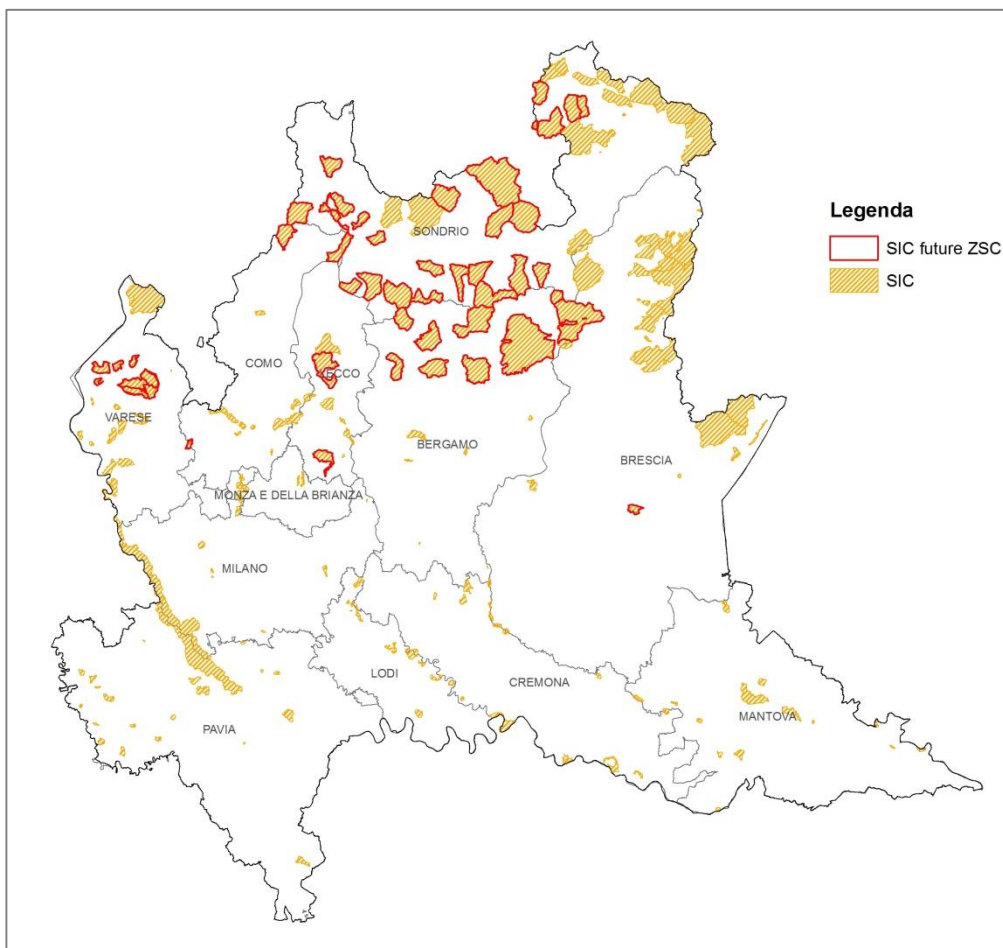


Figura 3– SIC su cui si applicano i criteri minimi uniformi come da D.M. 184/2007 in base a quanto stabilito dalla DGR n. 1029/2013, futuri Zone Speciali di Conservazione (ZSC)  
(Elaborazione di dati di Regione Lombardia)

**Criteri minimi uniformi (Allegato DGR n. 1029/2013)**

a) Divieto di bruciatura delle stoppie e delle paglie, nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati, sulle superfici specificate ai punti seguenti:

- 1) Superfici a seminativo ai sensi dell'art. 2, lettera a) del regolamento (CE) n.1120/2009, ed escluse le superfici di cui al successivo punto 2);
- 2) Superfici a seminativo ritirate dalla produzione, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009.

Sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti dall'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione della competente autorità di gestione;

b) Obbligo sulle superfici a seminativo ritirate dalla produzione, mantenute in buone condizioni agronomiche e ambientali a norma dell'art. 6 del regolamento (CE) n. 73/2009, di garantire la presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno e di attuare pratiche agronomiche consistenti esclusivamente in operazioni di sfalcio, trinciatura della vegetazione erbacea, o pascolamento sui terreni ritirati dalla produzione. Dette operazioni devono essere effettuate almeno una volta all'anno, fatto salvo il periodo di divieto annuale di intervento compreso fra il 15 marzo e il 15 agosto di ogni anno, ove non diversamente disposto dal piano di gestione del sito e comunque non inferiore a 150 giorni consecutivi.

In deroga all'obbligo della presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale, durante tutto l'anno sono ammesse lavorazioni meccaniche sui terreni ritirati dalla produzione nei seguenti casi:

- 1) pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide;
- 2) terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;
- 3) colture a perdere per la fauna, ai sensi dell'articolo 1, lettera c), del decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali del 7 marzo 2002;
- 4) nel caso in cui le lavorazioni siano funzionali all'esecuzione di interventi di miglioramento fondiario;
- 5) sui terreni a seminativo ritirati dalla produzione per un solo anno o, limitatamente all'annata agraria precedente all'entrata in produzione, nel caso di terreni a seminativo ritirati per due o più anni, lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria, comunque da effettuarsi non prima del 15 luglio dell'annata agraria precedente all'entrata in produzione;

Sono fatte salve diverse prescrizioni della competente autorità di gestione.

c) Divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ai sensi dell'art. 2, lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009, ad altri usi, salvo diversamente stabilito dal piano di gestione del sito;

d) Divieto di eliminazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica individuati dalla regione o dalle amministrazioni provinciali;

e) Divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita, sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile;

f) Divieto di esecuzione di livellamenti non autorizzati dall'ente gestore; sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina e per la sistemazione dei terreni a risaia;

g) Divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.

## 2.2 Regioni biogeografiche

In Italia sono presenti tre Regioni biogeografiche<sup>4</sup>: Alpina, Continentale e Mediterranea. La Lombardia è caratterizzata dalla presenza delle prime due.

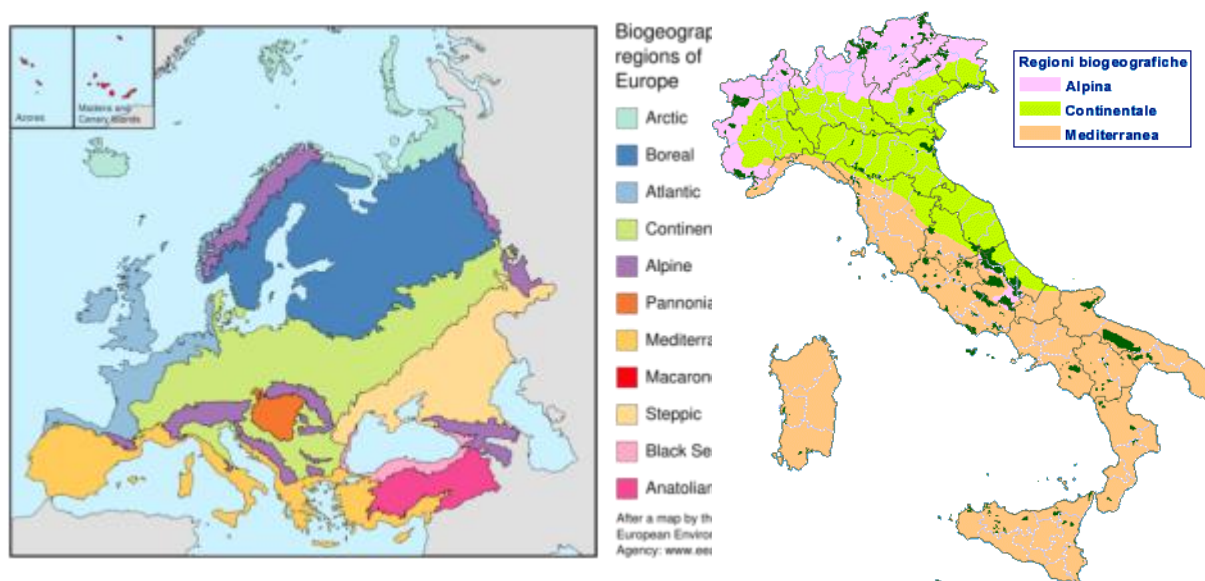


Figura 4- Regioni biogeografiche individuate sul territorio europeo e in dettaglio sull'Italia (Agenzia Ambientale Europea (EEA))

Dei 193 SIC totali della Lombardia, 104 si trovano nella regione biogeografica continentale e 89 nella regione biogeografica alpina.

Le 67 ZPS presenti sono destinate alla protezione degli uccelli selvatici, attraverso la conservazione dei loro habitat naturali. 41 ZPS si trovano nella regione biogeografica continentale e 36 nella regione biogeografica alpina. Queste ultime si caratterizzano da superfici molto estese, in particolare il Parco Nazionale dello Stelvio e il Parco dell'Adamello.

<sup>4</sup> Il territorio dell'Unione Europea, in base a caratteristiche ecologiche omogenee, è stato suddiviso dalla direttiva "Habitat" 92/43/CEE in Regioni biogeografiche (Figura 4). Esse rappresentano la schematizzazione spaziale della distribuzione degli ambienti e delle specie, raggruppate per uniformità di fattori storici, biologici, geografici, geologici, climatici, in grado di condizionare la distribuzione geografica degli esseri viventi. Le Regioni biogeografiche individuate sono: boreale, atlantica, continentale, alpina, mediterranea, macaronesica, steppica, pannonica e la regione del Mar Nero. Il territorio italiano è interessato da tre di queste regioni: quella mediterranea, quella continentale e quella alpina. Per la descrizione delle regioni biogeografiche si consulti il link: [http://ec.europa.eu/environment/nature/info/pubs/directives\\_en.htm](http://ec.europa.eu/environment/nature/info/pubs/directives_en.htm)

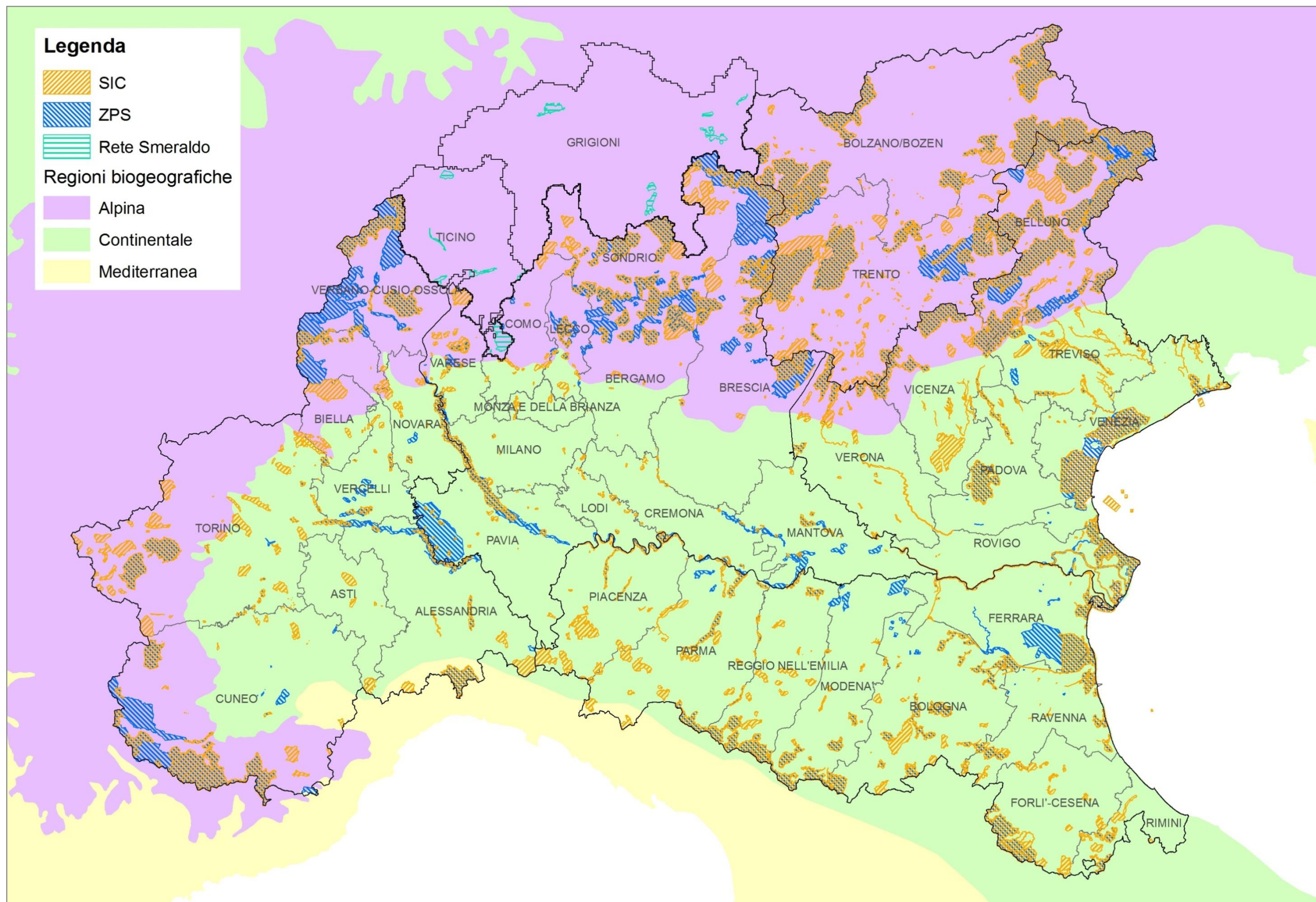


Figura 5– Distribuzione dei SIC e ZPS sul territorio lombardo e nelle Regioni, Province Autonome e Cantoni Confinanti suddiviso per zone biogeografiche (Elaborazione di dati dell'EEA, del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e di Regione Lombardia)



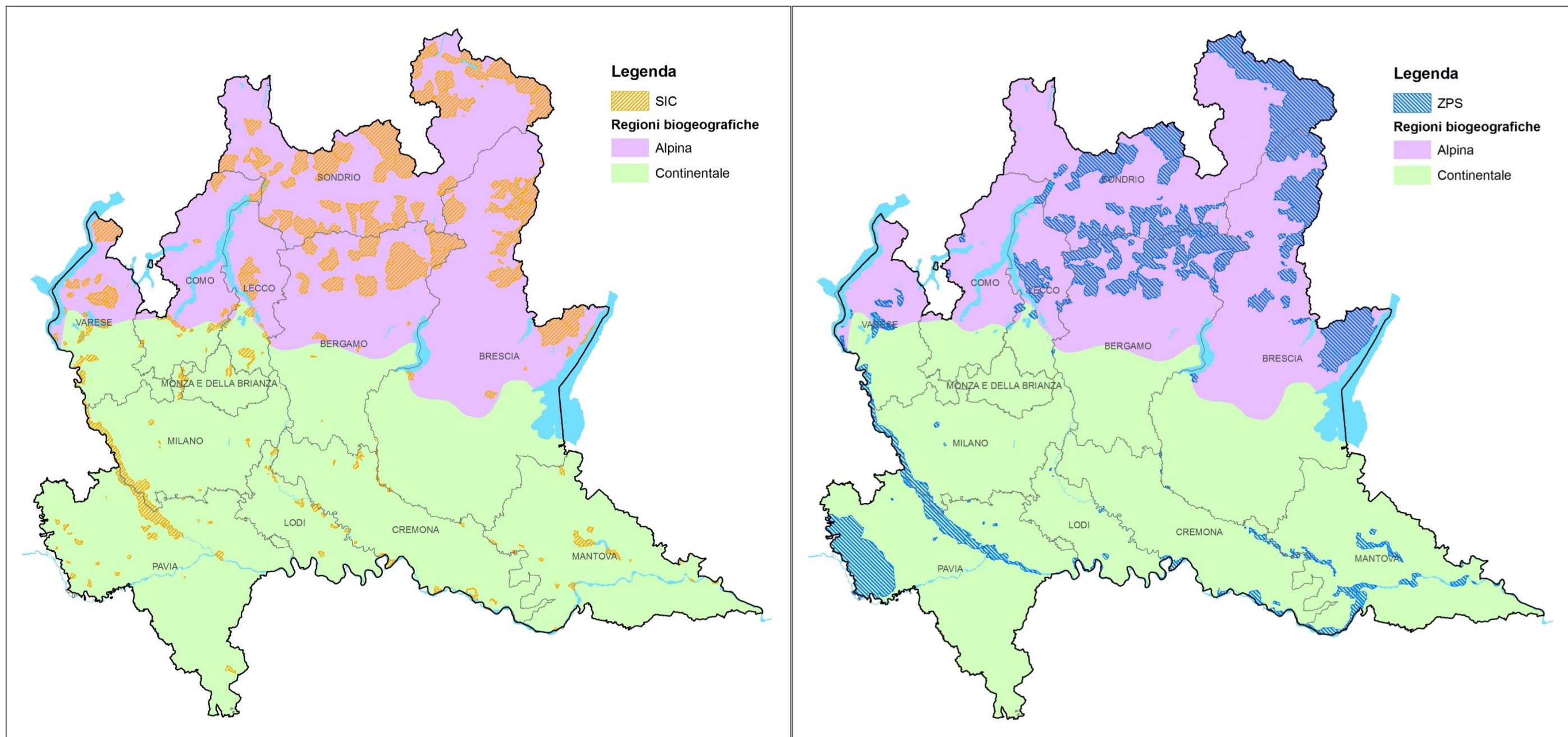


Figura 6 - Distribuzione dei SIC e ZPS sul territorio lombardo suddiviso per zone biogeografiche  
(Elaborazione di dati dell'EEA, del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e di Regione Lombardia)

## **2.3 Aree protette**

---

È importante valutare come la Rete Natura 2000 si inserisca nel sistema delle aree protette, con benefici in termini di protezione e controllo delle aree naturali che questo comporta. Il sistema delle aree protette in Lombardia (Figura 7) è costituito da un Parco Nazionale, quello dello Stelvio, affiancato da 24 Parchi Regionali, 14 Parchi Naturali, 65 Riserve Naturali, 29 Monumenti Naturali e 78 Parchi Locali di Interesse Sovracomunale. Questo sistema copre un'area di oltre 500.000 ha.

In Lombardia sono inoltre comprese sei zone umide protette dalla Convenzione Ramsar, di grande interesse naturalistico: isola Boscone (MN), lago di Mezzola-Pian di Spagna (LC), palude Brabbia (VA), paludi di Ostiglia (MN), torbiere d'Iseo (BS), valli del Mincio (MN).

Attualmente circa il 70% dei SIC lombardi ricade all'interno di aree protette. Il restante 30% è principalmente concentrato in regione alpina, verso il confine con la Svizzera. Gran parte delle ZPS si trovano in aree protette, fatta eccezione per l'area della Lomellina e per alcune aree nella provincia di Sondrio al confine con la Svizzera, come il monte Scerscen.

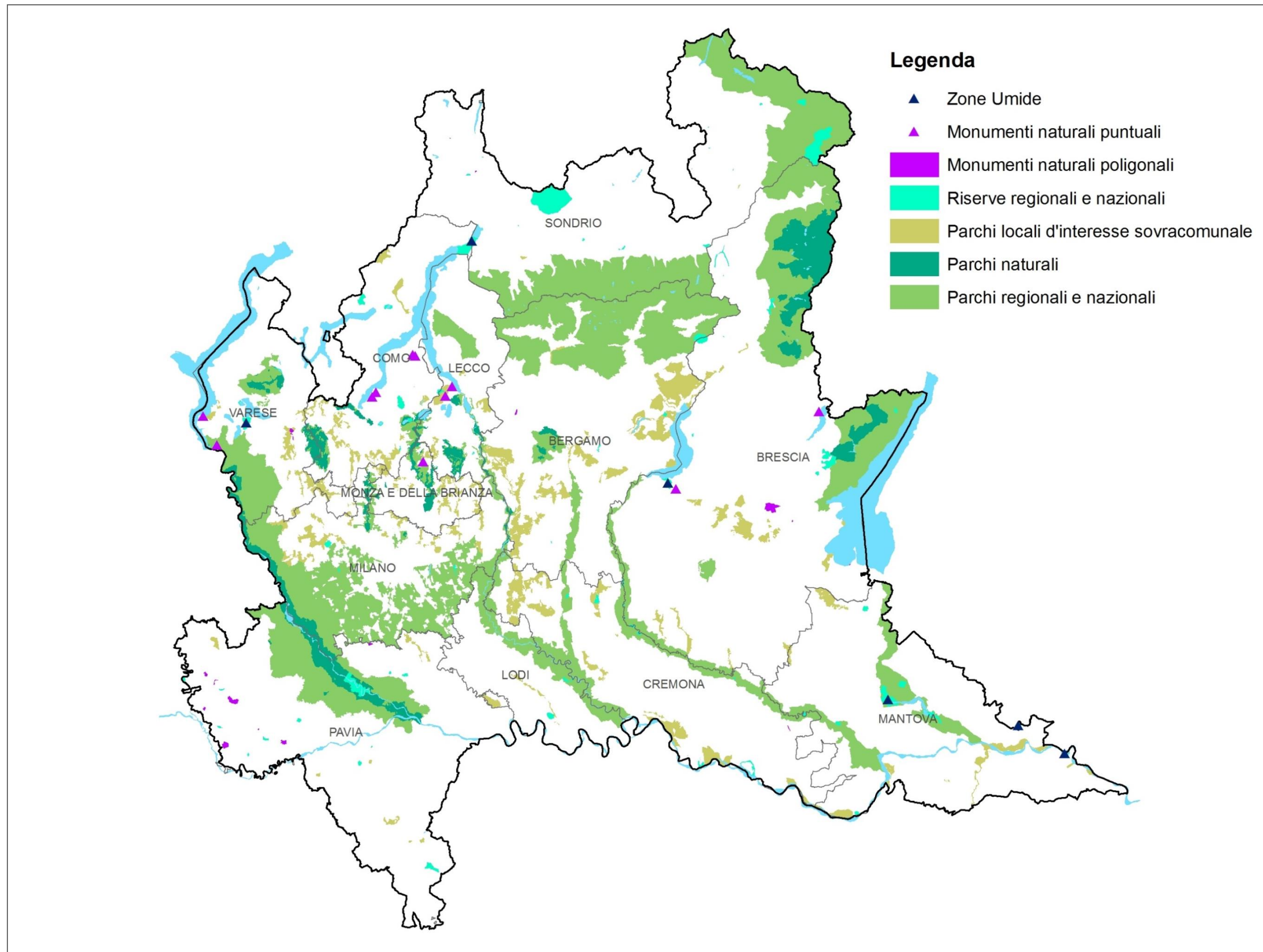


Figura 7– Il sistema delle aree protette in Lombardia  
(Elaborazione di dati del Geoportale di Regione Lombardia)

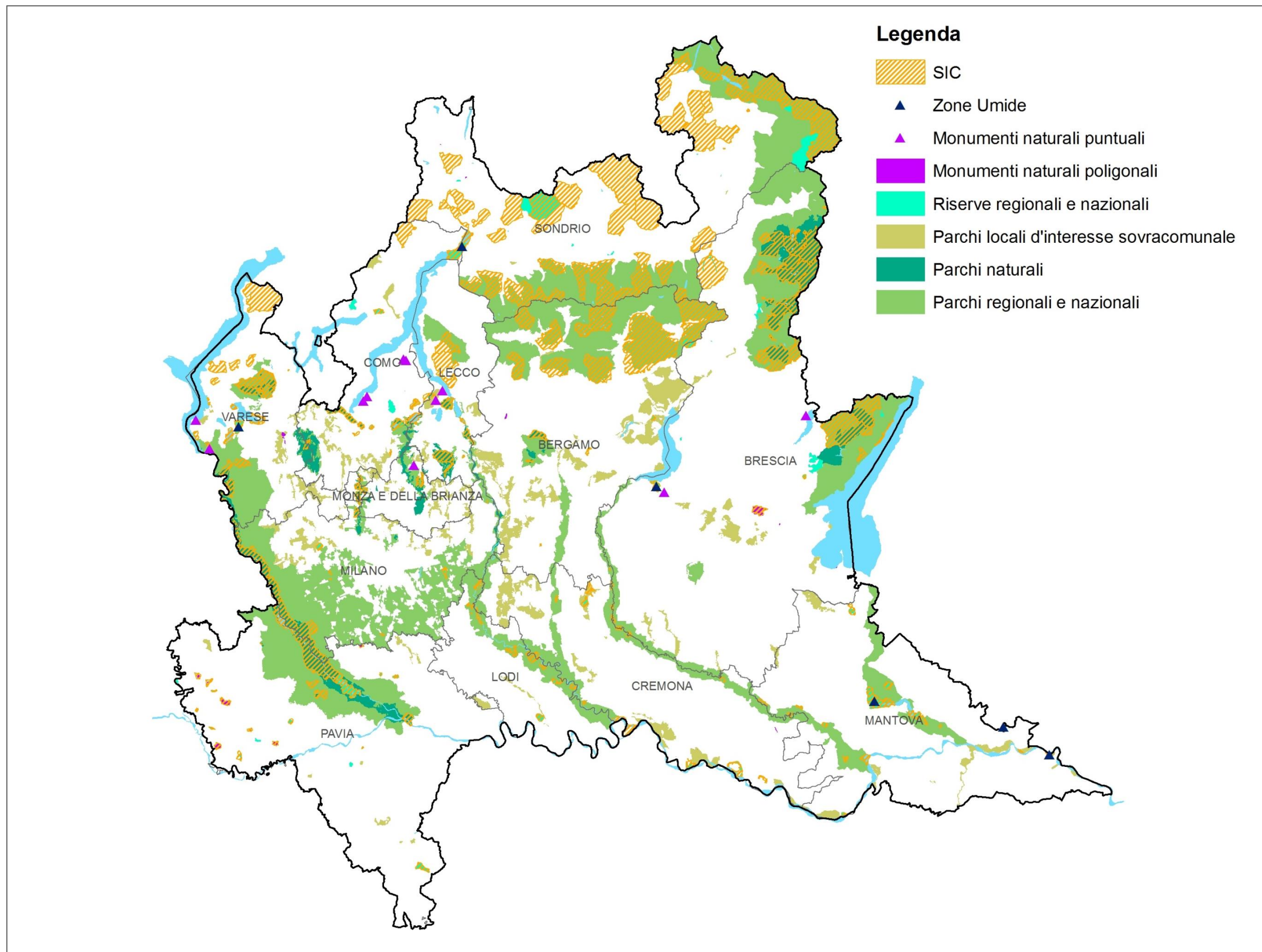


Figura 8 – Sovrapposizioni di SIC con le Aree protette della Lombardia  
(Elaborazione di dati del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e del Geoportale di Regione Lombardia)

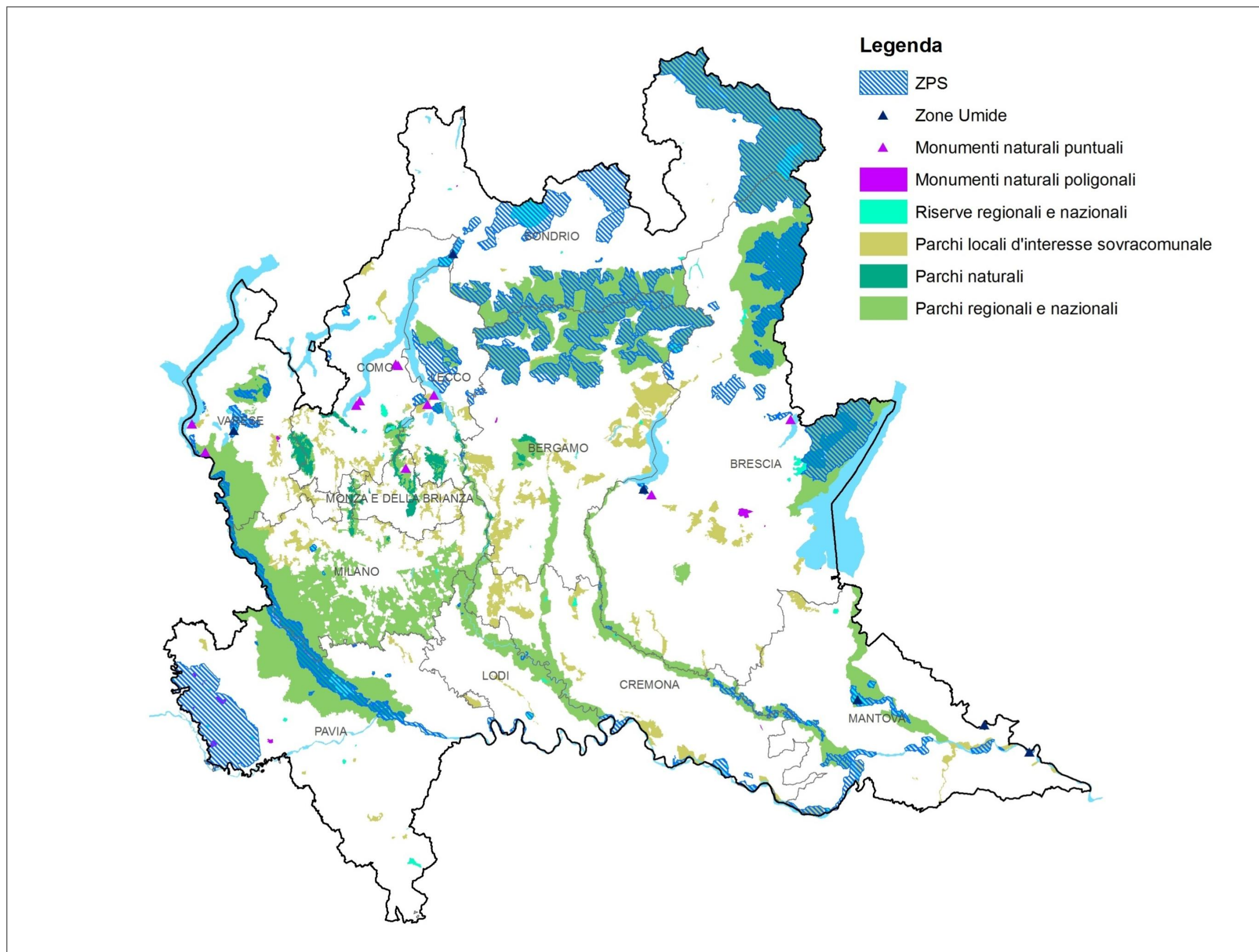


Figura 9 – Sovrapposizioni di ZPS con le Aree protette della Lombardia  
(Elaborazione di dati del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e del Geoportale di Regione Lombardia)

## ***2.4 Rete Ecologica Regionale***

---

Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009 la Giunta Regionale ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale (RER). La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

Le reti ecologiche forniscono un quadro di riferimento strutturale e funzionale per gli obiettivi di conservazione della natura, compito svolto dalle aree protette (Parchi, Riserve, Monumenti naturali, PLIS) e dal sistema di Rete Natura 2000. I Siti della Rete Natura 2000 sono compresi fra gli elementi di primo livello della RER. La preservazione della biodiversità deve essere attuata attraverso un sistema integrato d'aree protette, buffer zone e sistemi di connessione, così da ridurre e/o evitare l'isolamento delle aree e le conseguenti problematiche sugli habitat e le popolazioni biologiche. Si sottolinea il ruolo fondamentale della Rete Ecologica Regionale, in particolare dei corridoi, per garantire la connettività fra i Siti Natura 2000.

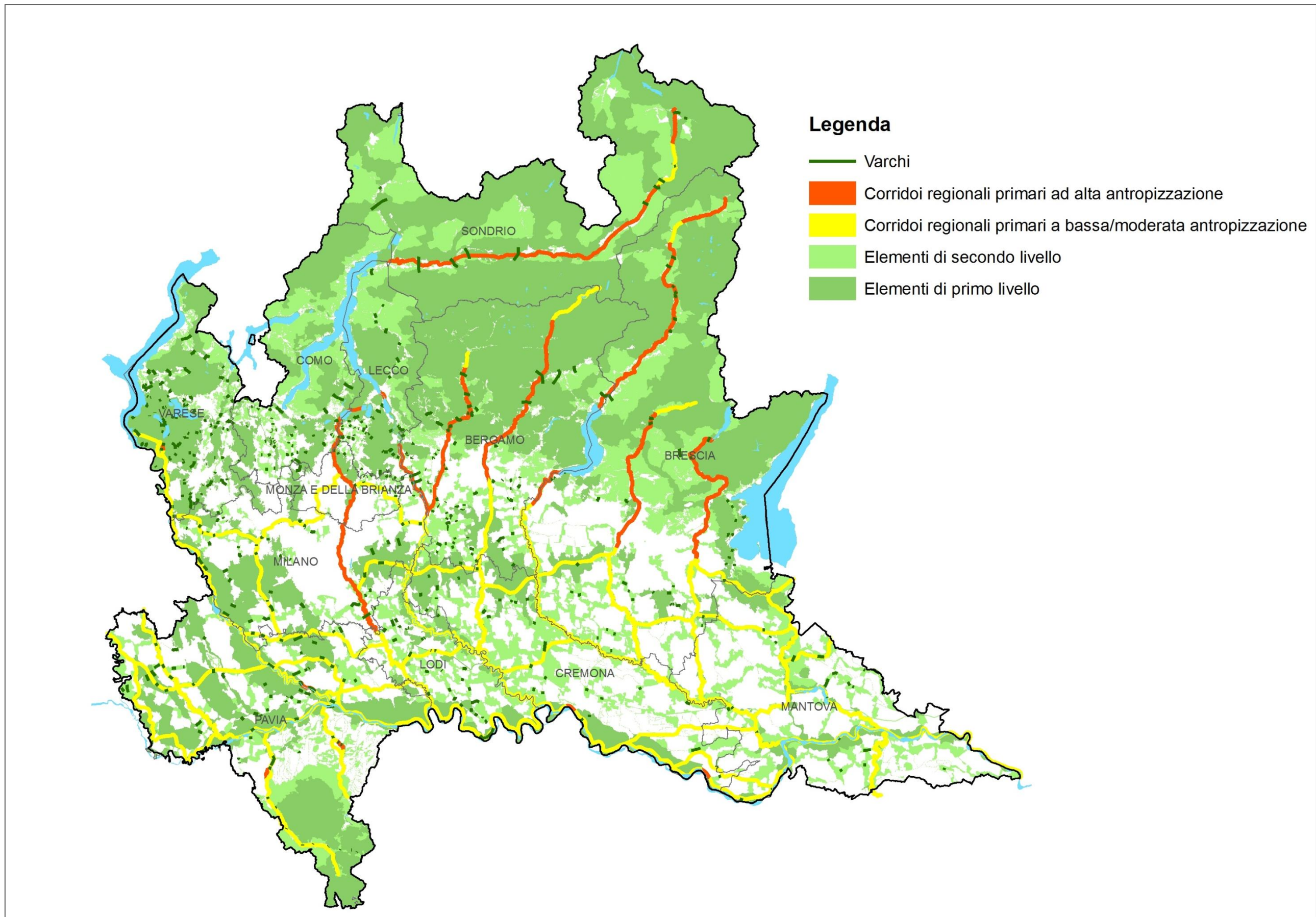


Figura 10- La Rete Ecologica Regionale  
(Elaborazione di dati del Geoportale di Regione Lombardia)

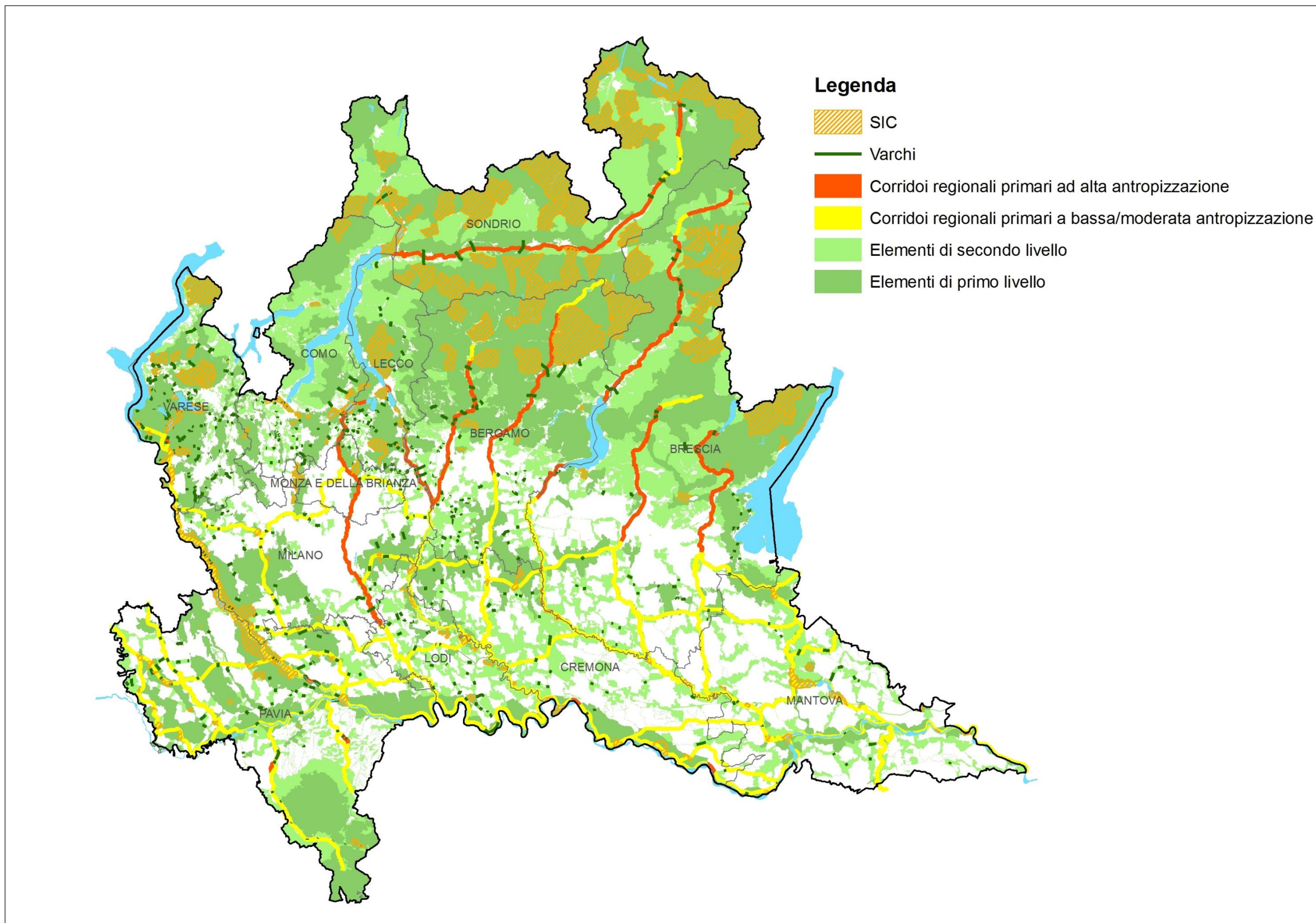


Figura 11 – Sovrapposizioni di SIC con la Rete Ecologica Regionale in Lombardia  
(Elaborazione di dati del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e del Geoportale di Regione Lombardia)



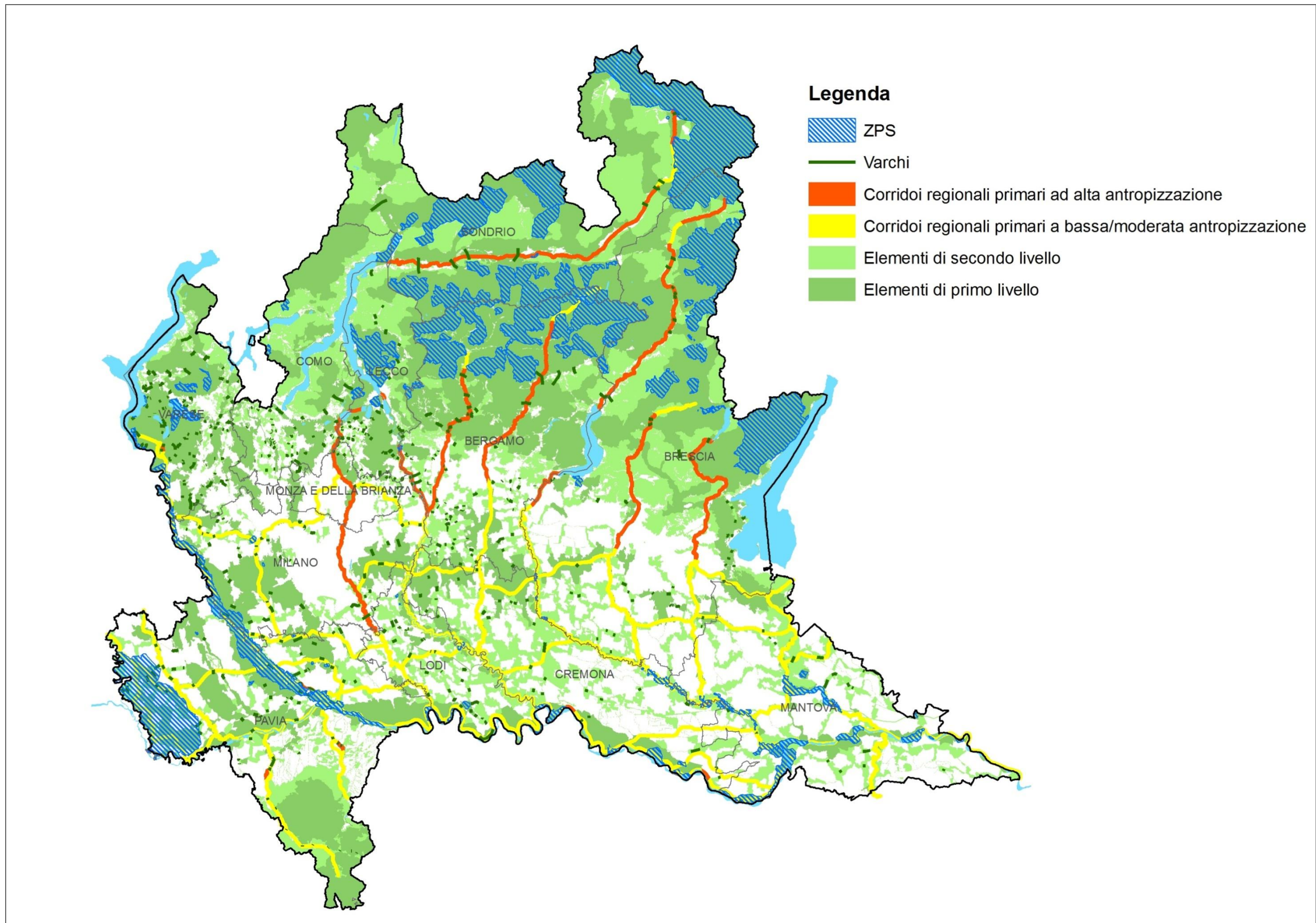


Figura 12 – Sovrapposizioni di ZPS con la Rete Ecologica Regionale in Lombardia  
(Elaborazione di dati del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e del Geoportale di Regione Lombardia)

## 2.5 Zone Vulnerabili ai Nitrati

Le Zone Vulnerabili ai Nitrati individuate da Regione Lombardia ai sensi della d.g.r. 3297 del 2006 assommano a 718.455 ha e sono localizzate principalmente in pianura, nelle aree a prevalente insediamento zootecnico. Restano escluse le porzioni di territorio fondamentalmente destinate alla coltura risicola, come la Lomellina e il basso milanese, oltre a poche aree del bacino dell'Adda caratterizzate da un carico zootecnico più basso. La superficie classificata come vulnerabile corrisponde a circa il 56% dell'area globale di pianura, e pari a circa il 62% della SAU di pianura e interessa una percentuale significativamente più elevata dell'area di insediamenti zootecnici.

All'interno delle Zone Vulnerabili ai Nitrati ricadono, totalmente o parzialmente, 66 SIC e 32 ZPS.

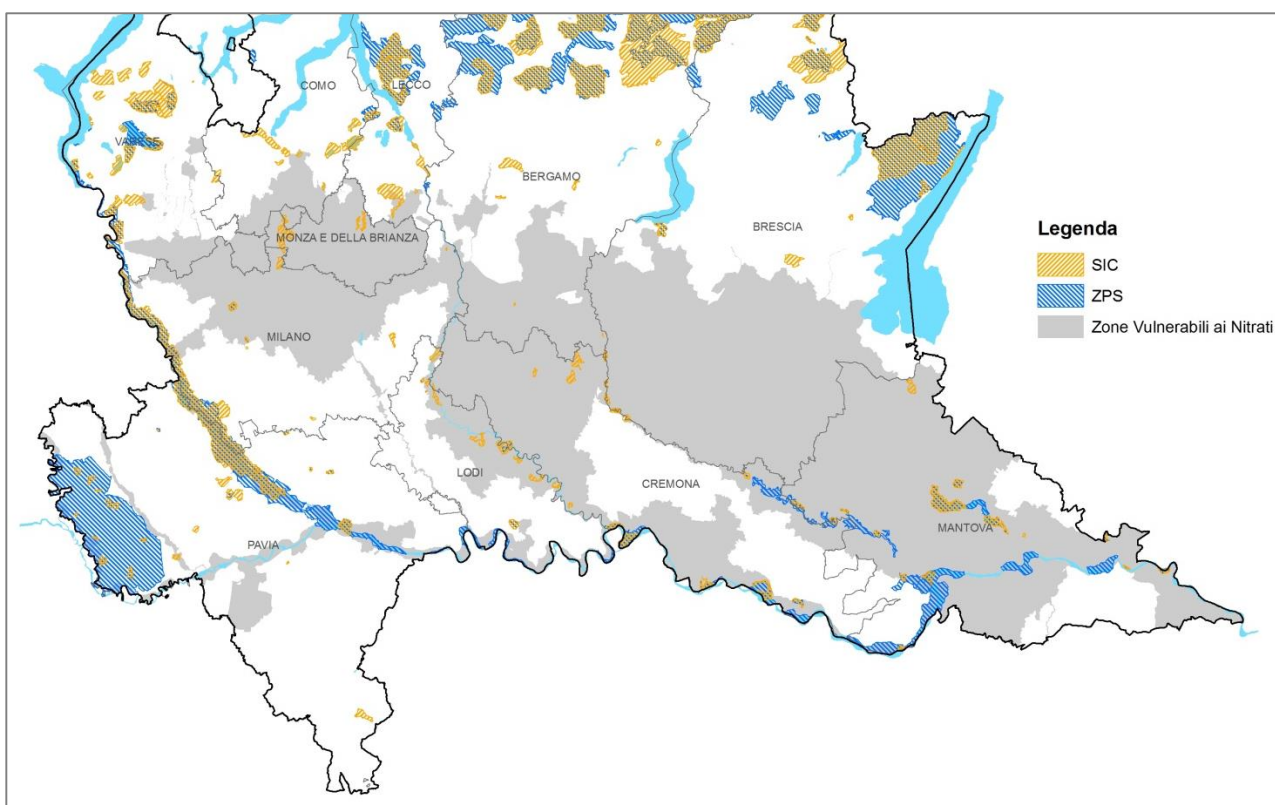


Figura 13 – Sovrapposizioni di SIC e ZPS con le Zone Vulnerabili ai Nitrati ai sensi della d.g.r. 3297 11/10/2006 in Lombardia (Elaborazione di dati del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e di Regione Lombardia DG Agricoltura)

## 2.6 *Habitat e specie in Lombardia*

---

Secondo il D.p.r. 8 settembre 1997 n. 357 gli habitat naturali sono definiti come “le zone terrestri o acquatiche che si distinguono in base alle loro caratteristiche geografiche, abiotiche e biotiche, interamente naturali o seminaturali”. Gli habitat censiti sono quelli particolarmente minacciati e/o caratterizzati dalla presenza di specie di interesse comunitario. Essi sono stati classificati secondo un codice, denominato appunto “codice Natura 2000”.

I 58 habitat<sup>5</sup> presenti in Lombardia (su un totale di 218 diversi habitat presenti in Europa) sono compresi in 7 macro categorie (tra le 9 presenti sul territorio continentale):

- Habitat d’acqua dolce;
- Lande e arbusteti temperati;
- Macchie e boscaglie di Sclerofille;
- Formazioni erbose naturali e seminaturali;
- Torbiere alte, torbiere basse e paludi basse;
- Habitat rocciosi e grotte;
- Foreste.

12 di questi 58 habitat sono classificati come prioritari, ovvero habitat che, in base alla direttiva 92/43/CEE, sono ritenuti in pericolo di scomparsa nell’Unione Europea, per la cui conservazione la Comunità ha dichiarato di avere una responsabilità particolare, ovvero:





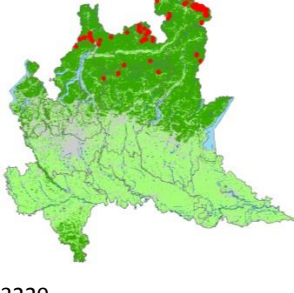


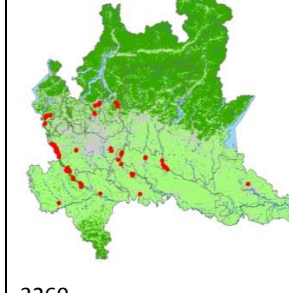



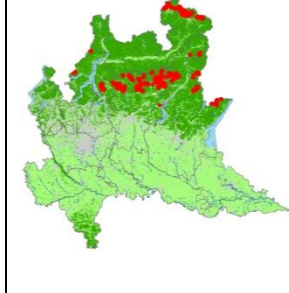
- 3170 - Stagni temporanei mediterranei;
- 4070 - Boscaglie di *Pinus mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo-Rhododendretum hirsuti*);
- 6110 - Formazioni erbose di detriti calcarei dell’*Alyso-Sedion albi*;
- 6230 - Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell’Europa continentale);
- 7110 - Torbiere alte attive;
- 7210 - Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*;
- 7220 - Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*);
- 7240 - Formazioni pioniere alpine del *Caricion bicoloris atrofuscae*;
- 8240 - Pavimenti calcarei;
- 9180 - Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*;
- 91H0 - Boschi pannonici di *Quercus pubescens*;
- 91E0 - Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*).

Nella regione biogeografia alpina si concentrano gran parte degli habitat individuati da Natura 2000, con una notevole diffusione sul territorio grazie alla conservata naturalità delle aree montane. Nella regione continentale, territorio fortemente urbanizzato, la presenza degli habitat è molto sporadica e trova collocazione principalmente in corrispondenza di corpi idrici, in particolare presso il Parco del Ticino.

---


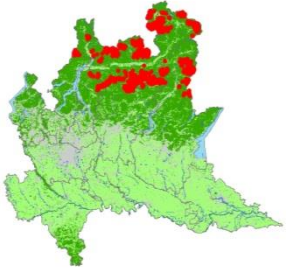

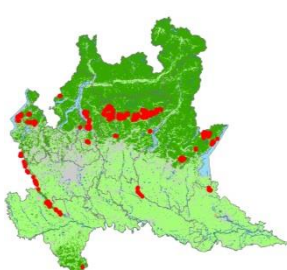
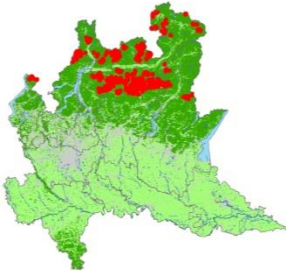
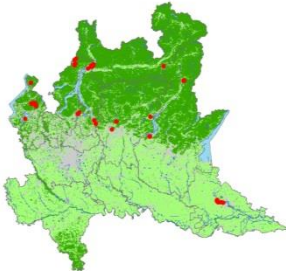
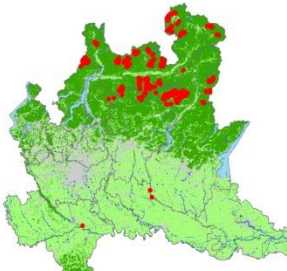
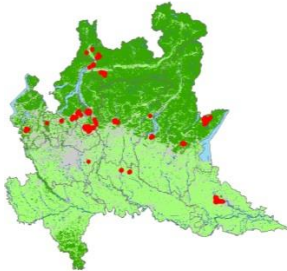




<sup>5</sup> È fornita una breve descrizione degli habitat in allegato a questo documento.





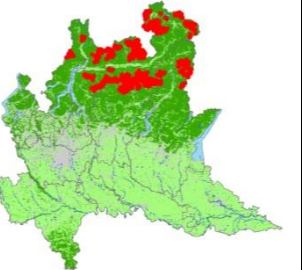
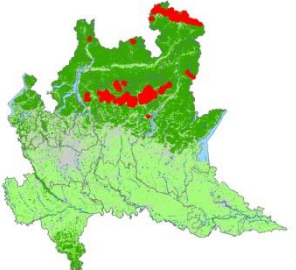
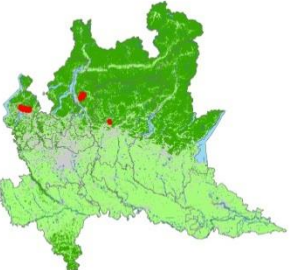
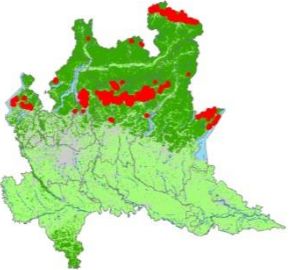
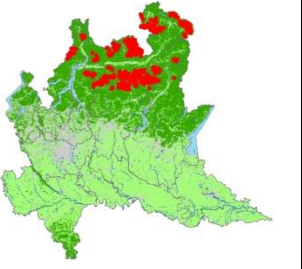


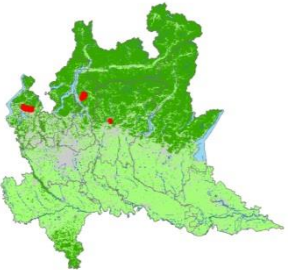
Nelle immagini seguenti<sup>6</sup> è mostrata la diffusione sul territorio regionale di ognuno degli habitat Natura 2000 presenti in Lombardia<sup>7</sup>.


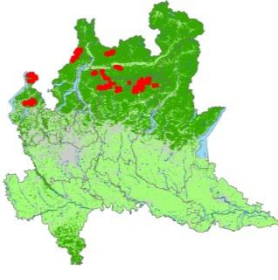






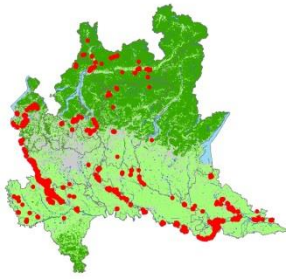



 <p>3130 Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i> ALP - Sup. in Lombardia: 0,20 km<sup>2</sup> CON - Sup. in Lombardia: 0,06 km<sup>2</sup></p>	 <p>3140 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp. ALP - Sup. in Lombardia: 0,01 km<sup>2</sup> CON - Sup. in Lombardia: 0,001 km<sup>2</sup></p>	 <p>3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i> ALP - Sup. in Lombardia: 0,92 km<sup>2</sup> CON - Sup. in Lombardia: 2,42 km<sup>2</sup></p>	 <p>3160 Laghi e stagni distrofici naturali CON - Sup. in Lombardia: 0,004 km<sup>2</sup></p>
 <p>3220 Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea ALP - Sup. in Lombardia: 3,31 km<sup>2</sup></p>	 <p>3230 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Myricaria germanica</i> ALP - Sup. in Lombardia: 0,26 km<sup>2</sup></p>	 <p>3240 Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i> ALP - Sup. in Lombardia: 0,46 km<sup>2</sup></p>	 <p>3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitriche-Batrachion</i> CON - Sup. in Lombardia: 1,34 km<sup>2</sup></p>
 <p>3270</p>	 <p>4030</p>	 <p>4060</p>	 <p>4070</p>






<sup>6</sup> L'asterisco identifica quelli di interesse prioritario dalla Commissione Europea.

<sup>7</sup> Fonte: elaborazione da dati della DG Ambiente Energia e Sviluppo Sostenibile, ottobre 2014.

<p>Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p e <i>Bidention</i> p.p. CON - Sup. in Lombardia: 4,26 km<sup>2</sup></p>	<p>Lande secche europee ALP - Sup. in Lombardia: 3,52 km<sup>2</sup> CON - Sup. in Lombardia: 0,59 km<sup>2</sup></p>	<p>Lande alpine e boreali ALP - Sup. in Lombardia: 108,43 km<sup>2</sup> CON - Sup. in Lombardia: 0,001 km<sup>2</sup></p>	<p>*Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>) ALP - Sup. in Lombardia: 37,21 km<sup>2</sup> CON - Sup. in Lombardia: 0,001 km<sup>2</sup></p>
 <p>4080 Boscaglie subartiche di <i>Salix</i> spp. ALP - Sup. in Lombardia: 17,33 km<sup>2</sup></p>	 <p>6150 Formazioni erbose boreo-alpine silicee ALP - Sup. in Lombardia: 218,27 km<sup>2</sup></p>	 <p>6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine ALP - Sup. in Lombardia: 101,14 km<sup>2</sup></p>	 <p>6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco -Brometalia</i>) (* notevole fioritura di orchidee) ALP - Sup. in Lombardia: 19,27 km<sup>2</sup> CON - Sup. in Lombardia: 1,16 km<sup>2</sup></p>
 <p>6230 * Formazioni erbose a <i>Nardus</i>, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale) ALP - Sup. in Lombardia: 92,22 km<sup>2</sup></p>	 <p>6410 Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>) ALP - Sup. in Lombardia: 1,48 km<sup>2</sup> CON - Sup. in Lombardia: 2,35 km<sup>2</sup></p>	 <p>6430 Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile ALP - Sup. in Lombardia: 23,53 km<sup>2</sup> CON - Sup. in Lombardia: 0,03 km<sup>2</sup></p>	 <p>6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i>, <i>Sanguisorba officinalis</i>) ALP - Sup. in Lombardia: 3,35 km<sup>2</sup> CON - Sup. in Lombardia: 4,88 km<sup>2</sup></p>
 <p>6520 Praterie montane da fieno</p>	 <p>7110 * Torbiere alte attive</p>	 <p>7140</p>	 <p>7150</p>

<p>ALP - Sup. in Lombardia: 24,86 km<sup>2</sup></p>	<p>ALP - Sup. in Lombardia: 0,14 km<sup>2</sup></p>	<p>Torbiere di transizione e instabili ALP - Sup. in Lombardia: 6,59 km<sup>2</sup>CON - Sup. in Lombardia: 0,0003 km<sup>2</sup></p>	<p>Depressioni su substrati torbosi del <i>Rhynchosporion</i> ALP - Sup. in Lombardia: 0,06 km<sup>2</sup> CON - Sup. in Lombardia: 0,03 km<sup>2</sup></p>
			
<p>7210 * Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del <i>Caricion davallianae</i> ALP - Sup. in Lombardia: 0,01 km<sup>2</sup> CON - Sup. in Lombardia: 0,06 km<sup>2</sup></p>	<p>7220 * Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (<i>Cratoneurion</i>) ALP - Sup. in Lombardia: 16 punti CON - Sup. in Lombardia: 14 punti</p>	<p>7230 Torbiere basse alcaline ALP - Sup. in Lombardia: 0,01 km<sup>2</sup> CON - Sup. in Lombardia: 0,81 km<sup>2</sup></p>	<p>7240 * Formazioni pioniere alpine del <i>Caricion bicoloris atrofuscae</i> ALP - Sup. in Lombardia: 0,001 km<sup>2</sup></p>
			
<p>8110 Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (<i>Androsacetalia alpinae</i> e <i>Galeopsietalia ladani</i>) ALP - Sup. in Lombardia: 150,33 km<sup>2</sup></p>	<p>8120 Ghiaioni calcarei e scistolcalcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>) ALP - Sup. in Lombardia: 51,23 km<sup>2</sup> CON - Sup. in Lombardia: 0,12 km<sup>2</sup></p>	<p>8130 Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili ALP - Sup. in Lombardia: 1,13 km<sup>2</sup></p>	<p>8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica ALP - Sup. in Lombardia: 55,74 km<sup>2</sup> CON - Sup. in Lombardia: 0,02 km<sup>2</sup></p>
			
<p>8220 Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica ALP - Sup. in Lombardia: 108,75 km<sup>2</sup></p>	<p>8230 Rocce silicee con vegetazione pioniera del <i>Sedo-Scleranthion</i> o del <i>Sedo albi-Veronicion Dillenii</i> ALP - Sup. in Lombardia: 0,21 km<sup>2</sup> CON - Sup. in Lombardia: 0,03 km<sup>2</sup></p>	<p>8240 *Pavimenti calcarei ALP - Sup. in Lombardia: 2,07 km<sup>2</sup></p>	<p>8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico ALP - Sup. in Lombardia: 50 punti</p>

 <p>8340 Ghiacciai permanenti ALP - Sup. in Lombardia: 92,84 km<sup>2</sup></p>	 <p>9110 Faggeti del <i>Luzulo-Fagetum</i> ALP - Sup. in Lombardia: 55,96 km<sup>2</sup></p>	 <p>9130 Faggeti dell'<i>Asperulo-Fagetum</i> ALP - Sup. in Lombardia: 60,20 km<sup>2</sup></p>	 <p>9150 Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del <i>Cephalanthero- Fagion</i> CON - Sup. in Lombardia: 37,89 km<sup>2</sup></p>
 <p>9160 Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del <i>Carpinion betuli</i> ALP - Sup. in Lombardia: 0,69 km<sup>2</sup> CON - Sup. in Lombardia: 6,82 km<sup>2</sup></p>	 <p>9180 *Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i> ALP - Sup. in Lombardia: 16,12 km<sup>2</sup></p>	 <p>9190 Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con <i>Quercus robur</i> CON - Sup. in Lombardia: 5,96 km<sup>2</sup></p>	 <p>91AA *Boschi orientali di quercia bianca ALP - Sup. in Lombardia: 1,71 km<sup>2</sup> CON - Sup. in Lombardia: 0,54 km<sup>2</sup></p>
 <p>91E0 *Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i>, <i>Alnion incanae</i>, <i>Salicion albae</i>) ALP - Sup. in Lombardia: 3,16 km<sup>2</sup> CON - Sup. in Lombardia: 28,56 km<sup>2</sup></p>	 <p>91F0 Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i>, <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i>, <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmion minoris</i>) CON - Sup. in Lombardia: 35,13 km<sup>2</sup></p>	 <p>91K0 Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> (<i>Aremonio-Fagion</i>) ALP - Sup. in Lombardia: 28,01 km<sup>2</sup></p>	 <p>91L0 Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-carpinion</i>) ALP - Sup. in Lombardia: 3,28 km<sup>2</sup> CON - Sup. in Lombardia: 3,27 km<sup>2</sup></p>

 <p>9260 Foreste di <i>Castanea sativa</i> ALP - Sup. in Lombardia: 8,86 km<sup>2</sup> CON - Sup. in Lombardia: 0,39 km<sup>2</sup></p>	 <p>9340 Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i> ALP - Sup. in Lombardia: 3,32 km<sup>2</sup></p>	 <p>9410 Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>) ALP - Sup. in Lombardia: 194,79 km<sup>2</sup></p>	 <p>9420 Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i> ALP - Sup. in Lombardia: 84,42 km<sup>2</sup></p>
 <p>9430 Boschi montano-subalpini di <i>Pinus uncinata</i> (* su substrati gessoso o calcarei) ALP - Sup. in Lombardia: 0,86 km<sup>2</sup></p>			

All'interno dei siti della Rete Natura 2000 della Lombardia sono tutelate 61 specie di interesse comunitario inserite nell'Allegato II della Direttiva "Habitat", (47 specie animali, di cui 13 di mammiferi, 14 di pesci, 5 tra anfibi e rettili, 15 di invertebrati e 14 specie vegetali) e 87 specie di uccelli inseriti nell'Allegato I della Direttiva "Uccelli"<sup>8</sup>.

<sup>8</sup> Fonte: progetto LIFE GESTIRE <http://www.life-gestire.eu/index.aspx>



## 3. STRATEGIA DEL PSR 2014-2020<sup>9</sup>

### 3.1 Strategia

---

La strategia del Programma di Sviluppo Rurale è costruita a partire e in coerenza con gli orientamenti per le politiche di sviluppo rurale proposti dalla Commissione, con gli strumenti di programmazione delineati dalla normativa comunitaria in materia di fondi strutturali e dall'inquadramento e dall'analisi del contesto di riferimento a livello regionale dal punto di vista socio economico, strutturale, ambientale e territoriale. Nello specifico:

- L'analisi del contesto sociale, economico, territoriale, ambientale e paesaggistico della Lombardia, in particolare delle aree rurali e delle aree svantaggiate di montagna;
- L'identificazione, l'analisi e la valutazione dei fabbisogni espressi a livello territoriale;
- Le opportunità, le criticità, i punti di forza e i punti di debolezza del sistema agroindustriale e forestale lombardo e delle aree rurali della regione rilevati nell'analisi SWOT.

La strategia del Programma di Sviluppo Rurale della Lombardia è riassumibile in tre obiettivi generali:

1. Un obiettivo di carattere economico: favorire la competitività dei sistemi agricoli, agroalimentari e forestali ed il recupero di valore aggiunto per il sistema agricolo tramite diffusione di conoscenze, innovazioni, l'integrazione e le reti;
2. Un obiettivo di carattere ambientale: sostenere la salvaguardia dell'ambiente, del territorio e del paesaggio attraverso la diffusione di pratiche agricole e forestali sostenibili e l'uso equilibrato delle risorse naturali;
3. Un obiettivo di carattere territoriale: mantenere e promuovere lo sviluppo economico e sociale delle aree rurali e delle aree svantaggiate di montagna.

Dalle linee strategiche individuate discendono gli obiettivi specifici, strettamente connessi con le priorità e le focus area del Regolamento sullo sviluppo rurale<sup>10</sup>, che si traducono nelle azioni e nelle attività selezionate promosse attraverso l'attivazione delle misure, sottomisure e operazioni del Programma. Le misure rispondono direttamente e/o indirettamente a più Focus Area, nonché alle tematiche trasversali. Nel paragrafo 0 è descritta la struttura del PSR a partire dall'articolazione delle Misure.

---

<sup>9</sup>È qui riportata una sintesi. Per una trattazione completa si veda il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020.

<sup>10</sup>Regolamento (UE) n. 1305/2013

## **3.2 Obiettivi trasversali del Programma<sup>11</sup>**

---

La strategia del Programma di Sviluppo Rurale, delineata in relazione alle priorità e alle focus area del Regolamento sullo sviluppo rurale, è strettamente collegata anche agli obiettivi trasversali ai quali le priorità e le focus area selezionate contribuiscono:

1. Innovazione;
2. Ambiente;
3. Mitigazione ai cambiamenti climatici e adattamento ad essi.

### **3.2.1 INNOVAZIONE**

L'approccio del Programma è fortemente improntato all'innovazione, con un'attenzione particolare su tre aspetti:

- I processi produttivi e la gestione delle aziende;
- Le attività complementari finalizzate all'implementazione, alla diffusione e al trasferimento delle nuove metodologie produttive e delle nuove tecnologie nelle aziende;
- I processi di gestione delle risorse idriche a fini irrigui.

Per quanto riguarda i processi aziendali, le azioni sono finalizzate all'introduzione di nuovi impianti e tecnologie volte a migliorare la produttività e la redditività delle imprese, combinate all'uso sostenibile delle risorse, in particolare acqua e suolo, alla salvaguardia dell'ambiente e al clima. I progetti integrati, coinvolgendo sinergicamente gruppi di imprese intorno a obiettivi comuni, contribuiscono alla diffusione di nuove tecnologie, processi e prodotti, combinando riduzione dei costi e incremento della produttività con l'uso più efficiente e sostenibile delle risorse e dei mezzi tecnici.

L'inserimento di giovani imprenditori, la diffusione delle conoscenze, la costruzione di una rete di tecnici e specialisti a supporto delle aziende, contribuiscono a migliorare il capitale umano e le capacità imprenditoriali, favorire la diffusione dei risultati di ricerche e progetti e di nuove tecnologie, tecniche di coltivazione alternative, per far crescere la redditività delle imprese e la consapevolezza degli imprenditori sui temi dell'ambiente e del clima.

Un'ulteriore azione è finalizzata a ridurre le distanze tra i settori produttivi e la ricerca e favorire i progetti che partono dai fabbisogni delle imprese, sui quali indirizzare le attività della comunità scientifica.

La rete internet ad alta velocità nelle zone rurali contribuirà allo sviluppo e alla diffusione di servizi avanzati ed efficienti e stimolerà l'introduzione di innovazioni indispensabili per ridurre il divario di questi territori rispetto alle altre aree; favorirà, inoltre, l'accesso ai nuovi servizi e l'utilizzo delle tecnologie digitali da parte della popolazione rurale.

Per quanto riguarda le risorse idriche, si sostiene l'ammodernamento dei sistemi irrigui aziendali, complementari agli investimenti sulle infrastrutture irrigue finanziati dal Programma nazionale. Nelle aree caratterizzate da scarsità di acqua nei periodi di maggiore necessità, i nuovi metodi di irrigazione favoriscono un uso più efficiente ed un risparmio dell'acqua, con riflessi positivi sull'ambiente, sul paesaggio e sul territorio e sulla mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici. Per evitare squilibri ambientali in aree caratterizzate dalla presenza di ecosistemi estremamente importanti e delicati, quali risaie e fontanili, i nuovi sistemi irrigui non dovranno sostituire sistemi che, seppure utilizzano elevati quantitativi d'acqua,

---

<sup>11</sup> Estratto dal PSR 2014-2020

garantiscono un apporto fondamentale di acqua alle falde, ai fontanili, alle risaie e ad altri ecosistemi, che sarebbero gravemente compromessi dalla loro eliminazione.

Il Programma affronta il tema dell'innovazione anche con l'obiettivo di costruire un sistema capace di governare i processi e le relazioni tra i soggetti coinvolti e rendere permanente e strutturata la diffusione delle conoscenze.

La centralità dell'innovazione è ancora più evidente in relazione all'approccio strategico proposto dall'UE attraverso il Partenariato Europeo per l'Innovazione in materia di produttività e sostenibilità (PEI), che accompagnerà la programmazione 2014 - 2020 sullo sviluppo rurale e avrà anche l'obiettivo di potenziare la cooperazione tra imprese e ricerca, promuovendo il trasferimento delle conoscenze e dell'innovazione.

Attraverso il PEI si vuole fare in modo che la ricerca si traduca in tecnologie utili per le imprese. Spesso le nuove metodologie impiegano troppo tempo per arrivare alle imprese, che non sempre riescono a comunicare efficacemente alla comunità scientifica i propri fabbisogni; ne consegue che l'applicazione pratica di innovazioni importanti è limitata e ambiti di ricerca interessanti non sempre ricevono un'adeguata attenzione.

La costituzione di Gruppi operativi su tematiche di interesse comune che coinvolgono le imprese, i consulenti, ricercatori, ONG, rappresenta una modalità di azione bottom-up innovativa. I Gruppi operativi, oltre ad innestare nuove tecniche ed approcci economici e ambientali nelle imprese, saranno fondamentali anche per informare la comunità scientifica sui nuovi fabbisogni di ricerca del settore agricolo e forestale.

Per assicurare l'efficienza e l'efficacia operativa dei Gruppi operativi un ruolo importante avranno la nuova Rete PEI istituita a livello comunitario e la Rete Rurale Nazionale, che tra le sue priorità avrà la funzione di promuovere l'innovazione nel settore agricolo e le azioni coordinate di livello regionale che scaturiranno da questo piano di azione.

### **3.2.2 AMBIENTE**

Il Programma pone attenzione alla salvaguardia e alla tutela dell'ambiente e all'uso efficiente delle risorse naturali, coniugando le azioni per lo sviluppo economico delle imprese con quelle per la sostenibilità ambientale, con l'introduzione e lo sviluppo di pratiche agricole e forestali sostenibili, l'ammodernamento strutturale delle imprese e delle reti infrastrutturali al servizio delle imprese.

Il settore primario può contribuire alla salvaguardia ambientale, adottando tecniche di coltivazione che riducono gli impatti negativi sulle risorse naturali. È sostenuta l'introduzione di pratiche agricole e forestali che contribuiscono a conservare la biodiversità e le risorse genetiche e mantenere l'equilibrio degli ecosistemi e degli habitat esistenti.

Il Programma risponde anche alla necessità di salvaguardare la diversità animale e vegetale nelle aree Natura 2000, con interventi volti a mantenere habitat che rischiano di essere compromessi se non gestiti correttamente. Inoltre, sono sostenuti interventi per la conservazione di siti di elevato valore naturalistico all'interno delle aree Natura 2000, poco produttivi, minacciati dalla riconversione in coltivazioni produttive (seminativi, prati permanenti). Si incentivano anche forme di coltivazione estensive, per costituire aree adatte alla nidificazione e alla riproduzione di diverse specie animali. Infine, si attivano interventi sul riso, che in Lombardia occupa una estesa superficie delle aree Natura 2000, confermando il sostegno ad operazioni che hanno già dato risultati positivi in termini di biodiversità, accanto a nuovi interventi volti a migliorare le condizioni delle risaie in favore di diverse specie di uccelli.

Sono incentivate anche le tecniche di coltivazione che riducono la pressione esercitata dall'agricoltura su acqua e suolo, con un uso più equilibrato dei mezzi di produzione e una gestione più efficiente delle risorse, soprattutto nelle aree con agricoltura intensiva.

Per quanto riguarda le risorse idriche, si prevedono interventi volti a migliorarne la qualità e renderne più efficiente l'uso, considerato che la disponibilità d'acqua è sempre più messa a rischio dai cambiamenti climatici.

Gli interventi di ammodernamento aziendale e infrastrutturale possono avere effetti ambientali positivi sulla biodiversità, sul suolo e sull'acqua, attraverso l'introduzione di sistemi innovativi di gestione e distribuzione degli effluenti di allevamento, dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari e di tecnologie, impianti e infrastrutture che consentono un uso più efficiente delle risorse naturali. Inoltre, gli interventi sulle strutture e sulle macchine e gli impianti delle imprese che lavorano nei boschi, contribuiscono ad una gestione più sostenibile delle foreste, favorendo la conservazione delle risorse naturali, la tutela del territorio e la prevenzione di fenomeni di degrado della qualità del suolo e di dissesto idrogeologico.

Un altro tema di attenzione è quello energetico, che per le imprese è un'occasione di gestione sostenibile del territorio e sviluppo economico. Gli interventi promossi favoriscono anche l'aumento dell'efficienza energetica e l'uso di materiale vegetale forestale per l'alimentazione di impianti di produzione e distribuzione di energia, contribuendo anche a preservare i boschi dal deterioramento e dall'abbandono e ridurre il ricorso ai combustibili fossili tradizionali. Anche gli impianti per la produzione di energia a partire dagli effluenti di allevamento possono avere riflessi positivi sui suoli e sull'acqua, grazie alla riduzione delle sostanze inquinanti, nitrati in particolare, che consentono.

Anche il sostegno all'agricoltura di montagna concorre alla tutela dell'ambiente e delle risorse naturali. Mantenere l'attività agricola e forestale in queste aree significa contrastare l'abbandono e il degrado di vaste aree, contribuire all'equilibrio del territorio, degli ecosistemi e degli habitat alpini.

Infine, si sottolinea il contributo delle azioni di formazione, informazione, consulenza, trasferimento delle conoscenze e delle innovazioni nell'aumentare la consapevolezza e l'attenzione degli imprenditori sui temi di carattere ambientale che, in molti casi, se opportunamente affrontati, possono rappresentare un'occasione di sviluppo delle aziende.

### **3.2.3 MITIGAZIONE AI CAMBIAMENTI CLIMATICI E ADATTAMENTO AD ESSI**

Con il Programma si assicura il contributo del settore agricolo e forestale alle politiche di adattamento e mitigazione.

Per far fronte ai cambiamenti climatici che rischiano di comportare cali nella produttività agricola e perdita di ecosistemi naturali, sono promossi interventi strutturali e pratiche agricole innovative per una migliore gestione del territorio.

Gli interventi strutturali sui sistemi irrigui delle aziende agricole possono dare un contributo importante alle strategie di **adattamento**, con l'introduzione di nuovi sistemi irrigui, bacini aziendali di stoccaggio dell'acqua piovana, impianti e tecnologie innovative per una gestione più efficiente delle risorse disponibili, soprattutto nelle aree con minore disponibilità di acqua e più esposte a fenomeni di carenza idrica e siccità.

Anche l'ammodernamento delle infrastrutture viarie di servizio concorre all'obiettivo dell'adattamento, favorendo il mantenimento e lo sviluppo delle attività agricole, pastorali e forestali in aree che sarebbero altrimenti abbandonate e destinate al degrado.

La gestione attiva delle risorse forestali e le pratiche colturali più attente ad una migliore gestione del suolo agricolo e dell'acqua (agricoltura conservativa, agricoltura biologica, diversificazione/rotazione colturale, cover crop) aumentano la resilienza degli ecosistemi agricoli e forestali, rendendo il territorio meno vulnerabile agli eventi climatici estremi.

Anche gli inerbimenti, le strutture vegetali, le zone umide, la conservazione di habitat di particolare interesse ambientale, la salvaguardia di razze animali e specie vegetali locali, più resistenti alle variazioni climatiche in

atto, sono importanti per l'adattamento ai cambiamenti climatici perché favoriscono la biodiversità e riducono la semplificazione ecopaesaggistica e concorrono a rendere più resilienti gli ambienti agricoli.

Il Programma concorre anche alla **mitigazione** dei cambiamenti climatici, con interventi che favoriscono la riduzione e l'abbattimento delle emissioni di gas serra e ammoniaca in atmosfera prodotte dal comparto agricolo e zootecnico; diffusione di pratiche agronomiche volte a ridurre l'uso di prodotti fitosanitari e fertilizzanti, distribuzione di effluenti di allevamento e prodotti fitosanitari con attrezzature innovative, sistemi gestionali e impianti per contenere le emissioni in atmosfera derivanti dagli allevamenti intensivi.

A questi si aggiungono gli interventi per l'uso di fonti energetiche rinnovabili e per la riduzione dei consumi energetici aziendali, con riduzione dell'impiego di combustibili fossili.

Anche le azioni nel settore forestale contribuiscono alla mitigazione e all'adattamento, attraverso la valorizzazione delle foreste nelle aree collinari e montane e l'imboschimento nelle aree di pianura e collina più vocate. I boschi gestiti con tecniche sostenibili e innovative svolgono una funzione determinante di assorbimento delle sostanze inquinanti, favoriscono l'accumulo e la conservazione di carbonio nei suoli, ne riducono l'emissione in atmosfera e contribuiscono positivamente alla regimazione delle acque.

Infine, si rimarca il contributo alle strategie di adattamento e mitigazione delle attività di formazione, informazione e consulenza, che possono indirizzare le imprese verso scelte gestionali e tecniche agronomiche più sostenibili dal punto di vista climatico.

### 3.3 Articolazione delle misure e piano finanziario

Il PSR prevede l'attivazione di 14 misure. Esse si articolano in 37 sottomisure e 60 operazioni. In Tabella 2 è riportato lo schema in cui si articola il Programma e sono indicati gli articoli corrispondenti del Regolamento (UE) n. 1305/2013 di riferimento per lo sviluppo rurale.

Tabella 2 – Articolazione della strategia del Programma di Sviluppo Rurale in misure, sottomisure e operazioni

Misura	Articolo <sup>12</sup>
<b>Misura 01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione</b>	
Sottomisura 1.1 - Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze	14
Sottomisura 1.2 - Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione	
Sottomisura 1.3 - sostegno a scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché a visite di aziende agricole e forestali	
<b>Misura 2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole</b>	
Sottomisura 2.1 - sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza	15
Sottomisura 2.3 - sostegno alla formazione dei consulenti	
<b>Misura 3 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari</b>	
Sottomisura 3.1 - sostegno alla nuova adesione a regimi di qualità	16
Sottomisura 3.2 - sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno	

<sup>12</sup> Regolamento (UE) n. 1305/2013

Misura		Articolo <sup>12</sup>	
<b>Misura 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali</b>			
Sottomisura 4.1 - sostegno a investimenti nelle aziende agricole	Operazione 4.1.01 - Incentivi per investimenti per la redditività, competitività e sostenibilità delle aziende agricole	17	
	Operazione 4.1.02 - Incentivi per investimenti finalizzati alla ristrutturazione o riconversione dei sistemi di irrigazione		
	Operazione 4.1.03 - Incentivi per investimenti nell'ambito della filiera agroalimentare		
Sottomisura 4.2 - sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli	Operazione 4.2.01 - Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli		
Sottomisura 4.3 - Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	Operazione 4.3.01 - Infrastrutture destinate allo sviluppo del settore agro-forestale		
Sottomisura 4.4 - sostegno a investimenti non produttivi, connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico – ambientali	Operazione 4.4.01 - investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla conservazione della biodiversità		
	Operazione 4.4.02 - Investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla migliore gestione delle risorse idriche		
	Operazione 4.4.03 - Investimenti strutturali non produttivi atti a contenere le emissioni di ammoniaca e metano		
<b>Misura 6 - Sviluppo delle imprese agricole e delle imprese</b>			
Sottomisura 6.1 - Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori	Operazione 6.1.01 - Incentivi per la costituzione di nuove aziende agricole da parte di giovani agricoltori		19
Sottomisura 6.4 – Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole	Operazione 6.4.01 - Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività agrituristiche		
	Operazione 6.4.02 - Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività di produzione di energia		
<b>Misura 7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali</b>			
Sottomisura 7.2 - sostegno a investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento e all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico	Operazione 7.2.01 - Incentivi per lo sviluppo delle infrastrutture locali		20
Sottomisura 7.3 - sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online	Operazione 7.3.01 - Incentivi per il potenziamento della banda larga		
Sottomisura 7.4 – sostegno a investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura	Operazione 7.4.01 - Incentivi per lo sviluppo di servizi in favore della popolazione rurale e delle imprese		
Sottomisura 7.5 – sostegno a investimenti per la fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala	Operazione 7.5.01 - Incentivi per lo sviluppo di infrastrutture e di servizi turistici locali		
Sottomisura 7.6 – sostegno per studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente	Operazione 7.6.01 - Salvaguardia e valorizzazione dei sistemi malghivi		
	Operazione 7.6.02 - Incentivi per il recupero e la valorizzazione del patrimonio rurale		
<b>Misura 8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste</b>			
Sottomisura 8.1 – Sostegno per i costi d'impianto e di mantenimento legati alla forestazione/all'imboschimento	Operazione 8.1.01 - Supporto ai costi di impianto per forestazione ed imboschimento	21	
	Operazione 8.1.02 - Mantenimento di superfici imboschite	22	
Sottomisura 8.3 – Sostegno alla prevenzione dei danni alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici		24	
	Operazione 8.3.01 – Prevenzione dei danni alle foreste	26	

Misura		Articolo <sup>12</sup>
Sottomisura 8.4 – Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici	Operazione 8.4.01 – Ripristino dei danni alle foreste	
Sottomisura 8.6 – Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	Operazione 8.6.01 – Investimenti per accrescere il valore dei prodotti forestali	
	Operazione 8.6.02 – Investimenti nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste	
<b>Misura 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali</b>		
Sottomisura 10.1 - Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali	Operazione 10.1.01 - Produzioni agricole integrate	28
	Operazione 10.1.02 - Mantenimento dell'avvicendamento con medicaio	
	Operazione 10.1.03 - Conservazione della biodiversità nelle risaie	
	Operazione 10.1.04 - Agricoltura conservativa	
	Operazione 10.1.05 - Inerbimenti a scopo naturalistico	
	Operazione 10.1.06 - Mantenimento di strutture vegetali lineari e fasce tampone boscate realizzate con le operazioni 4.4.01 e 02	
	Operazione 10.1.07 - Mantenimento funzionale delle zone umide realizzate con l'operazione 4.4.02	
	Operazione 10.1.08 - Salvaguardia di canneti, cariceti, molinieti	
	Operazione 10.1.09 - Salvaguardia di prati aridi	
	Operazione 10.1.10 – Tecniche di distribuzione degli effluenti di allevamento	
	Operazione 10.1.11 - Salvaguardia di razze animali locali minacciate di abbandono	
	Operazione 10.1.12 - Salvaguardia di varietà vegetali minacciate di abbandono	
Sottomisura 10.2 - Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche in agricoltura	Operazione 10.2.01 - Conservazione della Biodiversità animale e vegetale	
<b>Misura 11 - Agricoltura Biologica</b>		
Sottomisura 11.1 – Pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica	Operazione 11.1.01 – Conversione all'agricoltura biologica	29
Sottomisura 11.2 – Pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica	Operazione 11.2.01 – Mantenimento dell'agricoltura biologica	
<b>Misura 12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua</b>		
Sottomisura 12.1 – Pagamento compensativo per le zone agricole Natura 2000	Operazione 12.1.01 - Salvaguardia di torbiere	30
	Operazione 12.1.02 - Conservazione di canneti, cariceti, molinieti	
	Operazione 12.1.03 - Conservazione di prati aridi	
	Operazione 12.1.04 - Gestione naturalistica dei prati a tutela della fauna selvatica	
<b>Misura 13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici</b>		
Sottomisura 13.1 – Pagamento compensativo per le zone montane	Operazione 13.1.01 - Indennità compensativa nelle aree svantaggiate di montagna	31
<b>Misura 16 – Cooperazione</b>		
Sottomisura 16.1 - sostegno per la costituzione e la gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura	Operazione 16.1.01 - Gruppi Operativi PEI	35
Sottomisura 16.2 – Sostegno a progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie	Operazione 16.2.01 - Progetti pilota e sviluppo di innovazione	

Misura		Articolo <sup>12</sup>
Sottomisura 16.4 – Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale sia verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali	Operazione 16.4.01 - Filiere corte	
Sottomisura 16.5 – Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso	Operazione 16.5.01 - Cooperazione per la sostenibilità ambientale	
Sottomisura 16.9 - Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale ed alimentare	Operazione 16.9.01 – Agricoltura sociale, educazione ambientale ed alimentare	
Sottomisura 16.10	Operazione 16.10.01 – Progetti integrati di filiera	
	Operazione 16.10.02 – Progetti integrati d'area	
<b>Misura 19 – Sostegno allo sviluppo locale LEADER (CLLD – community led local development)</b>		
Sottomisura 19.1 – Sostegno preparatorio	Operazione 19.1.01– Sostegno per la preparazione dei Piani di Sviluppo Locale (PSL)	
Sottomisura 19.2 – Sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo	Operazione 19.2.01 – Attuazione dei Piani di Sviluppo Locale	42
		43
Sottomisura 19.3 – Preparazione e realizzazione delle attività di cooperazione dei Gruppi di Azione Locale	Operazione 19.3.01 – Cooperazione dei GAL	44
		45
Sottomisura 19.4 – Sostegno per i costi di gestione e animazione	Operazione 19.4.01 – Gestione ed animazione dei GAL	

In Tabella 3 è riportato il Piano finanziario del Programma di Sviluppo Rurale. **La dotazione finanziaria totale è di 1.157.646 Euro.** In azzurro sono evidenziati gli articoli cui è dedicata la maggior quota della dotazione finanziaria totale. Si evidenziano in particolare le risorse dedicate alle seguenti misure:

- Misura 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali con il 36% delle risorse;
- Misura 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (19% delle risorse);
- Misura 8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (9% delle risorse);
- Misura 13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (7% delle risorse);
- Misura 6 - Sviluppo delle imprese agricole e delle imprese (6% delle risorse).

Nella Tabella 3 inoltre si dà evidenza del contributo alle diverse Priorità e Focus area indicate dal Regolamento. **Le Priorità a valenza ambientale (Priorità 4 e 5) incidono complessivamente per il 40% del budget totale. La Focus area specifica per la biodiversità (Focus area 4a) incide per il 15%.**



Tabella 3 – Piano finanziario del Programma di Sviluppo Rurale (espresso in migliaia di Euro)

\*I valori in rosso indicati per la Priorità 1 non corrispondono a ulteriore dotazione finanziaria, ma corrispondono alla dotazione totale della misura disponibile sulle altre Priorità che indirettamente concorre anche alla Priorità 1.

Misura	Priorità 1*			Priorità 2		Priorità 3	Priorità 4			Priorità 5					Priorità 6			Assistenza tecnica	Totale Misura	
	a	b	c	a	b	a	a	b	c	a	b	c	d	e	a	b	c			
Misura 1			10.750	7.300	250	1.600	250	250	250			250	300	300					10.750	1%
Misura 2	43.800			40.500	500	1.300	200	200	200			200	350	350					43.800	4%
Misura 3						5.750													5.750	0%
Misura 4				220.000		180.000	2.500	11.500											414.000	36%
Misura 6				19.500	37.000							17.000							73.500	6%
Misura 7															4.000		48.500		52.500	5%
Misura 8				11.000					30.000					62.250					103.250	9%
Misura 10							60.200	85.200	39.500				3.000	36.000					223.900	19%
Misura 11							32.000												32.000	3%
Misura 12							3.300												3.300	0%
Misura 13							78.000												78.000	7%
Misura 16		17.000		9.750		4.000	500	750	750			500	500	500					17.250	1%
Misura 19																67.000			67.000	6%
Misura 20																		32.646	32.646	3%
<b>Totale Focus Area</b>	<b>43.800</b>	<b>17.000</b>	<b>10.750</b>	<b>308.050</b>	<b>37.750</b>	<b>192.650</b>	<b>176.950</b>	<b>97.900</b>	<b>70.700</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>17.950</b>	<b>4.150</b>	<b>99.400</b>	<b>4.000</b>	<b>67.000</b>	<b>48.500</b>	<b>32.646</b>	<b>1.157.646</b>	<b>100%</b>
<b>Totale Priorità</b>	<b>71.550</b>			<b>345.800</b>		<b>192.650</b>	<b>345.550</b>			<b>121.500</b>					<b>119.500</b>			<b>32.646</b>	<b>1.157.646</b>	
				<b>30%</b>		<b>17%</b>	<b>30%</b>			<b>10%</b>					<b>10%</b>			<b>3%</b>	<b>100%</b>	

## **4. POTENZIALI EFFETTI DEL PSR SULLA RETE NATURA 2000, CRITERI PER L'ATTUAZIONE E MISURE DI MITIGAZIONE**

Le misure del Programma di Sviluppo Rurale sono aggregate in base alle tipologie di intervento previste (capitolo 4.1). A partire da tali tipologie, sono identificati i potenziali effetti positivi e negativi sulla Rete Natura 2000 (capitolo 4.2) e successivamente sono definiti i criteri e gli interventi mitigativi per la riduzione degli impatti negativi (capitolo 4.3). Una proposta di interventi compensativi per gli effetti residui non mitigabili è fornita nel capitolo 5.

### ***4.1 Aggregazione delle Misure in Tipologie di intervento***

---

Nel presente Studio di Incidenza le singole misure del PSR 2014-2020 sono state raggruppate per tipologia di intervento:

- Interventi a carattere strutturale e infrastrutturale
- Interventi per l'acquisto di macchinari e impianti
- Interventi per la produzione di energia
- Interventi di efficienza energetica sugli impianti, i processi esistenti e gli edifici
- Interventi per un uso razionale e la qualità della risorsa idrica
- Interventi per una corretta gestione degli effluenti da allevamento
- Interventi forestali
- Interventi a carattere agro-ambientale
- Interventi per la conservazione degli habitat
- Interventi a carattere immateriale

Tale aggregazione è funzionale alla descrizione degli effetti. Infatti all'interno di una singola Misura si possono ritrovare interventi molto diversi tra loro e analogamente, la stessa tipologia di intervento può essere finanziata attraverso misure diverse. Per una migliore leggibilità e al fine di garantire un monitoraggio degli effetti cumulato, le misure sono state pertanto "spacchettate" nelle tipologie di intervento sopra elencate, come schematizzato nella seguente tabella (Tabella 4). A partire da queste tipologie di intervento è stata effettuata la stima degli effetti, l'individuazione di criteri per l'attuazione e le misure di mitigazione per ridurre i potenziali impatti negativi, nonché progettato il sistema di monitoraggio, come descritto nel seguito del documento.

**Tabella 4 – Classificazione delle Misure del PSR in Tipologie di intervento**

Misura, sottomisura e operazione	Tipologia di intervento
<p><u>Misura 1 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ Sottomisura 1.1 - Sostegno ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze                             <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Operazione 1.1.01 - Formazione e acquisizione di competenze</li> </ul> </li> <li>○ Sottomisura 1.2 - Sostegno ad attività dimostrative e azioni di informazione                             <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Operazione 1.2.01 - Progetti dimostrativi e azioni di informazione</li> </ul> </li> <li>○ Sottomisura 1.3 - Sostegno a scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché a visite di aziende agricole e forestali                             <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Operazione 1.3.01 - Scambi aziendali</li> </ul> </li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Interventi a carattere immateriale</li> </ul>
<p><u>Misura 2 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ Sottomisura 2.1 - sostegno allo scopo di aiutare gli aventi diritto ad avvalersi di servizi di consulenza                             <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Operazione 2.1.01 - Incentivi per attività di consulenza aziendale</li> </ul> </li> <li>○ Sottomisura 2.3 - Sostegno alla formazione dei consulenti                             <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Operazione 2.3.01 - Formazione dei consulenti</li> </ul> </li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Interventi a carattere immateriale</li> </ul>
<p><u>Misura 3 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ Sottomisura 3.1 - Sostegno alla nuova adesione a regimi di qualità                             <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Operazione 3.1.01 - Sostegno agli agricoltori e loro associazioni che partecipano per la prima volta ai regimi di qualità</li> </ul> </li> <li>○ Sottomisura 3.2 - sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno                             <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Operazione 3.2.01 - Informazione e promozione dei prodotti di qualità</li> </ul> </li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Interventi a carattere immateriale</li> </ul>
<p><u>Misura 4 - Investimenti in immobilizzazioni materiali</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ Sottomisura 4.1 - Sostegno a investimenti nelle aziende agricole                             <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Operazione 4.1.01 - Incentivi per investimenti per la redditività, competitività e sostenibilità delle aziende agricole</li> <li>▪ Operazione 4.1.02 - Incentivi per investimenti finalizzati alla ristrutturazione o riconversione dei sistemi di irrigazione</li> <li>▪ Operazione 4.1.03 - Incentivi per investimenti nell'ambito della filiera agroalimentare</li> </ul> </li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Interventi a carattere strutturale e infrastrutturale</li> <li>• Interventi per l'acquisto di macchinari e impianti</li> <li>• Interventi per la produzione di energia</li> <li>• Interventi di efficienza energetica sugli impianti, i processi esistenti e gli edifici</li> <li>• Interventi per un uso razionale e la qualità della risorsa idrica</li> <li>• Interventi per una corretta gestione degli effluenti da allevamento</li> </ul>

Misura, sottomisura e operazione	Tipologia di intervento
<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Sottomisura 4.2 - sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli                             <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Operazione 4.2.01 - Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli</li> </ul> </li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Interventi a carattere strutturale e infrastrutturale</li> <li>● Interventi per l'acquisto di macchinari e impianti</li> <li>● Interventi di efficienza energetica sugli impianti, i processi esistenti e gli edifici</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Sottomisura 4.3 - Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura                             <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Operazione 4.3.01 - Infrastrutture destinate allo sviluppo del settore agro-forestale</li> </ul> </li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Interventi a carattere strutturale e infrastrutturale</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Sottomisura 4.4 – Sostegno a investimenti non produttivi, connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico – ambientali                             <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Operazione 4.4.01- investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla conservazione della biodiversità</li> <li>▪ Operazione 4.4.02 - Investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla migliore gestione delle risorse idriche</li> <li>▪ Operazione 4.4.03 - Investimenti strutturali non produttivi atti a contenere le emissioni di ammoniaca e metano</li> </ul> </li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Interventi a carattere strutturale e infrastrutturale</li> <li>● Interventi per un uso razionale e la qualità della risorsa idrica</li> <li>● Interventi per una corretta gestione degli effluenti da allevamento</li> <li>● Interventi a carattere agro-ambientale</li> </ul>
<p><u>Misura 6 - Sviluppo delle imprese agricole e delle imprese</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ Sottomisura 6.1 - Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori                             <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Operazione 6.1.01 - Incentivi per la costituzione di nuove aziende agricole da parte di giovani agricoltori</li> </ul> </li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Interventi a carattere immateriale</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Sottomisura 6.4 - Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra- agricole                             <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Operazione 6.4.01 - Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività agrituristiche</li> <li>▪ Operazione 6.4.02 - Sostegno alla realizzazione e allo sviluppo di attività di produzione di energia</li> </ul> </li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Interventi a carattere strutturale e infrastrutturale</li> <li>● Interventi per l'acquisto di macchinari e impianti</li> <li>● Interventi per la produzione di energia</li> <li>● Interventi di efficienza energetica sugli impianti, i processi esistenti e gli edifici</li> </ul>
<p><u>Misura 7 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ Sottomisura 7.2 – sostegno a investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento e all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico                             <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Operazione 7.2.01 - Incentivi per lo sviluppo delle infrastrutture locali</li> </ul> </li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Interventi a carattere strutturale e infrastrutturale</li> <li>● Interventi per la produzione di energia</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Sottomisura 7.3 - sostegno per l'installazione, il miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online                             <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Operazione 7.3.01 - Incentivi per il potenziamento della banda larga</li> </ul> </li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Interventi a carattere strutturale e infrastrutturale</li> </ul>

Misura, sottomisura e operazione	Tipologia di intervento
<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Sottomisura 7.4 – sostegno a investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura               <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Operazione 7.4.01 - Incentivi per lo sviluppo di servizi in favore della popolazione rurale e delle imprese</li> </ul> </li> <li>○ Sottomisura 7.5 - Investimenti per la fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala               <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Operazione 7.5.01 – sostegno a incentivi per lo sviluppo di infrastrutture e di servizi turistici locali</li> </ul> </li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Interventi a carattere strutturale e infrastrutturale</li> <li>• Interventi a carattere immateriale</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Sottomisura 7.6 – sostegno a studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente               <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Operazione 7.6.01 - Salvaguardia e valorizzazione dei sistemi malghivi</li> <li>▪ Operazione 7.6.02 - Incentivi per il recupero e la valorizzazione del patrimonio rurale</li> </ul> </li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Interventi a carattere strutturale e infrastrutturale</li> <li>• Interventi per l'acquisto di macchinari e impianti</li> <li>• Interventi a carattere immateriale</li> </ul>
<b>Misura 8 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Sottomisura 8.1 - Sostegno per i costi d'impianto e di mantenimento legati alla forestazione/all'imboschimento               <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Operazione 8.1.01 - Supporto ai costi di impianto per forestazione ed imboschimento</li> <li>▪ Operazione 8.1.02 - Mantenimento di superfici imboschite</li> </ul> </li> <li>○ Sottomisura 8.3 – sostegno alla prevenzione dei danni alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici               <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Operazione 8.3.01 – Prevenzione dei danni alle foreste</li> </ul> </li> <li>○ Sottomisura 8.4 – Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici               <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Operazione 8.4.01 – Ripristino dei danni alle foreste</li> </ul> </li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Interventi forestali</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Sottomisura 8.6 – Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste               <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Operazione 8.6.01 – Investimenti per accrescere il valore dei prodotti forestali</li> <li>▪ Operazione 8.6.02 – Investimenti nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste</li> </ul> </li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Interventi forestali</li> <li>• Interventi per l'acquisto di macchinari e impianti</li> </ul>
<b>Misura 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Sottomisura 10.1 - Pagamenti per impegni agro-climatico-ambientali               <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Operazione 10.1.01 - Produzioni agricole integrate</li> <li>▪ Operazione 10.1.02 - Mantenimento dell'avvicendamento con medicaio Operazione 10.1.03 - Conservazione della biodiversità nelle risaie</li> <li>▪ Operazione 10.1.04 - Agricoltura conservativa</li> <li>▪ Operazione 10.1.05 - Inerbimenti a scopo naturalistico</li> <li>▪ Operazione 10.1.06 - Mantenimento di strutture vegetali lineari e fasce tampone boscate realizzate con le operazioni 4.4.01 e 02</li> <li>▪ Operazione 10.1.07 - Mantenimento funzionale delle zone umide realizzate con l'operazione 4.4.02</li> <li>▪ Operazione 10.1.08 - Salvaguardia di canneti, cariceti, molinieti</li> <li>▪ Operazione 10.1.09 - Salvaguardia di prati aridi</li> <li>▪ Operazione 10.1.10 – Tecniche di distribuzione degli effluenti di allevamento</li> </ul> </li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Interventi per una corretta gestione degli effluenti da allevamento</li> <li>• Interventi a carattere agro-ambientale</li> </ul>

Misura, sottomisura e operazione	Tipologia di intervento
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Operazione 10.1.11 - Salvaguardia di razze animali locali minacciate di abbandono</li> <li>▪ Operazione 10.1.12 - Salvaguardia di varietà vegetali minacciate di abbandono</li> </ul>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>○ Sottomisura 10.2 - Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche in agricoltura                             <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Operazione 10.2.01 - Conservazione della Biodiversità animale e vegetale</li> </ul> </li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Interventi a carattere immateriale</li> </ul>
<p><u>Misura 11 - Agricoltura Biologica</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ Sottomisura 11.1 - Pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica                             <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Operazione 11.1.01 – Conversione all'agricoltura biologica</li> </ul> </li> <li>○ Sottomisura 11.2 – Pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica                             <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Operazione 11.2.01 – Mantenimento dell'agricoltura biologica</li> </ul> </li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Interventi a carattere agro-ambientale</li> </ul>
<p><u>Misura 12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ Sottomisura 12.1 – Pagamento compensativo per le zone agricole Natura 2000                             <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Operazione 12.1.01 - Salvaguardia di torbiere</li> <li>▪ Operazione 12.1.02 - Conservazione di canneti, cariceti, molinieti</li> <li>▪ Operazione 12.1.03 - Conservazione di prati aridi</li> <li>▪ Operazione 12.1.04 - Gestione naturalistica dei prati a tutela della fauna selvatica</li> </ul> </li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Interventi per la conservazione degli habitat</li> </ul>
<p><u>Misura 13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ Sottomisura 13.1 – Pagamento compensativo per le zone montane                             <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Operazione 13.1.01 - Indennità compensativa nelle aree svantaggiate di montagna</li> </ul> </li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Interventi a carattere agro-ambientale</li> </ul>
<p><u>Misura 16 – Cooperazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ Sottomisura 16.1 - sostegno per la costituzione e la gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura                             <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Operazione 16.1.01 - Gruppi Operativi del PEI</li> </ul> </li> <li>○ Sottomisura 16.2 - Sostegno a progetti pilota e sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie                             <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Operazione 16.2.01 - Progetti pilota e sviluppo di innovazione</li> </ul> </li> <li>○ Sottomisura 16.4 - Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale sia verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali                             <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Operazione 16.4.01 - Filiere corte</li> </ul> </li> <li>○ Sottomisura 16.5 – Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso                             <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Operazione 16.5.01 - Cooperazione per la sostenibilità ambientale</li> </ul> </li> <li>○ Sottomisura 16.9 - Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale ed alimentare                             <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Operazione 16.9.01 – Agricoltura sociale, educazione ambientale ed alimentare</li> </ul> </li> <li>○ Sottomisura 16.10</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Interventi a carattere immateriale</li> </ul>

Misura, sottomisura e operazione	Tipologia di intervento
<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Operazione 16.10.01 – Progetti integrati di filiera</li> <li>▪ Operazione 16.10.02 – Progetti integrati d’area</li> </ul>	
<p><u>Misura 19 – Sostegno allo sviluppo locale LEADER (CLLD – community led local development)</u></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>○ Sottomisura 19.1 – Sostegno preparatorio                             <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Operazione 19.1.01 – Sostegno per la preparazione dei Piani di Sviluppo Locale (PSL)</li> </ul> </li> <li>○ Sottomisura 19.2 – Sostegno all'esecuzione degli interventi nell'ambito della strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo                             <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Operazione 19.2.01 – Attuazione dei Piani di Sviluppo Locale</li> </ul> </li> <li>○ Sottomisura 19.3 – Preparazione erealizzazione delle attività di cooperazione dei Gruppi di Azione Locale                             <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Operazione 19.3.01 – Cooperazione dei GAL</li> </ul> </li> <li>○ Sottomisura 19.4 – Sostegno per i costi di gestione e di animazione                             <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Operazione 19.4.01 – Gestione ed animazione dei GAL</li> </ul> </li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Interventi a carattere immateriale (gli interventi di carattere materiale per la realizzazione del progetto sono quelli riferiti al singolo tipo di operazione nell’ambito delle Misure del PSR in cui essi ricadono)</li> </ul>

## ***4.2 Interventi del PSR con potenziali effetti sulla Rete Natura 2000***

---

Il PSR definisce misure che prevedono un'attuazione diffusa sul territorio, le quali si tradurranno, nel corso della fase attuativa del Programma, in interventi con una specifica localizzazione. Non è quindi possibile dare indicazioni puntuali a priori sui singoli interventi in relazione a ciascun sito della Rete Natura 2000.

**Ad ogni modo, si precisa che gli interventi puntuali, laddove prevista ai sensi della normativa vigente la Valutazione di Incidenza dei progetti, dovranno essere sottoposti singolarmente a Valutazione di Incidenza, verificandone la coerenza in modo approfondito con i Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 potenzialmente impattati.** Nell'ambito della progettazione dei singoli interventi sarà necessario considerare anche le possibili incidenze dirette e indirette sugli habitat e sulle specie tutelati nell'ambito dei siti Natura 2000 posti sul confine tra Regione Lombardia e le Regioni limitrofe, o in prossimità di esse.

Pertanto il presente Studio, riguardante l'incidenza ambientale delle misure del PSR, è orientato a identificare, per ciascuna tipologia di intervento, le tipologie di interferenze (effetti diretti ed indiretti) potenzialmente prevedibili fra le tipologie di interventi previste nell'attuazione del PSR e le tipologie di siti della Rete Natura 2000, individuando criteri di massima e punti di attenzione per le successive valutazioni, senza alcuna pretesa di esaustività, in coerenza con il livello programmatico cui si riferiscono, e che devono in ogni caso essere approfonditi in fase attuativa dei progetti.

Nella seguente tabella sono elencate tutte le misure del PSR raggruppate per tipologie di intervento. Per ciascuna tipologia sono forniti riferimenti alle misure del Programma e sono evidenziati i potenziali effetti positivi e negativi sulla Rete Natura 2000 per quanto riguarda la conservazione e valorizzazione degli habitat e degli ecosistemi, anche in relazione alla connettività tra i siti. Infatti è dedicata particolare attenzione anche alla Rete Ecologica Regionale, quale struttura fondamentale per garantire la connettività fra i Siti Natura 2000.

Le tipologie di impatto sono ulteriormente approfondite e dettagliate nel capitolo successivo.



**Tabella 5 – Individuazione delle tipologie di intervento e corrispondenti misure del PSR con potenziali effetti rispetto alla Rete Natura 2000**

**Legenda: potenziali effetti rispetto alla Rete Natura 2000**

++	Effetto molto positivo
+	Effetto positivo
-	Effetto negativo
--	Effetto molto negativo
+/-	Effetto sia positivo sia negativo sulla stessa componente
(+) (-)	Effetto incerto positivo / negativo, dipendente dalle modalità di attuazione della misura
	Nessun effetto

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI	POTENZIALI EFFETTI RISPETTO ALLA RETE NATURA 2000
<b>Interventi a carattere strutturale e infrastrutturale</b>  <i>(Misure 4, 6 e 7)</i>	Sono considerati gli interventi a carattere sia competitivo che multifunzionale che comprendono la costruzione e la ristrutturazione di edifici rurali, quali ad esempio: opere di miglioramento fondiario; attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli; realizzazione di agriturismi; infrastrutture su piccola scala, con servizi di piccola recettività; aree attrezzate per l'agricampeggio e la sosta di roulotte e caravan, aree pic-nic; costruzione o ricostruzione di centri per i servizi sociali, i centri di cura e le strutture educative; il restauro e il risanamento conservativo di edifici e insediamenti rurali storici.	Costruzione e ristrutturazione di edifici  <div style="background-color: #C0504D; color: white; text-align: center; padding: 10px;">-</div> La realizzazione di interventi edilizi può essere causa di impatti nei Siti Natura 2000, o in prossimità, generando sottrazione di territorio, frammentazione di habitat, disturbo e inquinamento.

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI	POTENZIALI EFFETTI RISPETTO ALLA RETE NATURA 2000	
	<p>Alpeggi</p> <p>Sono previsti anche interventi finalizzati alla salvaguardia e valorizzazione dei sistemi malghivi che prevedono la ristrutturazione dei fabbricati e degli impianti esistenti e l'adeguamento, manutenzione straordinaria e/o costruzione di impianti di approvvigionamento idrico ed energetico; l'adeguamento, manutenzione straordinaria e/o costruzione di viabilità di servizio interna alla malga e di collegamento tra malghe contigue).</p> <p>Sono inoltre considerati gli investimenti strutturali atti a contenere le emissioni di ammoniaca e metano, quali da es. le coperture delle vasche di stoccaggio dei reflui zootecnici.</p> <p>In questa tipologia di intervento si considerano anche la realizzazione e la manutenzione delle strade agro-silvo-pastorali.</p> <p>Sono considerati anche la realizzazione e il mantenimento di percorsi aziendali ciclo-pedonali e ippoturistici.</p>	<p>(+) (-)</p>	<p>Il recupero e il mantenimento dell'attività d'alpeggio sulle malghe ad alta quota può garantire il presidio del territorio, la tutela del paesaggio e dell'ambiente, la conservazione delle praterie ad alto valore naturalistico. D'altra parte il recupero di tali realtà, nonché un loro utilizzo scorretto può comportare impatti sull'ambiente con particolare riferimento ai Siti Natura 2000, in virtù della loro localizzazione in aree di notevole pregio dal punto di vista paesaggistico e ambientale.</p>
	<p>Infrastrutture atte a contenere le emissioni di ammoniaca e metano</p>		
	<p>Realizzazione e mantenimento di strade agro-silvo-pastorali</p>	<p>-</p>	<p>La realizzazione, la manutenzione e l'ampliamento della viabilità agro-silvo-pastorale può comportare potenziali impatti negativi nei Siti Natura 2000, o in prossimità, in termini di interruzione della connettività ecologica, alterazione e frammentazione degli habitat, aumento dei fenomeni di dissesto idrogeologico, erosione superficiale e frane innescati dall'alterazione del regime dei deflussi idrici, alterazione del paesaggio, nonché aumento del rumore e dell'inquinamento.</p>

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI	POTENZIALI EFFETTI RISPETTO ALLA RETE NATURA 2000	
	Realizzazione e mantenimento di infrastrutture ciclabili e ippovie	(+) (-)	La fruizione di aree protette e siti Natura 2000, se svolta in modo controllato e con sistemi a basso impatto ambientale quali biciclette e cavalli, può avere effetti positivi sulle aree stesse perché può portare ad una maggiore sensibilizzazione della popolazione verso le tematiche ambientali.
	Banda ultra larga (BUL)	-	La realizzazione di nuovi scavi, strutture e infrastrutture per la BUL può essere causa di impatti nei Siti Natura 2000, o in prossimità, generando consumo di suolo, frammentazione di habitat, disturbo e inquinamento.
	Cantierizzazione degli interventi	-	La fase di cantierizzazione degli interventi può comportare il verificarsi di potenziali impatti negativi legati all'occupazione temporanea di superficie libera e all'incremento di traffico, rumore e polveri.
<b>Interventi per l'acquisto di macchinari e impianti</b>  <i>(Misure 4, 6, 7 e 8)</i>	Sono considerati gli interventi per l'acquisto di nuovi macchinari finalizzati alla competitività delle imprese agricole. Si fa riferimento inoltre ai macchinari per la mungitura in ambienti malghivi e, rispetto al settore silvicolo, agli investimenti in attrezzature e riguardanti le operazioni di abbattimento, allestimento, esbosco del legname e in macchine e equipaggiamenti mobili destinati alla prima lavorazione in bosco o in aree di raccolta, nonché in infrastrutture logistiche e di servizio per la movimentazione, prima lavorazione e commercializzazione dei prodotti legnosi.	(-)	L'uso di macchinari può comportare potenziali impatti negativi sulla Rete Natura 2000, a causa delle potenziali emissioni di rumore e di inquinanti, con conseguente disturbo della fauna selvatica.

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI	POTENZIALI EFFETTI RISPETTO ALLA RETE NATURA 2000	
<b>Interventi per la produzione di energia</b> <i>(Misure 4, 6 e 7)</i>	Sono finanziati interventi finalizzati a realizzare impianti e strutture di supporto per la produzione di energia da fonte rinnovabile, sia a scopo competitivo, sia per autoconsumo, sia a favore della collettività.	Pompe di calore a sonda geotermica	- Il posizionamento delle sonde attraverso strati impermeabili, se non attentamente eseguita, può mettere in comunicazione diversi acquiferi separati con caratteristiche qualitative differenti, con rischio di inquinamento o comunque di alterazione delle caratteristiche chimiche e qualitative della falda.
	Impianti solari fotovoltaici e termici	(-) Potenziali impatti sono determinati dalla realizzazione di impianti fotovoltaici e/o solari a terra su aree libere. Per impianti realizzati sui tetti e sulle coperture di edifici non si prevedono potenziali impatti negativi rispetto alla Rete Natura 2000	
	Impianti mini-idroelettrici	- Potenziali impatti negativi possono essere indotti dalla variazione del regime idrologico, dall'alterazione degli habitat, dalla frammentazione degli ambienti acquatici.	
	Impianti di digestione anaerobica e produzione di biogas/biometano	- Se realizzati nei siti di interesse Rete Natura 2000, possono essere generati potenziali impatti negativi con conseguente consumo di superfici agricole e di pregio naturale.	
	Impianti a biomasse lignocellulosiche	- Potenziali impatti negativi sono riconducibili al sistema di approvvigionamento degli impianti stessi	
	Infrastrutture di teleriscaldamento/teleraffrescamento	- Potenziali impatti negativi per la realizzazione di reti di teleriscaldamento/ teleraffrescamento possono verificarsi in fase di cantiere.	
<b>Interventi di efficienza energetica sugli impianti, i processi esistenti e gli edifici</b> <i>(Misure 4 e 6)</i>	Sono considerati gli investimenti (impianti, macchine e attrezzature innovative) finalizzati alla riduzione del consumo energetico e a un utilizzo efficiente e sostenibile dell'energia ai fini produttivi. Sono altresì compresi gli interventi di efficientamento a sostegno degli edifici rurali e della multifunzionalità dell'agricoltura.		+ La promozione dell'efficienza energetica implica la riduzione di emissioni inquinanti in atmosfera con conseguente effetto positivo sia sulle componenti biotiche che abiotiche degli ecosistemi, senza introdurre elementi di criticità.
<b>Interventi per un uso razionale e la qualità della risorsa idrica</b> <i>(Misura 4)</i>	Si finanziano interventi finalizzati all'acquisto e all'installazione di impianti, macchine e attrezzature innovative che favoriscono l'efficientamento irriguo e riducono l'inquinamento puntiforme di suolo e acque.	Interventi per l'efficientamento irriguo	(+) (-) Interventi per l'efficientamento irriguo in linea teorica comportano potenziali impatti positivi. È tuttavia necessario evitare che tali interventi compromettano il delicato equilibrio idrico che esiste in alcune aree lombarde, con particolare attenzione alle ZPS, zone umide e risaie, per evitare

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI	POTENZIALI EFFETTI RISPETTO ALLA RETE NATURA 2000
	<p>Si considerano inoltre anche gli investimenti non produttivi finalizzati a una migliore gestione delle risorse idriche con effetti positivi anche sulla biodiversità, quali ad es. il recupero dei fontanili o la realizzazione di fasce tampone boscate lungo i corsi d'acqua.</p>	<p>un'alterazione degli eco sistemici presenti unici nel loro genere.</p>
<p><b>Interventi per una corretta gestione degli effluenti da allevamento</b> (Misura 4 e 10)</p>	<p>Sono considerati gli interventi finalizzati a una corretta gestione degli effluenti da allevamento. Si considerano sia gli impianti, le macchine e le attrezzature innovative che favoriscono il miglioramento dell'efficienza e/o la riduzione delle quantità nell'uso di fertilizzanti, gli investimenti non strutturali che contengono le emissioni in atmosfera, nonché le azioni agroambientali che hanno effetti positivi sulla qualità dei suoli e delle acque.</p>	<p>Gli investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla migliore gestione delle risorse idriche hanno effetti potenzialmente positivi sulla Rete Natura 2000</p>
<p><b>Interventi forestali</b> (Misura 8)</p>	<p>Sono considerati gli interventi di imboschimento temporaneo e il mantenimento di superfici imboschite.</p> <p>Sono inoltre finanziati interventi di prevenzione, ripristino e ricostituzione del potenziale forestale, nonché gli interventi silvicoli volti ad accrescere il valore economico di boschi a finalità produttiva.</p>	<p>Gli interventi di arboricoltura a ciclo breve, pur portando ad una diversificazione delle superfici (da agricole ad arborate), non forniscono un contributo significativo per la biodiversità. Qualora gli interventi siano localizzati in prossimità dei siti Natura 2000, sarà necessaria una specifica progettazione finalizzata a migliorare lo stato di conservazione degli habitat forestali presenti nei SIC e nelle ZPS e la connettività tra le aree boscate</p>
<p><b>Interventi a carattere agro-ambientale</b></p>	<p>Gli interventi a carattere agro-ambientale sono premi e indennità per interventi a superficie che</p>	<p>Gli interventi di manutenzione del bosco a scopo preventivo e di ripristino possono avere impatti potenziali positivi per il mantenimento degli ecosistemi boschivi nei Siti Natura 2000, o in prossimità.</p>
	<p>Investimenti non produttivi</p>	<p>++</p>
	<p>Imboschimenti temporanei e con finalità produttive</p>	<p>(+) (-)</p>
	<p>Interventi di prevenzione, ripristino e ricostituzione del potenziale forestale</p>	<p>+</p>
	<p>Produzioni agricole integrate Mantenimento dell'avvicendamento con medicaio</p>	<p>++</p>

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI	POTENZIALI EFFETTI RISPETTO ALLA RETE NATURA 2000	
<i>(Misura 4, 10, 11 e 13)</i>	hanno l'obiettivo di realizzare pratiche agricole a sostegno dell'ambiente e del paesaggio rurale.	Conservazione della biodiversità nelle risaie Agricoltura conservativa Inerbimenti a scopo naturalistico Strutture vegetali lineari e fasce tampone Zone umide Tecniche di distribuzione degli effluenti di allevamento Conservazione della biodiversità animale e vegetale Agricoltura biologica Indennità per le aree di montagna	
<b>Interventi per la conservazione degli habitat</b> <i>(Misura 12)</i>	Si tratta di indennità agli agricoltori per interventi da realizzare nei siti della Rete Natura 2000, con l'obiettivo di conservare e mantenere gli habitat dei siti, in coerenza con i piani di gestione.	Salvaguardia di torbiere Salvaguardia e conservazione di canneti, cariceti, molinieti Salvaguardia e conservazione di prati aridi Gestione naturalistica dei prati a tutela della fauna selvatica	Indennità e premi finalizzati a sostenere interventi a supporto della Rete Natura 2000  <b>++</b>
<b>Interventi a carattere immateriale</b> <i>(Misura 1, 2, 3, 6, 7, 10, 16 e 19)</i>	<p>Per interventi a carattere immateriale si intendono le azioni di formazione, comunicazione e capacity building, le azioni di sostegno e promozione dei sistemi di gestione ambientale, di certificazione di qualità o di carattere ambientale, il sostegno ai giovani agricoltori, ecc.</p> <p>Sono anche considerati i progetti finalizzati a sostenere la ricerca e la conoscenza grazie al supporto della conservazione ex situ delle specie animali e vegetali.</p> <p>Si considerano anche le attività finalizzate a sviluppare attività informative, ricreative, didattiche e culturali volte alla divulgazione del patrimonio ambientale e culturale ed identitario e delle tradizioni delle popolazioni rurali, nonché quelle volte a promuovere l'attività turistica rurale.</p>		Gli interventi a carattere immateriale possono determinare potenziali impatti positivi indiretti sui siti della Rete Natura 2000, nel momento in cui promuovono, diffondono e sostengono i temi di sostenibilità ambientale nella pratica agricola e nello sviluppo rurale.  <b>+</b>

Studio di incidenza ambientale del PSR 2014-2020

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI	POTENZIALI EFFETTI RISPETTO ALLA RETE NATURA 2000	
	Sono compresi anche il sostegno alla realizzazione di progetti integrati e l'approccio Leader, che finanziano piani e progetti integrati d'area e per lo sviluppo locale.		

### ***4.3 Valutazione dei potenziali effetti del PSR sulla Rete Natura 2000 e individuazione di criteri e mitigazioni ambientali***

---

Di seguito sono approfonditi e dettagliati gli impatti potenziali positivi e negativi delle misure del PSR, raggruppate per tipologie di intervento, come da Tabella 5. Sono altresì definiti e dettagliati i criteri di sostenibilità generale per l'attuazione e le misure di mitigazione per ridurre i potenziali impatti negativi individuati. Sia i criteri generali sia le misure rappresentano elementi di livello strategico, astrattamente riferibili a territori vulnerabili da sottoporre a tutela per le diverse tipologie di intervento individuate. In fase di attuazione, anche in relazione ai diversi contesti di riferimento specifico, tali elementi dovranno auspicabilmente essere sviluppati ed approfonditi, per massimizzare le possibilità di ricadute positive sulle aree Natura 2000. In tale ottica, il far rientrare la caratterizzazione dei criteri attuativi all'interno del più ampio percorso di integrazione ambientale proposto dalla VAS potrebbe garantirne l'effettiva praticabilità.

#### **4.3.1 INTERVENTI A CARATTERE STRUTTURALE E INFRASTRUTTURALE**

*(Misure 4, 6 e 7)*

##### ***Costruzione e ristrutturazione di edifici***

La realizzazione di interventi edilizi può essere causa di impatti nei Siti Natura 2000, o in prossimità, generando sottrazione di territorio, frammentazione di habitat, disturbo e inquinamento, anche a causa del traffico indotto.

##### **Criteri di sostenibilità generale per l'attuazione**

- Evitare, o ridurre al minimo, l'occupazione di suolo, con particolare attenzione alle aree più sensibili della Rete Ecologica Regionale (ad es. varchi);
- Redigere un bilancio energetico globale dei nuovi edifici, includendo i benefici ambientali determinati dal ridotto utilizzo delle risorse energetiche tradizionali e dal conseguente minore inquinamento;
- Promuovere l'ecosostenibilità degli edifici e più in generale degli insediamenti, puntando su tecnologie a basso consumo energetico e a minor impatto ambientale. In particolare:
  - individuare soluzioni tecniche di riduzione dei consumi energetici, come l'uso attivo e passivo di fonti d'energia rinnovabili, di tecnologie evolute ed innovative in grado di sfruttare razionalmente ed efficacemente le fonti energetiche tradizionali;
  - individuare soluzioni tecniche per garantire il corretto uso della risorsa idrica (realizzazione di reti idriche duali fra uso potabile e altri usi al fine dell'utilizzo di acque meno pregiate per usi compatibili, raccolta e impiego delle acque meteoriche per usi compatibili, reimpiego delle acque reflue, depurate e non, per usi compatibili, utilizzo di acqua di ricircolo nelle attività di produzione di beni, impiego di metodi e tecniche di risparmio idrico domestico e nei settori industriale, terziario ed agricolo);
  - individuare spazi necessari a soddisfare le esigenze di raccolta, differenziata e non, dei rifiuti prodotti (isole ecologiche, aree per ubicazione di campane e cassonetti, spazi per il transito e la manovra dei mezzi adibiti alla raccolta);



- utilizzare materiali costruttivi tipici della tradizione locale ed ecocompatibili;
  - adottare impianti di illuminazione non disperdenti luce verso l'alto e a basso grado di intensità luminosa, al fine di ridurre l'impatto sulla fauna con abitudini notturne, realizzare accorgimenti relativi alle superfici vetrate riflettenti.
  - prevedere impianti di fitodepurazione sia di servizio a singole proprietà, che in forma consorziata tra diversi ambiti territoriali e aziendali
- Prevedere un inserimento integrato dal punto di vista tipologico e formale con l'edificio storico esistente nonché il rispetto delle caratteristiche del paesaggio circostante.
  - Gli interventi di ristrutturazione dei fabbricati rurali devono essere realizzati in modo da salvaguardare le esigenze ecologiche di specie come rondini, balestrucci, rondoni, gheppi, barbagianni, civette, chiotteri legati alla presenza di spazi e cavità nelle strutture murarie.

### **Interventi di mitigazione**

- Prevedere la realizzazione di Infrastrutture verdi a scala aziendale e sovra-aziendale a supporto dell'implementazione della Rete Ecologica Comunale.

### *Alpeggi*

Di particolare importanza sono gli interventi volti al recupero e il mantenimento dell'attività d'alpeggio sulle malghe ad alta quota, poiché tale attività garantisce il presidio del territorio, la tutela del paesaggio e dell'ambiente, la conservazione delle praterie ad alto valore naturalistico. Inoltre gli alpeggi promuovono, con il loro ruolo culturale e sociale, una fruizione turistico ricreativa degli ambiti montani. Il recupero di tali realtà, nonché un loro utilizzo scorretto possono comportare impatti sull'ambiente con particolare riferimento ai Siti Natura 2000, in virtù della loro localizzazione in aree di notevole pregio dal punto di vista paesaggistico e ambientale.

### **Criteri di sostenibilità generale per l'attuazione**

- È necessario che gli interventi di recupero degli ambienti malghivi siano compresi nell'ambito di piani integrati così da minimizzare gli impatti sull'ambiente in fase di ristrutturazione, nonché di costruire economie di scala;
- Per la costruzione e la ristrutturazione degli edifici si faccia riferimento ai criteri previsti al paragrafo precedente "Costruzione e ristrutturazione di edifici"
- Con riferimento alla viabilità accessoria al raggiungimento degli alpeggi si considerino i criteri del paragrafo "Realizzazione e mantenimento di strade agro-silvo-pastorali".

### *Infrastrutture atte a contenere le emissioni di ammoniaca e metano*

Una buona pratica per la riduzione delle emissioni in atmosfera durante la fase di stoccaggio dei reflui di allevamento si realizza attraverso l'adozione di coperture per le vasche di stoccaggio. In questo modo si limita il ricambio dell'aria con una riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera, di metano, che concorre al fenomeno dei cambiamenti climatici, e di odori. Secondo quanto stimato da ERSAF<sup>13</sup>, la copertura degli stoccaggi permette una riduzione delle emissioni di azoto variabile in relazione alla soluzione adottata:

---

<sup>13</sup><http://www.ersaf.lombardia.it/servizi/Menu/dinamica.aspx?idArea=23152&idCat=23160&ID=23606>

- la copertura delle vasche con coperture rigide o flessibili riduce le emissioni di ammoniaca del 75-85%;
- l'utilizzo di crostone naturale o di coperture galleggianti consente una riduzione del 35-45%.

Non si segnalano particolari effetti sulla biodiversità.

#### ***Realizzazione e mantenimento di strade agro-silvo-pastorali<sup>14</sup>***

La realizzazione, la manutenzione e l'ampliamento delle infrastrutture viarie previste dalla viabilità agrosilvopastorale (VASP) può comportare potenziali impatti di tipo ambientale in termini di interruzione della connettività ecologica, alterazione e frammentazione degli habitat, aumento dei fenomeni di dissesto idrogeologico, erosione superficiale e frane innescati dall'alterazione del regime dei deflussi idrici, alterazione del paesaggio, nonché aumento del rumore e dell'inquinamento provocato dai mezzi in transito. Si evidenzia che le infrastrutture viarie oggetto di finanziamento devono essere inserite in piani della viabilità agro-silvo-pastorale (VASP) approvati, a loro volti sottoposti a VAS.

#### **Criteri di sostenibilità generale per l'attuazione**

- Pianificare la rete viaria dotandosi di un Piano della Viabilità. Ciò favorirebbe la razionalizzazione delle strade già esistenti anche attraverso il recupero di strade di interesse storico. Se è necessaria la realizzazione di nuove strade, prevederle in relazione alle caratteristiche e all'importanza della zona interessata, realizzando il collegamento a tutte le proprietà presenti sul territorio e interessate dall'infrastruttura. Così facendo si eviterà l'apertura di più tracciati nel medesimo territorio al servizio delle singole proprietà che mostrano di avere un impatto complessivo superiore rispetto a quello di un unico tracciato.
- Promuovere interventi di tipo integrato (ad es. strade, acquedotti ed elettrodotti) al fine anche di costruire economie di scala.
- Utilizzare materiali tradizionali con particolare riferimento ai tracciati di rilevanza storica, quali le strade di interesse storico acciottolate o lastricate.
- A parità di efficacia, prevedere l'utilizzo di tecnologie innovative e di tecniche di ingegneria naturalistica, utilizzando preferibilmente materiali di provenienza locale nonché esclusivo impiego di specie vegetali autoctone.
- Realizzare opere di smaltimento delle acque superficiali privilegiando tipologie e materiali a minore impatto ambientale, prevedendone un adeguato dimensionamento sostenuto da verifiche idrauliche eseguite secondo le normative vigenti.
- Realizzare le piazzole di scambio e di inversione di marcia nelle zone meno sensibili dal punto di vista ambientale, dove la sosta o il deposito temporaneo di materiale trasportato possa recare meno disturbo possibile alla fauna locale.
- Delimitare con recinzioni le aree di sosta previste nelle infrastrutture viarie a valenza turistica ricreativa così da evitare il danneggiamento del soprassuolo vegetale.

#### **Interventi di mitigazione**

- Prevedere passaggi per la fauna locale correttamente dimensionati sulla base delle caratteristiche delle specie autoctone tipiche degli habitat di riferimento.

---

<sup>14</sup> Cfr. D.g.r. 8 agosto 2003, n. 14016 "Direttiva relativa alla viabilità locale di servizio all'attività agro-silvo-pastorale" e le relative "Linee guida per la progettazione della viabilità agro-silvo-pastorale in Lombardia".

### *Realizzazione e mantenimento di infrastrutture ciclabili e ippovie*

Lo sviluppo e l'integrazione della rete ciclabile e ippoturistica, se svolti in modo controllato e con sistemi a basso impatto ambientale, possono favorire la fruibilità e la conoscenza del territorio attraverso la mobilità dolce. Uno sviluppo di questo tipo di fruizione può portare ad una maggiore sensibilizzazione della popolazione verso le tematiche ambientali e, indirettamente, ad una maggiore conoscenza e consapevolezza anche delle aree di pregio naturale presenti sul territorio e alle loro necessità di tutela e valorizzazione.

#### **Criteria di sostenibilità generale per l'attuazione**

I nuovi percorsi dovranno utilizzare principalmente i percorsi già presenti (sentieri, sterrati), laddove non sarà possibile utilizzare percorsi preesistenti si dovrà posizionare il percorso in prossimità di viabilità esistente.

- Favorire l'adozione di sistemi di certificazione ambientale delle ippovie
- Porre attenzione ai materiali utilizzati, che dovranno essere tipici della tradizione locale ed eco-compatibili.

#### **Interventi di mitigazione**

- È opportuno favorire effetti positivi sulla rete ecologica grazie alla realizzazione di macchie arboreo-arbustive, aree inerbite e filari da mettere a dimora lungo la pista ciclabile, allo scopo di migliorare la funzionalità ecosistemica e paesaggistica dell'area di intervento, nonché prevedere specifici accorgimenti atti al contenimento dei fattori di inquinamento e disturbo potenziale indotti dalle presenze umane.
- È necessario porre attenzione alla regolazione dei flussi turistici all'interno delle aree di pregio naturale, al fine di garantire che non risultino eccessivi per la conservazione delle stesse.
- Per favorire la sensibilizzazione degli utenti è necessario posizionare apposita segnaletica turistica e didattico-divulgativa (Rete Natura 2000, peculiarità naturalistiche e modalità di fruizione sostenibile).

### *Bando ultra larga (BUL)*

Per l'attuazione dell'operazione è prevedibile la realizzazione di opere di scavo, mentre non saranno installati né apparati radio-emissivi né tralicci. La realizzazione di nuovi scavi, strutture e infrastrutture per la BUL può essere causa di impatti nei Siti Natura 2000, o in prossimità, generando consumo di suolo, frammentazione di habitat, disturbo e inquinamento. L'implementazione della connessione veloce potrebbe portare a una diminuzione nell'uso di connessioni wi-fi, agendo sulla riduzione dell'inquinamento elettromagnetico e la necessità di realizzare antenne e tralicci che possono avere potenziale impatto in particolare sull'avifauna e chiropteri.

#### **Criteria di sostenibilità generale per l'attuazione**

- si suggerisce, laddove possibile, di orientarsi al riuso della rete esistente e alla minimizzazione degli impatti derivanti dalle operazioni di scavo ponendo particolare attenzione alle fasi di cantiere.

### *Cantierizzazione degli interventi*

In fase di cantiere possono verificarsi potenziali impatti legati all'occupazione temporanea di superficie libera e all'incremento di traffico, rumore e polveri sollevate dovuto ai mezzi pesanti necessari alla costruzione dell'opera e alle operazioni di scavo.

#### **Criteria di sostenibilità generale per l'attuazione**

- Realizzare i cantieri in periodi dell'anno tali da escludere (o minimizzare se l'esclusione totale dovesse rivelarsi impossibile) il disturbo della fauna selvatica tipica dell'habitat potenzialmente interessato, con particolare riferimento ai periodi di riproduzione.
- Evitare lavori di movimento terra e transito di mezzi motorizzati su terreni resi pesanti dalla pioggia.
- Valutare il traffico indotto dai mezzi pesanti di cantiere necessari alla realizzazione delle opere, che determinano un incremento temporaneo delle emissioni atmosferiche inquinanti e del rumore.
- In particolare nelle aree montane è fatto divieto di fare rotolare a valle materiale lapideo in tutte le fasi di scavo e di finitura dei lavori.
- Il materiale terroso rimosso deve essere accantonato e riutilizzato per la finitura delle superfici a fine lavori.
- Le aree utilizzate per il cantiere devono essere ripristinate a fine lavori.

### **4.3.2 INTERVENTI PER L'ACQUISTO DI MACCHINARI**

*(Misure 4, 6, 7 e 8)*

L'uso di macchinari può comportare potenziali impatti negativi, soprattutto nella Rete Natura 2000, a causa delle potenziali emissioni di rumore e di inquinanti, con conseguente disturbo della fauna selvatica.

#### **Criteri di sostenibilità generale per l'attuazione**

- Acquistare i macchinari più efficienti dal punto di vista energetico, nonché a minore emissioni di inquinanti e di rumore.
- Utilizzare i macchinari tenendo conto dei diversi periodi dell'anno, così da escludere (o minimizzare se l'esclusione totale dovesse rivelarsi impossibile) il disturbo della fauna selvatica tipica dell'habitat potenzialmente interessato, con particolare riferimento ai periodi di riproduzione.

#### **Misure di mitigazione**

- Formare gli utilizzatori dei macchinari così da garantire un loro corretto utilizzo, nel rispetto dell'ambiente e delle condizioni di sicurezza.
- Prevedere la dotazione di strumenti di telerilevamento sui macchinari, così da poterne tracciare l'utilizzo.
- Prevedere la condivisione consociata dei diversi macchinari.

### **4.3.3 INTERVENTI PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA**

(Misure 4, 6 e 7)

- Tutti gli impianti devono essere realizzati con le migliori tecniche disponibili.

#### *Pompe di calore a sonda geotermica*

I potenziali impatti sui siti Natura 2000 sono indotti indirettamente dagli effetti sulla qualità delle acque. In fase di installazione, la perforazione per il posizionamento delle sonde attraverso strati impermeabili, se non attentamente eseguita, può mettere in comunicazione diversi acquiferi separati con caratteristiche qualitative differenti, con rischio di inquinamento o comunque di alterazione delle caratteristiche chimiche e qualitative della falda.

#### **Criteri di sostenibilità generale per l'attuazione**

- In Lombardia va ricordata l'esistenza del Regolamento 7/2010, che è anche corredato da un Allegato tecnico contenente precise prescrizioni tecniche per la realizzazione di questa tipologia di impianti, relativamente alle principali cautele da mantenere rispetto alle possibili interazioni con il sottosuolo.

#### *Impianti solari fotovoltaici e termici*

Potenziali impatti sono determinati dalla realizzazione di impianti fotovoltaici e/o solari a terra su aree libere. Per impianti realizzati sui tetti e sulle coperture di edifici non si prevedono potenziali impatti negativi rispetto alla Rete Natura 2000. Si richiede comunque un corretto inserimento paesistico dell'opera.

#### **Criteri di sostenibilità generale per l'attuazione**

Evitare l'installazione di impianti a terra in aree di pregio agricolo o naturale, a maggior ragione all'interno di siti della Rete Natura 2000 e in particolare negli habitat di interesse comunitario.

#### *Impianti mini-idroelettrico*

Lo sviluppo di impianti mini-idroelettrici può comportare l'alterazione del regime idrologico, del trasporto solido, del paesaggio, dell'alterazione della morfologia di alveo/sponde e della interruzione della continuità fluviale, quindi essere causa di degrado degli habitat e fungere da ostacolo per i movimenti della fauna ittica.

#### **Criteri di sostenibilità generale per l'attuazione**

- È da favorire l'installazione di impianti appoggiandosi a opere già esistenti, sfruttando il reticolo idraulico artificiale, evitando l'artificializzazione di nuovi tratti di corsi d'acqua naturali. Sono da evitare invece gli impianti che interessano corpi idrici naturali inseriti in un contesto ambientale integro o che determinano un tratto derivato di torrente di proporzioni rilevanti rispetto alla lunghezza dell'asta torrentizia.
- Gli interventi devono inserirsi nel contesto esistente di regolazione attraverso il Deflusso Minimo Vitale nei corsi d'acqua, anche considerando l'insieme di tutti i prelievi insistenti su di essi.
- In relazione ai siti caratterizzati dalla presenza di zone umide o ambienti fluviali, occorre mantenere una quantità d'acqua costante o comunque sufficiente a garantire condizioni favorevoli e costanti, sia durante il periodo di nidificazione, sia per garantire l'alimentazione delle specie oggetto di tutela.
- È necessario limitare la captazione idrica nel periodo estivo dalle zone umide di pregio, che può causare l'abbassamento eccessivo del livello dell'acqua e la contemporanea concentrazione di sostanze inquinanti o eutrofizzanti negli specchi d'acqua.

#### **Interventi di mitigazione**

- Nel caso di realizzazione di opere infrastrutturali all'interno degli alvei, deve essere garantita alla fauna la possibilità di spostamento lungo l'asta fluviale, mediante la realizzazione di rampe di risalita e passaggi per la fauna ittica, la cui efficienza deve essere verificata. Deve essere infine favorita la realizzazione di ambienti adeguati alla riproduzione e al riparo, anche promuovendo l'inerbimento spondale e la realizzazione di aree di calma, anche grazie a interventi di ingegneria naturalistica.

#### *Impianti di digestione anaerobica e produzione di biogas/biometano*

Il processo di digestione anaerobica, con l'adozione di tecniche atte alla rimozione e all'abbattimento dell'azoto, permette di limitare le emissioni di ammoniaca e le emissioni climalteranti potenzialmente provocate dai reflui, come pure di contenere l'impatto olfattivo al momento dello spandimento del digestato. Inoltre genera alcuni sottoprodotti, quali il digestato e il biogas.

D'altra parte, la realizzazione di impianti di digestione anaerobica e per la produzione di biogas deve minimizzare il consumo di suolo e l'impatto sul paesaggio rurale. È da tenere in considerazione, inoltre, la concentrazione di ammoniaca in atmosfera che si realizza in prossimità di tali impianti, nonché la concentrazione di odori. Sono infine da considerare i potenziali impatti generati dalle infrastrutture e dal traffico dovuto all'approvvigionamento degli impianti e dalla fase di cantiere.

#### **Criteria di sostenibilità generale per l'attuazione**

- Nella scelta di localizzazione si valuti anche la presenza di impianti già costruiti sul territorio, al fine di limitare i potenziali effetti cumulati dovuti alla concentrazione degli impianti.
- La localizzazione degli interventi deve essere conforme con le indicazioni di idoneità delle aree del Piano Energetico Ambientale Regionale<sup>15</sup>.
- La realizzazione di questi impianti è da evitare il più possibile nelle aree incluse nella Rete Natura 2000, a maggior ragione negli habitat di interesse comunitario, e nelle aree di connessione e continuità ecologico-funzionale tra i vari sistemi naturali e seminaturali, nelle aree di riproduzione, alimentazione e transito di specie faunistiche protette, nelle aree in cui è accertata la presenza di specie animali e vegetali soggette a tutela dalle Convenzioni internazionali (Berna, Bonn, Parigi, Washington, Barcellona) e dalle direttive comunitarie 79/409/CEE e 92/43/CEE, e di specie rare, endemiche, vulnerabili, a rischio di estinzione, nelle Important Bird Areas (IBA), qualora non siano direttamente connessi alla soluzione delle problematiche collegate all'attività zootecnica dell'azienda agricola. In ogni caso gli interventi puntuali, che dovranno essere sottoposti singolarmente a Valutazione di Incidenza, dovranno verificare la coerenza in modo approfondito con i Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 potenzialmente impattati.
- Coalimentare l'impianto con biomassa di scarto di origine vegetale.
- Gli impianti dovranno preferibilmente lavorare in regime di cogenerazione o di trigenerazione onde garantire il massimo rendimento energetico dallo sfruttamento delle risorse rinnovabili.

#### *Impianti a biomasse lignocellulosiche*

La combustione di biomassa lignocellulosica permette di produrre energia da fonti rinnovabili. I potenziali impatti in fase di esercizio possono essere ricondotti alla produzione di polveri in atmosfera dovute alla combustione. Per quanto riguarda l'alimentazione degli impianti, le biomasse utilizzate, se di provenienza non locale, possono determinare un bilancio negativo in termini di emissioni climalteranti.

---

<sup>15</sup>I criteri per l'individuazione delle aree non idonee all'installazione di specifiche tipologie di impianti per la produzione di energia alimentati da fonti energetiche rinnovabili sono definiti dalla d.g.r. del 18 aprile 2012, n. 3298.

### **Criteri di sostenibilità generale per l'attuazione**

- L'alimentazione degli impianti deve essere il più possibile di provenienza locale, favorendo soprattutto il riutilizzo degli scarti di lavorazione e i materiali derivanti da una corretta manutenzione del bosco, al fine di ridurre l'impatto del trasporto sulle emissioni climalteranti e inquinanti in atmosfera. Inoltre l'utilizzo delle biomasse di origine locale permette di attivare una filiera bosco-legno-energia che permette di promuovere una corretta gestione, manutenzione e pulizia del bosco, con effetti positivi anche rispetto alla biodiversità.
- Gli impianti devono utilizzare le migliori tecniche disponibili, soprattutto per quanto riguarda l'abbattimento dei fumi.
- Gli impianti dovranno preferibilmente lavorare in regime di cogenerazione o di trigenerazione onde garantire il massimo rendimento energetico dallo sfruttamento delle risorse rinnovabili.
- La localizzazione delle piattaforme tecnologiche per lo stoccaggio del cippato o del legname dovrà essere tale da salvaguardare sia le presistenze storico-testimoniali (es. carbonaie) sia la presenza di habitat aperti di interesse ambientale anche di ridotte dimensioni. Dovranno essere preferibilmente localizzate su pendii poco acclivi, in aree degradate e contigue a infrastrutture viarie già esistenti.

### ***Infrastrutture di teleriscaldamento/ teleraffrescamento***

Potenziati effetti per la realizzazione di reti di teleriscaldamento/ teleraffrescamento possono verificarsi, in fase di cantiere, a causa dell'incremento di traffico e rumore, dovuto ai mezzi pesanti necessari alla costruzione dell'opera e alle operazioni di scavo, e alle polveri sollevate.

### **Criteri di sostenibilità generale per l'attuazione**

- Le reti dovranno essere progettate e dimensionate in modo tale da essere alimentate il più possibile da biomasse di origine locale.
- Per quanto riguarda la riduzione degli impatti in fase di cantiere si faccia riferimento a quanto indicato nel capitolo 4.3.1 relativamente alla "cantierizzazione degli interventi".



#### **4.3.4 INTERVENTI DI EFFICIENZA ENERGETICA SUGLI IMPIANTI, I PROCESSI ESISTENTI E GLI EDIFICI**

*(Misure 4 e 6)*

L'efficientamento energetico degli impianti, dei processi e degli edifici determina la riduzione di emissioni inquinanti in atmosfera.

##### **Criteri di sostenibilità generale per l'attuazione**

- Privilegiare la realizzazione di questi interventi nelle aree riconosciute per il loro valore ambientale e naturale così da caratterizzare tale sistema come luoghi privilegiati per realizzare modelli di sviluppo sostenibile e con forme di agricoltura di qualità.
- Promuovere la realizzazione di progetti territoriali e sovra-aziendali, che possono incidere in maniera più efficace rispetto a interventi isolati.

### **4.3.5 INTERVENTI PER UN USO RAZIONALE E LA QUALITÀ DELLA RISORSA IDRICA**

*(Misura 4)*

#### *Interventi per l'efficientamento irriguo*

Gli interventi per l'efficientamento irriguo a carattere aziendale comportano in termini generali potenziali impatti positivi. È tuttavia necessario evitare che tali interventi compromettano il delicato equilibrio del sistema dei canali e del reticolo idrico minore che caratterizzano storicamente la pianura lombarda e che sono parte fondamentale del disegno paesaggistico e naturalistico. Particolare attenzione deve essere posta agli interventi previsti nelle ZPS, nelle zone umide e nelle risaie, per evitare di compromettere ecosistemi unici nel loro genere.

#### **Criteri di sostenibilità generale per l'attuazione**

- Tutti gli interventi dovranno necessariamente trovare soluzioni progettuali che non alterino il delicato equilibrio che caratterizza il sistema delle acque lombarde (e di cui il settore agricolo è parte attiva), vista la valenza ecosistemica, ecologica, paesaggistica, fruitiva, con particolare attenzione al sistema dei canali e al reticolo idrico minore.
- Gli interventi aziendali devono essere adeguatamente coordinati e inseriti nel contesto della programmazione progettuale dei Consorzi di bonifica e irrigazione.
- Riconoscere e attribuire priorità o premialità alle aziende che realizzano interventi in sinergia con le attività previste nei piani/programmi d'azione dei Contratti di Fiume o da altri strumenti simili di governance territoriale operanti sul medesimo contesto territoriale.

#### *Investimenti non produttivi*

La realizzazione di investimenti finalizzati a recuperare e tutelare le caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici, tramite la realizzazione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua e il recupero e il mantenimento di aree umide quali i fontanili, ha effetti potenzialmente positivi sulla biodiversità legata agli ecosistemi acquatici ed è particolarmente importante se localizzata in ambiti della Rete Natura 2000.

#### **Criteri di sostenibilità generale per l'attuazione**

Per la declinazione dei criteri ambientali di progettazione, si faccia riferimento a quanto indicato nel capitolo 4.3.8.

### **4.3.6 INTERVENTI PER UNA CORRETTA GESTIONE DEGLI EFFLUENTI DA ALLEVAMENTO**

*(Misure 4 e 10)*

Gli interventi per la riduzione e per una migliore gestione dei nitrati di origine agricola sono da favorire in aree Natura 2000 soprattutto in quelle che si trovano in Zone Vulnerabili ai Nitrati, in coerenza con quanto previsto dallo Studio di Incidenza del Programma d'Azione regionale per la tutela e risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le aziende localizzate in zona vulnerabile<sup>16</sup>. In generale non si rilevano effetti negativi per quanto riguarda la biodiversità.

#### **Criteria di sostenibilità generale per l'attuazione**

- Realizzare lo stoccaggio dei materiali palabili e non palabili in coerenza con quanto regolamentato dal Programma d'Azione Nitrati e dal suo Rapporto ambientale, che forniscono indicazioni per quanto riguarda le caratteristiche delle vasche, i tempi di deposito e la loro localizzazione.
- Adottare le indicazioni previste nel suddetto Programma sulla gestione e utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e degli apporti azotati diversi dall'effluente da allevamento dove sono indicati distanze minime, periodi permessi e tipologie di terreni sui quali effettuare le distribuzioni.
- Effettuare la distribuzione degli effluenti di allevamento tramite interrimento o iniezione, così da minimizzare la superficie di reflujo esposto all'aria e ridurre le emissioni ammoniacali, nonché limitare inoltre la proliferazione delle emissioni di odori molesti. Ciò consente anche di abbinare alla distribuzione del liquame una lavorazione del terreno, riducendo la frequenza di utilizzo dei macchinari agricoli.
- Evitare l'utilizzo di sistemi di distribuzione ad alta pressione, per gli elevati rischi di volatilizzazione, e l'iniezione profonda, che può causare perdite di azoto per lisciviazione nelle acque e nel suolo.
- Adottare sistemi di fertirrigazione. Grazie ad essa, l'applicazione dei fertilizzanti è localizzata e interessa lo spessore di terreno effettivamente esplorato dagli apparati radicali delle colture. Inoltre la somministrazione attraverso l'impianto di irrigazione permette di dosare gradualmente i fertilizzanti, a seconda dell'effettivo bisogno delle colture in base alla fase di sviluppo, e permette di distribuirli uniformemente in campo. La fertirrigazione permette di eliminare la distribuzione meccanica dei concimi.
- Tracciare la distribuzione degli effluenti sia per quanto riguarda la localizzazione sia la quantità.

#### **Interventi di mitigazione**

- Favorire la realizzazione e il mantenimento di una copertura vegetale permanente anche spontanea, insieme alla costituzione di siepi e fasce boscate tampone, in prossimità dei corsi d'acqua, nei terreni laddove si effettua la distribuzione di effluenti da allevamento.
- Promuovere l'utilizzazione degli effluenti da allevamento in aziende non zootecniche così da sostituire l'utilizzo di concimi non organici.
- Favorire la gestione comprensoriale degli effluenti da allevamento, il trattamento interaziendale e comprensoriale degli stessi.

---

<sup>16</sup> Approvato con D.g.r. 14 settembre 2011 - n. IX/2208

### 4.3.7 INTERVENTI FORESTALI

(Misura 8)

#### *Imboschimenti temporanei e con finalità produttive*

Gli interventi di arboricoltura a ciclo breve, pur portando ad una diversificazione delle superfici (da agricole ad arborate), non forniscono un contributo significativo per la biodiversità.

#### **Criteria di sostenibilità generale per l'attuazione**

- Le forestazioni non devono essere costituite su habitat e ambienti caratteristici, quali pascoli, versanti erbosi e nelle aree con prati stabili, arbusteti e brughiere.
- Laddove consentiti dai Piani di Gestione, all'interno dei Siti Natura 2000 i nuovi impianti di arboricoltura a ciclo breve dovranno adottare, attraverso il meccanismo della certificazione forestale a carattere ambientale<sup>17</sup>, pratiche ecocompatibili, tra cui il mantenimento della vegetazione erbacea durante gli stadi avanzati di crescita del pioppeto, il mantenimento di strisce non fresate anche durante le lavorazioni nei primi anni di impianto, sesti di impianto finalizzati alla creazione di un habitat più consono alla conservazione della biodiversità animale e vegetale, il mantenimento di piccoli nuclei di alberi morti, annosi o deperienti.
- Nelle attività di taglio, gestione e manutenzione devono essere conservati alberi morti in piedi e una proporzione di legna morta a terra, per il mantenimento di una massa di legna morta sufficiente ad una buona conservazione della fauna, con riferimento a quanto descritto in letteratura scientifica e nei piani di assestamento forestali.
- Le garzaie devono essere soggette a rigorosa tutela, in particolare durante il periodo riproduttivo (inizio marzo - fine giugno), impedendo i tagli di boschi da reddito in quel periodo, se occupati da nidi di aironi, e le normali attività di manutenzione.
- Nei siti caratterizzati da zone umide è da favorire la conversione dei terreni da pioppeto in boschi di latifoglie autoctone, in praterie sfalciabili, per creare zone umide o per ampliare biotopi relitti e gestiti per scopi ambientali nelle aree contigue a lagune costiere, valli, torbiere, laghi e golene.
- È necessario incentivare la conservazione delle essenze autoctone, anche baccifere, attraverso la sostituzione delle formazioni a prevalenza di essenze non autoctone, come *Robinia pseudoacacia*, *Ailanthus altissima* e *Prunus serotina*.
- Qualora gli interventi siano localizzati in prossimità dei siti Natura 2000, sarà necessaria una specifica progettazione finalizzata a migliorare lo stato di conservazione degli habitat forestali presenti nei SIC e nelle ZPS e la connettività tra le aree boscate.
- In particolare per le ZPS "Ambienti fluviali" e "Risaie" si faccia riferimento agli obblighi previsti dalla D.g.r. 9275 del 2009 "Misure di conservazione per la tutela delle ZPS lombarde".

#### *Interventi di prevenzione, ripristino e ricostituzione del potenziale forestale*

La manutenzione del bosco a scopo preventivo e di ripristino è una misura positiva per il mantenimento degli ecosistemi boschivi.

#### **Criteria di sostenibilità generale per l'attuazione**

---

<sup>17</sup> I sistemi di certificazione forestale devono essere quelli riconosciuti dalla Regione Lombardia ai sensi dell'art. 50, comma 12 della l.r. 31/2008, ossia FSC e PEFC.

- A parità di efficacia, le sistemazioni idraulico-forestali dovranno essere realizzate con tecniche di ingegneria naturalistica
- Le foreste danneggiate da fitopatie e incendi dovranno essere ripristinate con l'uso di specie idonee autoctone

#### **Interventi di mitigazione**

- Per quanto riguarda la realizzazione di infrastrutture di supporto alle attività di antincendio boschivo (strade e piste), si faccia riferimento alla tipologia di intervento "Strade agro-silvopastorali" nel capitolo 4.3.1.

### **4.3.8 INTERVENTI A CARATTERE AGRO-AMBIENTALE**

*(Misura 4, 10, 11 e 13)*

Le misure di realizzazione di interventi a carattere agro-ambientale favoriscono la diffusione di pratiche agricole a basso impatto ambientale e sono pertanto valutate positivamente, in quanto concorrono al mantenimento della biodiversità in ambito agricolo, soprattutto in Lombardia dove la pianura irrigua e parte delle zone collinari si caratterizzano per una agricoltura intensiva, spesso legata alle produzioni zootecniche o ad impianti arborei specializzati (in particolare, vigneti e frutteti).

Sono da favorire nell'ambito della Rete Natura 2000.

#### *Produzioni agricole integrate*

L'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari e dei fertilizzanti<sup>18</sup>, attraverso il rispetto di disciplinari di lotta integrata che favoriscono la riduzione dell'impiego di tali prodotti, contribuisce in modo significativo alla conservazione della biodiversità e al miglioramento della qualità dell'acqua, specie nelle zone ad agricoltura più intensiva. Gli impegni obbligatori riguardano il rispetto dei disciplinari di produzione integrata approvati da Regione Lombardia che si configurano come difesa integrata volontaria quindi di livello superiore ai principi generali di difesa integrata obbligatoria introdotti dalla Direttiva 2009/128/CE, l'obbligo di utilizzare macchine per i trattamenti fitosanitari che rispondono a precisi parametri di funzionalità operativa, l'assistenza di un consulente abilitato, l'acquisto dei prodotti fitosanitari solo previa ricettazione degli stessi, il mantenimento dell'inerbimento, anche naturale, dell'interfila negli impianti arborei per l'intera durata dell'impegno, il divieto di utilizzo dei fanghi di depurazione.

L'Operazione inoltre prevede, come ulteriore impegno a tutela della qualità delle acque, l'adozione sulle superfici interessate dall'azione di un piano di concimazione, definito in funzione delle caratteristiche del terreno e delle necessità delle colture e il rispetto dei tempi di distribuzione. È inoltre prevista la copertura del terreno anche nel periodo autunno-vernino, con vantaggi in termini di mantenimento della sostanza organica e riduzione dell'erosione del suolo.

Tra gli impegni accessori si segnalano come particolarmente positivi la sommersione della risaia nel periodo invernale, che assicura il mantenimento di un ambiente favorevole alla conservazione della biodiversità animale e vegetale e al miglioramento della struttura del suolo e la realizzazione di una cover crop autunno vernina con leguminose.

#### *Mantenimento dell'avvicendamento con medicaio*

L'Operazione è tesa a sostenere il mantenimento nell'ordinamento colturale aziendale di una coltura miglioratrice, l'erba medica, per contrastarne l'abbandono in favore di colture più produttive, quali il mais e i cereali autunno vernini, nelle zone più intensive di pianura e di collina, dove costituisce anche un elemento caratteristico del paesaggio. È fatto divieto di impiego di prodotti fitosanitari e diserbanti. L'erba medica, oltre a contribuire alla biodiversità, in quanto coltura di tipo estensivo, assicura altresì la copertura del terreno anche nel periodo autunno-vernino, limitando quindi l'erosione del suolo e mantenendone la sostanza organica, il miglioramento della struttura attraverso l'azione dell'apparato radicale e delle sue caratteristiche qualitative in quanto coltura azotofissatrice.

---

<sup>18</sup> In coerenza con quanto previsto dal Piano d'Azione Nazionale (PAN)

### *Conservazione della biodiversità nelle risaie*

La coltivazione del riso in Lombardia interessa una superficie di circa 100.000 ettari, localizzata nelle province di Pavia, Milano, Lodi e Mantova e prevede l'adozione della tecnica irrigua con sommersione; le risaie costituiscono quindi ambienti umidi secondari di elevato valore ecologico, essenziali per la conservazione di numerose specie animali, tra cui gli ardeidi, che costituiscono nei nostri territori la popolazione più numerosa di Europa. Non a caso su questi territori insistono estesi siti della rete Natura 2000.

La messa in asciutta delle camere della risaia, caratteristica della pratica agronomica delle zone risicole lombarde, può avere effetti negativi sulla sopravvivenza della maggior parte degli organismi acquatici presenti. Pertanto l'Operazione è tesa a garantire la presenza di fossi bagnati per la quasi totalità dell'anno e l'inerbimento degli argini di risaia, per assicurare un ambiente favorevole alla sopravvivenza di specie animali e vegetali caratteristiche delle zone umide, limitando gli effetti negativi esercitati dalle asciutte.

Sono inoltre previsti impegni aggiuntivi che riguardano il mantenimento delle stoppie in campo fino alla fine di febbraio, la sommersione della risaia nel periodo invernale, la realizzazione di una cover crop autunno vernina con leguminose.

Un ulteriore effetto indiretto positivo dell'Operazione riguarda la riduzione dei trattamenti insetticidi garantita dal mantenimento di predatori di larve di zanzare, che favorisce la riduzione della presenza e della diffusione di questo insetto nei territori limitrofi alle aree risicole.

Tra gli impegni accessori si segnalano come particolarmente positivi la sommersione della risaia nel periodo invernale, che assicura il mantenimento di un ambiente favorevole alla conservazione della biodiversità animale e vegetale e al miglioramento della struttura del suolo, la realizzazione di una cover crop autunno vernina con veccia e il mantenimento in campo delle stoppie fino alla fine di febbraio.

### *Agricoltura conservativa*

I terreni agricoli sono normalmente soggetti ad arature profonde e lavorazioni ripetute e rimangono privi di copertura vegetale per alcuni periodi nel corso dell'anno; questa modalità convenzionale di coltivazione dei terreni comporta una serie di effetti negativi, quali emissione di CO<sub>2</sub>, alti consumi energetici, riduzione della biodiversità e della sostanza organica, aumento dell'erosione e inquinamento delle acque.

La coltivazione dei terreni con tecniche di agricoltura conservativa (quali la semina diretta su terreno sodo o la minima lavorazione, che evitano arature profonde, lavorazioni ripetute e periodi prolungati con suolo nudo) consente di contrastare in modo efficace il degrado dei suoli, migliorandone la struttura, la resistenza all'erosione e al compattamento e la capacità di assorbire e trattenere l'acqua. L'agricoltura conservativa consente inoltre di ottimizzare l'uso di macchinari agricoli e contrastare la riduzione della sostanza organica.

Tra gli impegni accessori si segnalano come particolarmente positivi la realizzazione di una cover crop autunno vernina. Si pone come punto di attenzione rispetto a tale pratica l'uso di disseccanti in fase di pre semina che mostrano di avere potenziali impatti.

### *Inerbimenti a scopo naturalistico*

L'inerbimento di porzioni di superfici aziendali a seminativo attraverso la semina di un miscuglio di essenze a fioritura scalare favorisce una maggiore continuità alla presenza di pronubi durante la stagione di coltivazione e la costituzione di un habitat idoneo alla conservazione della biodiversità vegetale ed al mantenimento della fauna selvatica, oltre che contrastare la semplificazione dell'ecomosaico del paesaggio rurale.

### *Strutture vegetali lineari e fasce tampone*

La realizzazione e il mantenimento di strutture vegetali lineari permette la creazione di elementi di differenziazione del paesaggio rurale molto significativi dal punto di vista ecologico, in quanto corridoi fondamentali per gli spostamenti e le migrazioni della fauna e della microfauna tra diverse aree e luoghi di rifugio e di riproduzione. Inoltre, la presenza di siepi, filari e fasce tampone boscate in ambito agricolo, grazie all'azione fitodepurante sui percolati dei campi coltivati, abbattendo i quantitativi di nutrienti e di metalli pesanti che si riversano nei corsi d'acqua, assorbendo e trattenendo le sostanze potenzialmente inquinanti.

Il cosiddetto effetto tampone è più significativo laddove queste strutture vegetali sono localizzate vicino ai corpi idrici. Oltre a ciò, possono avere effetto di frangivento, con impatti positivi nella riduzione dell'erosione dei terreni.

#### **Criteri di sostenibilità generale per l'attuazione**

- Utilizzare specie vegetali autoctone e differenziate tra loro per specie, età e dimensione. Per generare un effetto consistente di connessione, la struttura deve avere uno spessore adeguato ed essere in continuità con gli impianti esistenti.
- Favorire il mantenimento di siepi storiche e a supporto del disegno della tessitura agraria.
- Promuovere la realizzazione di sistemi a rete di siepi, filari e fasce tampone boscate, piuttosto che di elementi isolati.

### *Zone umide*

L'Operazione permette di costituire nuovi habitat e si pone come particolarmente significativa in quanto intende realizzare e mantenere elementi di discontinuità in un paesaggio agrario che in molte aree della regione risulta troppo semplificato, anche a causa delle forme di agricoltura intensiva che si sono sviluppate in questi anni. Gli habitat, particolarmente significativi dal punto di vista ecosistemico, che potranno essere costituiti sono:

- zone umide ad acque basse
- zone umide ad acque profonde
- zone umide a lanche nel bosco

### *Salvaguardia di canneti, cariceti, molinieti*

L'intervento è finalizzato alla conservazione degli habitat di interesse comunitario 6410 e di altri habitat (Corine biotopes) 53.111; 53.2151; 53.218; 53.2192; 53.14; 53.112; 53.131; 53.132; 53.2121; 53.2122; 53.213; 53.2141; 53.2142 di particolare importanza per la nidificazione e l'alimentazione della fauna ornitica. La vegetazione palustre del canneto è dominata dalla cannuccia di palude (*Phragmites australis*) o da grandi carici (*Carex sp. Pl.*) e da *Hibiscus palustris L.*; il corteggio floristico del cariceto e del moliniето vede la presenza di *Carex Elata all. e Molinia caerulea (L.) Moench*, ma anche di *Genziana pneumonanthe L.*, *Hypericum tetrapterum Fries*, *Allium angulosus L.*, *Parnassia palustris L.*, *Selinum carvifolia L.*

L'aspetto attuale di questa vegetazione è comunque legato all'operazione di falciatura regolarmente effettuata ed è ipotizzabile una loro evoluzione abbastanza rapida verso forme arbustive ed arboree igrofile qualora tali pratiche cessino improvvisamente.

Nelle zone umide il processo di interrimento si verifica in quanto le superfici che fiancheggiano il corpo idrico diventano progressivamente meno umide a causa dei depositi organici che si accumulano e si conservano per l'elevato grado di saturazione idrica di questi ambienti, formando strati torbosi di diversa consistenza. La



transazione classica della zona umida, che si trasforma in torbiera e quindi in terreno coltivabile, vede dapprima l'accumulo di sostanza organica derivante dal canneto, su cui prende piede il cariceto, per poi passare ad una popolazione arborea di salici ed ontani che si radicano su un terreno ancora più rialzato per successive stratificazioni.

Per rallentare il suddetto processo di interrimento, che in tempi relativamente brevi determina la scomparsa della vegetazione igrofila ed una progressiva riduzione della zona umida, è necessario ridurre la quantità di residui vegetali che annualmente cadono sulla superficie del suolo torboso alla fine del proprio processo vegetativo; si rende pertanto necessario favorire un "equilibrio artificiale", con interventi che garantiscono il necessario apporto idrico ed eliminando, attraverso la raccolta dei residui organici, la biomassa naturale.

In mancanza di interventi gestionali i cariceti tendono a essere progressivamente invasi da *Phragmites australis*, mentre i canneti evolvono rapidamente verso formazioni mesoigrofile.

La conservazione di questi habitat dipende essenzialmente da una gestione attiva, che riesca a contemperare diverse esigenze: rimozione periodica della biomassa per evitarne l'accumulo, minimo impatto sulla flora e sulla fauna esistenti.

Gli impegni principali sono:

- Divieto di effettuare lavorazioni del terreno, concimazioni e a utilizzare fitosanitari;
- Divieto di bruciatura delle stoppie della biomassa;
- taglio annuale, da effettuarsi in particolari periodi dell'anno definiti dall'Ente gestore, con asportazione della vegetazione.
- sommersione delle superfici a canneto, cariceto e molinieto in particolari periodi dell'anno. Tale sommersione viene favorita attraverso il taglio e l'asportazione della vegetazione riparia lungo gli argini dei canali che alimentano la zona umida per migliorarne il flusso dell'acqua attraverso la diretta manutenzione delle strutture (es. paratoie o chiavichette) deputate a regolare il livello delle acque quando presenti.
- rimozione dei sedimenti e/o rimodellamento delle sponde delle aree umide in cui sono localizzate queste vegetazioni.

L'operazione si applica nelle aree di pianura e collina della Lombardia e le superfici oggetto di impegno devono ricadere in aree protette o aree Natura 2000. Per le superfici ricadenti in aree Natura 2000 è applicabile anche la misura 12 – Indennità Natura 2000 (si veda capitolo 4.3.9).

### **Salvaguardia di prati aridi**

L'intervento è finalizzato alla conservazione e al ripristino di un ambiente seminaturale identificato come Habitat 6210 (Formazioni erbose secche seminaturali su substrato calcareo) e ritenuto "prioritario" in presenza di orchidee ed altri ambienti riconducibili all'habitat medesimo.

Oltre all'elevato valore legato alla biodiversità floristica, questo habitat è importante anche come spazio aperto per la sosta e alimentazione della fauna selvatica (lepri e fagiani); è inoltre rappresentativo della biodiversità di paesaggi che contraddistingue gli ecomosaici collinari e pedemontani, riconoscibili proprio dall'alternanza di coltivi e vigneti spazati, nelle zone più acclivi e non utilizzabili per le colture, da lembi di bosco e praterie naturali sui versanti più xerici.

L'habitat comprende prati e pascoli secchi; si tratta di praterie con lo strato erbaceo dominato da emicriptofite, con neofite e piccole camefite. La presenza di uno strato legnoso, alto e/o basso arbustivo, è determinato solitamente dalla sospensione dell'uso pastorale da molto tempo. La componente floristica è

molto ricca, accoglie o potenzialmente è accogliente per diverse specie di orchidee quali *Anacamptis pyramidalis*, *Epipactis atropurpurea* e altre. Inoltre, sono generalmente presenti anche le seguenti specie, citate nell'elenco della flora autoctona protetta della Regione Lombardia (l.r. 31/3/2008 n. 10 e DGR 7736/2008): *Carex liparocarpos*, *Pulsatilla montana*, *Dianthus carthusianorum*, *Dianthus sylvestris*, *Gladiolus italicus* e *Muscari botryoides*.

Se non si interviene con una gestione attiva, l'habitat evolve verso il rovetto, l'arbusteto e il bosco, generalmente composto da specie esotiche infestanti (Ailanto, Robinia, Amorfa, ecc.), con conseguente perdita definitiva di questo elemento del paesaggio e di vere e proprie rarità botaniche e spazi di interesse faunistico. Non si tratta infatti di un habitat che ha raggiunto il proprio equilibrio evolutivo (climax), ma di una fase transitoria che tende verso l'instaurazione di formazioni arbustive e arboree. In assenza di gestione, quindi, i prati aridi evolvono verso la colonizzazione, fino a diventare bosco; le modalità e le tempistiche di questa successione dipendono da numerose variabili ambientali e possono essere controllate da una gestione di tipo conservativo.

I soprassuoli che si sono sviluppati in queste aree, a causa dell'abbandono delle tradizionali pratiche di gestione (sfalcio e pascolo), sono costituiti generalmente da formazioni rade e stentate, che non si prestano nemmeno all'utilizzo per legna da ardere.

Gli impegni principali previsti dall'Operazione sono:

- divieto di effettuare lavorazioni del terreno, concimazioni e utilizzare fitosanitari;
- effettuare un unico sfalcio annuale con conseguente abbandono in loco dei residui degli sfalci;
- effettuare, in alternativa allo sfalcio, un pascolo leggero (ovini e/o caprini), dato il valore pabulare molto ridotto per la scarsa produttività e per la media o bassa qualità foraggera delle principali specie costituenti l'habitat;
- gli sfalci o il pascolamento devono essere eseguiti solo in post-fioritura delle specie di pregio, quindi nel periodo compreso tra settembre e febbraio;
- effettuare tagli/estirpi per contenere le specie arbustive ed arboree estranee all'habitat con conseguente sgombero della biomassa;
- tenere aggiornato il registro delle operazioni colturali.

L'intervento è attuabile solo attraverso un progetto comprensoriale d'area su una superficie minima pari a 0,5 ettari. Per le superfici ricadenti in aree Natura 2000 è applicabile anche la misura 12 – Indennità Natura 2000 (si veda capitolo 4.3.9).

#### *Tecniche di distribuzione degli effluenti di allevamento*

L'Operazione è tesa a favorire l'introduzione e la diffusione nelle Zone Vulnerabili ai Nitrati di pratiche agronomiche volte all'interramento diretto degli effluenti di allevamento attraverso sistemi di distribuzione innovativi, che contribuiscono in modo significativo all'abbattimento delle emissioni in atmosfera dell'ammoniaca, che interferiscono sia con i processi di acidificazione sia con la formazione secondaria del particolato atmosferico. È promosso l'utilizzo di macchine che permettono l'iniezione diretta degli effluenti, sia in presemina che in copertura; tali macchine devono essere dotate di GPS al fine di tracciare, attraverso l'elaborazione di mappe, le particelle oggetto di distribuzione.

Per quanto riguarda gli interventi relativi all'iniezione diretta, si faccia riferimento a quanto indicato nel capitolo 4.3.6.

### *Conservazione della biodiversità animale e vegetale*

L'Operazione vuole tutelare il patrimonio genetico animale e vegetale autoctono lombardo, al fine di conservare la coltivazione di specie e varietà erbacee ed arboree e l'allevamento di razze animali autoctone che rischiano, senza un'adeguata azione di sostegno, di essere abbandonate in favore di specie, varietà e razze più produttive, in modo da garantire la conservazione di un patrimonio genetico che rappresenta una fonte di biodiversità agraria e animale da preservare. Si articola in interventi di coltivazione e allevamento in situ e anche di conservazione ex situ.

### *Agricoltura biologica*

La presenza sul territorio lombardo di coltivazioni intensive esercita un impatto significativo sul mantenimento della biodiversità, sulla diversificazione del paesaggio agrario e sulla qualità delle acque. Tale pressione è dovuta principalmente all'impiego di prodotti fitosanitari e fertilizzanti. L'adozione di metodi di produzione biologica permette di ridurre l'impiego di sostanze chimiche di sintesi e di sostenere l'adozione ed il mantenimento da parte delle aziende agricole di un diverso modo di produrre, più estensivo e rispettoso dell'ambiente. L'incentivo si applica sia alle produzioni vegetali sia zootecniche ed è finalizzato sia al mantenimento che alla conversione ai metodi delle produzioni agricole biologiche.

Tra gli impegni accessori sono previsti l'uso di trattamenti con macchine che rispondono a precisi parametri di funzionalità operativa e di ottimale distribuzione del prodotto fitosanitario in funzione della coltura e il mantenimento di una fascia di rispetto (siepe o inerbimento), nelle porzioni aziendali contigue ad aziende convenzionali, al fine di evitare contaminazioni alle colture biologiche.

### *Indennità per le aree di montagna*

L'intervento consiste nel versamento di una indennità con la quale compensare gli agricoltori delle aree svantaggiate di montagna dei maggiori costi di produzione e dei minori ricavi derivanti dagli svantaggi che ostacolano la produzione agricola in montagna rispetto alle condizioni più favorevoli della pianura.

Si valuta positivamente la misura volta al mantenimento del presidio del territorio montano per quanto riguarda gli aspetti di salvaguardia della biodiversità, del paesaggio, prevenzione del rischio idrogeologico ed erosione dei suoli.

Per assicurare che l'aiuto corrisposto sia commisurato agli effettivi vincoli naturali cui devono far fronte le imprese agricole, l'importo è calcolato tenendo conto dell'altitudine e la pendenza delle superfici e del tipo di coltura (pascolo, prato permanente). In questo modo si favoriranno le superfici agricole situate in alta montagna e sui versanti, più disagiati da raggiungere e da coltivare, incentivando le imprese agricole a non abbandonare questi terreni, particolarmente importanti anche dal punto di vista ambientale.

Invece per le aree a castagneto, vigneto, frutteto, oliveto l'entità del premio è definita esclusivamente in base alla coltura.

### 4.3.9 INTERVENTI PER LA CONSERVAZIONE DEGLI HABITAT

(Misura 12)

Si tratta di indennità e premi per mancato reddito per la realizzazione di interventi nell'ambito dei siti della Rete Natura 2000 con l'obiettivo di conservare e mantenere gli habitat, in coerenza con il Piano di Gestione.

La misura è destinata a garantire indennità per compensare i mancati ricavi dovuti ai vincoli occasionati agli agricoltori localizzati nei Siti della Rete Natura 2000, al fine di sostenere la realizzazione di interventi coerenti coi Piani di Gestione finalizzati alla conservazione degli habitat protetti.

#### Salvaguardia di torbiere

L'intervento prevede per l'agricoltore il divieto assoluto di pascolamento con l'obbligo di posatura di recinzioni elettrificate fisse per tutto il periodo estivo.

Gli habitat interessati dalla sottomisura sono i seguenti:

- habitat 7110 (torbiere alte attive),
- habitat 7140 (torbiere di transizione e instabili),
- habitat 7150 (depressioni su substrati torbosi del *Rhynchosporion*),
- habitat 3130 (acque stagnanti da oligotrofe a mesotrofe con vegetazione dei *littorelletea uniflorae* e degli *isoëto-nanojuncetea*),
- habitat 7230 (torbiere basse alcaline).

Questo intervento è valutato positivamente, in quanto teso a salvaguardare le aree di torbiera e le zone umide con vegetazione di particolare pregio dall'azione di danneggiamento provocata dal calpestio del bestiame al pascolo e da un arricchimento di nitrati dovuto all'eccessivo stazionamento.

La misura si applica su una superficie minima pari a 100 mq ricadente nei siti Natura 2000 dove sono presenti gli habitat sopra elencati.

Gli habitat ammissibili sono presenti nei **seguenti SIC/ZSC**:

- habitat 7110 Torbiere alte attive
  - IT2040015 - Paluaccio di Oga
  - IT2040025 - Pian Gembro
  - IT2040037 - Rifugio Falk
  - IT2070002 - Monte Piccolo - Monte Colmo
  - IT2070012 - Torbiere di Val Braone
- habitat 7140 Torbiere di transizione e instabili
  - IT2010011 - Paludi di Arsago
  - IT2040002 - Motto di Livigno - Val Saliente
  - IT2040003 - Val Federia
  - IT2040004 - Valle Alpisella
  - IT2040006 - La Vallaccia - Pizzo Filone
  - IT2040007 - Passo e Monte di Foscagno
  - IT2040008 - Cime di Plator e Monte delle Scale
  - IT2040010 - Valle del Braulio - Cresta di Reit
  - IT2040011 - Monte Vago - Val di Campo - Val Nera
  - IT2040012 - Val Viola Bormina - Ghiacciaio di Cima dei Piazzi
  - IT2040013 - Val Zebrù - Gran Zebrù - Monte Confine
  - IT2040014 - Valle e Ghiacciaio dei Forni - Val Cedec - Gran Zebrù - Cevedale

- IT2040015 - Paluaccio di Oga
- IT2040016 - Monte di Scerscen - Ghiacciai di Scerscen e Monte Motta
- IT2040017 - Disgrazia - Sissone
- IT2040019 - Bagni di Masino - Pizzo Badile - Pizzo del Ferro
- IT2040020 - Val di Mello - Piano di Preda Rossa
- IT2040021 - Val di Togno - Pizzo Scalino
- IT2040023 - Valle dei Ratti
- IT2040024 - da Monte Belvedere a Vallorda
- IT2040025 - Pian Gembro
- IT2040027 - Valle del Bitto di Gerola
- IT2040028 - Valle del Bitto di Albaredo
- IT2040029 - Val Tartano
- IT2040032 - Valle del Livrio
- IT2040034 - Valle d'Arigna e Ghiacciaio di Pizzo di Coca
- IT2040037 - Rifugio Falk
- IT2040038 - Val Fontana
- IT2040039 - Val Zerta
- IT2060001 - Valtorta e Valmoresca
- IT2060003 - Alta Val Brembana - Laghi Gemelli
- IT2060004 - Alta Val di Scalve
- IT2070001 - Torbiere del Tonale
- IT2070003 - Val Rabbia e Val Galinera
- IT2070004 - Monte Marser Corni di Bos
- IT2070005 - Pizzo Badile Alta Val Zumella
- IT2070006 - Pascoli di Crocedomini - Alta Val Caffaro
- IT2070007 - Vallone del Forcel Rosso
- IT2070009 - Versanti dell'Avio
- IT2070010 - Piz Oida - Val Malga
- IT2070011 - Torbiera La Goia
- IT2070012 - Torbiere di Val Braone
- IT2070014 - Lago di Pile
- IT2070017 - Valli di S. Antonio
- IT2070023 - Belvedere - Triplane
- habitat 7150 Depressioni su substrati torbosi del *Rhynchosporion*
  - IT2010001 - Lago di Ganna
  - IT2010006 - Lago di Biandronno
  - IT2010007 - Palude Brabbia
  - IT2010016 - Val Veddasca
  - IT2010020 - Torbiera di Cavagnano
  - IT2020009 - Valle del Dosso
  - IT2040016 - Monte di Scerscen - Ghiacciai di Scerscen e Monte Motta
  - IT2040025 - Pian Gembro
  - IT2040037 - Rifugio Falk
- habitat 3130 acque stagnanti da oligotrofe a mesotrofe con vegetazione dei *littorelletea uniflorae* e degli *isoëto-nanojuncetea*
  - IT2010001 - Lago di Ganna
  - IT2010007 - Palude Brabbia
  - IT2010016 - Val Veddasca
  - IT2010020 - Torbiera di Cavagnano
  - IT2040008 - Cime di Plator e Monte delle Scale

- IT2040012 - Val Viola Bormina - Ghiacciaio di Cima dei Piazzi
- IT2040014 - Valle e Ghiacciaio dei Forni - Val Cedec - Gran Zebrù - Cevedale
- IT2040027 - Valle del Bitto di Gerola
- IT2040028 - Valle del Bitto di Albaredo
- IT2040029 - Val Tartano
- IT2040032 - Valle del Livrio
- IT2050002 - Boschi delle Groane
- IT2070014 - Lago di Pile
- IT2070017 - Valli di S. Antonio
- IT2070020 - Torbiere d'Iseo
- IT2080002 - Basso corso e sponde del Ticino
- IT20A0004 - Le Bine
- IT20B0003 - Lanca Cascina S. Alberto
- IT20B0010 - Vallazza
- habitat 7230 torbiere basse alcaline
  - IT2010002 - Monte Legnone e Chiusarella
  - IT2010019 - Monti della Valcuvia
  - IT2030001 - Grigna Settentrionale
  - IT2040004 - Valle Alpisella
  - IT2040008 - Cime di Plator e Monte delle Scale
  - IT2040013 - Val Zebrù - Gran Zebrù - Monte Confinale
  - IT2070020 - Torbiere d'Iseo
  - IT2070022 - Corno della Marogna
  - IT20B0004 - Lanche di Gerra Gavazzi e Runate

Gli habitat ammissibili sono localizzati nelle **seguenti ZPS**:

- habitat 7110 Torbiere alte attive
  - IT2040403 - Riserva Regionale Paluaccio di Oga
  - IT2070401 - Parco Naturale Adamello
- habitat 7140 Torbiere di transizione e instabili
  - IT2040016 - Monte di Scerscen - Ghiacciai di Scerscen - Monte Motta
  - IT2040017 - Disgrazia – Sissone
  - IT2040021 - Val di Tegno - Pizzo Scalino
  - IT2040044 - Parco Nazionale dello Stelvio
  - IT2040401 - Parco Regionale Orobie Valtellinesi
  - IT2040403 - Riserva Regionale Paluaccio di Oga
  - IT2040601 - Bagni di Masino - Pizzo Badile - Val di Mello - Val Torrone - Piano di Preda Rossa
  - IT2040602 - Valle dei Ratti - Cime di Gaiazza
  - IT2060401 - Parco Regionale Orobie Bergamasche
- habitat 7150 Depressioni su substrati torbosi del *Rhynchosporion*
  - IT2010007 - Palude Brabbia
  - IT2010401 - Parco Regionale Campo dei Fiori
  - IT2040016 - Monte di Scerscen - Ghiacciai di Scerscen - Monte Motta
- habitat 3130 acque stagnanti da oligotrofe a mesotrofe con vegetazione dei *littorelletea uniflorae* e degli *isoëto-nanojuncetea*
  - IT2010007 - Palude Brabbia
  - IT2010401 - Parco Regionale Campo dei Fiori
  - IT2040401 - Parco Regionale Orobie Valtellinesi
  - IT2070020 - Torbiere d'Iseo
  - IT2080301 - Boschi del Ticino

Studio di incidenza ambientale del PSR 2014-2020

- IT20B0010 - Vallazza
- IT20B0401 - Parco Regionale Oglio Sud
- habitat 7230 torbiere basse alcaline
  - IT2070020 - Torbiere d'Iseo
  - IT2070402 - Alto Garda Bresciano

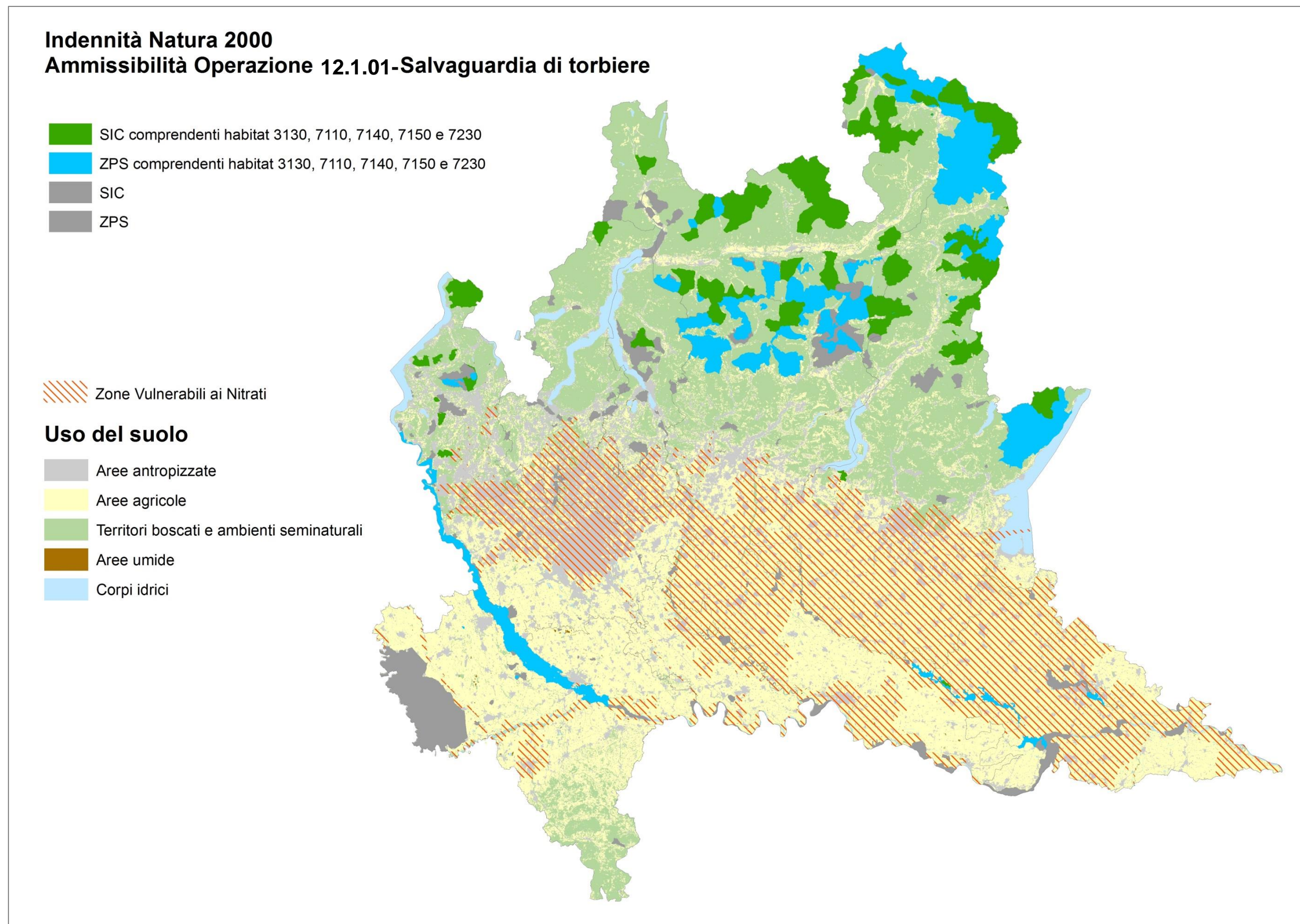


Figura 14 – Siti Natura 2000 nei quali sono presenti habitat ammissibili per l’Operazione 12.1.a - Salvaguardia di torbiere  
(Elaborazione da database Ministero dell’Ambiente e della tutela del territorio e del mare, ottobre 2014)



### *Conservazione di canneti, cariceti, molinieti*

L'intervento è finalizzato alla conservazione degli habitat di interesse comunitario 6410 e di altri habitat (Corine biotopes) 53.111; 53.2151; 53.218; 53.2192; 53.14, di particolare importanza per la nidificazione e l'alimentazione della fauna ornitica. La vegetazione palustre del canneto è dominata dalla cannuccia di palude (*Phragmites australis*) o da grandi carici (*Carex sp. Pl.*) e da *Hibiscus palustris L.*; il corteggio floristico del cariceto e del molinieto vede la presenza di *Carex Elata all. e Molinia caerulea (L.) Moench*, ma anche di *Genziana pneumonanthe L., Hypericum tetrapterum Fries, Allium angulosus L., Parnassia palustris L., Selinum carvifolia L.*

Il sostegno è volto a compensare i mancati ricavi conseguenti all'obbligo di mantenere inalterati questi habitat, senza la possibilità di sostituire le specie spontanee presenti con altre colture agricole più redditizie. In virtù di ciò è posto a carico degli agricoltori il divieto di trasformazione di canneti, cariceti e molinieti in altri usi.

La misura si applica su una superficie minima pari a 100 mq ricadente nei siti Natura 2000 dove sono presenti i seguenti habitat:

- habitat 6410 (Praterie con molinia su terreni calcarei, torbosi o argillosi-limosi (*molinion caeruleae*)),
- altri habitat (Corine biotopes) considerati habitat seminaturali di particolare importanza per la nidificazione e l'alimentazione della fauna ornitica:
  - 53.111 (Fragmiteti inondati),
  - 53.2151 (Cariceti a *Carex elata*),
  - 53.218 (Cariceti a *Carex pseudocyperus*),
  - 53.2192 (Cariceti a *Carex otrubae*),
  - 53.14 (Comunità di medie dimensioni *Sparganium sp.pl.*).

Ulteriori impegni aggiuntivi possono essere finanziati con la misura 10 – Pagamenti agro-climatico-ambientali (si veda capitolo 4.3.8).

Gli habitat ammissibili sono presenti nei **seguenti SIC/ZSC:**

- habitat 6410 Praterie con molinia su terreni calcarei, torbosi o argillosi-limosi (*molinion caeruleae*)
  - IT2010001 - Lago di Ganna
  - IT2010005 - Monte Martica
  - IT2010007 - Palude Brabbia
  - IT2010016 - Val Veddasca
  - IT2020002 - Sasso Malascarpa
  - IT2020009 - Valle del Dosso
  - IT2020010 - Lago di Segrino
  - IT2030005 - Palude di Brivio
  - IT2040025 - Pian Gembro
  - IT2040042 - Pian di Spagna e Lago di Mezzola
  - IT2060010 - Valle del Freddo
  - IT2060011 - Canto Alto e Valle del Giongo
  - IT2060012 - Boschi dell'Astino e dell'Allegrezza
  - IT2070020 - Torbiere d'Iseo
  - IT2070023 - Belvedere - Triplane
  - IT20B0017 - Ansa e Valli del Mincio

Gli habitat ammissibili sono localizzati nelle **seguenti ZPS:**

- habitat 6410 Praterie con molinia su terreni calcarei, torbosi o argillosi-limosi (*molinion caeruleae*)
  - IT2010007 - Palude Brabbia
  - IT2010401 - Parco Regionale Campo dei Fiori
  - IT2010502 - Canneti del Lago Maggiore
  - IT2020301 - Triangolo Lariano
  - IT2040022 - Lago di Mezzola e Pian di Spagna
  - IT2070020 - Torbiere d'Iseo
  - IT20B0009 - Valli del Mincio

Non sono disponibili informazioni circa la localizzazione degli habitat classificati come Corine biotopes ammissibili per la misura.

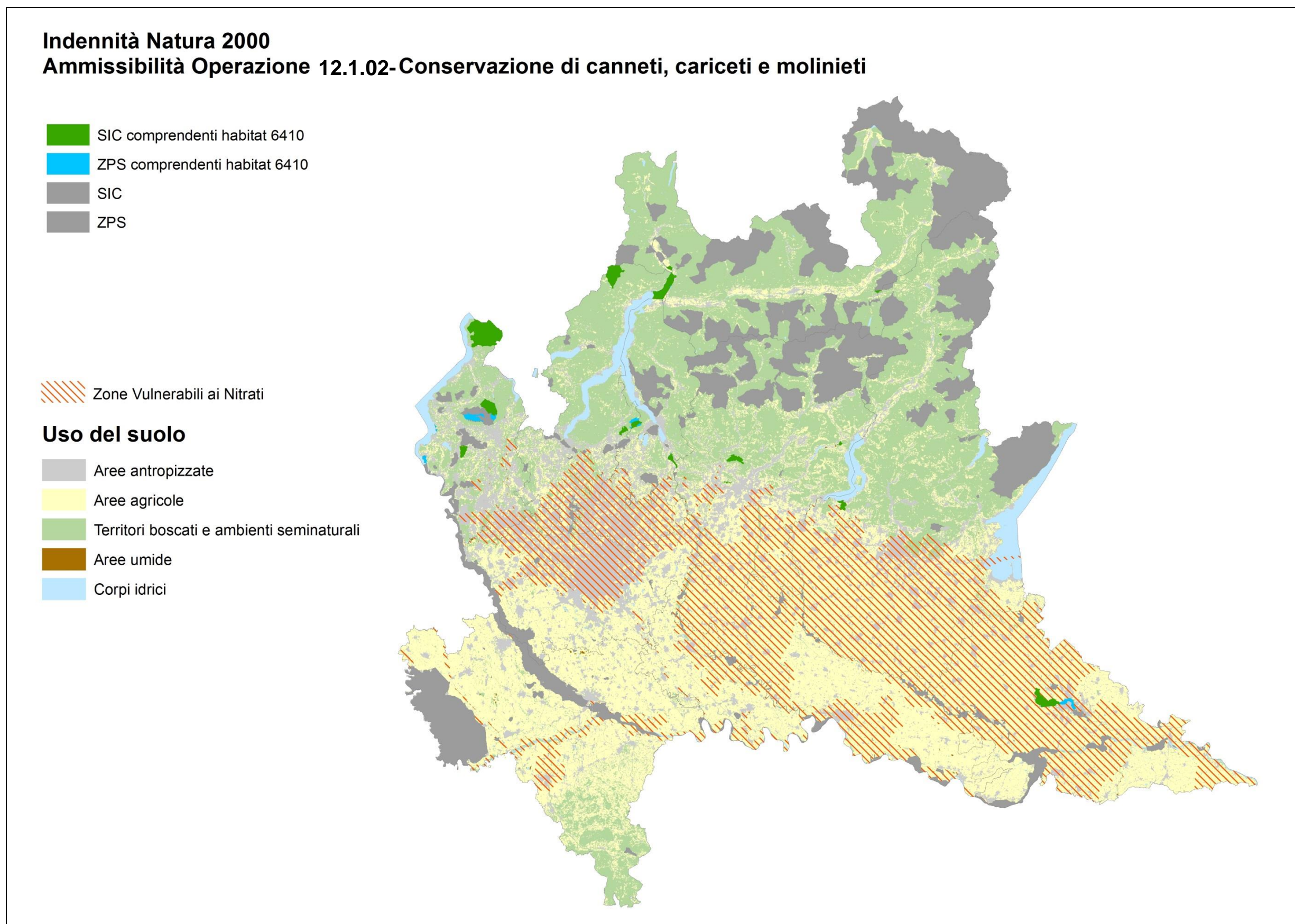


Figura 15 – Siti Natura 2000 nei quali sono presenti habitat ammissibili per l’Operazione 12.1.b –Conservazione di canneti, cariceti, molinieti. La mappa non comprende i Corine biotopes 53.111 (Fragmiteti inondati), 53.2151 (Cariceti a Carex elata), 53.218 (Cariceti a Carex pseudocyperus), 53.2192 (Cariceti a Carex otrubae), 53.14 (Comunità di medie dimensioni Sparganium sp.pl.), in quanto attualmente non è disponibile la loro localizzazione in Lombardia.  
(Elaborazione da database Ministero dell’Ambiente e della tutela del territorio e del mare, ottobre 2014)

### *Conservazione di prati aridi*

L'intervento è finalizzato alla conservazione di un ambiente seminaturale identificato come Habitat 6210 (Formazioni erbose secche seminaturali su substrato calcareo) e ritenuto "prioritario" in presenza di orchidee ed altri ambienti riconducibili all'habitat medesimo.

Oltre all'elevato valore conservazionistico legato alla biodiversità floristica, questo habitat è importante anche come spazio aperto per la sosta e alimentazione della fauna selvatica (valore faunistico).

Il sostegno è volto a compensare i mancati ricavi conseguenti all'obbligo di mantenere inalterati questi habitat, senza la possibilità di sostituire il prato arido presente con altre colture agricole più redditizie.

La misura si applica ai siti Natura 2000 dove è presente l'habitat 6210 (Formazioni erbose secche seminaturali su substrato calcareo), ritenuto prioritario in presenza di orchidee. L'intervento è ammissibile su una superficie minima di 0,5 ettari.

Ulteriori impegni aggiuntivi possono essere finanziati con la misura 10 – Pagamenti agro-climatico-ambientali (si veda capitolo 4.3.8).

L'habitat ammissibile è presente nei **seguenti SIC/ZSC:**

- habitat 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*festuco-brometalia*) (habitat prioritario in presenza di orchidee)
  - IT2010002 - Monte Legnone e Chiusarella
  - IT2010003 - Versante Nord del Campo dei Fiori
  - IT2010004 - Grotte del Campo dei Fiori
  - IT2010013 - Ansa di Castelnuovate
  - IT2010014 - Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate
  - IT2010018 - Monte Sangiano
  - IT2010019 - Monti della Valcuvia
  - IT2020002 - Sasso Malascarpa
  - IT2020010 - Lago di Segrino
  - IT2030001 - Grigna Settentrionale
  - IT2030002 - Grigna Meridionale
  - IT2030003 - Monte Barro
  - IT2030006 - Valle S. Croce e Valle del Curone
  - IT2050005 - Boschi della Fagiana
  - IT2060005 - Val Sedornia - Val Zurio - Pizzo della Presolana
  - IT2060006 - Bosco del Giovetto di Paline
  - IT2060007 - Valle Asinina
  - IT2060008 - Valle Parina
  - IT2060009 - Val Nossana - Cima di Grem
  - IT2060010 - Valle del Freddo
  - IT2060011 - Canto Alto e Valle del Giongo
  - IT2070015 - Monte Cas - Punta Corlor
  - IT2070016 - Cima Comer
  - IT2070018 - Altopiano di Cariadeghe
  - IT2070019 - Sorgente Funtani
  - IT2070021 - Valvestino
  - IT2080002 - Basso corso e sponde del Ticino

- IT2080014 - Boschi Siro Negri e Moriano
- IT2080021 - Monte Alpe
- IT20A0006 - Lanche di Azzanello
- IT20A0007 - Bosco della Marisca
- IT20A0008 - Isola Uccellanda
- IT20A0019 - Barco
- IT20B0012 - Complesso Morenico di Castellaro Lagusello

L'habitat ammissibile è presente nelle **seguenti ZPS:**

- habitat 6210 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*festuco-brometalia*) (habitat prioritario in presenza di orchidee)
  - IT2010401 - Parco Regionale Campo dei Fiori
  - IT2020301 - Triangolo Lariano
  - IT2020303 - Valsolda
  - IT2030301 - Monte Barro
  - IT2030601 - Grigne
  - IT2060006 - Boschi del Giovetto di Paline
  - IT2060301 - Monte Resegone
  - IT2060302 - Costa del Pallio
  - IT2060401 - Parco Regionale Orobie Bergamasche
  - IT2070402 - Alto Garda Bresciano
  - IT2080301 - Boschi del Ticino
  - IT20A0008 - Isola Uccellanda
  - IT20A0009 - Bosco di Barco

### Indennità Natura 2000 Ammissibilità Sottomisura 12.1.03-Conservazione di prati aridi

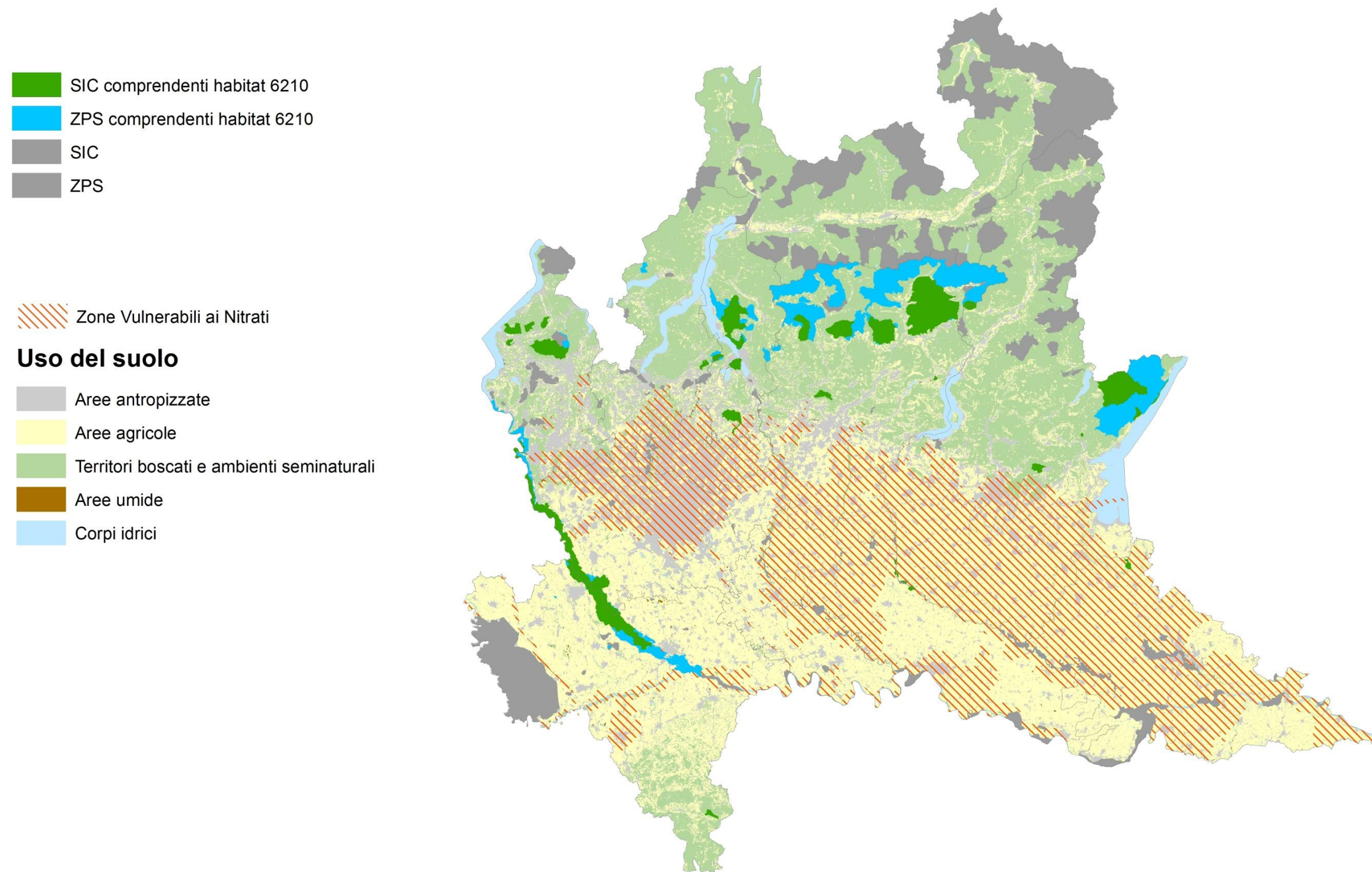


Figura 16 – Siti Natura 2000 nei quali sono presenti habitat ammissibili per l’Operazione 12.1.c – Conservazione di prati aridi  
(Elaborazione da database Ministero dell’Ambiente e della tutela del territorio e del mare, ottobre 2014)

### *Gestione naturalistica dei prati a tutela della fauna selvatica*

L'intervento è volto a favorire una gestione naturalistica degli ambienti a prato ricadenti negli habitat 6510 (Praterie magre da fieno a bassa altitudine) e 6520 (Praterie montane da fieno), posti a quote altitudinali inferiori ai 1.400 metri, finalizzata alla salvaguardia della fauna selvatica, in particolare dell'Averla piccola. Promuovere la presenza dell'Averla piccola, ritenuta specie ombrello, significa incrementare la presenza di insetti, rettili e micro mammiferi di cui essa si nutre, con un aumento sostanziale di biodiversità. La gestione a scopo naturalistico dei prati viene attuata attraverso il mantenimento di alcune superfici a prato non sfalciate in cui la fauna selvatica, in particolare l'Averla Piccola, possano trovare un ambiente favorevole alla sopravvivenza<sup>19</sup>.

L'agricoltore è tenuto a rispettare i seguenti impegni:

- rinunciare al pascolamento delle aree oggetto di impegno;
- mantenere porzioni di prato non sfalciate fino al 31 agosto di ogni anno, seguendo le seguenti proporzioni: prato falciato 85%, prato non falciato 15%. Tali aree che non vengono sfalciate devono essere preferibilmente fasce marginali localizzate nei pressi di arbusti o siepi, laddove esistenti, che costituiscono un potenziale sito riproduttivo per l'avifauna;
- il materiale derivante dallo sfalcio della superficie oggetto d'impegno, eseguito dopo il 31 agosto, deve essere mantenuto in loco;
- tenere aggiornato il registro delle operazioni colturali.

La misura è ammissibile su una superficie minima di 1 ha e si applica ai siti Natura 2000 dove sono presenti gli habitat 6510 (Praterie magre da fieno a bassa altitudine) e 6520 (Praterie montane da fieno) posti a quote altitudinali inferiori ai 1.400 m.

Gli habitat ammissibili (sotto quota 1.400 m) sono presenti nei **seguenti SIC/ZSC:**

- habitat 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*alopecurus pratensis*, *sanguisorba officinalis*)
  - IT2010011 - Paludi di Arsago
  - IT2020001 - Lago di Piano
  - IT2020003 - Palude di Albate
  - IT2020004 - Lago di Montorfano
  - IT2020005 - Lago di Alserio
  - IT2020006 - Lago di Pusiano
  - IT2020007 - Pineta pedemontana di Appiano Gentile
  - IT2020010 - Lago di Segrino
  - IT2030003 - Monte Barro
  - IT2030005 - Palude di Brivio
  - IT2030006 - Valle S. Croce e Valle del Curone
  - IT2030007 - Lago di Sartirana
  - IT2040018 - Val Codera
  - IT2040027 - Valle del Bitto di Gerola
  - IT2040041 - Piano di Chiavenna
  - IT2040042 - Pian di Spagna e Lago di Mezzola
  - IT2060010 - Valle del Freddo
  - IT2060011 - Canto Alto e Valle del Giongo
  - IT2070018 - Altopiano di Cariadeghe

---

<sup>19</sup> In coerenza con il Piano d'Azione per l'Averla piccola (*Lanius collurio*) in Lombardia, 2009

- IT2070020 - Torbiere d'Iseo
- IT2070021 - Valvestino
- IT20A0002 - Naviglio di Melotta
- IT20A0003 - Palata Menasciutto
- IT20A0020 - Gabbioneta
- IT20B0017 - Ansa e Valli del Mincio
- habitat 6520 Praterie montane da fieno
  - IT2020009 - Valle del Dosso
  - IT2030001 - Grigna Settentrionale
  - IT2030002 - Grigna Meridionale
  - IT2040020 - Val di Mello - Piano di Preda Rossa
  - IT2040021 - Val di Togno - Pizzo Scalino
  - IT2040024 - da Monte Belvedere a Vallorda
  - IT2040025 - Pian Gembro
  - IT2040027 - Valle del Bitto di Gerola
  - IT2040028 - Valle del Bitto di Albaredo
  - IT2040030 - Val Madre
  - IT2040031 - Val Cervia
  - IT2040032 - Valle del Livrio
  - IT2040034 - Valle D'arigna e Ghiacciaio di Pizzo di Coca
  - IT2040035 - Val Bondone - Val Caronella
  - IT2040038 - Val Fontana
  - IT2040040 - Val Bodengo
  - IT2060001 - Valtorta e Valmoresca
  - IT2060002 - Valle di Piazzatorre - Isola di Fondra
  - IT2060004 - Alta Val di Scalve
  - IT2060005 - Val Sedornia - Val Zurio - Pizzo della Presolana
  - IT2060006 - Bosco del Giovetto di Paline
  - IT2060007 - Valle Asinina
  - IT2060009 - Val Nossana - Cima di Grem
  - IT2070017 - Valli di S. Antonio
  - IT2070021 - Valvestino

Inoltre tali habitat sono presentianche nei **seguenti SIC, ma non sono ammissibili perché sopra quota 1.400 m:**

- habitat 6520 Praterie montane da fieno
  - IT2040002 - Motto di Livigno - Val Saliente
  - IT2040003 - Val Federia
  - IT2040006 - La Vallaccia - Pizzo Filone
  - IT2040008 - Cime di Plator e Monte delle Scale
  - IT2040012 - Val Viola Bormina - Ghiacciaio di Cima dei Piazzi
  - IT2040013 - Val Zebrù - Gran Zebrù - Monte Confinale
  - IT2040014 - Valle e Ghiacciaio dei Forni - Val Cedec - Gran Zebru' - Cevedale
  - IT2040016 - Monte di Scerscen - Ghiacciai di Scerscen e Monte Motta
  - IT2040019 - Bagni di Masino - Pizzo Badile - Pizzo del Ferro
  - IT2040029 - Val Tartano
  - IT2040039 - Val Zerta

Gli habitat ammissibili (sotto quota 1.400 m) sono presenti nelle **seguenti ZPS:**

- habitat 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*alopecurus pratensis, sanguisorba officinalis*)



- IT2030301 - Monte Barro
- IT2040018 - Val Codera
- IT2040022 - Lago di Mezzola e Pian di Spagna
- IT2070020 - Torbiere d'Iseo
- IT20B0009 - Valli del Mincio
- habitat 6520 Praterie montane da fieno
  - IT2030601 - Grigne
  - IT2040021 - Val di Togno - Pizzo Scalino
  - IT2040401 - Parco Regionale Orobie Valtellinesi
  - IT2040601 - Bagni di Masino - Pizzo Badile - Val di Mello - Val Torrone - Piano di Preda Rossa
  - IT2060006 - Boschi del Giovetto di Paline
  - IT2060304 - Val di Scalve
  - IT2060401 - Parco Regionale Orobie Bergamasche
  - IT2070301 - Foresta di Legnoli
  - IT2070402 - Alto Garda Bresciano

Inoltre tali habitat sono presentianche nelle **seguenti ZPS, ma non sono ammissibili perché sopra quota 1.400 m:**

- habitat 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*alopecurus pratensis, sanguisorba officinalis*)
  - IT2070402 - Alto Garda Bresciano
- habitat 6520 Praterie montane da fieno
  - IT2040016 - Monte di Scerscen - Ghiacciai di Scerscen - Monte Motta
  - IT2040044 - Parco Nazionale dello Stelvio
  - IT2070303 - Val Grigna

## Indennità Natura 2000

### Ammissibilità Sottomisura 12.1.04-Gestione naturalistica dei prati a tutela della fauna selvatica

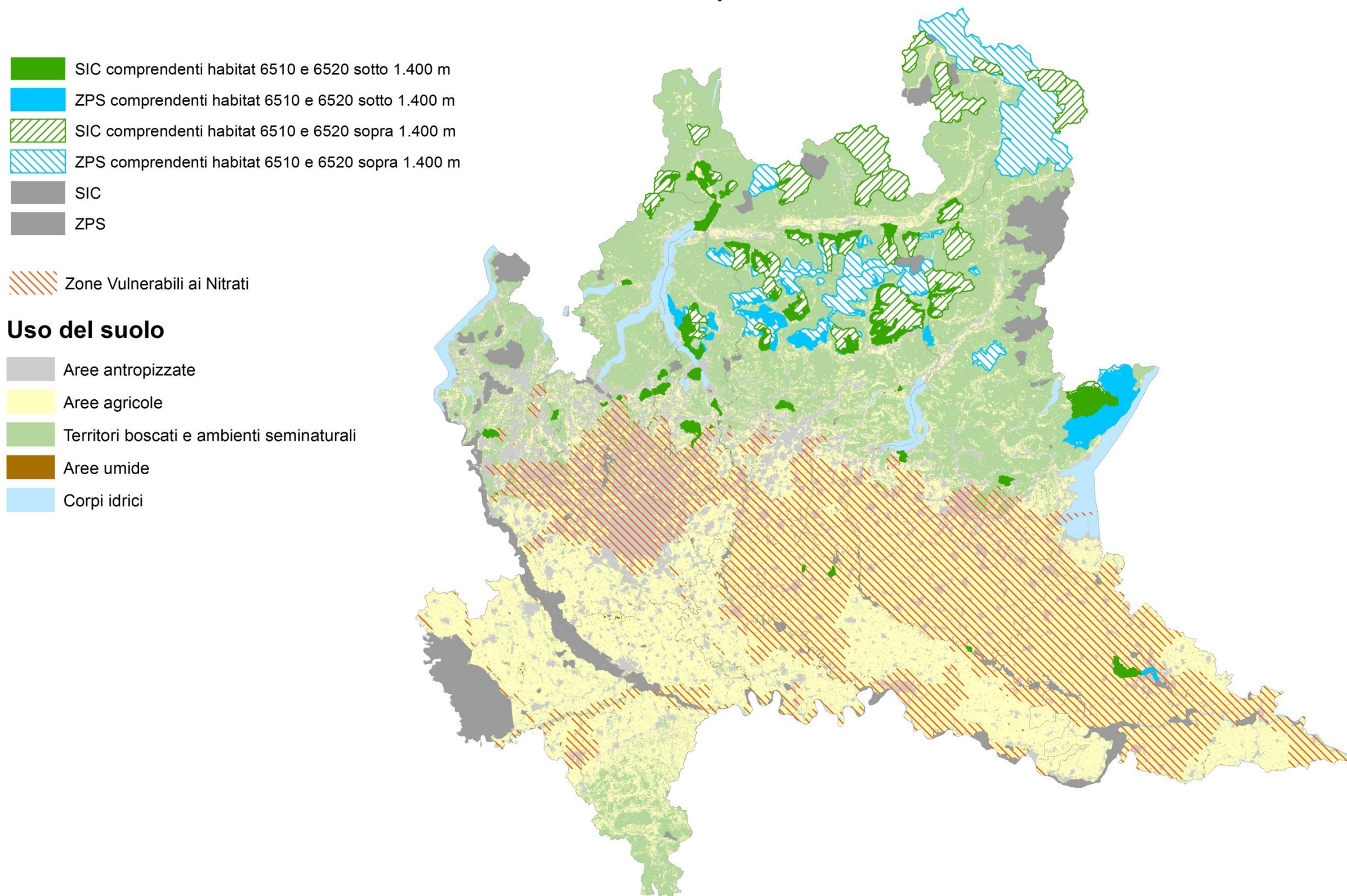


Figura 17 – Siti Natura 2000 nei quali sono presenti habitat ammissibili per l'Operazione 12.1.d – Gestione naturalistica dei prati a tutela della fauna selvatica  
(Elaborazione da database Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, ottobre 2014)

#### **4.3.10 INTERVENTI A CARATTERE IMMATERIALE**

*(Misura 1, 2, 3, 6, 7, 10, 16 e 19)*

Gli interventi a carattere immateriale non determinano impatti negativi diretti sui siti della Rete Natura 2000. Di contro possono avere effetti ambientali positivi indiretti. Infatti le azioni di formazione, informazione e consulenza contribuiscono a diffondere negli operatori la consapevolezza del ruolo che l'agricoltura ha nell'ambito della qualità dell'ambiente in cui gli agricoltori operano e possono essere valorizzate, prevedendo tra i contenuti anche argomenti di valenza ambientale, quali a titolo esemplificativo:

- la mitigazione dei cambiamenti climatici e il relativo adattamento, la biodiversità e la protezione delle acque,
- il benessere degli animali,
- l'agricoltura biologica e le pratiche agricole a basso impatto ambientale,
- la rete Natura 2000 e il ruolo degli agricoltori nella sua protezione e valorizzazione,
- le certificazioni a carattere ambientale,
- ...

Inoltre il marketing territoriale e la progettazione integrata volta a promuovere azioni di cooperazione e lo sviluppo locale non possono che avere effetti diretti positivi dal momento che valorizzano il territorio e l'ambiente e mettono a sistema le possibili azioni da realizzare.

## 5. PRINCIPI DI COMPENSAZIONE AMBIENTALE

A partire dalle valutazioni espresse nel capitolo precedente e considerando i criteri per l'attuazione e le misure di mitigazione indicate, indirizzate a evitare/minimizzare gli impatti sulla rete Natura 2000, non si prevedono ulteriori impatti negativi indotti dal PSR 2014-2020.

D'altra parte, la verifica degli effetti del programma potrà essere verificata in fase di monitoraggio. Per questo, nel presente capitolo sono individuati alcuni principi generali e criteri da applicare nell'ipotesi eccezionale e residuale che avvenga un danno a un sito Natura 2000 o in prossimità ad esso in assenza di soluzioni alternative, ogniqualevolta si riscontrino impatti residui a partire dalle evidenze che eventualmente emergeranno in fase di monitoraggio. È fornito inoltre, a titolo esemplificativo e indicativo, un elenco di tipologie di interventi compensativi.

Tali indicazioni sono volte a integrare e potenziare, per i siti della Rete Natura 2000, i meccanismi compensativi previsti dalla normativa<sup>20</sup> per la trasformazione di aree agricole o forestali e validi in tutto il territorio regionale. Forniscono inoltre indicazioni di carattere generale che dovranno essere specificate per gli interventi puntuali sottoposti a Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi della normativa: in questi casi le azioni compensative potranno essere dettagliate in base al tipo di impatto e al contesto di intervento, in coerenza con le previsioni dei Piani di Gestione dei siti eventualmente impattati.

### 5.1 Inquadramento metodologico

---

Secondo l'analisi svolta nel capitolo precedente, gli impatti potenziali sulla Rete Natura 2000 riguardano prevalentemente l'interruzione della connettività e l'occupazione di suolo di particolare valore ecologico, il disturbo e il degrado degli ecosistemi e i relativi riflessi sulle comunità vegetali e animali presenti.

È essenziale pertanto basare gli interventi compensativi sul calcolo del valore ecologico delle aree impattate<sup>21</sup>, oltre ad attenersi ai principi generali che stabiliscono che la compensazione sia preventiva, omologa, equivalente e permanente, come descritto di seguito.

L'intervento compensativo deve essere innanzitutto realizzato *preventivamente* rispetto all'intervento che genera impatti, al fine di garantire che un sito non sia influenzato in modo irreversibile da un progetto prima che sia stata messa in atto la compensazione<sup>22</sup>.

La compensazione deve essere *omologa*, ovvero finalizzata a compensare la perdita di valore del medesimo fattore che subisce l'impatto, ed *equivalente* all'effetto negativo da compensare. Laddove l'omologia sia impraticabile, deve comunque essere di natura ambientale, non economica o sociale e non monetizzata, e tendere a un bilancio ambientale complessivo in pareggio.

Gli interventi compensativi devono essere *permanenti*: la durata delle misure compensative deve essere adeguata alla persistenza nel tempo degli effetti negativi e al rischio intrinseco di degrado delle opere

---

<sup>20</sup> La trasformazione del bosco è normata ai sensi della l.r.31/2008, mentre la trasformazione di aree agricole nello stato di fatto è normata ai sensi della l.r. 12/2005 e s.m.i., art.43.

<sup>21</sup> Si vedano in proposito il "Modello regionale STRAIN - STUDIO interdisciplinare sui RAPPORTI tra protezione della natura ed Infrastrutture", Eco-conto.

<sup>22</sup> Cfr. anche "La gestione dei siti della Rete Natura 2000 - Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva «Habitat» 92/43/CEE", Commissione Europea, 2000.

compensative. Pertanto devono essere previste adeguate risorse non solo per la realizzazione dell'intervento compensativo, ma anche per la sua gestione.

## **5.2 Tipologie di interventi compensativi**

---

A titolo esemplificativo, sono di seguito elencate alcune tipologie di intervento che possono essere messe in atto per compensare effetti residui per quanto riguarda l'interruzione della connettività e la compromissione di ecosistemi. In linea generale, le azioni compensative potranno essere identificate a partire dai Piani di Gestione dei siti Natura 2000 interessati dagli interventi e dovranno comunque essere coerenti con gli obiettivi di conservazione dei siti Natura 2000 e inserirsi nel progetto di Rete Ecologica Regionale, specificato a livello provinciale e locale.

Esempi di tipologie di intervento:

- creazione e ripristino di altri elementi naturaliformi capaci di produrre habitat per la biodiversità e/o servizi ecosistemici multifunzionali:
  - arbusteti, macchie arboree,
  - aree boschive danneggiate da *Anoplophora*,
  - stagni, aree umide, ripristino di lanche e fontanili, rinaturalizzazioni spondali corsi d'acqua (esclusi interventi in alveo e consolidamenti se non a mezzo ingegneria naturalistica),
  - conversioni colturali di formazioni boschive degradate nell'alta pianura (recupero della brughiera),
  - deframmentazione e/o ricostruzione varchi naturali,
  - prati stabili, se determinano un incremento della naturalità rispetto al precedente stato dei luoghi;
- ripristino di suolo fertile in aree impermeabilizzate;
- creazione di sistemi verdi a prevalenza di bosco;
- creazione di sistemi verdi a prevalenza di elementi lineari (siepi, filari, fasce boscate);
- creazione di fasce tampone erbacee o arboreo-arbustive di ampiezza adeguata;
- ripristino di elementi di interesse ecologico e paesaggistico, tra cui frangivento, arbusti, boschetti, residui di sistemazioni agricole, vecchi frutteti e vigneti, maceri, laghetti.

Ad integrazione degli interventi suddetti potranno essere promosse attività di educazione ambientale, di formazione e informazione rispetto alla Rete Natura 2000 e alle buone pratiche per conservarla e valorizzarla e la diffusione della certificazione ambientale: gli interventi di *awareness raising* possono generare effetti positivi indiretti sui siti Natura 2000, migliorando la conoscenza e sensibilizzando la popolazione e gli operatori rispetto all'importanza della biodiversità e della sua tutela.

## 6. IL MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL PSR

Il sistema di monitoraggio degli effetti del PSR sulla Rete Natura 2000 è integrato con il sistema di monitoraggio ambientale del programma, come descritto nel capitolo 10 del Rapporto ambientale, a cui si rimanda per maggiori dettagli.

La definizione del sistema di monitoraggio è stata condotta alla luce delle attività e delle esperienze maturate nel corso dell'attuazione nel periodo 2007/2013, che hanno visto una collaborazione continua tra l'Autorità Ambientale di Regione Lombardia e l'Autorità di Gestione, con focalizzazione specifiche anche sui temi e sugli effetti connessi alla Rete Natura 2000 e al sistema delle Aree protette.

La progettazione del **sistema di monitoraggio ambientale** è stata avviata a partire dai contenuti del Piano Indicatori del PSR, con un approccio orientato a massimizzare l'integrazione tra il monitoraggio VAS e quello di Programma. Il Piano degli indicatori del PSR è formulato in base a indicazioni dei Regolamenti della Commissione Europea e lascia scarsi margini di integrazione. Data la natura del Programma e le tipologie di intervento che esso attua, si rileva che i principali temi ambientali sono rappresentati nel Piano, ma principalmente analizzando gli aspetti di tipo economico-finanziario (ad esempio è presente un indicatore che riguarda gli investimenti in Euro destinati alla produzione di energia da Fonte Energetica Rinnovabile). Manca, in alcuni casi, la dimensione di quantificazione degli effetti ambientali (ad esempio non è presente un indicatore che esprima l'energia prodotta da Fonte Energetica Rinnovabile in kWh o ktep).

Data la natura degli indicatori includibili nel Piano Indicatori previsto dal PSR, orientati principalmente al monitoraggio della spesa e solo in parte alle superfici ed alle aziende coinvolte in pratiche a forte vocazione ambientale, si è scelto, in accordo con l'Autorità della Programmazione, di procedere a un **sistema integrativo anche ambientale** che tenga sotto controllo la qualità delle trasformazioni prodotte, oltre che la loro entità. Gli indicatori introdotti dovranno infatti consentire di stimare i potenziali effetti ambientali dei programmi prima della effettiva realizzazione degli interventi, al fine di intercettare eventuali effetti negativi prima che questi siano realizzati e poter introdurre eventuali azioni correttive.

Una preliminare definizione di un sistema di monitoraggio integrativo è stata condotta in parallelo per il POR FESR e per il PSR nell'ambito del processo di VAS. Adottando la medesima metodologia di riferimento, sono stati fissati alcuni indicatori di processo (realizzazione) e di contributo (risultato), che verranno incrementati e migliorati in fase di attuazione. Tali indicatori sono stati scelti per tenere sotto controllo, oltre agli effetti ambientali del Programma e al conseguimento degli obiettivi di sostenibilità, l'efficacia del processo di integrazione ambientale, al fine di orientare i Programmi e i loro strumenti attuativi. Il dettaglio degli indicatori definiti è contenuto nel paragrafo 10.2 del rapporto ambientale. Tra questi, alcuni sono direttamente ascrivibili agli effetti di alcune operazioni sul mantenimento della biodiversità e vengono elencati nella tabella seguente.

Indicatori di realizzazione	Unità di misura	OPERAZIONE di riferimento
Superficie per coltura	ha	Operazione 10.1.01 - Produzioni agricole integrate Operazione 10.1.02 - Mantenimento dell'avvicendamento con medicaio Operazione 10.1.03 - Conservazione della biodiversità nelle risaie Operazione 10.1.04 - Agricoltura conservativa Operazione 10.1.05 - Inerbimenti a scopo naturalistico

		Operazione 11.1.06 – Mantenimento di strutture vegetali lineari e fasce tampone boscate realizzate con le operazioni 4.4.01 e 0202 Operazione 11.2.01 – Mantenimento dell’agricoltura biologica
Lunghezza siepi e filari creata	espresso in metri	Operazione 4.4.01 – Investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla conservazione della biodiversità
Lunghezza siepi e filari e fasce tampone mantenuta	espresso in metri	Operazione 10.1.06 - Mantenimento di strutture vegetali lineari e fasce tampone boscate realizzate con le operazioni 4.4.01 e 0202
Lunghezza fasce tampone creata	espresso in metri	Operazione 4.4.02 - Investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla migliore gestione delle risorse idriche
Numero aree umide create	N.	Operazione 4.4.02 - Investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla migliore gestione delle risorse idriche
Numero aree umide mantenute	N.	Operazione 10.1.07 - Mantenimento funzionale delle zone umide realizzate con l’operazione 4.4.02
Numero fontanili ripristinati	N.	Operazione 4.4.02 - Investimenti non produttivi finalizzati prioritariamente alla migliore gestione delle risorse idriche
Superficie per habitat	ha	Operazione 10.1.08 – Salvaguardia di canneti, cariceti, molini (art. 28) Operazione 10.1.09 – Salvaguardia di prati aridi (art. 28) Operazione 12.1.01 - Salvaguardia di torbiere (art. 30) Operazione 12.1.02 - Conservazione di canneti, cariceti, molini (art. 30) Operazione 12.1.03 - Conservazione di prati aridi (art. 30) Operazione 12.1. 04 - Gestione naturalistica dei prati a tutela della fauna selvatica (art. 30)
Superficie di indennità compensativa per coltura	ha	Operazione 13.1.01 - Indennità compensativa nelle aree svantaggiate di montagna
Numero di interventi di recupero e valorizzazione del patrimonio rurale	N.	Operazione 7.6.02 - Incentivi per il recupero e la valorizzazione del patrimonio rurale
Numero di piani di promozione connessi al recupero architettonico rurale	N.	Operazione 7.6.02 - Incentivi per il recupero e la valorizzazione del patrimonio rurale
Numero di fattorie allevate per specie in via di estinzione	N.	Operazione 10.2.01 - Conservazione della Biodiversità animale e vegetale

Numero di capi allevati per specie in via di estinzione	N.	Operazione 10.2.01 - Conservazione della Biodiversità animale e vegetale
Superficie per specie vegetale in via di estinzione	ha	Operazione 10.2.01 - Conservazione della Biodiversità animale e vegetale
UBA di allevamenti biologici	N.	Operazione 11.1.01 – Conversione all’agricoltura biologica Operazione 11.2.01 – Mantenimento dell’agricoltura biologica
Numero interventi per le malghe	N.	Operazione 7.6.01 - Salvaguardia e valorizzazione dei sistemi malghivi
Numero di progetti dimostrativi per tema ambientale	N.	Operazione 1.2.01 - Progetti dimostrativi e azioni di informazione
Superficie soggetta a ripristino dei danni alle foreste	ha	Operazione 8.4.01 – Ripristino dei danni alle foreste
Numero di interventi di innovazione sui temi della sostenibilità ambientale	N.	Operazione 16.2.01 - Progetti pilota e sviluppo di innovazione
Superficie soggetta a mantenimento del bosco	ha	Operazione 8.1.02 - Mantenimento di superfici imboschite

Tutti gli indicatori popolati in SISCO saranno corredati da informazioni territoriali. SISCO permetterà infatti di raccogliere l’informazione riguardante la localizzazione degli interventi che sono finanziati, sia per quanto riguarda le misure a superficie che quelle strutturali e infrastrutturali. Consentirà inoltre di sovrapporre gli interventi con diversi strati informativi in un sistema dialogante con il geoportale di Regione Lombardia. Sarà dunque possibile monitorare gli interventi ricadenti in aree sensibili dal punto di vista ambientale quali Rete Natura 2000, aree protette, le Zone Vulnerabili ai Nitrati, nonché in aree rilevanti dal punto di vista delle dinamiche di vulnerabilità e resilienza in atto, come le aree periurbane. Ciò renderà possibile l’integrazione flessibile di approcci quantitativi e qualitativi, sviluppando approfondimenti tematici o territoriali significativi nelle varie fasi di attuazione, in coerenza con le tempistiche e la caratterizzazione in fase attuativa della programmazione.

Sarà quindi possibile monitorare il numero, la tipologia e gli investimenti economici di tutti gli interventi finanziati nel PSR all’interno della rete Natura 2000, in aree buffer o in altre aree ritenute significative, a partire dai quali sarà possibile stimare il contributo positivo in termini di conservazione della biodiversità o l’eventuale impatto negativo.

**In fase attuativa, l’Autorità Ambientale in collaborazione con l’Autorità di Gestione dovrà definire ulteriori indicatori di risultato sui diversi temi ambientali, riservando particolare attenzione al sistema eco paesistico e agli effetti potenziali sulle Aree Protette e sulla Rete Natura 2000, valutabili compiutamente grazie alla tracciabilità territoriale degli interventi.**

SISCO permetterà inoltre di monitorare, accanto agli effetti ambientali del programma, l’efficacia del processo di integrazione ambientale negli strumenti attuativi (es. efficacia dei criteri ambientali nell’orientare la selezione dei progetti), per poter intercettare tempestivamente, cioè prima dell’effettiva realizzazione



degli interventi, eventuali criticità ambientali e modificare i bandi successivi. Pertanto dovranno essere raccolti anche i punteggi attribuiti a ciascuna domanda di finanziamento, al fine di valutare se e in che modo i criteri ambientali possano incidere sul processo di selezione delle domande, con la possibilità di prevedere soglie minimi di punteggio ambientale per l'ammissibilità dei progetti. Tale opportunità risulta significativa anche per orientare la localizzazione e la tipologia di investimenti all'interno della Rete Natura 2000.

La condizione essenziale per una effettiva applicazione dei criteri, delle condizionalità e degli strumenti per il monitoraggio espressi all'interno del Rapporto ambientale risiede nella effettiva definizione di un sistema di *governance* dell'attuazione che assegni ruoli, regole e funzioni.

Dal punto di vista ambientale, in coerenza con quanto proposto dall'Accordo di partenariato e a partire dall'esperienza regionale maturata in due settenni sui fondi comunitari (2000/2006 e 2007/2013) e nazionali (2007/2013) di Regione Lombardia, si propone di **valorizzare l'Autorità Ambientale Regionale per l'integrazione degli aspetti ambientali in fase di attuazione e per il monitoraggio ambientale del programma**. Nel corso dei due precedenti periodi di programmazione, essa si è infatti consolidata per l'espletamento di tali attività sui diversi programmi cofinanziati dai fondi strutturali in stretta relazione e sinergia con le Autorità di Gestione e con il supporto delle rispettive Assistenze Tecniche.

Con questo fine, il suo coinvolgimento nella fase di attuazione e monitoraggio potrà garantire un coordinamento tra gli interventi sui diversi fondi e programmi e una valutazione cumulativa, in itinere ed ex post, degli effetti indotti dalla politica di coesione in generale.

L'Autorità Ambientale, attraverso la costante collaborazione con l'Autorità di Gestione, produrrà auspicabilmente in fase di attuazione approfondimenti tematici legati alle attività di monitoraggio sulla base delle specifiche dei bandi e degli strumenti di attuazione. Tra gli ambiti di potenziale approfondimento si propone di integrare un focus sugli effetti complessivi degli interventi sulla Rete Natura 2000, in termini di sviluppo socio economico e di conservazione della biodiversità.

## 7. CONCLUSIONI

Il tema della protezione e valorizzazione ambientale appare molto sviluppato in modo anche trasversale nella strategia del Programma di Sviluppo Rurale, sia nelle Priorità e Focus area sia rispetto alle tematiche trasversali (innovazione, ambiente, mitigazione ai cambiamenti climatici e adattamento ad essi). Anche laddove gli obiettivi non sono prettamente ambientali (ad esempio nelle priorità inerenti la competitività o lo sviluppo locale), il Programma individua, nelle diverse operazioni, criteri e priorità volte a rendere sostenibile il sistema agricolo.

Il Programma di Sviluppo Rurale prevede buona parte degli investimenti finalizzati alla salvaguardia dell'ambiente, alla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici e alla conservazione e valorizzazione degli habitat della Rete Natura 2000. In particolare, rispetto alla dotazione finanziaria totale, le Priorità a valenza ambientale (Priorità 4 e 5) incidono complessivamente per il 43% del budget totale. La Focus area specifica per la biodiversità (Focus area 4a) incide per il 12%.

Gli interventi più impattanti dal punto di vista ambientale sono quelli che riguardano la realizzazione di opere strutturali e infrastrutturali, che presentano potenziali effetti circa l'interruzione della connettività e l'occupazione di suolo di particolare valore ecologico, il disturbo e il degrado degli ecosistemi e i relativi riflessi sulle comunità vegetali e animali presenti. D'altra parte si ritiene che i criteri per l'attuazione e le misure di mitigazione individuate nel presente Studio, indirizzati a evitare/minimizzare il verificarsi di tali impatti, così come le modalità di compensazione descritte, permettano di evitare il verificarsi di potenziali impatti. Inoltre si ricorda che gli interventi all'interno dei siti della Rete Natura 2000, in coerenza con quanto previsto da normativa e dai Piani di Gestione, devono essere sottoposti a puntuale Valutazione di Incidenza.

Il sistema di monitoraggio ambientale in corso di definizione, progettato nell'ambito del Programma e nel Rapporto ambientale e qui ripreso, prevederà modalità, strumenti e soggetti deputati al monitoraggio ambientale del Programma in fase di attuazione.

Poiché gli interventi individuati dalle misure del Programma di Sviluppo Rurale sono solo parzialmente localizzati, le indicazioni fornite nello Studio dovranno essere recepite nei diversi strumenti di attuazione e meglio specificate e puntualizzate a partire dalle caratteristiche dei contesti specifici di realizzazione dei singoli interventi.

In conclusione, sulla base di quanto esposto nel presente Studio, non si riscontrano incidenze negative residue significative sui SIC e ZPS dovute al Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020.

**ALLEGATO A– ELENCO DEI SITI NATURA 2000 E RETE SMERALDO*****Lombardia***

<b>CODICE SIC</b>	<b>DENOMINAZIONE SIC</b>
IT2040001	VAL VIERA E CIME DI FOPEL
IT2040008	CIME DI PLATOR E MONTE DELLE SCALE
IT2040006	LA VALLACCIA - PIZZO FILONE
IT2040007	PASSO E MONTE DI FOSCAGNO
IT2040015	PALUACCIO DI OGA
IT2040037	RIFUGIO FALK
IT2040039	VAL ZERTA
IT2040017	DISGRAZIA – SISSONE
IT2040041	PIANO DI CHIAVENNA
IT2040020	VAL DI MELLO - PIANO DI PREDÀ ROSSA
IT2040019	BAGNI DI MASINO - PIZZO BADILE
IT2040040	VAL BODENGO
IT2040021	VAL DI TOGNO - PIZZO SCALINO
IT2070001	TORBIERE DEL TONALE
IT2040018	VAL CODERA
IT2020009	VALLE DEL DOSSO
IT2070013	GHIACCIAIO DELL'ADAMELLO
IT2040024	DA MONTE BELVEDERE A VALLORDA
IT2040023	VALLE DEI RATTI
IT2070009	VERSANTI DELL'AVIO
IT2040042	PIAN DI SPAGNA E LAGO DI MEZZOLA
IT2070003	VAL RABBIA E VAL GALINERA
IT2070002	MONTE PICCOLO - MONTE COLMO
IT2040025	PIAN GEMBRO
IT2070017	VALLI DI SAN ANTONIO
IT2040034	VALLE D'ARIGNA E GHIACCIAIO DI PIZZO DI COCA
IT2070010	PIZ OLDA - VAL MALGA
IT2040030	VAL MADRE
IT2070004	MONTE MARSER - CORNI DI BOS
IT2070007	VALLONE DEL FORCEL ROSSO
IT2040032	VALLE DEL LIVRIO
IT2040035	VAL BONDONE - VAL CARONELLA
IT2040031	VAL CERVIA
IT2040027	VALLE DEL BITTO DI GEROLA
IT2040026	VAL LESINA
IT2070011	TORBIERA LA GOIA
IT2040028	VALLE DEL BITTO DI ALBAREDO
IT2040033	VAL VENINA
IT2010016	VAL VEDDASCA
IT2040029	VAL TARTANO
IT2040036	VAL BELVISO
IT2070023	BELVEDERE - TRI PLANE
IT2060004	ALTA VAL DI SCALVE
IT2070008	CRESTA MONTE COLOMBE' E CIMA BARBIGNANA
IT2010015	PALUDE BRUSCHERA
IT2020003	PALUDE DI ALBATE
IT2020007	PINETA PEDEMONTANA DI APPIANO GENTILE

Studio di incidenza ambientale del PSR 2014-2020

IT2010009	SORGENTI DEL RIO CAPRICCIOSA
IT2060016	VALPREDINA E MISMA
IT2070016	CIMA COMER
IT2020008	FONTANA DEL GUERCIO
IT2030006	VALLE S. CROCE E VALLE DEL CURONE
IT2030007	LAGO DI SARTIRANA
IT2010011	PALUDI DI ARSAGO
IT2010010	BRUGHIERA DEL VIGANO
IT2060012	BOSCHI DELL'ASTINO E DELL'ALLEGREZZA
IT2050003	VALLE DEL RIO PEGORINO
IT2050002	BOSCHI DELLE GROANE
IT2070019	SORGENTE FUNTANI`
IT2050004	VALLE DEL RIO CANTALUPO
IT2010012	BRUGHIERA DEL DOSSO
IT2010013	ANSA DI CASTELNOVATE
IT2070020	TORBIERE D'ISEO
IT2050011	OASI LE FOPPE DI TREZZO SULL'ADDA
IT2070018	ALTOPIANO DI CARIADEGHE
IT2050001	PINETA DI CESATE
IT2010014	TURBIGACCIO, BOSCHI DI CASTELLETTO E LANCA DI BERNATE
IT2050006	BOSCO DI VANZAGO
IT2060013	FONTANILE BRANCALEONE
IT2050009	SORGENTI DELLA MUZZETTA
IT2060014	BOSCHETTO DELLA CASCINA CAMPAGNA
IT2050007	FONTANILE NUOVO
IT2050005	BOSCHI DELLA FAGIANA
IT2050008	BOSCO DI CUSAGO
IT2090002	BOSCHI E LANCA DI COMAZZO
IT20A0018	CAVE DANESI
IT2060015	BOSCO DE' L'ISOLA
IT20A0003	PALATA MENASCIOTTO
IT20A0002	NAVIGLIO DI MELOTTA
IT2080002	BASSO CORSO E SPONDE DEL TICINO
IT2090004	GARZAIA DEL MORTONE
IT20A0019	BARCO
IT2090003	BOSCO DEL MORTONE
IT20B0012	COMPLESSO MORENICO DI CASTELLARO LAGUSELLO
IT2090006	SPIAGGE FLUVIALI DI BOFFALORA
IT2090005	GARZAIA DELLA CASCINA DEL PIOPPO
IT20A0007	BOSCO DELLA MARISCA
IT20A0008	ISOLA UCCELLANDA
IT20A0017	SCOLMATORE DI GENIVOLTA
IT20A0006	LANCHE DI AZZANELLO
IT2050010	OASI DI LACCHIARELLA
IT2080013	GARZAIA DELLA CASCINA PORTALUPA
IT2080023	GARZAIA DI CASCINA VILLARASCA
IT2090007	LANCA DI SOLTARICO
IT2090008	LA ZERBAGLIA
IT2090009	MORTA DI BERTONICO
IT2080018	GARZAIA DELLA CAROLA
IT2080001	GARZAIA DI CELPENCHIO
IT2080014	BOSCHI SIRO NEGRI E MORIANO
IT2080017	GARZAIA DI PORTA CHIOSSA

Studio di incidenza ambientale del PSR 2014-2020

IT20A0020	GABBIONETA
IT2070005	PIZZO BADILE - ALTA VAL ZUMELLA
IT2060003	ALTA VAL BREMBANA - LAGHI GEMELLI
IT2060001	VALTORTA E VALMORESCA
IT2020001	LAGO DI PIANO
IT2060005	VAL SEDORNIA - VAL ZURIO - PIZZO DELLA PRESOLANA
IT2070014	LAGO DI PILE
IT2060002	VALLE DI PIAZZATORRE - ISOLA DI FONDRA
IT2030001	GRIGNA SETTENTRIONALE
IT2070012	TORBIERE DI VAL BRAONE
IT2070006	PASCOLI DI CROCEDOMINI - ALTA VAL CAFFARO
IT2060006	BOSCHI DEL GIOVETTO DI PALLINE
IT2030002	GRIGNA MERIDIONALE
IT2060007	VALLE ASININA
IT2060009	VAL NOSSANA - CIMA DI GREM
IT2060008	VALLE PARINA
IT2010019	MONTI DELLA VALCUVIA
IT2010005	MONTE MARTICA
IT2010020	TORBIERA DI CAVAGNANO
IT2010001	LAGO DI GANNA
IT2010003	VERSANTE NORD DEL CAMPO DEI FIORI
IT2010018	MONTE SANGIANO
IT2010002	MONTE LEGNONE E CHIUSARELLA
IT2010004	GROTTE DEL CAMPO DEI FIORI
IT2020002	SASSO MALASCARPA
IT2070022	CORNO DELLA MAROGNA
IT2030003	MONTE BARRO
IT2010017	PALUDE BOZZA-MONVALLINA
IT2020010	LAGO DEL SEGRINO
IT2010021	SABBIE D'ORO
IT2010006	LAGO DI BIANDRONNO
IT2070021	VALVESTINO
IT2020006	LAGO DI PUSIANO
IT2010022	ALNETE DEL LAGO DI VARESE
IT2060010	VALLE DEL FREDDO
IT2030004	LAGO DI OLGINATE
IT2020005	LAGO DI ALSERIO
IT2010007	PALUDE BRABBIA
IT2070015	MONTE CAS - CIMA DI CORLOR
IT2020011	SPINA VERDE
IT2020004	LAGO DI MONTORFANO
IT2010008	LAGO DI COMABBIO
IT2030005	PALUDE DI BRIVIO
IT2060011	CANTO ALTO E VALLE DEL GIONGO
IT2090010	ADDA MORTA
IT2080003	GARZAIA DELLA VERMINESCA
IT2080016	BOSCHI DEL VIGNOLO
IT20B0011	BOSCO FONTANA
IT2090011	BOSCO VALENTINO
IT20B0017	ANSA E VALLI DEL MINCIO
IT2080015	SAN MASSIMO
IT2080004	PALUDE LOJA
IT2080006	GARZAIA DI S. ALESSANDRO

Studio di incidenza ambientale del PSR 2014-2020

IT20B0004	LANCHE DI GERRA GAVAZZI E RUNATE
IT20A0001	MORTA DI PIZZIGHETTONE
IT20B0002	VALLI DI MOSIO
IT2080005	GARZAIA DELLA RINALDA
IT20B0010	VALLAZZA
IT20A0004	LE BINE
IT2080019	BOSCHI DI VACCARIZZA
IT2090001	MONTICCHIE
IT20A0016	SPIAGGIONI PO DI SPINADESCO
IT2080008	BOSCHETTO DI SCALDASOLE
IT20B0005	TORBIERE DI MARCARIA
IT20B0016	OSTIGLIA
IT20B0014	CHIAVICA DEL MORO
IT2080007	GARZAIA DEL BOSCO BASSO
IT2080009	GARZAIA DELLA CASCINA NOTIZIA
IT2080012	GARZAIA DI GALLIA
IT2080010	GARZAIA DI SARTIRANA
IT2080020	GARZAIA DELLA ROGGIA TORBIDA
IT20B0007	ISOLA BOSCHINA
IT2080011	ABBZIA ACQUALUNGA
IT20B0001	BOSCO FOCE OGLIO
IT20B0003	LANCA CASCINA S. ALBERTO
IT20A0015	BOSCO RONCHETTI
IT20A0013	LANCA DI GEROLE
IT20A0014	LANCONE DI GUSSOLA
IT20B0015	POMPONESCO
IT2080021	MONTE ALPE
IT2040002	MOTTO DI LIVIGNO - VAL SALIENTE
IT2040003	VAL FEDERIA
IT2040011	MONTE VAGO - VAL DI CAMPO - VAL NERA
IT2040012	VAL VIOLA BORMINA - GHIACCIAIO DI CIMA DEI PIAZZI
IT2040005	VALLE DELLA FORCOLA
IT2040016	MONTE DI SCERSCEN - GHIACCIAI DI SCERSCEN E DEL VENTINA E MONTE MOTTA - LAGO PALU'
IT2040038	VAL FONTANA
IT2040010	VALLE DEL BRAULIO - CRESTA DI DI REIT
IT2040013	VAL ZEBRU' - GRAN ZEBRU' - MONTE CONFINALE
IT2040014	VALLE E GHIACCIAIO DEI FORNI - VAL CEDEC - GRAN ZEBRU' - CEVEDALE
IT2040009	VALLE DI FRAELE
IT2040004	VALLE ALPISELLA
IT20B0006	ISOLA BOSCONI

<b>CODICE ZPS</b>	<b>DENOMINAZIONE ZPS</b>
IT2060401	PARCO REGIONALE OROBIE BERGAMASCHE
IT2080702	PO DI MONTICELLI PAVESE E CHIGNOLO PO
IT2090702	PO DI CORTE S. ANDREA
IT2040401	PARCO REGIONALE OROBIE VALTELLINESI
IT2040601	BAGNI DI MASINO-PIZZO BADILE-VAL DI MELLO-VAL TORRONE-PIANO DI PREDALBA
IT2040602	VALLE DEI RATTI - CIME DI GAIAZZO
IT2040016	MONTE DI SCERSCEN - GHIACCIAIA DI SCERSCEN - MONTE MOTTA
IT2040044	PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO
IT2040403	RISERVA REGIONALE PALUACCIO DI OGA
IT2040022	LAGO DI MEZZOLA E PIAN DI SPAGNA

Studio di incidenza ambientale del PSR 2014-2020

IT2040402	RISERVA REGIONALE BOSCO DEI BORDIGHI
IT2060506	BELVISO BARBELLINO
IT2070301	FORESTA DI LEGNOLI
IT2020303	VALSOLDA
IT2070401	PARCO NATURALE ADAMELLO
IT2020302	MONTE GENEROSO
IT2060304	VAL DI SCALVE
IT2070303	VAL GRIGNA
IT2010401	PARCO REGIONALE CAMPO DEI FIORI
IT2060302	COSTA DEL PALLIO
IT2060301	MONTE RESEGONE
IT2020301	TRIANGOLO LARIANO
IT2030301	MONTE BARRO
IT2070302	VAL CAFFARO
IT2010502	CANNETI DEL LAGO MAGGIORE
IT2070020	TORBIERE D'ISEO
IT2050006	BOSCO DI VANZAGO
IT2050401	RISERVA REGIONALE FONTANILE NUOVO
IT20A0009	BOSCO DI BARCO
IT2090502	GARZAIE DEL PARCO ADDA SUD
IT20A0005	LANCA DI GABBIONETA
IT20A0501	SPINADESCO
IT20B0008	PALUDI DI OSTIGLIA
IT2090503	CASTELNUOVO BOCCA D'ADDA
IT20A0401	RISERVA REGIONALE BOSCO RONCHETTI
IT20A0402	RISERVA REGIONALE LANCA DI GEROLE
IT20A0502	LANCA DI GUSSOLA
IT20A0503	ISOLA MARIA LUIGIA
IT20B0501	VIADANA, PORTIOLO, SAN BENEDETTO PO E OSTIGLIA
IT20B0402	RISERVA REGIONALE GARZAIA DI POMPONESCO
IT2010501	LAGO DI VARESE
IT2010007	PALUDE BRABBIA
IT20A0008	ISOLA UCCELLANDA
IT20B0007	ISOLA BOSCHINA
IT2060006	BOSCHI DEL GIOVETTO DI PALINE
IT2060015	BOSCO DE L'ISOLA
IT2080017	GARZAIA DI PORTA CHIOSSA
IT20B0011	BOSCO FONTANA
IT20B0006	ISOLA BOSCONI
IT2080301	BOSCHI DEL TICINO
IT2080501	RISAIE DELLA LOMELLINA
IT20B0401	PARCO REGIONALE OGLIO SUD
IT2030601	GRIGNE
IT2040017	DISGRAZIA - SISSONE
IT2090001	MONTICCHIE
IT2040018	VAL CODERA
IT2040021	VAL DI TOGNO - PIZZO SCALINO
IT2080018	GARZAIA DELLA CAROLA
IT20B0010	VALLAZZA
IT2090701	PO DI SAN ROCCO AL PORTO
IT2090501	SENNALODIGIANA
IT2080703	PO DI PIEVE PORTO MORONE
IT2080023	GARZAIA DI CASCINA VILLARASCA

IT20B0009	VALLI DEL MINCIO
IT2080701	PO DA ALBAREDO ARNABOLDI AD ARENA PO
IT2070402	ALTO GARDA BRESCIANO
IT2030008	IL TOFFO

## ***Piemonte***

<b>CODICE SIC</b>	<b>DENOMINAZIONE SIC</b>
IT1160024	COLLE E LAGO DELLA MADDALENA - VAL PURIAC
IT1160021	GRUPPO DEL TENIBRES
IT1160023	VALLONE DI ORGIALS - COLLE DELLA LOMBARDA
IT1160018	SORGENTI DEL MAIRA, BOSCO DI SARETTO E ROCCA PROVENZALE
IT1110001	ROCCA DI CAVOUR
IT1110002	COLLINA DI SUPERGA
IT1110004	STUPINIGI
IT1110005	VAUDA
IT1110008	MADONNA DELLA NEVE SUL MONTE LERA
IT1110009	BOSCO DEL VAJ E BOSC GRAND
IT1110010	GRAN BOSCO DI SALBERTRAND
IT1110013	MONTI PELATI E TORRE CIVIS
IT1110014	STURA DI LANZO
IT1110015	CONFLUENZA PO - PELLICE
IT1110016	CONFLUENZA PO - MAIRA
IT1110021	LAGHI DI IVREA
IT1110022	STAGNO DI OULX
IT1110026	CHAMPLAS - COLLE SESTRIERE
IT1110027	BOSCAGLIE DI TASSO DI GIAGLIONE (VAL CLAREA)
IT1110029	PIAN DELLA MUSSA (BALME)
IT1110030	OASI XEROTERMICHE DELLA VAL DI SUSÀ - ORRIDO DI CHIANOCCO
IT1110031	VALLE THURAS
IT1110032	OASI DEL PRA - BARANT
IT1110033	STAZIONI DI MYRICARIA GERMANICA
IT1110034	LAGHI DI MEUGLIANO E ALICE
IT1110035	STAGNI DI POIRINO - FAVARI
IT1110038	COL BASSET (SESTRIERE)
IT1110039	ROCCIAMELONE
IT1110040	OASI XEROTERMICA DI OULX - AUBERGE
IT1110042	OASI XEROTERMICA DI OULX - AMAZAS
IT1110043	PENDICI DEL MONTE CHABERTON
IT1110044	BARDONECCHIA - VAL FREDDA
IT1110045	BOSCO DI PIAN PRA' (RORA')
IT1110047	SCARMAGNO - TORRE CANAVESE (MORENA DESTRA D'IVREA)
IT1110048	GROTTA DEL PUGNETTO
IT1110049	LES ARNAUD E PUNTA QUATTRO SORELLE
IT1110050	MULINO VECCHIO (FASCIA FLUVIALE DEL PO)
IT1110051	PESCHIERE E LAGHI DI PRALORMO
IT1110052	OASI XEROTERMICA DI PUY (BEAULARD)
IT1110053	VALLE DELLA RIPA. (ARGENTERA)
IT1110055	ARNODERA - COLLE MONTABONE
IT1110057	SERRA DI IVREA
IT1110058	CIMA FOURNIER E LAGO NERO
IT1110061	LAGO DI MAGLIONE
IT1110062	STAGNO INTERRATO DI SETTIMO ROTTARO
IT1110063	BOSCHI E PALUDI DI BELLAVISTA
IT1110064	PALUDE DI ROMANO CANAVESE



Studio di incidenza ambientale del PSR 2014-2020

IT1110079	LA MANDRIA
IT1110081	MONTE MUSINE' E LAGHI DI CASELETTE
IT1120003	MONTE FENERA
IT1120004	BARAGGIA DI ROVASENDA
IT1120007	PALUDE DI S. GENUARIO
IT1120016	LAGHETTO DI SANT'AGOSTINO
IT1120023	ISOLA DI S. MARIA
IT1120028	ALTA VAL SESIA
IT1130001	LA BESSA
IT1130002	VAL SESSERA
IT1130003	BARAGGIA DI CANDELO
IT1130004	LAGO DI BERTIGNANO (VIVERONE) E STAGNO PRESSO LA STR. PER ROPPOLO
IT1140003	CAMPELLO MONTI
IT1140006	GRETO T.TE TOCE TRA DOMODOSSOLA E VILLADOSSOLA
IT1140007	BOLETO - M.TE AVIGNO
IT1150002	LAGONI DI MERCURAGO
IT1150005	AGOGNA MORTA (BORGOLAVEZZARO)
IT1150007	BARAGGIA DI PIAN DEL ROSA
IT1150008	BARAGGIA DI BELLINZAGO
IT1160007	SORGENTI DEL BELBO
IT1160009	CONFLUENZA PO-BRONDA
IT1160010	BOSCO DEL MERLINO
IT1160011	PARCO DI RACCONIGI E BOSCHI LUNGO IL T.TE MAIRA
IT1160012	BOSCHI E ROCHE DEL ROERO.
IT1160013	CONFLUENZA PO - VARAITA
IT1160016	STAZIONE DI MUSCHI CALCARIZZANTI - COMBA SEVIANA E COMBA BARMAROSSA
IT1160017	STAZIONE DI LINUM NARBONENSE
IT1160020	BOSCO DI BAGNASCO
IT1160026	FAGGETE DI PAMPARATO, TANA DEL FORNO, GROTTA DELLE TURBIGLIE E GROTTA
IT1160029	COLONIE DI CHIROTTERI DI S. VITTORIA E MONTICELLO D'ALBA
IT1160035	M. ANTOROTO
IT1160037	GROTTA DI RIO MARTINO
IT1160040	STAZIONI DI EUPHORBIA VALLINIANA BELLI
IT1170001	ROCCHETTA TANARO
IT1170002	VALMANERA
IT1170003	STAGNI DI BELANGERO (ASTI)
IT1170005	VERNETO DI ROCCHETTA TANARO
IT1180005	GHIAIA GRANDE (FIUME PO)
IT1180009	STRETTE DELLA VAL BORBERA.
IT1180010	LANGHE DI SPIGNO MONFERRATO
IT1180011	MASSICCO DELL'ANTOLA, M.TE CARMO, M.TE LEGNA
IT1180017	BACINO DEL RIO MISERIA
IT1180027	CONFLUENZA PO - SESIA - TANARO
IT1160056	ALPI MARITTIME
IT1140016	ALPI VEGLIA E DEVERO - MONTE GIOVE
IT1160057	ALTE VALLI PESIO E TANARO
IT1110019	BARACCONE (CONFLUENZA PO - DORA BALTEA)
IT1120002	BOSCO DELLA PARTECIPANZA DI TRINO
IT1150004	CANNETI DI DORMELLETO
IT1180026	CAPANNE DI MARCAROLO
IT1110018	CONFLUENZA PO - ORCO - MALONE
IT1140001	FONDO TOCE
IT1120008	FONTANA GIGANTE (TRICERRO)

Studio di incidenza ambientale del PSR 2014-2020

IT1120014	GARZAIA DEL RIO DRUMA
IT1120005	GARZAIA DI CARISIO
IT1180004	GRETO DELLO SCRIVIA
IT1160058	GRUPPO DEL MONVISO E BOSCO DELL'ALEVÈ
IT1120013	ISOLOTTO DEL RITANO (DORA BALTEA)
IT1110007	LAGHI DI AVIGLIANA
IT1110036	LAGO DI CANDIA
IT1110020	LAGO DI VIVERONE
IT1120010	LAME DEL SESIA E ISOLONE DI OLDENICO
IT1110024	LANCA DI SAN MICHELE
IT1110017	LANCA DI SANTA MARTA (CONFLUENZA PO - BANNA)
IT1160003	OASI DI CRAVA MOROZZO
IT1110006	ORSIERA ROCCIAVRÈ
IT1150003	PALUDE DI CASALBERTRAME
IT1110025	PO MORTO DI CARIGNANO
IT1160036	STURA DI DEMONTE
IT1180002	TORRENTE ORBA
IT1140011	VAL GRANDE
IT1120006	VAL MASTALLONE
IT1110080	VAL TRONCEA
IT1150001	VALLE DEL TICINO
IT1201000	GRAN PARADISO
IT1140004	ALTA VAL FORMAZZA

<b>CODICE ZPS</b>	<b>DENOMINAZIONE ZPS</b>
IT1160062	ALTE VALLI STURA E MAIRA
IT1140016	ALPI VEGLIA E DEVERO - MONTE GIOVE
IT1140019	MONTE ROSA
IT1140018	ALTE VALLI ANZASCA, ANTRONA, BOGNANCO
IT1160056	ALPI MARITTIME
IT1140021	VAL FORMAZZA
IT1120029	PALUDI DI SAN GENUARIO E SAN SILVESTRO
IT1120027	ALTA VALSESIA E VALLI OTRO, VOGNA, GRONDA, ARTOGNA E SORBA
IT1140013	LAGO DI MERGOZZO E MONT'ORFANO
IT1140001	FONDO TOCE
IT1120002	BOSCO DELLA PARTECIPANZA DI TRINO
IT1120008	FONTANA GIGANTE (TRICERRO)
IT1160057	ALTE VALLI PESIO E TANARO
IT1160061	ALTO CAPRAUNA
IT1160036	STURA DI DEMONTE
IT1160059	ZONE UMIDE DI FOSSANO E SANT'ALBANO STURA
IT1160060	ALTOPIANO DI BAINALE
IT1160003	OASI DI CRAVA MOROZZO
IT1160058	GRUPPO DEL MONVISO E BOSCO DELL'ALEVE'
IT1180025	DORSALE MONTE EBRO - MONTE CHIAPPO
IT1180002	TORRENTE ORBA
IT1160054	FIUME TANARO E STAGNI DI NEIVE
IT1180004	GRETO DELLO SCRIVIA
IT1110024	LANCA DI SAN MICHELE
IT1110080	VAL TRONCEA
IT1110017	LANCA DI SANTA MARTA (CONFLUENZA PO - BANNA)
IT1110025	PO MORTO DI CARIGNANO

IT1110006	ORSIERA ROCCIAVRE'
IT1180028	FIUME PO - TRATTO VERCELLESE ALESSANDRINO
IT1110070	MEISINO (CONFLUENZA PO-STURA)
IT1110007	LAGHI DI AVIGLIANA
IT1120021	RISAIE VERCELLESI
IT1120013	ISOLOTTO DEL RITANO (DORA BALTEA)
IT1110018	CONFLUENZA PO - ORCO - MALONE
IT1110019	BARACCONE (CONFLUENZA PO - DORA BALTEA)
IT1110020	LAGO DI VIVERONE
IT1120005	GARZAIA DI CARISIO
IT1110036	LAGO DI CANDIA
IT1120025	LAMA DEL BADIOTTO E GARZAIA DELLA BRAROLA
IT1120010	LAME DEL SESIA E ISOLONE DI OLDENICO
IT1150003	PALUDE DI CASALBERTRAME
IT1120014	GARZAIA DEL RIO DRUMA
IT1150010	GARZAIE NOVARESI
IT1150001	VALLE DEL TICINO
IT1140017	FIUME TOCE
IT1140011	VAL GRANDE
IT1140020	ALTA VAL STRONA E VAL SEGNARA
IT1120006	VAL MASTALLONE
IT1150004	CANNETI DI DORMELLETTO
IT1180026	CAPANNE DI MARCAROLO
IT1201000	GRAN PARADISO

### ***Emilia-Romagna***

<b>CODICE SIC</b>	<b>DENOMINAZIONE SIC</b>
IT4010002	MONTE MENEGOSA, MONTE LAMA, GROPPA DI GORA
IT4010002-parte	MONTE MENEGOSA, MONTE LAMA, GROPPA DI GORA (parte ancora vigente ma di cui è stata proposta l'esclusione da Rete Natura 2000 con Delibera Regionale del 2 luglio 2012)
IT4010003	MONTE NERO, MONTE MAGGIORASCA, LA CIAPA LISCIA
IT4010004	MONTE CAPRA, MONTE TRE ABATI, MONTE ARMELIO, SANT'AGOSTINO, LAGO DI AVERALDI
IT4010004-parte	MONTE CAPRA, MONTE TRE ABATI, MONTE ARMELIO, SANT'AGOSTINO, LAGO DI AVERALDI (parte ancora vigente ma di cui è stata proposta l'esclusione da Rete Natura 2000 con Delibera Regionale del 2 luglio 2012)
IT4010005	PIETRA PARCELLARA E PIETRA PERDUCA
IT4010006	MEANDRI DI SAN SALVATORE
IT4010007	ROCCIA CINQUE DITA
IT4010008	CASTELL'ARQUATO, LUGAGNANO VAL D'ARDA
IT4010011	FIUME TREBBIA DA PERINO A BOBBIO
IT4010012	VAL BORECA, MONTE LESIMA
IT4010013	MONTE DEGO, MONTE VERI, MONTE DELLE TANE
IT4010013-parte	MONTE DEGO, MONTE VERI, MONTE DELLE TANE (parte ancora vigente ma di cui è stata proposta l'esclusione da Rete Natura 2000 con Delibera Regionale del 2 luglio 2012)
IT4010016	BASSO TREBBIA
IT4010016-parte	BASSO TREBBIA (parte ancora vigente ma di cui è stata proposta l'esclusione da Rete Natura 2000 con Delibera Regionale del 2 luglio 2012)
IT4010017	CONOIDE DEL NURE E BOSCO DI FORNACE VECCHIA
IT4010017-parte	CONOIDE DEL NURE E BOSCO DI FORNACE VECCHIA (parte ancora vigente ma di cui è stata proposta l'esclusione da Rete Natura 2000 con Delibera Regionale del 2 luglio 2012)
IT4010018	FIUME PO DA RIO BORIACCO A BOSCO OSPIZIO
IT4010018-parte	FIUME PO DA RIO BORIACCO A BOSCO OSPIZIO (parte ancora vigente ma di cui è stata proposta l'esclusione da Rete Natura 2000 con Delibera Regionale del 2 luglio 2012)
IT4010019	RUPI DI ROCCA D'OLGISIO
IT4020001	BOSCHI DI CARREGA

Studio di incidenza ambientale del PSR 2014-2020

IT4020003	TORRENTE STIRONE
IT4020006	MONTE PRINZERA
IT4020007	MONTE PENNA, MONTE TREVINE, GROPPPO, GROPPETTO
IT4020008	MONTE RAGOLA, LAGO MOO', LAGO BINO
IT4020010	MONTE GOTTERO
IT4020011	GROPPPO DI GORRO
IT4020012	MONTE BARIGAZZO, PIZZO D'OCA
IT4020012-parte	MONTE BARIGAZZO, PIZZO D'OCA (parte ancora vigente ma di cui è stata proposta l'esclusione da Rete Natura 2000 con Delibera Regionale del 2 luglio 2012)
IT4020013	BELFORTE, CORCHIA, ALTA VAL MANUBIOLA
IT4020014	MONTE CAPUCCIO, MONTE SANT'ANTONIO
IT4020015	MONTE FUSO
IT4020017	AREE DELLE RISORGIVE DI VIAROLO, BACINI DI TORRILE, FASCIA GOLENALE DEL PO
IT4020020	CRINALE DELL'APPENNINO PARMENSE
IT4020021	MEDIO TARO
IT4020022	BASSO TARO
IT4020023	BARBOJ DI RIVALTA
IT4020025	PARMA MORTA
IT4020026	BOSCHI DEI GHIRARDI
IT4020027	CRONOVILLA
IT4030001	MONTE ACUTO, ALPE DI SUCCISO
IT4030002	MONTE VENTASSO
IT4030003	MONTE LA NUDA, CIMA BELFIORE, PASSO DEL CERRETO
IT4030004	VAL D'OZOLA, MONTE CUSNA
IT4030005	ABETINA REALE, ALTA VAL DOLO
IT4030006	MONTE PRADO
IT4030007	FONTANILI DI CORTE VALLE RE
IT4030007-parte	FONTANILI DI CORTE VALLE RE (parte ancora vigente ma di cui è stata proposta l'esclusione da Rete Natura 2000 con Delibera Regionale del 2 luglio 2012)
IT4030008	PIETRA DI BISMANTOVA
IT4030009	GESSI TRIASSICI
IT4030010	MONTE DURO
IT4030011	CASSE DI ESPANSIONE DEL SECCHIA
IT4030013	FIUME ENZA DA LA MORA A COMPIANO
IT4030014	RUPE DI CAMPOTRERA, ROSSENA
IT4030014-parte	RUPE DI CAMPOTRERA, ROSSENA (parte ancora vigente ma di cui è stata proposta l'esclusione da Rete Natura 2000 con Delibera Regionale del 2 luglio 2012)
IT4030015	VALLI DI NOVELLARA
IT4030016	SAN VALENTINO, RIO DELLA ROCCA
IT4030017	CA' DEL VENTO, CA' DEL LUPO, GESSI DI BORZANO
IT4030018	MEDIA VAL TRESINARO, VAL DORGOLA
IT4030020	GOLENA DEL PO DI GUALTIERI, GUASTALLA E LUZZARA
IT4030021	RIO RODANO, FONTANILI DI FOGLIANO E ARIOLO E OASI DI MARMIROLO
IT4030022	RIO TASSARO
IT4030023	FONTANILI DI GATTATICO E FIUME ENZA
IT4030024	COLLI DI QUATTRO CASTELLA
IT4040001	MONTE CIMONE, LIBRO APERTO, LAGO DI PRATIGNANO
IT4040002	MONTE RONDINAIO, MONTE GIOVO
IT4040003	SASSI DI ROCCAMALATINA E DI SANT' ANDREA
IT4040004	SASSOGUIDANO, GAIATO
IT4040004-parte	SASSOGUIDANO, GAIATO (parte ancora vigente ma di cui è stata proposta l'esclusione da Rete Natura 2000 con Delibera Regionale del 2 luglio 2012)
IT4040005	ALPESIGOLA, SASSO TIGNOSO E MONTE CANTIERE

Studio di incidenza ambientale del PSR 2014-2020

IT4040006	POGGIO BIANCO DRAGONE
IT4040007	SALSE DI NIRANO
IT4040009	MANZOLINO
IT4040010	TORRAZZUOLO
IT4040010-parte	TORRAZZUOLO (parte ancora vigente ma di cui è stata proposta l'esclusione da Rete Natura 2000 con Delibera Regionale del 2 luglio 2012)
IT4040011	CASSA DI ESPANSIONE DEL FIUME PANARO
IT4040012	COLOMBARONE
IT4040013	FAETO, VARANA, TORRENTE FOSSA
IT4050001	GESSI BOLOGNESI, CALANCI DELL'ABBADESSA
IT4050002	CORNO ALLE SCALE
IT4050003	MONTE SOLE
IT4050004	BOSCO DELLA FRATTONA
IT4050011	MEDIA VALLE DEL SILLARO
IT4050012	CONTRAFFORTE PLIOCENICO
IT4050013	MONTE VIGESE
IT4050014	MONTE RADICCHIO, RUPE DI CALVENZANO
IT4050015	LA MARTINA, MONTE GURLANO
IT4050016	ABBZIA DI MONTEVEGLIO
IT4050018	GOLENA SAN VITALE E GOLENA DEL LIPPO
IT4050019	LA BORA
IT4050020	LAGHI DI SUVIANA E BRASIMONE
IT4050022	BIOTOPI E RIPRISTINI AMBIENTALI DI MEDICINA E MOLINELLA
IT4050023	BIOTOPI E RIPRISTINI AMBIENTALI DI BUDRIO E MINERBIO
IT4050024	BIOTOPI E RIPRISTINI AMBIENTALI DI BENTIVOGLIO, SAN PIETRO IN CASALE, MALALBERGO E BARICELLA
IT4050024-parte	BIOTOPI E RIPRISTINI AMBIENTALI DI BENTIVOGLIO, SAN PIETRO IN CASALE, MALALBERGO E BARICELLA (parte ancora vigente ma di cui è stata proposta l'esclusione da Rete Natura 2000 con Delibera Regionale del 2 luglio 2012)
IT4050027	GESSI DI MONTE ROCCA, MONTE CAPRA E TIZZANO
IT4050028	GROTTE E SORGENTI PIETRIFICANTI DI LABANTE
IT4050029	BOSCHI DI SAN LUCA E DESTRA RENO
IT4050031	CASSA DI ESPANSIONE DEL TORRENTE SAMOGGIA
IT4050032	MONTE DEI CUCCHI, PIAN DI BALESTRA
IT4060001	VALLI DI ARGENTA
IT4060002	VALLI DI COMACCHIO
IT4060003	VENE DI BELLOCCHIO, SACCA DI BELLOCCHIO, FOCE DEL FIUME RENO, PINETA DI BELLOCCHIO
IT4060004	VALLE BERTUZZI, VALLE PORTICINO-CANNEVIE'
IT4060005	SACCA DI GORO, PO DI GORO, VALLE DINDONA, FOCE DEL PO DI VOLANO
IT4060007	BOSCO DI VOLANO
IT4060009	BOSCO DI SANT'AGOSTINO O PANFILIA
IT4060010	DUNE DI MASSENZATICA
IT4060012	DUNE DI SAN GIUSEPPE
IT4060015	BOSCO DELLA MESOLA, BOSCO PANFILIA, BOSCO DI SANTA GIUSTINA, VALLE FALCE, LA GOARA
IT4060016	FIUME PO DA STELLATA A MESOLA E CAVO NAPOLEONICO
IT4070001	PUNTE ALBERETE, VALLE MANDRIOLE
IT4070002	BARDELLO
IT4070003	PINETA DI SAN VITALE, BASSA DEL PIROTTOLO
IT4070004	PIALASSE BAIONA, RISEGA E PONTAZZO
IT4070005	PINETA DI CASALBORSETTI, PINETA STAGGIONI, DUNA DI PORTO CORSINI
IT4070006	PIALASSA DEI PIOMBONI, PINETA DI PUNTA MARINA
IT4070007	SALINA DI CERVIA
IT4070008	PINETA DI CERVIA
IT4070009	ORTAZZO, ORTAZZINO, FOCE DEL TORRENTE BEVANO

Studio di incidenza ambientale del PSR 2014-2020

IT4070010	PINETA DI CLASSE
IT4070011	VENA DEL GESSO ROMAGNOLA
IT4070016	ALTA VALLE DEL TORRENTE SINTRIA
IT4070017	ALTO SENIO
IT4070021	BIOTOPPI DI ALFONSINE E FIUME RENO
IT4070022	BACINI DI RUSSI E FIUME LAMONE
IT4070024	PODERE PANTALEONE
IT4070025	CALANCI PLIOCENICI DELL'APPENNINO FAENTINO
IT4070026	RELITTO DELLA PIATTAFORMA PAGURO
IT4070027	BACINO DELLA EX-FORNACE DI COTIGNOLA E FIUME SENIO
IT4080001	FORESTA DI CAMPIGNA, FORESTA LA LAMA, MONTE FALCO
IT4080002	ACQUACHETA
IT4080003	MONTE GEMELLI, MONTE GUFFONE
IT4080004	BOSCO DI SCARDAVILLA, RAVALDINO
IT4080005	MONTE ZUCCHERODANTE
IT4080006	MEANDRI DEL FIUME RONCO
IT4080007	PIETRAMORA, CEPARANO, RIO COZZI
IT4080008	BALZE DI VERGHERETO, MONTE FUMAILO, RIPA DELLA MOIA
IT4080009	SELVA DI LADINO, FIUME MONTONE, TERRA DEL SOLE
IT4080010	CARESTE PRESSO SARSINA
IT4080011	RAMI DEL BIDENTE, MONTE MARINO
IT4080012	FIORDINANO, MONTE VELBE
IT4080013	MONTETIFFI, ALTO USO
IT4080014	RIO MATTERO E RIO CUNEO
IT4080015	CASTEL DI COLORIO, ALTO TEVERE
IT4090001	ONFERNO
IT4090002	TORRIANA, MONTEBELLO, FIUME MARECCHIA
IT4090003	RUPI E GESSI DELLA VALMARECCHIA
IT4090004	MONTE S. SILVESTRO, MONTE ERCOLE E GESSI DI SAPIGNO, MAIANO E UGRIGNO
IT4090005	FIUME MARECCHIA A PONTE MESSA
IT4090006	VERSANTI OCCIDENTALI DEL MONTE CARPEGNA, TORRENTE MESSA, POGGIO DI MIRATOIO

<b>CODICE ZPS</b>	<b>DENOMINAZIONE ZPS</b>
IT4010016	BASSO TREBBIA
IT4010016-parte	BASSO TREBBIA (parte ancora vigente ma di cui è stata proposta l'esclusione da Rete Natura 2000 con Delibera Regionale del 2 luglio 2012)
IT4010017	CONOIDE DEL NURE E BOSCO DI FORNACE VECCHIA
IT4010017-parte	CONOIDE DEL NURE E BOSCO DI FORNACE VECCHIA (parte ancora vigente ma di cui è stata proposta l'esclusione da Rete Natura 2000 con Delibera Regionale del 2 luglio 2012)
IT4010018	FIUME PO DA RIO BORIACCO A BOSCO OSPIZIO
IT4010018-parte	FIUME PO DA RIO BORIACCO A BOSCO OSPIZIO (parte ancora vigente ma di cui è stata proposta l'esclusione da Rete Natura 2000 con Delibera Regionale del 2 luglio 2012)
IT4020017	AREE DELLE RISORGIVE DI VIAROLO, BACINI DI TORRILE, FASCIA GOLENALE DEL PO
IT4020018	PRATI E RIPRISTINI AMBIENTALI DI FRESCAROLO E SAMBOSETO
IT4020019	GOLENA DEL PO PRESSO ZIBELLO
IT4020020	CRINALE DELL'APPENNINO PARMENSE
IT4020021	MEDIO TARO
IT4020022	BASSO TARO
IT4020024	SAN GENESIO
IT4020025	PARMA MORTA
IT4020027	CRONOVILLA
IT4030001	MONTE ACUTO, ALPE DI SUCCISO

Studio di incidenza ambientale del PSR 2014-2020

IT4030002	MONTE VENTASSO
IT4030003	MONTE LA NUDA, CIMA BELFIORE, PASSO DEL CERRETO
IT4030004	VAL D'OZOLA, MONTE CUSNA
IT4030005	ABETINA REALE, ALTA VAL DOLO
IT4030006	MONTE PRADO
IT4030011	CASSE DI ESPANSIONE DEL SECCHIA
IT4030015	VALLI DI NOVELLARA
IT4030019	CASSA DI ESPANSIONE DEL TRESINARO
IT4030020	GOLENA DEL PO DI GUALTIERI, GUASTALLA E LUZZARA
IT4030023	FONTANILI DI GATTATICO E FIUME ENZA
IT4040001	MONTE CIMONE, LIBRO APERTO, LAGO DI PRATIGNANO
IT4040002	MONTE RONDINAIO, MONTE GIOVO
IT4040003	SASSI DI ROCCAMALATINA E DI SANT' ANDREA
IT4040004	SASSOGUIDANO, GAIATO
IT4040004-parte	SASSOGUIDANO, GAIATO (parte ancora vigente ma di cui è stata proposta l'esclusione da Rete Natura 2000 con Delibera Regionale del 2 luglio 2012)
IT4040005	ALPESIGOLA, SASSO TIGNOSO E MONTE CANTIERE
IT4040009	MANZOLINO
IT4040010	TORRAZZUOLO
IT4040010-parte	TORRAZZUOLO (parte ancora vigente ma di cui è stata proposta l'esclusione da Rete Natura 2000 con Delibera Regionale del 2 luglio 2012)
IT4040011	CASSA DI ESPANSIONE DEL FIUME PANARO
IT4040014	VALLI MIRANDOLESI
IT4040015	VALLE DI GRUPPO
IT4040016	SIEPI E CANALI DI RESEGA-FORESTO
IT4040017	VALLE DELLE BRUCIATE E TRESINARO
IT4040018	LE MELEGHINE
IT4050001	GESSI BOLOGNESI, CALANCI DELL'ABBADESSA
IT4050002	CORNO ALLE SCALE
IT4050012	CONTRAFFORTE PLIOCENICO
IT4050013	MONTE VIGESE
IT4050014	MONTE RADICCHIO, RUPE DI CALVENZANO
IT4050019	LA BORA
IT4050022	BIOTOPI E RIPRISTINI AMBIENTALI DI MEDICINA E MOLINELLA
IT4050023	BIOTOPI E RIPRISTINI AMBIENTALI DI BUDRIO E MINERBIO
IT4050024	BIOTOPI E RIPRISTINI AMBIENTALI DI BENTIVOGLIO, SAN PIETRO IN CASALE, MALALBERGO E BARICELLA
IT4050024-parte	BIOTOPI E RIPRISTINI AMBIENTALI DI BENTIVOGLIO, SAN PIETRO IN CASALE, MALALBERGO E BARICELLA (parte ancora vigente ma di cui è stata proposta l'esclusione da Rete Natura 2000 con Delibera Regionale del 2 luglio 2012)
IT4050025	BIOTOPI E RIPRISTINI AMBIENTALI DI CREVALCORE
IT4050025-parte	BIOTOPI E RIPRISTINI AMBIENTALI DI CREVALCORE (parte ancora vigente ma di cui è stata proposta l'esclusione da Rete Natura 2000 con Delibera Regionale del 2 luglio 2012)
IT4050026	BACINI EX-ZUCCHERIFICIO DI ARGELATO E GOLENA DEL FIUME RENO
IT4050029	BOSCHI DI SAN LUCA E DESTRA RENO
IT4050030	CASSA DI ESPANSIONE DOSOLO
IT4050031	CASSA DI ESPANSIONE DEL TORRENTE SAMOGGIA
IT4050032	MONTE DEI CUCCHI, PIAN DI BALESTRA
IT4060001	VALLI DI ARGENTA
IT4060002	VALLI DI COMACCHIO
IT4060003	VENE DI BELLOCCHIO, SACCA DI BELLOCCHIO, FOCE DEL FIUME RENO, PINETA DI BELLOCCHIO
IT4060004	VALLE BERTUZZI, VALLE PORTICINO-CANNEVIE'
IT4060005	SACCA DI GORO, PO DI GORO, VALLE DINDONA, FOCE DEL PO DI VOLANO
IT4060007	BOSCO DI VOLANO
IT4060008	VALLE DEL MEZZANO

IT4060010	DUNE DI MASSENZATICA
IT4060011	GARZAIA DELLO ZUCCHERIFICIO DI CODIGORO E PO DI VOLANO
IT4060012	DUNE DI SAN GIUSEPPE
IT4060014	BACINI DI JOLANDA DI SAVOIA
IT4060015	BOSCO DELLA MESOLA, BOSCO PANFILIA, BOSCO DI SANTA GIUSTINA, VALLE FALCE, LA GOARA
IT4060016	FIUME PO DA STELLATA A MESOLA E CAVO NAPOLEONICO
IT4060017	PO DI PRIMARO E BACINI DI TRAGHETTO
IT4070001	PUNTE ALBERETE, VALLE MANDRIOLE
IT4070002	BARDELLO
IT4070003	PINETA DI SAN VITALE, BASSA DEL PIROTTOLO
IT4070004	PIALASSE BAIONA, RISEGA E PONTAZZO
IT4070005	PINETA DI CASALBORSETTI, PINETA STAGGIONI, DUNA DI PORTO CORSINI
IT4070006	PIALASSA DEI PIOMBONI, PINETA DI PUNTA MARINA
IT4070007	SALINA DI CERVIA
IT4070009	ORTAZZO, ORTAZZINO, FOCE DEL TORRENTE BEVANO
IT4070010	PINETA DI CLASSE
IT4070011	VENA DEL GESSO ROMAGNOLA
IT4070019	BACINI DI CONSELICE
IT4070020	BACINI EX-ZUCCHERIFICIO DI MEZZANO
IT4070021	BIOTOPPI DI ALFONSINE E FIUME RENO
IT4070022	BACINI DI RUSSI E FIUME LAMONE
IT4070023	BACINI DI MASSA LOMBARDA
IT4070027	BACINO DELLA EX-FORNACE DI COTIGNOLA E FIUME SENIO
IT4080001	FORESTA DI CAMPIGNA, FORESTA LA LAMA, MONTE FALCO
IT4080002	ACQUACHETA
IT4080003	MONTE GEMELLI, MONTE GUFFONE
IT4090003	RUPI E GESSI DELLA VALMARECCHIA
IT4090005	FIUME MARECCHIA A PONTE MESSA
IT4090006	VERSANTI OCCIDENTALI DEL MONTE CARPEGNA, TORRENTE MESSA, POGGIO DI MIRATOIO

## Veneto

<b>CODICE SIC</b>	<b>DENOMINAZIONE SIC</b>
IT3230084	CIVETTA - CIME DI SAN SEBASTIANO
IT3230083	DOLOMITI FELTRINE E BELLUNESI
IT3210002	MONTI LESSINI: CASCATE DI MOLINA
IT3210003	LAGHETTO DEL FRASSINO
IT3210004	MONTE LUPPIA E P.TA SAN VIGILIO
IT3210006	MONTI LESSINI: PONTE DI VEJA, VAIO DELLA MARCIORA
IT3210007	MONTE BALDO: VAL DEI MULINI, SENGE DI MARCIAGA, ROCCA DI GARDA
IT3210008	FONTANILI DI POVEGLIANO
IT3210012	VAL GALINA E PROGNO BORAGO
IT3210013	PALUDE DEL BUSATELLO
IT3210014	PALUDE DEL FENILETTO - SGUAZZO DEL VALLESE
IT3210015	PALUDE DI PELLEGRINA
IT3210016	PALUDE DEL BRUSA' - LE VALLETTE
IT3210018	BASSO GARDA
IT3210019	SGUAZZO DI RIVALUNGA
IT3210021	MONTE PASTELLO
IT3210039	MONTE BALDO OVEST
IT3210040	MONTI LESSINI - PASUBIO - PICCOLE DOLOMITI VICENTINE
IT3210041	MONTE BALDO EST
IT3210042	FIUME ADIGE TRA VERONA EST E BADIA POLESINE
IT3210043	FIUME ADIGE TRA BELLUNO VERONESE E VERONA OVEST
IT3220002	GRANEZZA



Studio di incidenza ambientale del PSR 2014-2020

IT3220005	EX CAVE DI CASALE - VICENZA
IT3220007	FIUME BRENTA DAL CONFINE TRENINO A CISMON DEL GRAPPA
IT3220008	BUSO DELLA RANA
IT3220036	ALTOPIANO DEI SETTE COMUNI
IT3220037	COLLI BERICI
IT3220038	TORRENTE VALDIEZZA
IT3220039	BIOTOPO "LE POSCOLE"
IT3220040	BOSCO DI DUEVILLE E RISORGIVE LIMITROFE
IT3230003	GRUPPO DEL SELLA
IT3230005	GRUPPO MARMOLADA
IT3230006	VAL VISDENDE - MONTE PERALBA - QUATERNA'
IT3230017	MONTE PELMO - MONDEVAL - FORMIN
IT3230019	LAGO DI MISURINA
IT3230022	MASSICCIO DEL GRAPPA
IT3230025	GRUPPO DEL VISENTIN: M. FAVERGHERA - M. COR
IT3230026	PASSO DI SAN BOLDO
IT3230027	MONTE DOLADA VERSANTE S.E.
IT3230031	VAL TOVANELLA BOSCONERO
IT3230035	VALLI DEL CISMON - VANOI: MONTE COPPOLO
IT3230042	TORBIERA DI LIPOI
IT3230043	PALE DI SAN MARTINO: FOCOBON, PAPE-SAN LUCANO, AGNER CRODA GRANDA
IT3230044	FONTANE DI NOGARE'
IT3230045	TORBIERA DI ANTOLE
IT3230047	LAGO DI SANTA CROCE
IT3230060	TORBIERE DI DANTA
IT3230063	TORBIERE DI LAC TOROND
IT3230067	AREE PALUSTRI DI MELERE - MONTE GAL E BOSCHI DI COL D'ONGIA
IT3230068	VALPIANA - VALMOREL (AREE PALUSTRI)
IT3230071	DOLOMITI DI AMPEZZO
IT3230077	FORESTA DEL CANSIGLIO
IT3230078	GRUPPO DEL POPERA - DOLOMITI DI AURONZO E DI VAL COMELICO
IT3230080	VAL TALAGONA - GRUPPO MONTE CRIDOLA - MONTE DURANNO
IT3230081	GRUPPO ANTELAO - MARMAROLE - SORAPIS
IT3230085	COMELICO - BOSCO DELLA DIGOLA - BRENTONI - TUDAIO
IT3230088	FIUME PIAVE DAI MASEROT ALLE GRAVE DI PEDEROBBA
IT3240002	COLLI ASOLANI
IT3240003	MONTE CESEN
IT3240004	MONTELLO
IT3240005	PERDONANZE E CORSO DEL MONTICANO
IT3240006	BOSCO DI BASALGHELLE
IT3240008	BOSCO DI CESSALTO
IT3240012	FONTANE BIANCHE DI LANCENIGO
IT3240014	LAGHI DI REVINE
IT3240015	PALU' DEL QUARTIERE DEL PIAVE
IT3240016	BOSCO DI GAIARINE
IT3240017	BOSCO DI CAVALIER
IT3240028	FIUME SILE DALLE SORGENTI A TREVISO OVEST
IT3240029	AMBITO FLUVIALE DEL LIVENZA E CORSO INFERIORE DEL MONTICANO
IT3240030	GRAVE DEL PIAVE - FIUME SOLIGO - FOSSO DI NEGRISIA
IT3240031	FIUME SILE DA TREVISO EST A SAN MICHELE VECCHIO
IT3240032	FIUME MESCHIO
IT3240033	FIUMI MEOLO E VALLIO
IT3250003	PENISOLA DEL CAVALLINO: BIOTOPI LITORANEI

Studio di incidenza ambientale del PSR 2014-2020

IT3250006	BOSCO DI LISON
IT3250008	EX CAVE DI VILLETTA DI SALZANO
IT3250010	BOSCO DI CARPENEDO
IT3250013	LAGUNA DEL MORT E PINETE DI ERACLEA
IT3250016	CAVE DI GAGGIO
IT3250017	CAVE DI NOALE
IT3250021	EX CAVE DI MARTELLAGO
IT3250022	BOSCO ZACCHI
IT3250023	LIDO DI VENEZIA: BIOTOPHI LITORANEI
IT3250030	LAGUNA MEDIO-INFERIORE DI VENEZIA
IT3250031	LAGUNA SUPERIORE DI VENEZIA
IT3250032	BOSCO NORDIO
IT3250033	LAGUNA DI CAORLE - FOCE DEL TAGLIAMENTO
IT3250034	DUNE RESIDUE DEL BACUCCO
IT3250044	FIUMI REGHENA E LEMENE - CANALE TAGLIO E ROGGE LIMITROFE - CAVE DI CINTO CAOMAGGIORE
IT3260017	COLLI EUGANEI - MONTE LOZZO - MONTE RICCO
IT3260018	GRAVE E ZONE UMIDE DELLA BRENTA
IT3260022	PALUDE DI ONARA E CORSO D'ACQUA DI RISORGIVA S. GIROLAMO
IT3260023	MUSON VECCHIO, SORGENTI E ROGGIA ACQUALONGA
IT3270003	DUNE DI DONADA E CONTARINA
IT3270004	DUNE DI ROSOLINA E VOLTO
IT3270005	DUNE FOSSILI DI ARIANO POLESINE
IT3270006	ROTTA DI S. MARTINO
IT3270007	GORGHI DI TRECENTA
IT3270017	DELTA DEL PO: TRATTO TERMINALE E DELTA VENETO
IT3230090	CIMA CAMPO - MONTE CELADO
IT3270024	VALLONA DI LOREO

<b>CODICE ZPS</b>	<b>DENOMINAZIONE ZPS</b>
IT3210006	MONTI LESSINI: PONTE DI VEJA, VAIO DELLA MARCIORA
IT3210008	FONTANILI DI POVEGLIANO
IT3210013	PALUDE DEL BUSATELLO
IT3210014	PALUDE DEL FENILETTO - SGUAZZO DEL VALLESE
IT3210015	PALUDE DI PELLEGRINA
IT3210016	PALUDE DEL BRUSA' - LE VALLETTE
IT3210018	BASSO GARDA
IT3210019	SGUAZZO DI RIVALUNGA
IT3210039	MONTE BALDO OVEST
IT3210040	MONTI LESSINI - PASUBIO - PICCOLE DOLOMITI VICENTINE
IT3210041	MONTE BALDO EST
IT3220005	EX CAVE DI CASALE - VICENZA
IT3220013	BOSCO DI DUEVILLE
IT3220036	ALTOPIANO DEI SETTE COMUNI
IT3230022	MASSICCO DEL GRAPPA
IT3230032	LAGO DI BUSCHE - VINCHETO DI CELLARDA - FONTANE
IT3230035	VALLI DEL CISMON - VANOI: MONTE COPPOLO
IT3230043	PALE DI SAN MARTINO: FOCOBON, PAPE-SAN LUCANO, AGNER CRODA GRANDA
IT3230071	DOLOMITI DI AMPEZZO
IT3230077	FORESTA DEL CANSIGLIO
IT3230081	GRUPPO ANTELAO - MARMAROLE - SORAPIS
IT3230083	DOLOMITI FELTRINE E BELLUNESI
IT3230084	CIVETTA - CIME DI SAN SEBASTIANO

IT3230086	COL DI LANA - SETTSAS - CHERZ
IT3230087	VERSANTE SUD DELLE DOLOMITI FELTRINE
IT3240006	BOSCO DI BASALGHELLE
IT3240008	BOSCO DI CESSALTO
IT3240011	SILE: SORGENTI, PALUDI DI MORGANO E S.CRISTINA
IT3240012	FONTANE BIANCHE DI LANCENIGO
IT3240013	AMBITO FLUVIALE DEL LIVENZA
IT3240016	BOSCO DI GAIARINE
IT3240017	BOSCO DI CAVALIER
IT3240019	FIUME SILE: SILE MORTO E ANSA A S.MICHELE VECCHIO
IT3240023	GRAVE DEL PIAVE
IT3240024	DORSALE PREALPINA TRA VALDOBBIADENE E SERRAVALLE
IT3240025	CAMPAZZI DI ONIGO
IT3240026	PRAI DI CASTELLO DI GODEGO
IT3240034	GARZAIA DI PEDEROBBA
IT3240035	SETTOLO BASSO
IT3250006	BOSCO DI LISON
IT3250008	EX CAVE DI VILLETTA DI SALZANO
IT3250010	BOSCO DI CARPENEDO
IT3250012	AMBITI FLUVIALI DEL REGHENA E DEL LEMENE - CAVE DI CINTO CAOMAGGIORE
IT3250016	CAVE DI GAGGIO
IT3250017	CAVE DI NOALE
IT3250021	EX CAVE DI MARTELLAGO
IT3250022	BOSCO ZACCHI
IT3250032	BOSCO NORDIO
IT3250040	FOCE DEL TAGLIAMENTO
IT3250041	VALLE VECCHIA - ZUMELLE - VALLI DI BIBIONE
IT3250042	VALLI ZIGNAGO - PERERA - FRANCHETTI - NOVA
IT3250043	GARZAIA DELLA TENUTA "CIVRANA"
IT3250045	PALUDE LE MARICE - CAVARZERE
IT3260001	PALUDE DI ONARA
IT3260017	COLLI EUGANEI - MONTE LOZZO - MONTE RICCO
IT3260018	GRAVE E ZONE UMIDE DELLA BRENTA
IT3260020	LE VALLETTE
IT3260021	BACINO VAL GRANDE - LAVACCI
IT3270022	GOLENA DI BERGANTINO
IT3250046	LAGUNA DI VENEZIA
IT3270023	DELTA DEL PO
IT3230089	DOLOMITI DEL CADORE E DEL COMELICO
IT3270024	VALLONA DI LOREO
IT3230090	CIMA CAMPO - MONTE CELADO
IT3210003	LAGHETTO DEL FRASSINO
IT3250023	LIDO DI VENEZIA: BIOTOPHI LITORANEI
IT3250003	PENISOLA DEL CAVALLINO: BIOTOPHI LITORANEI

### ***Provincia di Trento***

<b>CODICE SIC</b>	<b>DENOMINAZIONE SIC</b>
IT3120175	ADAMELLO
IT3120176	MONTE SADRON
IT3120177	DOLOMITI DI BRENTA
IT3120178	PALE DI SAN MARTINO
IT3120020	PALU' LONGA
IT3120022	PALU' DEI MUGHERI
IT3120029	SORGENTE RESEZUOLA

Studio di incidenza ambientale del PSR 2014-2020

IT3120036	REDEBUS
IT3120045	LAGABRUN
IT3120049	LONA - LASES
IT3120050	TORBIERA DELLE VIOTE
IT3120053	FOCI DELL'AVISIO
IT3120058	TORBIERE DI MONTE SOUS
IT3120080	LAGHETTI DI MARCO
IT3120085	IL LAGHETTO
IT3120086	SERVIS
IT3120088	PALU' DI MONTE ROVERE
IT3120091	ALBERE' DI TENNA
IT3120101	CONDINO
IT3120102	LAGO DI SANTA COLOMBA
IT3120105	BURRONE DI RAVINA
IT3120109	VALLE FLANGINECH
IT3120111	MANZANO
IT3120113	MOLINA - CASTELLO
IT3120114	MONTE ZUGNA
IT3120116	MONTE MALACHIN
IT3120117	ONTANETA DI CROVIANA
IT3120119	VAL DURON
IT3120120	BASSA VALLE DEL CHIESE
IT3120121	CARBONARE
IT3120122	GOCCIADORO
IT3120123	ASSIZZI - VIGNOLA
IT3120124	TORCEGNO
IT3120125	ZACCON
IT3120127	MONTI TREMALZO E TOMBEA
IT3120130	IL COLO
IT3120141	GROTTA DELLA LOVARA
IT3120144	VALLE DEL VERDES
IT3120147	MONTI LESSINI OVEST
IT3120149	MONTE GHELLO
IT3120150	TALPINA - BRENTONICO
IT3120165	VERMIGLIO - FOLGARIDA
IT3120166	RE' DI CASTELLO - BREGUZZO
IT3120167	TORBIERE ALTA VAL RENDENA
IT3120168	LAGORAI ORIENTALE - CIMA BOCCHIE
IT3120169	TORBIERE DEL LAVAZE'
IT3120170	MONTE BARCO - LE GRAVE
IT3120171	MUGA BIANCA - PASUBIO
IT3120173	MONTE BALDO DI BRENTONICO
IT3120174	MONTE REMA' - CLEVET
IT3120172	MONTI LESSINI - PICCOLE DOLOMITI
IT3120126	VAL NOANA
IT3120001	ALTA VAL DI RABBI
IT3120002	ALTA VAL LA MARE
IT3120003	ALTA VAL DEL MONTE
IT3120015	TRE CIME MONTE BONDONE
IT3120017	CAMPOBRUN
IT3120018	SCANUPPIA
IT3120019	LAGO NERO
IT3120023	SORTE DI BELLAMONTE

Studio di incidenza ambientale del PSR 2014-2020

IT3120024	ZONA UMIDA VALFLORIANA
IT3120027	CANZENAGOL
IT3120028	PRA DELLE NASSE
IT3120030	FONTANAZZO
IT3120031	MASI CARRETTA
IT3120032	I MUGHÌ
IT3120033	PALUDE DI RONCEGNO
IT3120034	PALUDI DI STERNIGO
IT3120035	LAGHSTEL DI PINE'
IT3120038	INGHIAIE
IT3120039	CANNETO DI LEVICO
IT3120040	LAGO PUDRO
IT3120041	LAGO COSTA
IT3120042	CANNETI DI SAN CRISTOFORO
IT3120043	PIZE'
IT3120046	PRATI DI MONTE
IT3120047	PALUDA LA LOT
IT3120048	LAGHETTO DI VEDES
IT3120051	STAGNI DELLA VELA - SOPRASASSO
IT3120052	DOSS TRENTO
IT3120054	LA RUPE
IT3120055	LAGO DI TOBLINO
IT3120056	PALU' LONGIA
IT3120057	PALU' TREMOLE
IT3120059	PALU' DI TUENNO
IT3120060	FORRA DI S. GIUSTINA
IT3120061	LA ROCCHETTA
IT3120064	TORBIERA DEL TONALE
IT3120065	LAGO D'IDRO
IT3120066	PALU' DI BONIPRATI
IT3120068	FAVE'
IT3120069	TORBIERA LOMASONA
IT3120074	MAROCHE DI DRO
IT3120075	MONTE BRIONE
IT3120076	LAGO D'AMPOLA
IT3120077	PALU' DI BORGHETTO
IT3120078	TORBIERA ECHEN
IT3120079	LAGO DI LOPPIO
IT3120081	PRA DALL'ALBI - CEI
IT3120082	TAIO DI NOMI
IT3120084	RONCON
IT3120087	LAGHI E ABISSO DI LAMAR
IT3120089	MONTEPIANO - PALU' DI FORNACE
IT3120090	MONTE CALVO
IT3120093	CRINALE PICHEA - ROCCHETTA
IT3120094	ALPE DI STORO E BONDONE
IT3120095	BOCCA D'ARDOLE - CORNO DELLA PAURA
IT3120096	BOCCA DI CASET
IT3120104	MONTE BALDO - CIMA VALDRITTA
IT3120106	NODO DEL LATEMAR
IT3120108	VAL SAN NICOLU'
IT3120110	TERLAGO
IT3120112	ARNAGO

IT3120115	MONTE BRENTO
IT3120118	LAGO (VAL DI FIEMME)
IT3120128	ALTA VAL STAVA
IT3120129	GHIACCIAIO MARMOLADA
IT3120131	GROTTA UVADA
IT3120132	GROTTA DI ERNESTO
IT3120134	GROTTA DEL CALGERON
IT3120135	GROTTA DELLA BIGONDA
IT3120136	BUS DELLA SPIA
IT3120137	BUS DEL DIAOL
IT3120138	GROTTA CESARE BATTISTI
IT3120139	GROTTA DI COSTALTA
IT3120146	LAGHETTO DELLE REGOLE
IT3120152	TIONE - VILLA RENDENA
IT3120154	LE SOLE
IT3120156	ADIGE
IT3120021	LAGO DELLE BUSE
IT3120092	PASSO DEL BROCCON
IT3120097	CATENA DI LAGORAI
IT3120107	VAL CADINO
IT3120142	VAL CAMPELLE
IT3120143	VALLE DEL VANOI

<b>CODICE ZPS</b>	<b>DENOMINAZIONE ZPS</b>
IT3120030	FONTANAZZO
IT3120038	INGHIAIE
IT3120061	LA ROCCHETTA
IT3120065	LAGO D'IDRO
IT3120077	PALU' DI BORGHETTO
IT3120082	TAIO DI NOMI
IT3120093	CRINALE PICHEA - ROCCHETTA
IT3120094	ALPE DI STORO E BONDONE
IT3120095	BOCCA D'ARDOLE - CORNO DELLA PAURA
IT3120096	BOCCA DI CASET
IT3120098	MONTI LESSINI NORD
IT3120099	PICCOLE DOLOMITI
IT3120100	PASUBIO
IT3120156	ADIGE
IT3120126	VAL NOANA
IT3120157	STELVIO
IT3120158	ADAMELLO PRESANELLA
IT3120159	BRENTA
IT3120160	LAGORAI

### ***Provincia di Bolzano***

<b>CODICE SIC</b>	<b>DENOMINAZIONE SIC</b>
IT3110010	BIOTOPO VEGETAZIONE STEPPICA SONNENBERG
IT3110039	ORTLES - MONTE MADACCIO NEL PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO
IT3110004	BIOTOPO ONTANETO DI CENGLES
IT3110012	LACINES-CATENA DEL MONTENEVE NEL PARCO NATURALE GRUPPO DI TESSA
IT3110013	BIOTOPO DELTA DEL VALSURA
IT3110033	BIOTOPO BUCHE DI GHIACCIO
IT3110032	BIOTOPO TORBIERA WOLFL

Studio di incidenza ambientale del PSR 2014-2020

IT3110031	BIOTOPO TORBIERA TSCHINGGER
IT3110015	BIOTOPO HUHNSPIEL
IT3110049	PARCO NATURALE FANES-SENEB-BRAIES
IT3110018	ONTANETI DELL'AURINO
IT3110020	BIOTOPO MONTE COVOLO - ALPE DI NEMES
IT3110038	ULTIMO - SOLDA NEL PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO
IT3110043	PRATI ARIDI ROCCIOSI S. OTTILIA
IT3110027	GARDENA - VALLE LUNGA - PUEZ NEL PARCO NATURALE PUEZ-ODLE
IT3110042	PRATI ARIDI ROCCIOSI AGUMS
IT3110005	BIOTOPO ONTANETO DI ORIS
IT3110044	BIOTOPO SCHLANDERSER LEITEN
IT3110011	VAL DI FOSSE NEL PARCO NATURALE GRUPPO DI TESSA
IT3110022	BIOTOPO ONTANETO DELLA RIENZA - DOBBIACO
IT3110037	BIOTOPO LAGO DI FAVOGNA
IT3110050	PARCO NATURALE DOLOMITI DI SESTO
IT3110040	ALPE DI CAVALLACCIO NEL PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO
IT3110041	JAGGL
IT3110001	BIOTOPO VEGETAZIONE STEPPICA TARTSCHER LEITEN
IT3110035	BIOTOPO CASTELFEDER
IT3110014	BIOTOPO GISSER AUEN
IT3110029	PARCO NATURALE DELLO SCILIAR-CATINACCIO
IT3110026	VALLE DI FUNES - SAS DE PUTIA - RASCIESA NEL PARCO NATURALE PUEZ ODLE
IT3110051	BIOTOPO AHRAU DI STEGONA
IT3110048	PRATI ARMENTARA
IT3110017	PARCO NATURALE VEDRETTE DI RIES-AURINA
IT3110016	BIOTOPO WIESERMOOS
IT3110036	PARCO NATURALE MONTE CORNO
IT3110046	BIOTOPO FUCHSMSER
IT3110030	BIOTOPO TORBIERA TOTES MOOS
IT3110019	BIOTOPO RASNER MOSER
IT3110002	BIOTOPO ONTANETO DI SLUDERNO
IT3110045	BIOTOPO KORTSCHER LEITEN
IT3110034	BIOTOPO LAGO DI CALDARO

<b>CODICE ZPS</b>	<b>DENOMINAZIONE ZPS</b>
IT3110010	BIOTOPO VEGETAZIONE STEPPICA SONNENBERG
IT3110039	ORTLES - MONTE MADACCIO NEL PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO
IT3110012	LACINES-CATENA DEL MONTENEVE NEL PARCO NATURALE GRUPPO DI TESSA
IT3110013	BIOTOPO DELTA DEL VALSURA
IT3110049	PARCO NATURALE FANES-SENEB-BRAIES
IT3110038	ULTIMO - SOLDA NEL PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO
IT3110011	VAL DI FOSSE NEL PARCO NATURALE GRUPPO DI TESSA
IT3110050	PARCO NATURALE DOLOMITI DI SESTO
IT3110040	ALPE DI CAVALLACCIO NEL PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO
IT3110029	PARCO NATURALE DELLO SCILIAR-CATINACCIO
IT3110026	VALLE DI FUNES - SAS DE PUTIA - RASCIESA NEL PARCO NATURALE PUEZ ODLE
IT3110051	BIOTOPO AHRAU DI STEGONA
IT3110017	PARCO NATURALE VEDRETTE DI RIES-AURINA
IT3110036	PARCO NATURALE MONTE CORNO
IT3110002	BIOTOPO ONTANETO DI SLUDERNO
IT3110034	BIOTOPO LAGO DI CALDARO

## ***Cantone Ticino e Cantone dei Grigioni***

<b>DENOMINAZIONE SITO RETE SMERALDO</b>
GOD DA STAZ
RUIN'AULTA
VAL ROSEG
VALLE MAGIA
PIANO DI MAGADINO
COLOMBERA
TRESA
VAL PIORA
MONTE DI BRISSAGO
ALBIONASCA
MONTE GENEROSO
PIZ PLAVNA DADAIINT
RAMOSCH
ARDEZ



## ALLEGATO B– ELENCO E DESCRIZIONE DEGLI HABITAT LOMBARDI

CODICE	DENOMINAZIONE HABITAT
<b>3</b>	<b>HABITAT D'ACQUA DOLCE</b>
<b>31</b>	<b>ACQUE STAGNANTI</b>
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i> (Oligotrophic to mesotrophic standing waters with vegetation of the <i>Littorelletea uniflorae</i> and/or of the <i>Isoëto-Nanojuncetea</i> )
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp. (Hard oligo-mesotrophic waters with benthic vegetation of <i>Chara</i> spp.)
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i> (Natural eutrophic lakes with <i>Magnopotamion</i> or <i>Hydrocharition</i> – type vegetation)
3170	* Stagni temporanei mediterranei (* Mediterranean temporary ponds)
<b>32</b>	<b>ACQUE CORRENTI - TRATTI DI CORSI D'ACQUA A DINAMICA NATURALE O SEMINATURALE (LETTI MINORI, MEDI E MAGGIORI) IN CUI LA QUALITÀ DELL'ACQUA NON PRESENTA ALTERAZIONI SIGNIFICATIVE</b>
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea (Alpine rivers and the herbaceous vegetation along their banks)
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i> (Alpine rivers and their ligneous vegetation with <i>Salix elaeagnos</i> )
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i> (Water courses of plain to montane levels with the <i>Ranunculion fluitantis</i> and <i>Callitricho-Batrachion</i> vegetation)
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri</i> p.p e <i>Bidention</i> p.p. (Rivers with muddy banks with <i>Chenopodion rubri</i> p.p. and <i>Bidention</i> p.p. vegetation)
<b>4</b>	<b>LANDE E ARBUSTETI TEMPERATI</b>
4030	Lande secche europee (European dry heaths)
4060	Lande alpine e boreali (Alpine and Boreal heaths)
4070	*Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e <i>Rhododendron hirsutum</i> ( <i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i> ) (* Bushes with <i>Pinus mugo</i> and <i>Rhododendron hirsutum</i> ( <i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i> ))
4080	Boscaglie subartiche di <i>Salix</i> spp. (Sub-Arctic <i>Salix</i> spp. Scrub)
<b>5</b>	<b>MACCHIE E BOSCAGLIE DI SCLEROFILLE (MATORRAL)</b>
<b>51</b>	<b>ARBUSTETI SUBMEDITERRANEI E TEMPERATI</b>
5130	Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli ( <i>Juniperus communis</i> formations on heaths or calcareous grasslands)
<b>6</b>	<b>FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI</b>
<b>61</b>	<b>FORMAZIONI ERBOSE NATURALI</b>
6110	* Formazioni erbose di detriti calcarei dell' <i>Alysso-Sedion albi</i> (* Rupicolous calcareous of basophilic grasslands of the <i>Alysso-Sedion albi</i> )
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee (Siliceous alpine and boreal grasslands)
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine (Alpine and subalpine calcareous grasslands)
<b>62</b>	<b>FORMAZIONI ERBOSE SECCHIE SEMINATURALI E FACIES COPERTE DA CESPUGLI</b>
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo ( <i>Festuco -Brometalia</i> ) (* notevole fioritura di orchidee) (Semi-natural dry grasslands and scrubland facies on calcareous substrates ( <i>Festuco-Brometalia</i> ) (* important orchid sites))
6230	* Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale) (* Species-rich <i>Nardus</i> grasslands, on siliceous substrates in mountain areas (and submountain areas in Continental Europe))
<b>64</b>	<b>PRATERIE UMIDE SEMINATURALI CON PIANTE ERBACEE ALTE</b>
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi ( <i>Molinion caeruleae</i> ) ( <i>Molinia</i> meadows on calcareous, peaty or clayey-silt-laden soils ( <i>Molinion caeruleae</i> ))

<b>CODICE</b>	<b>DENOMINAZIONE HABITAT</b>
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile (Hydrophilous tall herb fringe communities of plains and of the montane to alpine levels)
<b>65</b>	<b>FORMAZIONI ERBOSE MESOFILE</b>
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> ) (Lowland hay meadows ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> ))
6520	Praterie montane da fieno <i>Mountain hay meadows</i>
<b>7</b>	<b>TORBIERE ALTE, TORBIERE BASSE E PALUDI BASSE</b>
<b>71</b>	<b>TORBIERE ACIDE DI SFAGNI</b>
7110	* Torbiere alte attive (* Active raised bogs)
7130	Torbiere di copertura (* per le torbiere attive soltanto) (Blanket bogs (* if active bog))
7140	Torbiere di transizione e instabili (Transition mires and quaking bogs)
7150	Depressioni su substrati torbosi del <i>Rhynchosporion</i> (Depressions on peat substrates of the <i>Rhynchosporion</i> )
7160	Sorgenti ricche di minerali e sorgenti di paludi basse fennoscandiche (Fennoscandian mineral-rich springs and springfens)
<b>72</b>	<b>PALUDI BASSE CALCAREE</b>
7210	* Paludi calcaree con <i>Cladium mariscus</i> e specie del <i>Caricion davallianae</i> (* Calcareous fens with <i>Cladium mariscus</i> and species of the <i>Caricion davallianae</i> )
7220	*Sorgenti petrificanti con formazione di travertino ( <i>Cratoneurion</i> ) (* Petrifying springs with tufa formation ( <i>Cratoneurion</i> ))
7230	Torbiere basse alcaline (Alkaline fens)
7240	* Formazioni pioniere alpine del <i>Caricion bicoloris atrofuscae</i> (* Alpine pioneer formations of <i>Caricion bicoloris atrofuscae</i> )
<b>8</b>	<b>HABITAT ROCCIOSI E GROTTE</b>
<b>81</b>	<b>GHIAIONI</b>
8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale ( <i>Androsacetalia alpinae</i> e <i>Galeopsietalia ladani</i> ) (Siliceous scree of the montane to snow levels ( <i>Androsacetalia alpinae</i> and <i>Galeopsietalia ladani</i> ))
8120	Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini ( <i>Thlaspietea rotundifolii</i> ) (Calcareous and calcshist screes of the montane to alpine levels ( <i>Thlaspietea rotundifolii</i> ))
8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili (Western Mediterranean and thermophilous scree)
<b>82</b>	<b>PARETI ROCCIOSE CON VEGETAZIONE CASMOFITICA</b>
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica (Calcareous rocky slopes with chasmophytic vegetation)
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica (Siliceous rocky slopes with chasmophytic vegetation)
8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del <i>Sedo-Scleranthion</i> o del <i>Sedo albi-Veronicion dillenii</i> (Siliceous rock with pioneer vegetation of the <i>Sedo-Scleranthion</i> or of the <i>Sedo albi-Veronicion dillenii</i> )
8240	* Pavimenti calcarei (* Limestone pavements)
<b>83</b>	<b>ALTRI HABITAT ROCCIOSI</b>
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico (Caves not open to the public)
8340	Ghiacciai permanenti (Permanent glaciers)
<b>9</b>	<b>FORESTE</b>
<b>91</b>	<b>FORESTE DELL'EUROPA TEMPERATA</b>
9110	Faggeti del <i>Luzulo-Fagetum</i> ( <i>Luzulo-Fagetum</i> beech forests)

CODICE	DENOMINAZIONE HABITAT
9130	Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i> ( <i>Asperulo-Fagetum</i> beech forests)
9150	Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del <i>Cephalanthero-Fagion</i> (Medio-European limestone beech forests of the <i>Cephalanthero-Fagion</i> )
9160	Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del <i>Carpinion betuli</i> (Sub-Atlantic and medio-European oak or oak-hornbeam forests of the <i>Carpinion betuli</i> )
9170	Querceti di rovere del <i>Galio-Carpinetum</i> ( <i>Galio-Carpinetum</i> oak-hornbeam forests)
9180	* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i> (* <i>Tilio-Acerion</i> forests of slopes, screes and ravines)
9190	Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con <i>Quercus robur</i> (Old acidophilous oak woods with <i>Quercus robur</i> on sandy plains)
91D0	* Torbiere boschive (* Bog woodland)
91E0	*Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> ( <i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i> ) (* Alluvial forests with <i>Alnus glutinosa</i> and <i>Fraxinus excelsior</i> ( <i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i> ))
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> ( <i>Ulmenion minoris</i> ) (Riparian mixed forests of <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> and <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> or <i>Fraxinus angustifolia</i> , along the great rivers ( <i>Ulmenion minoris</i> ))
91H0	*Boschi pannonicici di <i>Quercus pubescens</i> (* Pannonian woods with <i>Quercus pubescens</i> )
91K0	Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> ( <i>Aremonio-Fagion</i> ) (Illyrian <i>Fagus sylvatica</i> forests ( <i>Aremonio-Fagion</i> ))
91L0	Querceti di rovere illirici ( <i>Erythronio-carpinion</i> ) (Illyrian oak-hornbeam forests ( <i>Erythronio-carpinion</i> ))
<b>92</b>	<b>FORESTE MEDITERRANEE CADUCIFOGIE</b>
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i> ( <i>Castanea sativa</i> woods)
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i> ( <i>Salix alba</i> and <i>Populus alba</i> galleries)
<b>94</b>	<b>FORESTE DI CONIFERE DELLE MONTAGNE TEMPERATE</b>
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> ( <i>Vaccinio-Piceetea</i> ) (Acidophilous <i>Picea</i> forests of the montane to alpine levels ( <i>Vaccinio-Piceetea</i> ))
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i> (Alpine <i>Larix decidua</i> and/or <i>Pinus cembra</i> forests)
9430	Boschi montano-subalpini di <i>Pinus uncinata</i> (* su substrati gessoso o calcarei) (Subalpine and montane <i>Pinus uncinata</i> forests) (* if on gypsum or limestone)

### 3130 ACQUE STAGNANTI DA OLIGOTROFE A MESOTROFE CON VEGETAZIONE DEI LITTORALLETEA UNIFLORAE E DEGLI ISOËTONANOJUNCETEA *Oligotrophic to mesotrophic standing waters with vegetation of the Littorelletea uniflorae and/or of the Isoëtonanojuncetea*

#### STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Vegetazioni acquatiche paucispecifiche formate da piccole erbe situate in acque ferme di modesta profondità (in genere <1 m) sulle rive di stagni, laghi e in piccole depressioni. Si tratta di comunità eliofile. Le acque sono caratterizzate da condizioni di trofia variabili da oligotrofe a mesotrofe. Se tali fitocenosi rimangono sommerse anche durante la stagione estiva dominano le specie perenni della classe *Littorelletea uniflorae*, se invece esiste una fase estiva di emersione si affermano le entità annuali della classe *Isoëtonanojuncetea*. L'habitat è quindi complesso e implica l'esistenza di vegetazione dell'una o dell'altra classe o anche la compresenza di comunità di entrambi i *syntaxa*, spesso sviluppati su estensioni assai ridotte. Le comunità perenni e di ambiente oligotrofo compaiono spesso nelle depressioni inondate a contatto con vegetazioni di torbiera. In Lombardia tali comunità sono localizzate a basse quote nella fascia prealpina.

#### INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

La vegetazione ascritta a questo habitat è stata segnalata in riferimento a espressioni spesso frammentarie addirittura alla di popolamenti monospecifici.

Le comunità oligomesotrofe permanentemente inondate possono essere ascritte a:

cl. *Littorelletea uniflorae* Tx. 1947

ord. *Littorelletalia* Koch ex Tx. 1937

---

all. *Eleocharition acicularis* Pietsch 1967

Le comunità soggette a emersione estiva possono invece essere inquadrate in:

cl. *Isoëto-Nanojuncetea* Br.-Bl. Et Tx. ex Westhoff et al. 1946

ord. *Nanocyperetalia* Klika 1935

all. *Nanocyperion* Koch et Libbert 1932

---

#### SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Vegetazione dei *Littorelletea uniflorae*: *Juncus bulbosus*, *Eleocharis acicularis*, *E. carniolica*, *E. palustris*.

Vegetazione degli *Isoëto-Nanojuncetea*: *Cyperus flavescens*, *C. fuscus*, *Juncus bufonius*, *J. tenageja*, *Lindernia procumbens*, *Eleocharis ovata*, *Lythrum portula*, *Eleocharis ovata*.

---

#### TENDENZE DINAMICHE NATURALI

La vegetazione è dotata di un dinamismo intrinseco molto ridotto che la rende stabile per periodi medio-lunghi; la stabilità è però condizionata da eventi geomorfologici che interessino l'area su cui la vegetazione insiste (sedimentazione da parte di corsi d'acqua), da variazioni del tenore di nutrienti delle acque (innesco di fenomeni di eutrofia, intorbidimento ed affermazione di comunità di macrofite acquatiche e/o microalghe più competitive) o dall'invasione della vegetazione palustre elofitica circostante (ad esempio i canneti a *Phragmites australis*).

---

#### INDICAZIONI GESTIONALI

E' opportuno monitorare e salvaguardare regime e qualità delle acque con particolare riferimento al basso tenore di nutrienti. Controllare i fenomeni di interrimento e l'immissione di acque superficiali. Verificare l'andamento dei possibili fenomeni di deposizione dei materiali organici prodotti dalla vegetazione confinante, formata generalmente da specie di più rapido sviluppo e di dimensioni maggiori. Controllare l'eventuale copertura delle acque da parte della vegetazione confinante che provochi l'ombreggiamento dell'habitat.

---

### 3140 ACQUE OLIGOMESOTROFE CON VEGETAZIONE BENTICA DI CHARA SP.

***Hard oligo-mesotrophic waters with benthic vegetation of Chara spp***

---

#### STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Vegetazioni acquatiche paucispecifiche sommerse formate da macroalghe del genere *Chara*. Queste costituiscono coperture tappezzati il fondale in acque ferme da oligotrofe a mesotrofe con chimismo da neutro a basico (pH anche superiore a 7,5 ed elevato tenore di basi disciolte) e collocate nelle zone periferiche o nelle parti profonde di laghi, stagni, depressioni inondate di paludi o specchi d'acqua artificiali a profondità molto variabili (da poche decine di cm a molti m). Si tratta di vegetazione eliofila presente quindi in acque pulite caratterizzate da buona trasparenza. In Lombardia tale habitat è stato segnalato poco frequentemente in pianura e nella fascia prealpina a basse quote. L'habitat comprende anche analoga vegetazione dominata da alghe del genere *Nitella*, che colonizza acque povere di basi con pH da neutro ad acido, ma che in Lombardia non sono state rilevate.

---

#### INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

Le segnalazioni di questo habitat relative ai fontanili della pianura sono basate su indicazioni di tipo bibliografico non confermate da rilievi recenti. La vegetazione monospecifica rilevata nella fascia prealpina può essere inquadrata, con le cautele dovute alla limitatezza dei dati disponibili, a:

cl. *Charetea fragilis* Fukarek ex Krausch 1964

ord. *Charetalia hispidae* Sauer ex Krausch 1964

all. *Charion fragilis* Krausch 1964

---

#### SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

*Chara fragilis*.

---

#### TENDENZE DINAMICHE NATURALI

La vegetazione è dotata di un dinamismo intrinseco molto ridotto che la rende stabile per periodi medio-lunghi; tale stabilità è però spesso condizionata dalla variazioni del tenore di nutrienti delle acque (innesco di fenomeni di eutrofia, intorbidimento ed affermazione di comunità di macrofite acquatiche e palustri e/o microalghe più tolleranti) o dall'invasione della vegetazione circostante.

La stabilità della vegetazione non pare invece condizionata dall'esistenza di periodi limitati di asciugamento stagionale dei corpi idrici interessati.

---

#### INDICAZIONI GESTIONALI

È opportuno monitorare e salvaguardare la qualità delle acque con particolare riferimento a un basso tenore di nutrienti e garantire la conservazione del regime annuale esistente. Controllare i fenomeni di interrimento e l'immissione di acque superficiali. Controllare l'eventuale copertura delle acque da parte della vegetazione confinante e monitorare gli effetti dei processi di sedimentazione delle relative spoglie vegetali.

---

### 3150 LAGHI EUTROFICI NATURALI CON VEGETAZIONE DEL MAGNOPOTAMION O HYDROCHARITON

***Natural eutrophic lakes with Magnopotamion or Hydrocharitton – type vegetation***

---

#### STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

---

Habitat con vegetazione macrofitica che comprende fitocenosi strutturalmente diverse. In primo luogo vi sono le comunità dominate da idrofite radicate e sommerse (genere *Potamogeton* in particolare), delle quali solo gli apparati fiorali sono esposti sopra la superficie dell'acqua; alternativamente sono invece costituite da comunità vegetali liberamente natanti, formate da idrofite la cui radicazione nel fondale è temporanea o inesistente. Anche in questo caso gli apparati fiorali appaiono sopra il pelo dell'acqua mentre le superfici fogliari si sviluppano in superficie (*Hydrocharis morsus-ranae*, *Lemna* sp. pl., ad es.) o al contrario rimangono del tutto sommerse (gen *Utricularia*). Le acque colonizzate sono ferme, hanno profondità generalmente modesta (fino a 2-3 m) e grado trofico elevato (ambiente eutrofico). In Lombardia tali comunità sono state segnalate frequentemente a basse quote soprattutto in pianura e in subordine nella fascia prealpina.

#### INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

La situazione sintassonomica risulta abbastanza complessa per la coesistenza in questo habitat di comunità appartenenti a classi fitosociologiche diverse.

Le comunità galleggianti di pleustofite afferiscono invece alla:

cl. *Lemnetea* Tx. ex O. Bolòs et Masclans 1955

ord. *Lemnetalia minoris* Tx. ex O. Bolòs et Masclans 1955

all. *Lemnion minoris* Tx. ex O. Bolòs et Masclans 1955

all. *Lemnion trisulcae* Den Hartog et Segal ex Tx. et Schwabe in Tx. 1974

all. *Lemno minoris-Hydrocharition morsus-ranae* Passarge 1978

ord. *Utricularietalia* Den Hartog et Segal 1964

all. *Utricularion* Den Hartog et Segal 1964

Le comunità di idrofite radicate possono essere inquadrare in:

cl. *Potametea* Tx. et Preising 1942

ord. *Potametalia* Koch 1926

all. *Potamion pectinati* (Koch 1926) Görs 1977

La diagnosi dell'habitat pare invece escludere le comunità radicate dominate da ninfeidi dell'all. *Nymphaeion albae* Oberdorfer 1957 i cui lamineti sono per altro segnalati frequentemente insieme alle comunità qui indicate.

#### SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Idrofite radicate: *Potamogeton crispus*, *P. lucens*, *P. natans*, *P. pectinatus*, *P. perfoliatus*, *P. trichoides*, *P. pusillus*, *Myriophyllum spicatum*, *M. verticillatum*, *Najas marina*, *N. minor*, *Hottonia palustris*.

Idrofite liberamente natanti o galleggianti: *Lemna minor*, *L. trisulca*, *L. gibba*, *Spirodela polyrrhiza*, *Salvinia natans*, *Azolla filiculoides*, *A. caroliniana*, *Riccia fluitans*, *Hydrocharis morsus-ranae*, *Utricularia australis*, *U. vulgaris*, *Ceratophyllum demersum*, *C. submersum*.

#### TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Si tratta di un habitat collocato negli specchi di acqua ferma il cui destino è di essere colmato soprattutto per l'avanzamento della vegetazione palustre di grandi elofite ripariali (canneti ad esempio). In ambiente eutrofico il processo risulta relativamente veloce e in condizioni ipertrofiche vi si possono verificare fenomeni di proliferazione algale che tendono a soffocare la vegetazione macrofitica.

#### INDICAZIONI GESTIONALI

E' opportuno monitorare regime e qualità delle acque per evitare un'eccessiva accelerazione dei processi di proliferazione algale condizionati da un livello trofico troppo elevato. E' quindi opportuno salvaguardare le vegetazioni elofitiche circostanti che separano il corpo acquatico dal contesto culturale esterno e per quanto possibile evitare l'immissione di acque che drenano superfici agrarie soggette a fertilizzazione. In piccoli specchi d'acqua questo habitat spesso risulta instabile per la tendenza al rapido accumulo sul fondale di materiale organico autogeno o proveniente dalle cinture elofitiche ripariali. Quando si ritenga necessario sono allora possibili operazioni di ringiovanimento del corpo d'acqua con parziali e controllate asportazioni del sedimento organico di fondo. Allo stesso scopo può essere operato un limitato contenimento dell'espansione verso la superficie libera dell'acqua della vegetazione elofitica, senza però distruggerne la continuità né tanto meno eliminarla.

### 3170 \*STAGNI TEMPORANEI MEDITERRANEI

#### \*Mediterranean temporary ponds

#### STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Fitocenosi formate da erbe annuali di piccola taglia.

#### INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

Queste fitocenosi vengono riunite nella classe *Isoëto-Nanojucetea*, distribuita in Europa, Africa settentrionale ed Asia centroccidentale. Nell'ambito di questa classe, l'ordine *Nanocyperetalia* comprende le fitocenosi a distribuzione ovest-, centro- e sud-est-europea. Nell'Italia settentrionale l'ordine è rappresentato dall'alleanza *Nanocyperion*. La composizione floristica della fitocenosi non consente un suo inquadramento a livello di associazione: il potere diagnostico delle specie è infatti troppo debole. Per questa ragione le fitocenosi vengono inquadrare come aggruppamento a *Cyperus glomeratus* e aggruppamento a *Cyperus strigosus* sulla base della specie dominante.

*Ludwigia palustris* e *Cyperus michelianus* sono considerate caratteristiche della classe *Isoëto-Nanojucetea*.

Lo schema sintassonomico è il seguente:

cl. *Isoëto-Nanojucetea* Br.-Bl. et R. Tx. ex Westhoff et al. 1946

ord. *Nanocyperetalia* Klika 1935

all. *Nanocyperion* Koch et Libbert 1932

---

**SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE**

Habitat dominato da *Cyperus glomeratus*, *Cyperus fuscus* e *Cyperus michelianus*; in alcuni casi è stata osservata anche la specie *Cyperus strigosus*. Specie compagne: *Ludwigia palustris*, *Salix alba*, *Bidens tripartita*.

Si rileva inoltre l'origine paleosubtropicale del *Cyperus glomeratus* e del *Cyperus michelianus*.

*Salix alba*

---

**TENDENZE DINAMICHE NATURALI**

Fitocenosi effimera legata alla dinamica dei corpi d'acqua.

Si sviluppano su substrati limosi o limo-argillosi ricchi o relativamente ricchi di nutrienti, soggetti a prosciugamento superficiale durante la stagione tardo-estiva; sono in genere diffuse in ambienti aperti, in corrispondenza di corpi idrici in fase di prosciugamento o in prossimità di acque stagnanti o a lento scorrimento in ambienti ripariali a prosciugamento tardoestivo, oppure in depressioni umide di ambienti di origine antropica.

---

**INDICAZIONI GESTIONALI**

La conservazione di questa fitocenosi è legata alla possibilità di determinare e controllare i bilanci idrici dei corpi d'acqua, prevenendone contemporaneamente l'interramento. La sua ecologia così fortemente dipendente da ambienti fortemente dinamici, e la sua stagionalità la rendono poco controllabile e quindi non facilmente gestibile.

---

**3220 FIUMI ALPINI CON VEGETAZIONE RIPARIA ERBACEA**

***Alpine rivers and the herbaceous vegetation along their banks***

---

**STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE**

Vegetazione erbacea dominata da specie perenni con copertura discontinua e fisionomia caratterizzata da zolle vegetate o nuclei di vegetazione separati da tratti di substrato nudo. L'habitat è insediato sui greti attivi dei corsi d'acqua degli orizzonti alpino, montano e collinare in cui il ripetersi ciclico degli eventi di sedimentazione ed erosione innesca i processi di colonizzazione vegetale (di cui questo habitat è espressione) bloccandone però anche l'ulteriore evoluzione. Le specie si distribuiscono in zolle discontinue per il carattere pioniero della vegetazione e perché in questi greti, costituiti in prevalenza da clasti grossolani, esse tendono sfruttare le tasche di sedimento fine e umido comprese tra essi. La presenza di arbusti risulta sempre molto ridotta e limitata ad individui allo stato giovanile. Negli ambiti alpino e prealpino della Lombardia tale habitat è sicuramente diffuso ma ne è disponibile un'unica segnalazione nelle Alpi della Provincia di Como.

---

**INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO**

L'inquadramento fitosociologico non presenta elementi particolarmente problematici anche se ne è disponibile un'unica segnalazione:

cl. *Thlaspietea rotundifolii* Br.-Bl. 1948

ord. *Epilobietalia fleischeri* Moor 1958

all. *Epilobion fleischeri* G. Br.-Bl. ex Br.-Bl. 1949

---

**SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE**

*Epilobium fleischeri*, *Rumex scutatus*, *Schrophularia canina*, *Linaria alpina*, *Tussilago farfara*, *Salix eleagnos* (juv.), *Myricaria germanica* (juv.).

---

**TENDENZE DINAMICHE NATURALI**

Si tratta di un habitat pioniero con le tipiche caratteristiche della vegetazione di prima colonizzazione. Il forte dinamismo morfogenetico fluviale cui è sottoposto ne blocca l'evoluzione verso le comunità legnose riparie, ma contemporaneamente crea nuove superfici su cui questo tipo di habitat si può dinamicamente rinnovare. Il mutevole gioco delle correnti può infatti far sì che in tempi brevi ampi tratti di tale vegetazione vengano abbandonati dall'influsso fluviale più intenso lasciando quindi spazio alla costituzione di fitocenosi ripariali arbustive dominate da *Salix eleagnos*, *Myricaria germanica* o *Salix purpurea*.

---

**INDICAZIONI GESTIONALI**

Trattandosi di comunità erbacee perenni, stabilizzate dal condizionamento operato dal corso d'acqua, è necessario garantire la permanenza del regime idrologico e dell'azione morfogenetica dello stesso, alla quali è legata l'esistenza delle estensioni di greto attivo in fregio all'alveo. È quindi fondamentale evitare le operazioni di rimodellamento dell'alveo che producono la canalizzazione del corso d'acqua e la sua riduzione alla sola superficie bagnata tra arginature elevate e molto acclivi. Con le limitazioni già accennate, localizzate azioni di asporto dei sedimenti dell'alveo al fine di garantire condizioni di sicurezza idraulica possono comunque avvenire vista la forte capacità pioniera della vegetazione considerata.

---

**3240 FIUMI ALPINI CON VEGETAZIONE RIPARIA LEGNOSA A SALIX ELEAGNOS**

***Alpine rivers and their ligneous vegetation with Salix eleagnos***

---

**STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE**

Vegetazione arbustiva formante coperture continue o più o meno discontinue e frammentate (fisionomia a nuclei arbustivi isolati) o cortine sulle rive dei fiumi negli orizzonti alpino, montano, submontano e anche a quote inferiori. Sono dominanti le specie di salici (*Salix eleagnos*, *Salix purpurea* ad es.) e meno frequentemente altre entità arbustive quali *Hippophae rhamnoides* o *Myricaria germanica*.

La vegetazione si insedia sui terrazzi laterali e sugli argini deposizionali naturali posti in fregio ai greti attivi dei corsi d'acqua in cui il ripetersi ciclico degli eventi di sedimentazione ed erosione innesca i processi di colonizzazione arbustiva di cui questo habitat è espressione; il carattere

più o meno pioniero della cenosi è indicato dalla distribuzione orizzontale delle specie secondo pattern discontinui, carattere iniziale, o in coperture più compatte, aspetto più evoluto.

#### INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

cl. *Salicetea purpureae* Moor 1958  
ord. *Myricarietalia* Aichinger 1933  
all. *Salicion incanae* Aichinger 1933 (= *Salicion eleagni* Moor 1958)

#### SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Entità arbustive e arboree: *Salix eleagnos*, *S. purpurea*, *S. daphnoides*, *S. nigricans*, *S. triandra*, *Hyppophae rhamnoides*.  
Specie erbacee: *Epilobium fleischeri*, *E. dodonaei*, *Scrophularia canina*, *S. juratensis*, *Saponaria officinalis*.  
Presenza frequente di specie dealpinizzate anche alle quote inferiori.

#### TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Si tratta di un habitat in cui la vegetazione arbustiva mostra caratteristiche pioniere. Il dinamismo morfogenetico fluviale cui è sottoposta ne blocca l'evoluzione verso le comunità legnose arboree riparie più mature, ma contemporaneamente crea i nuovi sistemi di terrazzi su cui questo tipo di habitat si può dinamicamente rinnovare. Ove il condizionamento fluviale venga alleggerito il termine dinamico di tali fitocenosi è rappresentato dai boschi ripariali dell'*Alnion incanae* Pawlowski in Pawlowski, Solokowski et Wallisch 1928.

#### INDICAZIONI GESTIONALI

Trattandosi di comunità arbustive stabilizzate dal condizionamento operato dal corso d'acqua è necessario garantire la permanenza del regime idrologico e dell'azione morfogenetica dello stesso che mantenga ampie estensioni di greto attivo comprendente anche i sistemi di piccoli rilievi laterali (terrazzi, barre, argini deposizionali) esistenti naturalmente in fregio all'alveo. È quindi fondamentale evitare le operazioni di rimodellamento dell'alveo che producono la canalizzazione del corso d'acqua e la restrizione del suo ambito di divagazione. Con le limitazioni già accennate, le azioni di asporto dei sedimenti dell'alveo al fine di garantire condizioni di sicurezza idraulica possono comunque avvenire vista la forte capacità colonizzatrice della vegetazione considerata.

### **3260 FIUMI DELLE PIANURE E MONTANI CON VEGETAZIONE DEL RANUNCULION FLUITANTIS E DEL CALLITRICHIO-BATRACHION** **Water courses of plain to montane levels with the Ranunculon fluitantis and Callitricho-Batrachion vegetation**

#### STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

L'habitat presenta una vegetazione erbacea perenne paucispecifica formata da macrofite acquatiche a sviluppo prevalentemente subacqueo con apparati fiorali generalmente situati sopra il pelo dell'acqua. In vegetazione esposta a corrente più veloce (*Ranunculon fluitantis*) gli apparati fogliari rimangono del tutto sommersi mentre in condizioni reofile meno spinte una parte delle foglie è portata a livello della superficie dell'acqua (*Callitricho-Batrachion*). In virtù della specificità dell'ambiente (acqua in movimento) la coltre vegetale formata può essere continua ma è più spesso suddivisa in ampie zolle delimitate dai filoni di corrente più veloce.

L'habitat è sviluppato in corsi d'acqua ben illuminati di dimensioni mediopiccole o eventualmente nei fiumi maggiori, ma solo ai margini o in rami laterali minori. In ogni caso il fattore condizionante è la presenza dell'acqua in movimento durante tutto il ciclo stagionale.

La disponibilità di luce è un fattore critico e perciò questa vegetazione non si insedia in corsi d'acqua ombreggiati dalla vegetazione esterna. Il mantenimento della vegetazione è scoraggiato dal trasporto torbido che intercetta la luce, può danneggiare meccanicamente gli organi sommersi e può ricoprire le superfici fotosintetiche. Un trasporto rilevante inoltre può innescare fenomeni di sedimentazione rapida all'interno delle zolle sommerse di vegetazione il cui esito ultimo è la destabilizzazione delle zolle stesse. In Lombardia questo habitat è stato segnalato soprattutto in pianura e a basse quote nella fascia prealpina.

#### INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

L'inquadramento della vegetazione di questo habitat è schematizzabile nei termini che seguono:

cl. *Potametea* Tx. et Preising 1942  
ord. *Potametalia* Koch 1926  
all. *Ranunculon fluitantis* Neuhäusl 1959  
all. *Callitricho-Batrachion* Den Hartog et Segal 1964

Va osservato che nella letteratura fitosociologica esistente per la Lombardia è stata in genere utilizzata la sola alleanza *Ranunculon fluitantis* considerata però in senso estensivo e inclusiva quindi di *Callitricho-Batrachion*.

Soprattutto in corrispondenza delle zone marginali dei corsi d'acqua, ove la corrente risulta rallentata o addirittura annullata, si può realizzare una commistione con elementi del *Potamion pectinati* che esprimono la transizione verso la vegetazione di quest'ultima classe.

#### SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

*Ranunculus fluitans*, *R. tricophyllus*, *R. circinatus*, *R. aquatilis*, *Callitriche obtusangola*, *C. stagnalis*, *Potamogeton nodosus*, *P. pectinatus*, *P. crispus*, *P. perfoliatus*, *Groenlandia densa*, *Myriophyllum spicatum*, *Elodea canadensis*, *Vallisneria spiralis*, *Sagittaria sagittifolia* forma *vallisnerifolia*, *Veronica anagallis aquatica* forma *submersa*, *Berula erecta* forma *submersa*, *Nuphar luteum* forma *submersa*, la forma reofila di *Ceratophyllum demersum*, la briofita *Fontinalis antipyretica*.

#### TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Se il regime idrologico del corso d'acqua risulta stabile la vegetazione viene controllata nella sua espansione e nelle sue possibilità di evoluzione dinamica dall'azione stessa della corrente che svelle le zolle sommerse quando costituiscono un ostacolo troppo manifesto al suo corso. La conseguenza è che le specie palustri che le avevano colonizzate vengono asportate insieme alle zolle. Ove venga meno l'influsso della corrente

---

viva questa vegetazione lascia spazio a fitocenosi elofitiche di acqua corrente (*Glycerio-Sparganion* Br.-Bl. et Sissingh in Boer 1942) o di acqua ferma (*Phragmition communis* Koch 1926).

---

**INDICAZIONI GESTIONALI**

È opportuno garantire la costante presenza di acqua corrente durante tutto il ciclo stagionale e monitorare la qualità delle acque con particolare riferimento al mantenimento di bassi livelli di torbidità; evitare la copertura del corso d'acqua da parte della vegetazione arborea e/o arbustiva circostante. Per motivi di sicurezza idraulica è possibile sfalciare la vegetazione senza però smuovere drasticamente i sedimenti del fondale e danneggiare quindi estesamente le parti ipogee delle idrofite; ove per gli stessi motivi sia necessario risagomare il corso d'acqua è opportuno procedere in tratti limitati valutando il grado di ripresa della vegetazione sui fondali rimodellati e gli effetti della frazione fine dei sedimenti smossi che spesso si rideposita sulla vegetazione situata più a valle.

---

**3270 FIUMI CON ARGINI MELMOSI E CON VEGETAZIONE DEL CHENOPODIUM RUBRI P.P. E DEL BIDENTION**

**River with muddy banks with *Chenopodium rubri* p.p. and *Bidention* p.p. vegetation**

---

**STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE**

Coltri vegetali costituite da specie erbacee annuali a rapido accrescimento che si insediano sui suoli alluviali, periodicamente inondati e ricchi di nitrati situati ai lati dei corsi d'acqua, grandi fiumi e rivi minori. Il substrato è costituito da sabbie, limi o argille anche frammisti a uno scheletro ghiaioso. Lo sviluppo della vegetazione è legato alle fasi in cui il substrato dispone di una sufficiente disponibilità idrica, legata soprattutto al livello delle acque del fiume e in subordine alle precipitazioni, che quindi non deve venir meno fino al completamento del breve ciclo riproduttivo delle specie presenti.

Si tratta di vegetazione legata ai substrati depositati dal fiume e la cui esistenza richiede la permanenza del controllo attivo esercitato dalla morfogenesi fluviale legata alle morbide e alle piene; la forte instabilità dell'ambiente è affrontata dalla vegetazione approfittando del momento (o dei momenti stagionali) più favorevoli e comunque producendo una grande quantità di semi che assicurano la conservazione del suo pool specifico. Le specie presenti sono generalmente entità marcatamente nitrofile che ben si avvantaggiano dell'elevato tenore di nutrienti delle acque di scorrimento superficiale. Le formazioni vegetali secondarie dominate dalle stesse specie, ma slegate dal contesto fluviale e formatesi in seguito a forme di degradazione atropogena non vengono considerate appartenenti a questo habitat.

---

**INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO**

cl. *Bidentetea tripartitae* Tx., Lohmeier et Preising in Tx. 1950  
ord. *Bidentetalia tripartitae* Br.-Bl. et Tx. ex Klika et Hadac 1944  
all. *Bidention tripartitae* Nordhagen 1940  
all. *Chenopodion rubri* J.Tx. in Poli et J.Tx. 1960

La vegetazione dell'habitat è inclusiva di due alleanze vi cariantisi sui suoli più fini e con maggior inerzia idrica (*Bidention tripartitae*) e sui suoli sabbioso limosi soggetti a più rapido disseccamento (*Chenopodion rubri*).

---

**SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE**

*Polygonum lapathifolium*, *P. hydropiper*, *P. mite*, *P. minus*, *P. persicaria*, *Bidens tripartita*, *B. frondosa*, *Xanthium italicum*, *Echinochloa crus-galli*, *Alopecurus aequalis*, *Lepidium virginicum*.

Tra le specie presenti molte non sono autoctone (*Bidens* sp. pl., *Xanthium italicum*, *Echinochloa crus-galli*, *Lepidium virginicum*) e il forte carattere esotico della flora presente costituisce un elemento caratteristico di questo habitat.

---

**TENDENZE DINAMICHE NATURALI**

È una tipica comunità pioniera che si ripresenta costantemente nei momenti adatti del ciclo stagionale, favorita dalla grande produzione di semi. Il permanere del controllo da parte dell'azione del fiume ne blocca lo sviluppo verso la costituzione delle vegetazioni di greto dominate dalle specie erbacee biennali o perenni. Nell'ambito di questa vegetazione possono avvenire fenomeni di germinazione massiva dei semi di *Salix alba* o *S. triandra* cui può conseguire lo sviluppo delle relative formazioni legnose arboree o arbustive ripariali della classe *Salicetea purpureae* Moor 1958.

---

**INDICAZIONI GESTIONALI**

Trattandosi di cenosi erbacee annuali che si sviluppano sui greti di sedimenti fini regolarmente rimaneggiati dal corso d'acqua è necessario garantire la permanenza del regime idrologico e dell'azione morfogenetica del fiume cui consegue il mantenimento di estensioni di greto attivo in fregio all'alveo. La conservazione frammenti mono o paucispecifici di questa vegetazione può avvenire su anche superfici ridotte a zolle o a strette fasce di vegetazione, ma la sua espressione tipica richiede l'esistenza di superfici più ampie.

---

**4030 LANDE SECCHIE EUROPEE**

**European dry heaths**

---

**STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE**

Formazioni dalla fisionomia molto variabile, perché possono presentarsi: sia come boschetti radi, con alberi bassi e dispersi, sia come arbusteti fitti, soprattutto di ginestre e di giovani alberi, quali betulla, pioppo tremulo e pino silvestre, sia come brughiere dominate dal brugo, sia come alte erbe caratterizzate dalla molinia, sia come erbe basse. Ogni tipo è espressione di una ecologia e di una storia proprie. La presenza di una

---



abbondante e ben sviluppata componente legnosa indica una evoluzione indisturbata della vegetazione; al contrario, una abbondante vegetazione erbacea segue spesso eventi di disturbo drastico, come il fuoco. Le erbe basse sono in genere circoscritte a piccole depressioni, sovente di origine artificiale, che raccolgono acque e che favoriscono lo sviluppo di erbe igrofile.

Sono presenti nelle pianure, in particolare sugli altopiani pianeggianti o appena ondulati di terrazzi fluvio-glaciali antichi dell'alta Pianura Padana a quote comprese fra 200 e 450 m e sulle basse montagne. I suoli sono evoluti (paleosuoli), acidi, poveri di elementi nutritivi, con abbondante limo e argilla, causa di un cattivo drenaggio e di frequenti ristagni idrici.

---

#### INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

cl. *Calluno-Ulicetea* Br.-Bl. et R. Tx. ex Klika et Hadač 1944  
ord. *Vaccinio-Genistetalia* Schubert 1960  
all. *Genistion pilosae* Duvigneaud 1942  
cl. *Rhamno-Prunetea* Rivas Goday et Borja Carbonell 1961  
ord. *Prunetalia* R. Tx. 1952  
all. *Pruno-Rubion fruticosi* Tx. 1952 corr. Doing 1962 em.  
Suball. *Sarothamnenion* Oberd. 1979  
cl. *Molinio-Arrhenatheretea* R. Tx. 1937 em. R. Tx. 1970  
ord. *Molinietalia* Koch 1926

---

#### SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

*Calluna vulgaris*, *Molinia arundinacea*, *Cytisus scoparius*, *Carex pilulifera*, *Quercus petraea*, *Quercus rubra*, *Danthonia decumbens*, *Potentilla erecta*, *Pinus sylvestris*, *Betula pendula*, *Populus tremula*, *Frangula alnus*, *Genista tinctoria*, *G. germanica*, *Salix rosmarinifolia*, *Pteridium aquilinum*, *Gentiana pneumonanthe*, *Arnica montana*, *Nardus stricta*.

---

#### TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Le brughiere evolvono spontaneamente verso espressioni forestali, in tempi più o meno lunghi. Esse si conservano solo con il pascolo o l'incendio reiterati.

---

#### INDICAZIONI GESTIONALI

Queste aree rivestono una fortissima importanza nel mantenimento della biodiversità locale, nonché da un punto di vista dinamico svolgono il ruolo di serbatoio per la ricostituzione del bosco acidofilo.

Al fine di bloccare l'evoluzione della formazione verso espressioni forestali, sono consigliati sia lo sfalcio sia il pascolo, meglio se con animali appartenenti a specie diverse. E' invece da escludere il ricorso al fuoco, anche se un tempo era uno degli elementi principali di controllo dell'evoluzione della vegetazione.

E' anche richiesto un periodico monitoraggio per contrastare sul nascere l'invasione da parte di specie esotiche.

Sono anche da proibire i rimboschimenti.

---

### 4060 LANDE ALPINE BOREALI

#### *Alpine and Boreal heaths*

---

#### STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Arbusteti nani o contorti della fascia alpina e subalpina, dominati da specie di ericacee o ericoidi. Sottotipi: 31.41, *Cetrario nivalis-Loiseleurietum procumbentis*, arbusteto nano e prostrato costituito da un solo strato di *Azalea* prostrata e licheni nelle forme più semplici o con uno strato di 20 cm circa di *Vaccinium uliginosum* e *V. vitis-idaea*; 31.42, *Vaccinio-Rhododretum ferruginei*, arbusteto contorto di 30-40 cm dominato da *Rhododendron ferrugineum* e *Vaccinium* spp.; 31.43, *Junipero-Arctostaphyletum*, arbusteto di ginepro nano, *Arctostaphylos uva-ursi* e in particolari condizioni di umidità dell'aria con *Calluna vulgaris*; 31.44 *Empetro-Vaccinietum uliginosi*, arbusteto prostrato con uno strato dominato da *Empetrum hermaphroditum* e licheni e un altro più elevato con *Vaccinium uliginosum* ed emicriptofite scapose e rosulate.

---

#### INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

I sottotipi sono riuniti come elencati  
cl. *Loiseleurio-Vaccinietea* Egger 1952  
ord. *Rhododendro-Vaccinietalia* J.  
all. *Loiseleurio-Vaccinion* Br.-Bl. in Br.-Bl. et Jenny 1926 (31.41)  
all. *Rhododendro-Vaccinion* J. Br.-Bl. ex G. Br.-Bl. et J. Br.-Bl. 193  
all. *Juniperion nanae* Br.-Bl. et al. 1939 (31.43, 31.44).

---

#### SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

*Loiseleuria procumbens*, *Cetraria nivalis*, *Vaccinium uliginosum* (secondo Pignatti 1992 in questi habitat si trova *V. gaultherioides*), *Rhododendron ferrugineum*, *Juniperus nana*, *Arctostaphylos uva-ursi*, *Empetrum hermaphroditum*, *Calluna vulgaris*, con *Vaccinium vitis-idaea*, *V. myrtillus*, *Arctostaphylos alpina*, lycopodi (*Huperzia selago*, *Diphasiatrum alpinum*), muschi (*Hylocomium splendens*, *Rhythidiadelphus triquetrus*, *Hylocomium schreberi*), licheni (*Cetraria* spp., *Cladonia* spp.).

---

#### TENDENZE DINAMICHE NATURALI

I sottotipi indicati possono derivare da vegetazione pioniera per successioni primarie, ma principalmente da degradazione antropica del bosco di Larice e Cembro per formazione di praterie da pascolo. La cessazione di questo uso è indicata dalla costituzione di uno strato arboreo di Larix decidua o di Pinus cembra che differenziano subassociazioni con significato dinamico progressivo. Si possono però riconoscere anche condizioni di comunità durevole per 31.41 nelle stazioni interessate con elevate frequenze dal vento.

#### INDICAZIONI GESTIONALI

Tutte le comunità indicate hanno grande efficacia nella protezione del suolo quindi non si devono eseguire movimenti di terra o produrre discontinuità della copertura vegetale. Dove questi fatti sono avvenuti per cause naturali (piccole frane o smottamenti) affidare il ripristino alla ricolonizzazione spontanea della vegetazione anche se costituita da stadi con struttura e composizione floristica diversi dalla landa. Per ripristini posteriori a interventi antropici (per es. tagli di sentieri) fare precedere una sistemazione del substrato in modo da favorire il drenaggio ed evitare il ruscellamento in superficie.

#### 4070 \*BOSCAGLIE DI PINUS MUGO E RHODODENDRON HIRSUTUM (MUGO-RHODODENDRETUM HIRSUTI)

\* *Bushes with Pinus mugo and Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsute)*

#### STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

La specie arborea dominante è *Pinus mugo*, il cui portamento prostrato dà origine a formazioni monoplane, intricate, con sottobosco ridotto fino a macchie aperte tra le quali riescono ad inserirsi specie arbustive ed erbacee prevalentemente calcifile; manca uno strato arboreo vero e proprio.

Il pino mugo costituisce boscaglie alte 2-3 m, fittamente intrecciate, la cui copertura è prossima al 100%. Il sottobosco, costituito prevalentemente da arbusti nani di *Ericaceae* e da sporadiche specie erbacee, raggiunge i 20-40 cm di altezza e coperture piuttosto basse (20-40%) inversamente proporzionali al grado di copertura delle chiome del mugo.

#### INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

L'inquadramento sintassonomico di questa associazione per le Alpi italiane, proposto da Pignatti (1998), è il seguente:

cl. *Erico-Pinetea* Horvat 1959

ord. *Erico-Pinetalia* Horvat 1959

all. *Erico-Pinion mugo* Leibundgut 1948 nom. Inv.

ass. *Rhododendro hirsuti-Pinetum mugo* Ellenb. e Klötzli (1972) (sin. *Mugo-Rhododendretum hirsuti* Br.-Bl. 1939)

Si devono comprendere in questa collocazione anche le segnalazioni per il Bormiese del *Mugo-Ericetum* Br.-Br., Palmann e Bach 1954 molto simili floristicamente a questa associazione descritta per il Parco Nazionale Svizzero, ma con *Pinus mugo*, nel Bormiese, anziché *Pinus pumilio* Pignatti (l.c.).

La posizione sintassonomica dell'associazione, inclusa nell'alleanza *Erico-Pinion mugo* è inoltre condivisa da Mucina (1993) per l'Austria e da Oberdorfer (1992) per la Germania. Pedrotti (1997) descrive per l'alta Valle di Ferae le mughete a *Pinus uncinata* che attribuisce all'*Erico carneae-Pinetum uncinatae* (Br.-Bl. in Br.-Bl. et al. 1939 corr. Ellenberg et Klötzli 1972), intercalato a pascoli primari basifili (*Seslerio-Caricetum sempervirentis*).

Per le Alpi lombarde è indicata anche l'associazione *Erico carneae-Pinetum prostratae* Zöttl 1951, più termofila rispetto al *Rhododendro hirsuti-Pinetum mugo*, che invece predilige le esposizioni settentrionali e suoli più freschi. È assente *Rhododendron hirsutum*, che necessita di condizioni climatiche più fresche, mentre sono presenti *Erica carnea*, *Daphne striata*, *Polygala chamaebuxus*, *Epipactis atropurpurea*, *Laserpitium krapfii*, *Melampyrum pratense* e specie caratteristiche di suoli aridi, quali *Arctostaphylos uva-ursi*, *Juniperus nana*, *Sesleria varia*, *Carex humilis*, *Calamagrostis varia*, *Biscutella laevigata*, *Hieracium bifidum* e *Carduus defloratus*.

Altra associazione indicata per la Lombardia è l'*Amelanchiero-Pinetum mugo* Minghetti in Pedrotti 1994 (all. *Berberidion vulgaris* Br.-Bl. 1950), localizzata in distretti circoscritti delle Alpi Orobie (Val Regazzina e Val Fosca) e del Bresciano (Casto); le comunità attribuibili a questa associazione, che rappresentano stadi iniziali nella serie del carpino nero, si differenziano dalle altre mughete per la presenza di *Amelanchier ovalis*, *Viburnum lantana*, *Sorbus aria*, *Frangula alnus* e *Juniperus communis*, da *Fraxinus ornus* e *Ostrya carpinifolia* nello strato arboreo e specie dei *Quercus-Fagetum* e degli *Erico-Pinetea* nello strato erbaceo.

Nel Bergamasco (Presolana) è inoltre stato segnalato il *Rhododendron hirsutum-Rhododendretum hirsuti* (Aichinger 1933) Br.-Bl. et Sissingh in Br.-Bl. et al. 1939 em. Wallnöfer hoc loco, forse assimilabile all'*Amelanchiero-Pinetum mugo* (Andreis, 1995).

Le mughete tipiche dei substrati silicatici, differenziate dalla presenza costante di *Rhododendron ferrugineum*, non sono trattate in questa sede poiché ecologicamente molto distanti dall'habitat 4070 e difficilmente confondibili con esso.

#### SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Lo strato alto-arbustivo è dominato da *Pinus mugo*; nello strato basso arbustivo dominano invece le *Ericaceae* (*Rhododendron hirsutum*, *Rhododendron ferrugineum*, *Erica herbacea*, *Vaccinium vitis-idaea*, *Vaccinium myrtillus*) ed alcune *Rosaceae* (*Sorbus chamaespilus*, *Sorbus aucuparia*, *Rubus saxatilis*), la cui abbondanza è correlata al grado di compenetrazione delle chiome del mugo; la copertura erbacea è generalmente poco rilevante ed è spesso accompagnata da una buona copertura muscinale. Le specie ricorrenti sono *Tofieldia calyculata*, *Orthilia secunda*, *Lycopodium annotinum*, *Lonicera caerulea*, *Soldanella alpina*, *Homogyne alpina*, *Valeriana montana*, *Carex ferruginea*, *Dicranum scoparium*, *Hylocomium splendens*, accompagnate in varia misura da specie basifile tipiche dei seslerieti, quali residui delle comunità che dinamicamente precedono la formazione della mugheta.

#### TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Gli stadi che precedono il *Rhododendro hirsuti-Pinetum mugo* sono costituiti da comunità erbacee ascrivibili al *Petasitetum paradoxo*, al *Caricetum firmae* ed al *Seslerio-Caricetum sempervirentis*, il cui incremento di copertura al suolo e la progressione dinamica verso la mugheta

sono in diretta relazione con la diminuzione degli apporti gravitativi di pietrame dai versanti. Nel complesso le mughete sono generalmente caratterizzate da uno scarso dinamismo interno che riguarda più lo strato erbaceo che quello alto arbustivo. A quote inferiori e in avvallamenti può essere invaso da gruppi sporadici di larice.

#### INDICAZIONI GESTIONALI

Le mughete rivestono un ruolo primario nella protezione dei suoli poco evoluti, nonché un interessante significato naturalistico per la biodiversità relativamente elevata e per la presenza di orchidacee nella composizione floristica. Si consiglia di lasciare che tali comunità si evolvano naturalmente, visto che, in passato, tentativi di accelerare il processo evolutivo con l'introduzione del larice e degli abeti rosso e bianco sono ovunque falliti (Hoffman, 1986 in Del Favero, 2002). Si devono, quindi, evitare interventi che ne riducano la continuità o la superficie delle sue tessere nei mosaici di intercalazione con i litosuoli ancora scoperti.

L'interferenza antropica su questo habitat è pressoché nulla, tranne nei casi in cui la copertura forestale sia stata rimossa per la formazione di pascoli per il bestiame bovino. In questi casi, all'abbandono della pratica selvicolturale si assiste ad un lento e spontaneo ripristino della mugheta attraverso la progressiva introduzione delle specie caratteristiche.

Per danni provocati da eventi naturali quali smottamenti e piccole frane si devono adottare i mezzi di stabilizzazione del suolo (graticciati) specialmente nei tratti di versante molto acclivi. Il ripristino delle parti danneggiate consiste nel favorire i processi dinamici naturali estesi anche agli stadi iniziali. Per ripristini posteriori a interventi antropici (per es. tagli di sentieri) ridurre la pendenza con pietre in modo da favorire l'accumulo di materiale organico e la ricostituzione del suolo umico ed eventualmente mettere a dimora semenzali di *Pino mugo* ottenuti da semi raccolti nella stessa stazione o nella stessa zona.

### 4080 BOSCIAGLIE SUBARTICHE DI SALIX SPP.

#### *Sub-Artic Salix spp. Scrub*

#### STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Comunità subalpine dominate da *Salix* spp. con struttura arbustiva da 0,3 a 1,5 m di altezza, con discontinuità occupate da piante erbacee cespitose o scapose di taglia modesta sui depositi alluvionali dei torrenti, elevata sui suoli più ricchi.

#### INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

Nel complesso queste comunità sono ascrivibili al *Salicion waldsteinianae* Oberd. (sin. *Salicion pentandrae* Br.-Bl. 1950), un'alleanza inquadrata nell'ordine *Adenostyletalia* G. Br.-Bl. et J. Br.-Bl. 1931 e nella classe *Betulo-Adenostyletea* Br.-Bl. et R. Tx.1943.

#### SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

*Salix waldsteiniana*, *S. hastata*, *Angelica sylvestris*, *Geum nivale*, *Cirsium heterophyllum*. A queste caratteristiche dell'alleanza si devono aggiungere altre specie di salici (*Salix caesia*, *S. foetida*, e diversi ibridi interspecifici) che costituiscono associazioni locali frequentate anche da un folto numero di specie dei *Betulo-Adenostyletea*.

#### TENDENZE DINAMICHE NATURALI

La fascia altitudinale in cui si formano queste boscaglie è relativamente ampia. Gli ambienti prevalenti sono i depositi morenici o torrentizi dove si insediano gli epilobieti (*Epilobietum fleischeri*, *Epilobio-Scrophularietum caninae*) cui seguono stadi le boscaglie di salici spesso contenute tra stadi iniziali e stadi maturi dall'azione delle acque. Dove i saliceti sono meno disturbati si possono notare evoluzioni verso l'*Alnetum viridis* o per il ristagno delle acque anche a contatto con vegetazione palustre (*Scheuchzeria-Caricetea fuscae*). Cambiamenti in senso mesico sono indicati dalla penetrazione di specie arbustive come *Rhododendron ferrugineum*.

#### INDICAZIONI GESTIONALI

Le boscaglie di Salici devono essere lasciate alla libera evoluzione nell'ambito della vegetazione forestale. Le fluttuazioni dinamiche portano di frequente regressioni della struttura e della composizione floristica, ma si tratta di eventi del tutto naturali. Si devono invece evitare interventi modificatori delle strutture con azioni distruttive del substrato o mediante deviazioni dei corsi d'acqua in assenza di attente valutazioni della frequenza di queste fitocenosi nella zona.

### 5130 FORMAZIONI A JUNIPERUS COMMUNIS SU LANDE O PRATI CALCICOLI

#### *Juniperus communis formations on heaths or calcareous grassland*

#### STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

L'invasione da parte del ginepro di aggruppamenti vegetali caratterizza i primi stadi dinamici tendenti alla ricostruzione di una copertura vegetale di tipo forestale. La vegetazione di partenza sulla quale si innesta il processo di inarbustimento è generalmente erbacea, appartenente a tipi molto diversificati in ragione della ecologia del sito e della sua storia.

La fisionomia dell'habitat dipende invece dallo stadio dinamico: si passa dalla situazione di prateria con sparsi individui di ginepro giovane e di taglia ridotta a praterie invase da nuclei consistenti di ginepro alto oltre 2 metri e accompagnato da altre specie arbustive e da sparsi individui di giovani alberi in crescita appartenenti a specie collegate con il tipo forestale di riferimento finale.

---

**INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO**

Si tratta di un tipo prevalentemente fisionomico con una indubbia valenza paesaggistica, ma anche espressione di una situazione in evoluzione, quindi instabile, che non è possibile ricondurre in modo coerente ad alla sistematica fitosociologica.

L'inquadramento sintassonomico risulta pertanto approssimativo ed è proponibile solo a livello di classe.

Cl. Festuco-Brometea Br.-Bl. et R. Tx. ex Klika et Hadač 1944

Cl. Rhamno-Prunetea Rivas Goday et Borja Carbonell 1961

---

**SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE**

La specie guida nella individuazione del tipo è il ginepro; un arbusto longevo, tollerante una vasta gamma di situazioni climatiche, pedologiche di vegetazione, la cui presenza è coerente con svariate possibilità insediative. Diventa pertanto difficile e arbitrario individuare un gruppo di specie caratterizzanti. Oltre il ginepro *Juniperus communis* possono menzionare: *Bromus erectus*, *Brachypodium pinnatum*, *Sesleria varia*, *Dianthus carthusianorum*, *Koeleria pyramidata*, *Berberis vulgaris*, *Ligustrum vulgare* e varie specie di rosacee dei generi *Rosa*, *Prunus*, *Crataegus* e *Rubus*. Non è infrequente la presenza di caratterizzata anche da specie rare o protette, tra cui diverse orchidee.

---

**TENDENZE DINAMICHE NATURALI**

Si tratta di stadi dinamici in evoluzione verso formazioni forestali varie. Il processo dinamico può essere bloccato o rallentato nel suo sviluppo a stadi più o meno progrediti verso la formazione forestale, solo in presenza di condizioni stazionali particolari, quali: terreno povero e arido, suolo sottile per la presenza di rocce affioranti o quasi, perturbazioni derivanti da attività antropica, come il pascolo e l'incendio.

---

**INDICAZIONI GESTIONALI**

Ove le condizioni ecologiche sono favorevoli ad un rapido progredire del processo dinamico, si deve intervenire annualmente con il pascolo controllato e praticato nel periodo di minor impatto, magari utilizzando animali diversi per differenziare il prelievo su più specie, anche arbustive. Per contenere gli arbusti, ogni 4-5 anni si dovrebbe intervenire sulla componente legnosa, con tagli a carico degli individui maggiormente sviluppati e con estirpazione degli individui giovani.

Ove le condizioni ecologiche rallentano il processo dinamico, per mantenere il tipo dovrebbe bastare un pascolo saltuario e il monitoraggio della velocità di espansione della componente legnosa, intervenendo su questa solo quando necessario.

---

---

**6110 \*FORMAZIONI ERBOSE DI DETRITI CALCAREI DELL'ALYSO-SEDION ALBI**

**\**Rupicolous calcareous or basophilic grasslands of the Alyso-Sedion albi***

---

**STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE**

Comunità monostratificate, con buona capacità di consolidamento del suolo. Crescono su detriti calcareo-dolomitici di piccola pezzatura, in corso iniziale di stabilizzazione ma ancora in parte mobili. Sono cenosi tipiche delle esposizioni calde e dei litosuoli molto aridi. La biodiversità vegetale è modesta, data la forte severità dell'ambiente.

---

**INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO**

L'habitat può essere inquadrato in:

cl. *Koelerio-Coryneporetea* Klika in Klika et Novák 1941

ord. *Alyso-Sedetalia* Moravec 1967,

all. *Alyso-Sedion albi* Oberd. et T. Müller in T Müller 1961

---

**SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE**

*Sedum album*, *Alyssum alyssoides*, *Sedum dasyphyllum*, *Sedum rupestre*, *Melica ciliata*, *Asplenium trichomanes*, *Asplenium ruta-muraria*, *Achnatherum calamagrostis*, *Rumex scutatus*, *Teucrium botrys*, *Tortella* spp. (muschi).

---

**TENDENZE DINAMICHE NATURALI**

Vegetazione pioniera, colonizzata inizialmente da specie erbacee quali *Carex humilis*, *Melica ciliata* e *Bromus erectus*; successivamente si osserva la rinnovazione di arbusti quali *Buxus sempervirens* e *Cytisus sessilifolius*. Sui bassi versanti possono comparire come colonizzatori anche *Betula pendula* e *Populus tremula*.

---

**INDICAZIONI GESTIONALI**

In generale si trovano intatti, ma possono essere minacciati da cave e strade. Si tratta comunque di ambienti pionieri, destinati a essere sostituiti naturalmente.

---

---

**6150 FORMAZIONI ERBOSE BOREO-ALPINE SILICEE**

***Siliceous alpine and boreal grasslands***

---

**STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE**

Le comunità incluse in questo tipo sono monostratificate, per la maggior parte dominate da emicriptofite cespitose costituiscono praterie alpine e subalpine, primarie o secondarie. Vi sono comprese anche le comunità delle vallette nivali su substrato siliceo dominate da briofite nelle stazioni di innevamento più prolungato o di salici nani.

---

---

**INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO**

Le praterie sono poste nella classe *Caricetea curvulae* Br.-Bl. 1948 (sin. *Juncetea trifidi* Had. in Had. et Klika 1944), ordine *Caricetalia curvulae* Br.-Bl. in Br.-Bl. et Jenny 1926, alleanza *Caricion curvulae* Br.-Bl. in Br.-Bl. et Jenny 1926. Le associazioni più estese e caratteristiche sono il *Caricetum curvulae* Rübél 1911 (climax e vegetazione durevole alpina) su pendii acclivi o innevati meno a lungo ed esposti a sud, è sostituito dal *Festucetum halleri* Br.-Bl. in Br.-Bl. et Jenny 1926. Nell'alleanza del *Festucion variae* Guinochet 1938 si trova il *Festucetum variae* Brockmann-Jerosch 1907 (vegetazione durevole subalpina), una prateria dominata da *Festuca scabriculumis* (del gruppo di *F. varia*), su pendii molto acclivi e spesso con rocciosità estesa. Queste associazioni sono molto polimorfe per l'antica pratica del pascolo.

Le comunità delle vallette nivali sono inquadrare come di seguito:

- cl. *Salicetea herbaceae* Br.-Bl. 1948
- ord. *Salicetalia herbaceae* Br.-Bl. in Br.-Bl. et Jenny 1926
- all. *Salicion herbaceae* Br.-Bl. in Br.-Bl. et Jenny 1926
- ass. *Polytrichetum sexangularis* Frey 1922
- ass. *Salicetum herbaceae* Rübél 1911 em. 1933.

---

**SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE**

Praterie: *Carex curvula*, *Juncus trifidus*, *Oreochloa disticha*, *Pulsatilla vernalis*, *Luzula spicata*, *Agrostis rupestris*, *Ajuga pyramidalis*, *Minuartia recurva*, *Primula integrifolia*, *Juncus jacquini*, *Silene exscapa*, *Leontodon helveticus*, *Festuca halleri*, *Pedicularis tuberosa*, *Hypochoeris uniflora*, *Hieracium furcatum* (gruppo), *Phyteuma globulariifolium*, *Festuca scabriculumis*, *Gentiana ramosa*, *Achillea moschata*, *Laserpitium halleri*. Nel complesso del tipo e nelle singole associazioni si trova una elevata diversità floristica.

Vallette nivali: *Polytrichum sexangulare*, *Anthelia juratzkana*, *Salix herbacea*, *Soldanella pusilla*, *Alchemilla pentaphyllea*, *Gnaphalium supinum*, *Sibbaldia procumbens*.

---

**TENDENZE DINAMICHE NATURALI**

Le associazioni citate sono tutte durevoli e rappresentano gli apici delle serie evolutive progressive. Le praterie, essendo sottoposte a pascolamento presentano numerose varianti corrispondenti alle diverse intensità dell'uso in transizione verso forme dominate da *Nardus stricta* o in vicinanza degli alpeggi con gradienti verso la vegetazione nitrofila. L'eccesso di pascolamento determina localmente discontinuità con denudamento del suolo e su pendenze da medie a forti si formano gradinature che aumentano l'eterogeneità della cotica erbosa. In particolare la comunità a *Festuca varia* appare molto stabile anche inferiormente al limite del bosco.

Le associazioni delle vallette nivali presentano scarsa dinamica, ma una notevole fragilità. Cambiamenti dinamici possono verificarsi sul lungo periodo per diminuzione del periodo di copertura nevosa che favoriscono l'insediamento delle specie delle praterie. La subass. *hygrocurvuletosum* del *Caricetum curvulae*, o *Curvuletum nivale* rappresenta gli stadi intermedi tra la prateria alpina e le vallette nivali.

---

**INDICAZIONI GESTIONALI**

Escludere ogni forma di intervento modificatore. I possibili eventi microfranososi devono essere lasciati alla ricostituzione spontanea, previo monitoraggio del reale progresso del ripristino della prateria. In casi di smottamenti di suolo di rilevante consistenza fissare il substrato con graticciati, eseguire trapianti di piccole zolle erbose prelevate localmente in stazioni pianeggianti e con le cautele dovute.

---

**6170 FORMAZIONI ERBOSE CALCICOLE ALPINE E SUBALPINE**

***Alpine and subalpine calcareus grasslands***

---

**STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE**

Comunità monostratificate e dominate da emicriptofite e camefite con grande capacità di consolidamento del suolo. Sono praterie continue sulle pendenze deboli, ma assumono forme discontinue con l'aumento dell'acclività, specialmente in altitudine dove formano zolle aperte, ghirlande o gradinature erbose.

---

**INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO**

L'habitat indicato come 36.41 può essere inquadrato in:

- cl. *Seslerietea variae* Oberd. 1978 (sin. *Seslerieta albicantis* Oberd. 1978 corr. Oberd. 1990),
- ord. *Seslerietalia variae* Br.-Bl. 1926,
- all. *Seslerion variae* Br.-Bl. 1926,
- ass. *Caricetum firmiae* Rübél 1911,
- ass. *Seslerio-Caricetum sempervirentis* Br.-Bl. in Br.-Bl. et Jenny 1926.

Le associazioni citate sono quelle maggiormente frequenti.

Sono inclusi in questo tipo anche le comunità a zolle aperte con *Dryas octopetala* e le comunità basifile determinate da prolungato innevamento, appartenenti a:

- cl. *Salicetea herbaceae* Br.-Bl. 1948,
- ord. *Arabidetalia coeruleae* Rübél ex Br.-Bl. 1948.

L'habitat indicato come 36.42 può essere inquadrato in:

- cl. *Carici rupestris-Kobresietea bellardi* Ohba 1974 (sin. *Elyno-Seslerietea* Br.-Bl. 1947),
- ord. *Elynetalia* Oberd. 1957,
- ass. *Elynetum* (Brockmann-Jerosch 1907) Br.-Bl. 1913, che costituisce una prateria spesso frammentaria e in stazioni esposte al vento.

---

**SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE**

36.41: *Dryas octopetala*, *Gentiana nivalis*, *Gentiana campestris*, *Alchemilla hoppeana*, *A. conjuncta*, *Anthyllis vulneraria*, *Astragalus alpinus*, *Aster alpinus*, *Draba aizoides*, *Globularia nudicaulis*, *Helianthemum nummularium ssp. grandiflorum*, *Pulsatilla alpina ssp. alpina*, *Phyteuma orbiculare*, *Carex firma*, *Gentiana clusii*, *Chamorchis alpina*, *Oxytropis montana*, *Pedicularis rostro-capitata*, *Leontopodium alpinum*.

36.42: *Kobresia simpliciuscula* (= *K. bellardii*, *Elyna myosuroides*), *Dianthus glacialis*, *Saussurea alpina*, *Carex atrata*, *Erigeron uniflorus*.

#### TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Vegetazione in gran parte durevole, con cambiamenti dinamici ridotti a regressioni o a ricostruzioni determinati dall'azione erosiva di eventi meteorici. Le praterie basifile sono in generale sottoposte ad un periodo molto breve di copertura della neve quindi sottoposte all'azione del geliflusso e del soliflusso (discontinuità e gradinature).

Si origina dalla vegetazione pioniera dei detriti di falda di rocce carbonatiche.

#### INDICAZIONI GESTIONALI

In generale questo tipo raggruppa vegetazione bene adattata alle condizioni ambientali, ma che manifesta fragilità nei riguardi dei disturbi antropici (nitrificazione del suolo, movimenti di terra). È importante il rispetto sia delle comunità stabili, continue o discontinue, sia degli episodi naturali regressivi o in corso di ripristino in quanto fanno parte della dinamica propria di questa vegetazione. Conviene invece intervenire per controllare erosioni in atto di portata maggiore, specialmente se innescati da interventi antropici pregressi. L'habitat ha una funzione importante nella conservazione della flora basifila di altitudine e del suolo. Non deve essere sottoposto a usi che riducono ulteriormente l'efficacia per queste funzioni. A contatto con le formazioni legnose (arbusteti e boschi alti) si possono incontrare praterie basifile sottoposte a riforestazione spontanea. Il processo deve essere rispettato in quanto si tratta di antichi dissodamenti per scopi pastorali.

### 6210 \*FORMAZIONI ERBOSE SECCHIE SEMI NATURALI E FACIES COPERTE DA CESPUGLI SU SUBSTRATO CALCAREO (FESTUCO-BROMETALIA) (\*SITO IMPORTANTE PER ORCHIDEE)

*\*Semi-natural dry grasslands and scrubland facies on calcareous substrates (Festuco-Brometalia) (\*important orchid sites)*

#### STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Questo habitat comprende prati e pascoli secchi diffusi dal piano pianiziale a quello montano. Conseguentemente, lo strato erbaceo risulta molto sviluppato, con coperture generalmente comprese tra il 70 e il 100%. Può altresì essere presente o meno uno strato arbustivo, generalmente basso (non superiore a 1,75 m), che presenta coperture non superiori al 30-40%.

Si tratta comunque tipicamente di praterie, con lo strato erbaceo dominato da emicriptofite, con geofite e con piccole camefite. La presenza di uno strato legnoso, alto e/o basso arbustivo, è determinato solitamente dalla sospensione dell'uso pastorale da molto tempo.

#### HABITAT PRIORITARIO

*Quando nell'habitat sono presenti anche specie di orchidee, l'habitat diventa prioritario.*

Nel dettaglio, questi habitat risultano prioritari nei seguenti SIC:

- IT2060005 - Val Sedornia - Val Zurio - Pizzo della Presolana
- IT2060006 - Boschi del Giovetto di Palline;
- IT2060008 - Valle Parina;
- IT2060009 - Val Nossana - Cima di Grem
- IT2060010 - Valle del Freddo;
- IT2060011 - Canto Alto e Valle del Giongo

#### INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

I prati aridi pianiziali e montani sono generalmente inquadrati nella classe *Festuco-Brometea* Br.-Bl. et R. Tx. ex Klika et Hadac 1944. All'interno di tale classe, Oberdorfer (1978) descrive due ordini principali: *Brometalia erecti* Br.-Bl. 1936 e *Festucetalia valesiaca* Br.-Bl. et R. Tx. ex Br.-Bl. 1949. I *Brometalia erecti* comprendono prati mesoxerofili subatlantici- submediterranei a *Bromus erectus*, a *Genista radiata* ad *Artemisia alba*, riferibili all'alleanza *Bromion erecti* Koch 1926; prati xerofili di suoli acidi con *Phleum phleoides*, *Koeleria gracilis* e, talvolta, *Calluna vulgaris*, riferibili all'alleanza *Koelerio-Phleion phleoidis* Korneck 1974; prati xerofili submediterranei a *Bromus erectus*, *Helianthemum nummularium*, *Hippocrepis comosa*, riferibili all'alleanza *Xerobromion* (Br.-Bl. et Moor 1938) Moravec in Holub et al. 1967. L'ordine *Festucetalia valesiaca* comprende prati xerofili continentali a *Festuca valesiaca* e *Stipa capillata*, ascrivibili perlopiù all'alleanza *Festucion valesiaca* Klika 1931 o all'alleanza *Cirsio-Brachypodium* Hadac et Klika 1944. Più recentemente, Mucina et al. (1993), descrivono tre ordini per la classe *Festuco-Brometea*: *Brometalia erecti* Br.-Bl. 1936, comprendente le alleanze *Bromion erecti* Koch 1926 e *Cirsio-Brachypodium pinnati* Hada c et Klika in Klika et Hada c 1944; *Festucetalia valesiaca* Br.-Bl. et R. Tx. ex Br.-Bl. 1949, comprendente l'alleanza *Festucion valesiaca* Klika 1931 e *Stipo-Poion xerophilae* Br.-Bl. et R. Tx. ex Br.-Bl. 1949; *Koelerio-Phleetalia* Korneck 1974, comprendente l'alleanza *Koelerio-Phleion phleoidis* Korneck 1974.

#### SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Il contingente floristico è generalmente molto ricco attestandosi intorno a una media di circa 30-35 specie per stazione. La variabilità floristica è altrettanto elevata: si possono, quindi, avere prati con prevalenza di *Bromus erectus*, prati con prevalenza di *Brachypodium pinnatum*, prati con prevalenza di *Artemisia alba*, prati con prevalenza di specie del genere *Festuca*, prati con prevalenza di specie del genere *Sesleria*, prati con prevalenza di *Genista radiata*, prati con prevalenza di *Stipa pennata*, ecc. A queste si accompagnano le specie caratteristiche o differenziali della classe *Festuco-Brometea*, quali ad esempio, *Allium sphaerocephalon*, *Asperula cynanchica*, *Briza media*, *Carex caryophylla*, *Carex humilis*, *Centaurea scabiosa*, *Dianthus carthusianorum*, *Dianthus sylvestris*, *Eryngium campestre*, *Euphorbia cyparissias*, *E. seguieriana*, *Galium verum*,

---

Genista pilosa, Hypericum perforatum, Koeleria macrantha, K. pyramidata, Medicago falcata, Ononis spinosa, Orlaya grandiflora, Phleum phleoides, Pimpinella saxifraga, Salvia pratensis, Scabiosa columbaria, Teucrium chamaedrys. Possono accompagnarsi a tali specie anche Convolvulus cantabrica, Helianthemum nummularium, Sanguisorba minor, Dactylis glomerata, Anthoxanthum odoratum, Odontites lutea, Petrorhagia saxifraga, Silene otites, Scabiosa gramuntia, Festuca valesiaca, Carex liparocarpos, Tragopogon dubius, Thymus serpyllum, Thymus oenipontanus, Thymus pulegioides.

Infine, possono essere presenti diverse specie di orchidee, quali Anacamptis pyramidalis, Epipactis atropurpurea, Serapias vomeracea, Orchis coriophora, O. mascula, O. morio, O. militaris, O. pallens, O. provincialis, O. tridentata, O. ustulata, Gymnadenia conopsea, Ophrys apifera, O. bertolonii, O. holoserica, O. insectifera, O. sphegodes.

---

#### TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Comunità in parte durevoli (su suoli con accentuata rocciosità), ma in genere soggette alla penetrazione di specie legnose adatte ai suoli poveri e aridi come *Pinus sylvestris*, *Quercus pubescens*, *Ligustrum vulgare* o arbusti (*Rosa* spp., *Amelanchier ovalis*).

I brometi e, in generale, le cenosi dei *Festuco-Brometea* possono evolvere, dapprima, verso formazioni arbustive termofile o meso-xerofile dei *Rhamno-Prunetea* e, successivamente, verso formazioni forestali più complesse rappresentate perlopiù da querceti termofili a roverella e/o cerro, ostrieti termofili, castagneti termofili, ascrivibili ai *Quercetalia pubescenti-petraeae*, e talvolta anche da querceti mesofili del *Carpinion betuli*. Questo processo evolutivo può richiedere da 10-15 anni, per l'affermazione delle cenosi arbustive, a 70 e più anni, per l'affermazione delle cenosi forestali.

---

#### INDICAZIONI GESTIONALI

Data la naturale propensione dei brometi a evolvere verso formazioni arbustive e, quindi, arboree, la loro gestione dovrebbe tendere a mantenere la libertà di evoluzione. Costituiscono, tuttavia, un'eccezione i brometi che ospitano elementi floristici pregiati, quali appunto le orchidee, la cui evoluzione naturale porterebbe alla scomparsa di tali elementi; in questi casi la gestione dovrebbe tendere a conservare il brometo, impedendone l'evoluzione, attraverso tagli ed, eventualmente, un leggero pascolamento.

La pratica dello sfalcio (*Mesobromion*) o del pascolo ha mantenuto a lungo le condizioni favorevoli per la conservazione di specie steppiche o eurimediterranee e nel complesso anche una elevata biodiversità. Dove queste pratiche sono state sospese sono in atto successioni dinamiche che porteranno alla formazione del bosco, con evidente perdita della componente floristica eliofila e dei suoli basici. Questa constatazione deve orientare le scelte locali per la conservazione dell'habitat. Si escludono comunque movimenti di terra o rimboschimenti in assenza di attente valutazioni di caso in caso.

---

### 6230 \*FORMAZIONI ERBOSE DA NARDUS, RICCHE DI SPECIE, SU SUBSTARTO SILICEO DELLE ZONE MONTANE (E DELLE ZONE SUBMONTANE DELL'EUROPA CONTINENTALE)

*\*Species-rich Nardus grasslands, on siliceous substrates in mountain areas (and submountain areas, in continental Europe)*

---

#### STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

I nardeti sono praterie di sostituzione dominate da *Nardus stricta*, una graminacea con forte capacità di accostamento, resistente al calpestamento, favorita nella concorrenza con le altre specie su suoli poveri in nutrienti, compatti e regolarmente pascolati. La secondarietà dei nardeti è causata dalle azioni di dissodamento della vegetazione naturale e dalla conduzione del pascolo, interventi antropici di origine ultramillenaria o secolare che producono cambiamenti nella composizione floristica delle fitocenosi originarie nei limiti della flora spontanea locale.

---

#### INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

La grande estensione delle praterie dominate da *Nardus stricta* e la loro stretta relazione con la pastorizia furono gli elementi determinanti per richiamare l'attenzione dei geobotanici. Il primo ad occuparsene fu Kerner von Marilaun (1863) che ne segnalò la presenza sulle Alpi e sui Carpazi in termini sostanzialmente fisionomici. L'analisi fitosociologica dei nardeti iniziò più tardi per opera della scuola di Zurigo con gli studi di Rübél (1912) sulle Alpi svizzere e di Braun (1915) sul Massiccio Centrale francese. Successivamente, si estesero le ricerche nell'intero areale dei nardeti e in Italia in particolare le analisi iniziarono proprio dalla Alpi Lombarde (Giacomini e Pignatti, 1955, Giacomini, Pirola e Wikus, 1962), estendendosi quindi all'intero arco alpino e all'Appennino.

I tentativi di classificare le associazioni a *Nardus stricta* si riferiscono a tre criteri diversi:

- proposto dalla scuola spagnola, assume come elemento prevalente l'origine antropogena svoltasi in tempi molto lunghi e su una grande superficie geografica, strettamente collegata alla pastorizia nomadica preneolitica e prolungata attraverso le epoche storiche fino ai nostri giorni; questa base permetterebbe di riconoscere una categoria di elevato livello gerarchico, la classe *Nardetea strictae* Riv. God. et Borja 1961 con il solo ordine dei *Nardetalia strictae* Prsg. 1949, in cui collocare tutti i nardeti;
- proposto dagli autori francesi (Gehu, 1992) e austriaci (Ellmauer, 1993; Grabherr, 1993) che riconoscono l'affinità floristica dei nardeti delle zone sottoposte a clima oceanico o suboceanico, estesi nelle regioni dell'Europa centro-occidentale, derivati dalle brughiere ad *Ericaceae* collinari contrapponendole ai nardeti subalpini e alpini con edafismo simile, ma posti in clima continentale; queste ultime praterie sono le stesse studiate per prime e collocate nell'alleanza del *Nardion strictae* collegato floristicamente e dinamicamente con le praterie acidofile del *Caricetalia curvulae* Br.-Bl. et Jenny 1926;
- proposto da Oberdorfer (1959), assume una posizione intermedia ai precedenti, in quanto riunisce tutti i nardeti, inclusi quelli subalpini e alpini nella classe *Nardo-Callunetea* Prsg. 1949.

La classificazione, come è noto, ha il fine di riconoscere affinità e differenze su basi floristiche, facilmente percepibili, ed ecologiche espresse dai gruppi di specie differenziali. Ai fini del rilevamento degli habitat, si deve tenere presente questo rapporto di effetto/causa, uno dei cardini della fitosociologia, ma senza procedere in una disamina della sistematica dei nardeti, possiamo assumere come elementi la natura antropogena dei nardeti, i legami dinamici con la vegetazione naturale dei siti in cui si trovano, e più in generale il grado di oceanicità del clima.

---

#### SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Per quanto riguarda la Lombardia, disponiamo di alcuni gruppi di dati raccolti in zone significative. I nardeti rilevati nell'alta Valle del Braulio (Giacomini e Pignatti, 1955) sono chiaramente collegati a praterie alpine acidofile (*Caricetum curvulae*, *Festucetum halleri*) con gradienti della composizione floristica dipendenti dal carico e dalla durata del pascolamento. In questa zona, il *Nardetum alpigenum* Br.-Bl. 1949 (*Sieversio-Nardetum* Lüdi 1948) si trova al di sopra della linea degli alberi e ha una ricchezza floristica di circa 60 specie, simile a quella del *Caricetum curvulae* e del *Festucetum halleri*. Nell'alta valle di S. Giacomo (Spluga), il nardeto occupa un'ampia superficie su suoli originariamente occupati dal bosco subalpino e acidificati, tra 1900 e 2200 m di altitudine, al di sotto dell'attuale limite superiore potenziale calcolato per le Alpi Retiche. La composizione floristica comprende un numeroso gruppo di specie dei *Caricetea curvulae* e alcune specie dei *Nardetalia*, tra cui *Calluna vulgaris* presente in quantità ridotte nella prateria pascolata, ma con maggiore importanza nello *Junipero-Arctostaphyletum callunetosum*, tra m 1900 e 2030. Da un punto di vista climatico, il nardeto di questa zona è sottoposto ad un clima locale suboceanico, carattere dovuto alla disposizione N-S della Valle di S. Giacomo, aperta all'effetto delle correnti umide provenienti dal Lario. In relazione al pascolamento e al modellamento del suolo, il nardeto dello Spluga presenta tre aspetti riconosciuti come subassociazioni: *typicum*, *trifolietosum* e *festucetosum*. Nei nardeti del primo gruppo si trovano elevate coperture di nardo, in genere determinate dal sovraccarico di pascolo, facilitato dalla bassa pendenza, ma localmente anche per il ristagno di acque superficiali indicate da alcune specie dei *Salicetea herbaceae* e dei *Caricetea nigrae*. Tra questi nardeti, attraverso profili pedologici, fu rilevata la preesistenza di torbiere basse interrate e occupate da una prateria a nardo (igronardeto). La ricchezza in specie del nardeto "tipico" è tendenzialmente bassa, inferiore a 30, con andamento inverso all'aumento della copertura del nardo. La subassociazione *trifolietosum* è sottoposta ad un pascolamento controllato che permette lo sviluppo di una ricca composizione floristica, pari a circa 44 specie di media per rilievo con punte superiori a 50, cui corrispondono basse coperture del nardo. Il suolo di questo nardeto è acido anche al di sopra di roccia madre basica (calcari metamorfosati). La subassociazione *festucetosum* occupa le stazioni più acclivi, tra 1900 e 2000 m di altitudine, meno facilmente raggiungibili dal bestiame, in parte riservate dal pascolo per tentativi di rimboschimenti. La ricchezza floristica raggiunge qui i valori più alti: 61 specie di media per rilievo.

In generale, la specie *Nardus stricta* è quella dominante, accompagnata da *Luzula multiflora*, *Carex pilulifera*, *Pulsatilla alpina* ssp. *apiifolia*, *Trifolium alpinum*, *Hieracium glaciale*, *H. hoppeanum*, *H. auricula*, *Gentiana kochiana*, *Leucorchis albida*, *Solidago alpestris*, *Leontodon helveticus*, *Potentilla aurea*, *Arnica montana*, *Antennaria dioica*, *Carex pallescens*, *Coeloglossum viride*, *Potentilla erecta*, *Avenella flexuosa*, *Ligusticum mutellina*, *Carlina acaulis*, *Festuca nigrescens*, *Anthoxanthum alpinum*, *Geum montanum*, *Crocus vernus*.

#### TENDENZE DINAMICHE NATURALI

I Nardeti sono di origine secondaria, ottenuti da tempi non determinabili dissodamento dei boschi montani, ma anche subalpini. Questa origine è dimostrata dalla presenza di ericacee (*Vaccinium* spp., *Calluna vulgaris*) e ginepri nelle stazioni in cui il pascolo non è condotto in modo omogeneo o sospeso. La stabilità dei nardeti è elevata se pascolati regolarmente e in modo non estensivo, condizioni che assicurano anche la maggiore biodiversità floristica: sfruttamenti intensi provocano, infatti, la banalizzazione del pascolo, con riduzione della diversità floristica e coperture sempre maggiori del nardo, fino alla formazione di una copertura erbacea fitta e compatta, che inibisce lo sviluppo di altre specie erbacee.

Nei casi in cui il pascolo subisce un alleggerimento del carico di bestiame o, addirittura, una sua sospensione, si assiste ad un recupero da parte delle specie tipiche dei consorzi originari, la cui velocità di reinsediamento è proporzionale allo stato iniziale di degradazione del pascolo. Questo risultato cui si riferisce l'indicazione di habitat prioritario, si verifica con maggiore frequenza nel piano subalpino per le Alpi interne lombarde.

#### INDICAZIONI GESTIONALI

In ogni parte della zona occupata da queste fitocenosi si trovano nardeti poveri in specie e con dominanza assoluta di *Nardus stricta*, come risultato di un iperpascolamento. Dopo la sospensione del pascolo i nardeti sono occupati da arbusti e successivamente da alberi (*Larix decidua*, *Betula verrucosa*). La conservazione dell'habitat ricco di specie è condizionata ad una gestione equilibrata del pascolamento, di conseguenza è opportuno eseguire verifiche locali per individuare i nardeti con elevata diversità e stabilire piani di utilizzo con monitoraggio degli effetti.

### 6410 PRATERIE CON MOLINIA SU TERRENI CALCAREI, TORBOSI O ARGILLOSO-LIMOSI (MOLINION CAERULEAE)

#### ***Molinia weadows on calcareous, peaty or clayey-silt-laden soils (Molinion caeruleae)***

##### STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

L'habitat è identificato da fitocenosi erbacee secondarie con copertura erbacea costituita da specie perenni tra cui domina la poacea *Molinia caerulea* che caratterizza con i suoi cespi la fisionomia della vegetazione. A seconda del tipo di gestione e del livello della falda, la coltre vegetale può risultare uniforme, quando soggetta a pratiche regolari di sfalcio con cadenza annuale, o viceversa composta dai grandi cespi di molinia separati da un reticolo di depressioni, che identificano invece praterie in via di abbandono o comunità erbacee primarie di interrimento di depressioni umide. Il corteggio floristico è ricco e l'habitat ospita specie a fioritura vistosa e spesso protette.

Si tratta di cenosi igrofile generalmente caratterizzate da un livello di falda oscillante ma che deve conservarsi abbastanza elevato anche durante il periodo estivo. La disponibilità trofica (nutrienti azotati e fosforici) deve essere limitata per impedire l'ingresso di specie banali nitrofile palustri o prative molto più competitive della molinia e del suo corteggio floristico.

Il substrato è variabile e può presentare matrice organica (suolo calcareo torboso) o minerale (argilla). In Lombardia questo habitat, impostato in particolare sui substrati torbosi, è stato segnalato più spesso a basse quote e in subordine nella fascia prealpina dove si presenta anche nell'orizzonte montano e in quello subalpino. E' molto significativa e probabilmente unica nel quadro dell'intera pianura Padana, la presenza di un'estensione molto grande (>100 ha) di questo habitat nelle Valli del Mincio. In alcune stazioni (laghi di Alserio, Pusiano e Montorfano), questo habitat era stato segnalato e ciò risulta documentato in letteratura, ma tale presenza non è stata più confermata in epoca recente.

##### INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

L'afferenza fitosociologica è insita nella definizione dell'habitat ed univoca:

cl. *Molinio-Arrhenatheretea* Tx. 1937



ord. *Molinietalia caeruleae* Koch 1926

all. *Molinion* Koch 1926

A livello sintassonomico inferiore la situazione è un più complessa e contempla associazioni diverse (*Plantagini altissimae-Molinietum caeruleae* Marchiori et Sburlino 1982, *Selino-Molinietum caeruleae* Kühn 1937) oltre ad aggruppamenti a *Molinia caerulea* inquadrati nell'alleanza.

**SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE**

*Molinia caerulea*, *Gentiana pneumonanthe*, *Gratiola officinalis*, *Allium angulosum*, *A. suaveolens*, *Ophioglossum vulgatum*, *Succisa pratensis*, *Serratula tintoria*, *Selinum carvifolia*, *Valeriana dioica*, *V. officinalis*, *Crepis paludosa*, *Angelica sylvestris*, *Dianthus superbus*, *Juncus subnodulosus*, *Cirsium palustre*, *Genista tinctoria*, *Linum catharticum*, *Thalictrum flavum*.

Compaiono con notevole frequenza anche specie delle torbiere basse su substrati basici (*Caricetalia davallianae* Br.-Bl. 1949) o acidi (*Caricetalia fuscae* Koch 1926 em. Nordhagen 1937) quali *Parnassia palustris*, *Epipactis palustris*, *Viola palustris*, *Schoenus nigricans*, *Spiranthes aestivalis*, *Carex panicea*, *C. tumidicarpa*, *C. flava*, *C. panicea*, *Carex lepidocarpa*, *Orchis incarnata*, *Eriophorum latifolium*, *Carex stellulata*.

**TENDENZE DINAMICHE NATURALI**

Si tratta di stadi dinamici stabilizzati dalla esecuzione di pratiche regolari di sfalcio. La gestione agricola non prevedeva concimazioni ed era giustificata dall'uso del materiale sfalcato come lettiera. In generale tale habitat deriva dalla sostituzione di altri tipi di vegetazione palustre (magnocariceti, basse torbiere). In mancanza delle operazioni di sfalcio dapprima si afferma la molinia, le cui foglie morte si accumulano soffocando il restante corteggio floristico, e in seguito si ha l'affermazione di entità arbustive igrofile (*Fragula alnus*, *Salix cinerea* soprattutto). Moliniet simili si possono anche trovare nella zonazione vegetazionale che esprime la dinamica di interrimento di specchi d'acqua o di depressioni umide. In queste situazioni il molinietto si può conservare anche naturalmente, nel medio periodo, quando alla porzione colonizzata dagli arbusti igrofilo corrisponde la formazione di nuovo molinietto a scapito delle fasce di vegetazione più igrofile (cariceti, vegetazioni di torbiera bassa).

**INDICAZIONI GESTIONALI**

Si tratta di cenosi costituenti stadi dinamici le cui estensioni rilevanti sono state conservate dall'esecuzione regolari di pratiche di sfalcio; l'interruzione di tali pratiche implica la colonizzazione da parte di specie arbustive e arboree, costituenti arbusteti e poi cenosi forestali igrofile. La loro gestione conservativa ne impone lo sfalcio annuale (con asportazione del materiale tagliato) da eseguirsi con le cautele rese necessarie dal substrato spesso cedevole e terminata la fioritura delle entità più pregiate (orchidee ad es.). La conservazione è basata anche sul mantenimento del livello dell'acqua, del suo regime annuale e della sua qualità (basso livello di nutrienti). Può eventualmente essere ipotizzato anche un pascolamento leggero e limitato nel tempo, ma solo se controllato da un programma di monitoraggio sugli effetti sulla composizione floristica e sulla conservazione della copertura erbacea.

**6430 BORDURE PLANIZIALI, MONTANE E ALPINE DI MEGAFORBIE IDROFILE**

*Hydrophyllous tall herb fringe communities of plains and of the montane to alpine levels*

**STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE**

Il tipo raggruppa comunità con struttura diversa, da completamente erbacea e monostratificata ad arbustiva e arborea con più strati di vegetazione, tutte disposte su un gradiente determinato dall'acqua nel suolo.

**INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO**

L'habitat indicato come 37.7, sottotipo di pianura e delle basse valli, può essere inquadrato nell'ordine *Glechometalia hederaceae* R. Tx. In R. Tx. et Brun-Hool 1975 o nell'ordine *Convolvuletalia sepium* R. Tx. 1950 em. *Mucina hoc loco*.

L'habitat indicato come 37.8, sottotipo di montano-subalpino, può essere inquadrato nell'ordine *Adenostyletalia* G. Br.-Bl. et J. Br.-Bl. 1931.

**SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE**

37.7: *Glechoma hederacea*, *Epilobium hirsutum*, *Filipendula ulmaria*, *Sambucus nigra*, *Viburnum opulus*, *Angelica sylvestris*, *Petasites hybridus*, *Mentha longifolia*, *Aegopodium podagraria*, *Alliaria petiolata*, *Geranium robertianum*, *Lythrum salicaria*, *Calystegia sepium*, *Typhoides arundinacea*, *Symphytum officinale*, *Eupatorium cannabinum*, *Sambucus ebulus*, *Urtica dioica*, *Rubus caesius*, *Galium aparine*, *Ranunculus ficaria*, *R. repens*, *Arctium* spp., *Lamium maculatum*, *Humulus lupulus*, *Solanum dulcamara*.

37.8: *Aconitum vulparia*, *A. variegatum*, *Geranium sylvaticum*, *Trollius europaeus*, *Stellaria nemorum*, *Adenostyles alliariae*, *Peucedanum ostruthium*, *Cicerbita alpina*, *Doronicum austriacum*, *Digitalis grandiflora*, *Rumex alpestris*, *Saxifraga rotundifolia*, *Athyrium filix-foemina*, *A. distentifolium*, *Viola biflora*, *Veratrum album*, *Ranunculus aconitifolius* *Circaea alpina*, *Chaerophyllum hirsutum*, *Festuca flavescens*, *Molopospermum peloponnesiacum*, *Gentiana asclepiadea*, *Streptopus amplexifolius*.

**TENDENZE DINAMICHE NATURALI**

In linea generale le comunità raggruppate in questo tipo seguono linee dinamiche subordinate al bosco o arbusteto di cui formano il margine, quindi, anche in condizioni naturali, si trovano stadi regressivi delle comunità legnose occupati dalle megaforbie anche in posizioni interne oltre a quelle tipiche marginali. In particolare nel sottotipo tipo 37.7 si trovano anche facies dominate da esotiche naturalizzate (*Helianthus tuberosus*, *Solidago gigantea*, *Humulus scandens*, *Sicyos angulata*, *Apios tuberosa*) che dimostrano una relativa stabilità probabilmente in relazione anche a disturbo antropico non facilmente determinabile. Nel sottotipo montano subalpino (37.8) si segnala la presenza dell'endemica orobica *Sanguisorba dodecandra* che costituisce un'associazione di margine all'*Alnetum viridis*. Infine quest'ultima associazione citata è considerata inclusa nel tipo sia per la sua posizione di margine al bosco di conifere negli impluvi, sia per la frequente compenetrazione con le comunità di alte erbe nel piano subalpino.

**INDICAZIONI GESTIONALI**

Le comunità riunite in questo tipo hanno una rilevante ricchezza floristica, sono anche fragili per quanto riguarda l'equilibrio idrico. In particolare nel piano montano e subalpino devono essere attentamente valutate le richieste di cattura di acqua dai torrenti anche se di ordine minore. In vicinanza di fitocenosi modificate da attività antropiche (prati falciabili, pascoli, coltivazioni) la vegetazione di margine può mancare o essere rappresentata da popolazioni isolate di alcune specie che assumono il valore di indicatori per un eventuale ripristino delle comunità.

#### **6510 PRATERIE MAGRE DA FIENO A BASSA ALTITUDINE (ALOPECURUS PRATENSIS, SANGUISORBA OFFICINALIS)**

*Lowland hay meadows (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)*

##### **STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE**

Praterie continue mesofile dominate da emicriptofite cespitose e scapose.

##### **INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO**

L'habitat è inquadrato come di seguito:

cl. *Molinio-Arrhenatheretea* R. Tx. 1937 em. R. Tx. 1970

ord. *Arrhenatheretalia* R. Tx. 1931

all. *Arrhenatherion* Koch 1926

Ci sono anche penetrazioni di specie dei *Molinietalia* Koch 1926, soprattutto nelle stazioni con ristagni d'acqua stagionali.

##### **SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE**

*Arrhenatherium elatius, Trisetum flavescens, Anthoxanthum odoratum, Poa pratensis, P. trivialis, Holcus mollis, Bromus hordeaceus, Phleum pratense, Alopecurus pratensis, Cynosurus cristatus, Festuca pratensis, Centaurea jacea, Pastinaca sativa, Leucanthemum vulgare, Leontodon hispidus, Taraxacum officinale, Tragopogon pratensis, Pimpinella major, Plantago lanceolata, Prunella vulgaris, Trifolium pratense, Silene vulgaris, Ranunculus acris; e in stazioni umide anche: Lychnis flos-cuculi, Cardamine pratensis, Deschampsia caespitosa, Sanguisorba officinalis, Colchicum autumnale.*

##### **TENDENZE DINAMICHE NATURALI**

Comunità conservate dalle pratiche colturali del taglio e della concimazione. Se abbandonate in montagna sono invase da piante legnose arbustive seguite da alberi dei boschi di latifoglie circostanti (*Tilio-Acerion, Carpinion, Alnion glutinoso-incanae*), in pianura spesso sostituite con altre coltivazioni (seminativi, colture arboree).

##### **INDICAZIONI GESTIONALI**

Nei limiti concessi dall'economia locale si ritiene utile la continuazione delle pratiche colturali per la conservazione della biodiversità. Diversamente è in casi di completo abbandono, risulta necessario programmare un ripristino del bosco ecologicamente compatibile.

#### **6520 PRATERIE MONTANE DA FIENO**

*Mountain hay meadows*

##### **STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE**

Praterie continue dominate da emicriptofite dominate da emicriptofite cespitose e scapose.

##### **INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO**

L'habitat è inquadrato come di seguito:

cl. *Molinio-Arrhenatheretea* R. Tx. 1937 em. R. Tx. 1970

ord. *Arrhenatheretalia* R. Tx. 1931

all. *Polygono-Trisetion* Br.-Bl. et R. Tx. ex Marschall 1947

Sono presenti varianti locali determinate dalle pratiche colturali (concimazione) e dal tenore in acqua del suolo.

##### **SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE**

*Trisetum flavescens, Carum carvi, Silene vulgaris, S. dioica, Agrostis tenuis, Anthoxanthum odoratum, Crocus vernus, Pimpinella major, Trifolium pratense, T. repens, Alchemilla gr. vulgaris, Leontodon hispidus, Dactylis glomerata, Festuca gr. rubra, F. pratensis, Campanula scheuchzeri, Poa alpina, Polygonum viviparum, Lotus corniculatus, Rhinanthus alectorolophus, Salvia pratensis e su suoli profondi e con maggiore disponibilità di acqua: Polygonum bistorta, Trollius europaeus, Narcissus poëticus, Geranium sylvaticum.*

##### **TENDENZE DINAMICHE NATURALI**

La conservazione delle pratiche colturali assicura una elevata stabilità, salvo cambiamenti dovuti a periodi climatici particolarmente aridi, dai quali però questa vegetazione si riprende agevolmente. La riduzione della pastorizia e dell'allevamento in montagna ha limitato gli interventi al solo sfalcio, senza le regolari concimazioni. Ciò ha modificato la composizione floristica della praterie, specialmente in condizioni di espluvio, con la comparsa di specie xerofile (*Festuco-Brometea*). La sospensione totale delle pratiche è seguita da processi di riforestazione spontanea in direzione del bosco di latifoglie o di conifere in condizioni più fresche.

##### **INDICAZIONI GESTIONALI**

La perdita dell'interesse economico rende difficile qualsiasi tipo di gestione diverso dalla coltivazione tradizionale. Il ripristino di una vegetazione stabile sotto controllo è quindi preferibile al semplice abbandono. Resta il problema delle costruzioni dei maggenghi, muri a secco e viabilità minore, la cui decadenza costituisce un rischio per gli insediamenti sottostanti.

**7110\*TORBIERE ALTE ATTIVE**

**\*Active raised bogs**

**STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE**

Dossi di sfagni con erbe e qualche arbusto. In Lombardia (a sud delle Alpi in genere) mancano le condizioni per uno sviluppo completo della cupola di sfagno e queste vegetazioni si presentano come singoli piccoli cumuli distribuiti in modo frammentario sulle torbiere basse a sfagni andando a costituire il mosaico delle torbiere intermedie.

**INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO**

Queste fitocenosi vengono attribuite all'ordine *Sphagnetalia fusci* R. Tx. 1955 o *Sphagnetalia magellanici* Kästner et Flößner 1933.

**SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE**

Si presentano come dossi di sfagno (*Sphagnum fuscum*, *S. magellanicum*, *S. compactum*) che si accrescono svincolati dalla falda. Sono caratterizzate da elementi boreali relitti (*Vaccinium microcarpum*, *Andromeda polifolia*, *Empetrum*, *Carex pauciflora*, *Drosera rotundifolia* e *Politrichum juniperinum*).

**TENDENZE DINAMICHE NATURALI**

L'evoluzione vede i dossi di sfagno dapprima oggetto di colonizzazione da parte di specie acidofile proprie delle vegetazioni di brughiera umida (*Calluna vulgaris*, *Vaccinium uliginosum*, *Maianthemum bifolium*) e plantule di *Pinus sylvestris*, *Betula*, *Frangula alnus*: l'epilogo è rappresentato dalla degenerazione e disfacimento dei dossi verso la costituzione della brughiera. Le strutture a piena evoluzione (grandi cupole di sfagni continue, torbiera "bombata") evolvono verso il bosco di torbiera (91D0).

**INDICAZIONI GESTIONALI**

Trattandosi di elementi relitti sono alquanto instabili ed la loro conservazione, stanti le attuali condizioni climatiche è problematica e gli unici interventi proponibili sono quelli di rallentamento dell'evoluzione tramite estirpazione della componente arborea senza intaccare l'integrità del cumulo di sfagni.

**7130 TORBIERE DI COPERTURA (\*SOLO TORBIERE ATTIVE)**

**Blanket bog (\*active only)**

**STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE**

Tappeto flottante di sfagni e ciperacee di piccola taglia.

**INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO**

*Sphagnetalia magellanici*, *Utricularietalia intermedio-minoris*, *Scheuchzerietalia palustris* (*Caricetalia fuscae* pro parte). La sinsistemica è da chiarire.

**SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE**

Torbiere basse (come fisionomia) "instabili" (aggallati), oligotrofiche, a sfagni e ciperacee (*Sphagnum papillosum*, *S. magellanicum*, *S. compactum*, *Carex panicea*, *C. lasiocarpa*, *Trichophorum caespitosum*, *T. alpinum*, *Rhynchospora alba*, *Eriophorum vaginatum*, a cui si accompagnano *Molinia caerulea*, *Scheuchzeria palustris*, *Potentilla erecta*, *Menyanthes trifolia*, *Equisetum* spp.) intercalate da pozze più o meno marcate a *Utricularia*, *Comarum palustre*, *Drosera anglica*, *D. rotundifolia*, *Carex limosa*.

*Eriophorum vaginatum* *Trichophorum caespitosum*

**TENDENZE DINAMICHE NATURALI**

Nell'orizzonte montano evolvono verso il bosco palustre (in genere a *Pino silvestre*) o verso la brughiera (che ne rappresenta anche la vegetazione di transizione verso l'affrancamento dall'acqua). Nell'orizzonte subalpino e alpino evolvono verso le formazioni a *Carex fusca*.

**INDICAZIONI GESTIONALI**

Si tratta di vegetazioni piuttosto stabili e durature ma estremamente vulnerabili in quanto esigono una lama d'acqua subaffiorante per cui sono esiziali gli interventi che tendono in qualunque modo a modificare il bilancio idrico (i drenaggi in particolare) e/o la qualità delle acque.

**7140 TORBIERE DI TRANSIZIONE E INSTABILI**

**Transition mires and quaking bogs**

**STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE**

Questo habitat comprende le comunità che occupano nell'ambito della vegetazioni di torbiera una posizione intermedia tra comunità acquatiche e terrestri, tra torbiere alte ombrogene e torbiere basse soligene, tra vegetazione oligotrofa e mesotrofa e, infine, tra situazioni acide e neutro-basiche. Si tratta di comunità che si sviluppano poco sopra il livello dell'acqua e la cui estensione è molto variabile da meno di un metro quadro a centinaia di metri quadrati. La fisionomia è legata alla compresenza di fanerogame graminiformi, più spesso carici di taglia medio-piccola, con briofite costituite da muschi pleurocarpi o da sfagni. La varietà degli aspetti presentati è piuttosto ampia e comprende tappeti vegetali (aggallati) galleggianti ai margini di piccoli specchi d'acqua, tappeti vegetali tremolanti al passo dominati dalle fanerogame o dalle briofite. La presenza di tale habitat è spesso discontinua ed esso rientra in un mosaico con gli altri tipi vegetazionali delle torbiere e

---

rimanendo confinato in piccole depressioni, nei fossetti e nel lago periferico. La presenza di questo habitat è stata riportata per le prealpi bresciane e bergamasche negli orizzonti montano e subalpino.

---

#### INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

---

cl. *Scheuchzerio-Caricetea fuscae* Tx. 1937

ord. *Caricetalia fuscae* Koch 1926 em. Nordhagen 1937

ord. *Scheuchzeretalia palustris* Nordhagen 1937

I *Caricetalia fuscae* comprendono soprattutto i tappeti vegetali tremolanti mentre gli *Scheuchzeretalia palustris* inquadrano la vegetazione degli aggallati.

Tra le specie sono elencate anche entità delle torbiere alte (*Oxycocco-Sphagnetea* Br.-Bl. et Tx. ex Westhoff, Dijk et Passchier 1946) e specie tipicamente legate alla vegetazione delle pozze delle torbiere (*Rhynchosporion albae* Koch 1926), entrambe situazioni in strette relazioni con questo habitat.

---

#### SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

---

*Carex fusca*, *C. rostrata*, *C. magellanica*, *Trichophorum alpinum*, *T. caespitosum*, *Eriophorum angustifolium*, *E. latifolium*, *E. vaginatum*, *E. scheuchzeri*, *Scheuchzeria palustris*, *Drosera rotundifolia*, *D. anglica*, *Utricularia minor*, *Andromeda polifolia*, *Vaccinium microcarpum*, *Menyanthes trifoliata* *Rhynchospora alba*.

Tra le briofite *Sphagnum magellanicum*, *S. fuscum*, *S. rubellum*.

---

#### TENDENZE DINAMICHE NATURALI

---

Per quanto concerne le stazioni di altitudine, quali quelle segnalate in Lombardia queste cenosi mostrano un dinamismo molto lento ove permangono le condizioni ambientali tipiche sopraindicate. La tendenza è comunque verso la costituzione di fitocenosi più acidofile e più marcatamente ombrotrofe evidenziate dall'accrescimento dei cumuli di sfagno, dall'ingresso di elementi di torbiera alta e anche di landa acida. Evoluzioni di tipo regressivo verso la vegetazione del *Rhynchosporion albae* possono essere causate dal calpestamento e da escavazione della torba mentre l'aumento di tenore trofico implica l'ingresso di entità nitrofile estranee al contesto di torbiera.

---

#### INDICAZIONI GESTIONALI

---

La gestione è di tipo passivo evitando tutti gli interventi che influenzino le caratteristiche delle acque presenti garantendone provenienza, modalità di circolazione e composizione.

Pertanto sono da evitare i fossi di drenaggio che, se esistenti, devono essere chiusi. Curare che la vegetazione esterna alla torbiera sia continua e che non vi si immettano piccoli corsi d'acqua con trasporto solido rilevante o con carico di nutrienti. La praticabilità della torbiera è critica perché spesso i tappeti erbosi e gli aggallati coprono acqua o torba semiliquida completamente imbevuta di acqua e perciò occorre pianificare rigorosamente l'accesso ed evitare il calpestamento incontrollato della vegetazione. Dove la torbiera è adiacente a un laghetto o in vicinanza di alpeggi si deve contenere il transito del bestiame per l'abbeverata con percorsi recintati che evitino il transitamento della torbiera.

In vicinanza di edifici si devono controllare il tipo di smaltimento e deflusso dei liquidi fognari e dei pozzi perdenti e è opportuno sottoporre l'habitat a un programma di monitoraggio biologico (piante indicatrici di calpestamento, piante tipiche dell'habitat) e chimico (analisi di sostanze indicatrici di eutrofizzazione in atto). Per motivi funzionali, essendo spesso questo tipo habitat localizzato in un contesto vegetazionale di torbiera, è scontato che tutto il complesso della vegetazione igrofila di contorno, o in generale di inserimento, debba essere considerato nella gestione, che deve essere sempre tesa alla conservazione.

Può rendersi necessario monitorare e eventualmente controllare l'invasione da parte delle specie erbacee o legnose della vegetazione periferica e tale necessità riflette l'esistenza di variazioni del bilancio idrico dell'habitat già in corso.

---

### 7150 DEPRESSIONI SU SUBSTRATI TORBOSI DEL *RHYNCHOSPORION*

#### *Depressions on peat substrates of the Rhynchosporion*

---

#### STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

---

Questo habitat si sviluppa caratteristicamente in pozze di limitata profondità (qualche cm) impostate su substrato torboso. Anche quando in tali depressioni viene a mancare l'acqua superficiale, il sedimento torboso di fondo rimane comunque costantemente pervio di acqua. Le acque circolanti devono essere povere di nutrienti (ambiente oligotrofo) e basi disciolte, e presentare pH acido.

La vegetazione è costituita da comunità paucispecifiche pioniere formate da specie erbacee eliofile perenni di piccole dimensioni (famiglia *Cyperaceae*, genere *Rhynchospora*) accompagnate da piante carnivore (genere *Drosera*). Questa è spesso presente su estensioni ridotte e la copertura vegetale può essere bassa così da lasciar trasparire il substrato torbigeno scuro su cui si sviluppa. La collocazione tipica è rappresentata da piccole depressioni situate tra cuscinetti rilevati costituiti da sfagni; questi possono penetrare anche nelle depressioni ma sempre con ruolo subordinato e costituendo coltri sottili. In Lombardia questo habitat è stato segnalato a basse quote nelle prealpi della provincia di Varese e a quote maggiori nelle alpi di Como.

---

#### INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

---

cl. *Scheuchzerio-Caricetea fuscae* Tx. 1937

ord. *Scheuchzeretalia palustris* Nordhagen 1937

all. *Rhynchosporion albae* Koch 1926

A basse quote, a sud della catena alpina, si ritiene che tale vegetazione rappresenti un relitto delle fasi microtermiche postglaciali, la cui ricostituzione nelle condizioni climatiche attuali può risultare difficile o impossibile.

---

#### SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

---

---

*Rhynchospora alba*, *R. fusca*, *Drosera intermedia*, *D. rotundifolia*, *Lepidotis inundata*, *Scheuchzeria palustris* *Eriophorum vaginatum*, *E. angustifolium* e *E. latifolium*, *Viola palustris*, *Carex echinata*.

Tra gli sfagni sono stati segnalati: *Sphagnum palustre*, *S. papillosum*, *S. capillifolium*.

*Lepidotis inundata* è considerata una entità molto rara.

---

#### TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Cenosi a dinamismo molto lento in permanenza delle condizioni ambientali tipiche. Un fattore condizionante importante è rappresentato dalla vegetazione circostante. Mentre queste comunità presentano un'evoluzione dinamica lenta dovuta alla loro ridotta attività torbigena, altre possibili comunità confinanti (vegetazioni palustri di elofite di grandi dimensioni, megaforie, arbusteti igrofilo ad es.) possono accelerare notevolmente, attraverso la deposizione delle spoglie vegetali morte, i processi di interrimento delle pozze provocandone la sparizione. A questo effetto si può anche associare l'aumento del grado trofico dovuto alla decomposizione di tale materiale vegetale.

---

#### INDICAZIONI GESTIONALI

È necessario controllare e salvaguardare regime e qualità delle acque con particolare riferimento al pH, a un basso tenore di nutrienti; evitare ogni forma di drenaggio o di immissione di acque superficiali con possibile carico torbido o di nutrienti dilavati. È opportuno monitorare l'estensione delle depressioni e l'eventuale invasione da parte delle specie erbacee o arbustive della vegetazione periferica. Pianificare rigorosamente l'accesso ed evitare il calpestamento incontrollato della vegetazione causato dal possibile richiamo dovuto alla presenza delle piante carnivore.

---

### 7160 SORGENTI RICCHE DI MINERALI E SORGENTI DELLE PALUDI BASSE FENNOSCANDICHE

#### *Fennoscandian mineral-rich springs and springfens*

#### STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Habitat localizzato in sorgenti e torbiere sorgentizie caratterizzate da un flusso costante di acqua. La vegetazione è costituita da erbe perenni formata da specie vascolari di piccole dimensioni individuali (anche se frequentemente raccolte in pulvini di buona estensione) e caratterizzate da fioritura assai vistose. Alle precedenti si associano, in misura variabile coltri briofitiche compatte. La vegetazione ha carattere tipicamente fontinale, eliofilo, stenotermico ed è organizzata in orli circostanti il corso d'acqua e zolle emergenti variamente collocate all'interno delle acque correnti stesse.

Questo habitat si presenta soprattutto negli orizzonti alpino e subalpino in corrispondenza dei piccoli corsi d'acqua (ruscelli) che derivano da attività sorgentizia. Questo garantisce alle acque un regime annuale relativamente costante, temperatura uniforme durante il ciclo stagionale, la mancanza di carico torbido, un ridottissimo tenore di nutrienti e un carico di soluti minerale variabili in funzione della composizione del substrato.

---

#### INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

cl. *Montio-Cardaminetea* Br.-Bl. et Tx. ex Klika 1948

ord. *Montio-Cardaminetalia* Pawlowski in Pawlowski, Sokolowski et Wallisch 1928

all. *Cardamino-Montion* Br.-Bl. 1926

Vista la localizzazione degli habitat segnalati non sembrano invece esistere comunità sciafile ascrivibili al secondo ordine della classe e alla alleanza in esso contenuta (*Cardamino-Chrysosplenietalia* Hinterlang 1992 e *Caricion remotae* Kästner 1941).

---

#### SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Tra le fanerogame *Cardamine amara*, *Montia rivularis*, *Epilobium alsinifolium*, *Stellaria alsine*, *Saxifraga stellaris*, *S. aizoides*, *Carex frigida*.

Tra le briofite muschi deigeneri *Bryum* (*B. schleicheri*), *Mnium* e *Philonotis*

---

#### TENDENZE DINAMICHE NATURALI

La cenosi è stabile ove permanga una costante disponibilità idrica in termini di qualità, portata e costanza del flusso. L'esistenza di una corrente rapida interviene limitando l'espansione dell'habitat, ma anche creando condizioni inospiti per la vegetazione circostante e fronteggiandone quindi la possibile invasione.

---

#### INDICAZIONI GESTIONALI

Questi habitat è mantenuto dallo scorrimento di acqua sorgentizie e quindi occorre monitorare e salvaguardare regime e qualità delle acque con particolare riferimento a un basso tenore di nutrienti. Evitare i drenaggi e l'immissione in questi corsi d'acqua di acque di scorrimento superficiale infatti il presentarsi di questo habitat lungo un corso d'acqua, in posizione distante dalla sorgente ha valore indicatore in merito alla buona qualità delle acque correnti di origine sorgentizia. È anche necessario limitare con recinzioni la possibile frequentazione del bestiame al pascolo nelle praterie circostanti, cui è legato il calpestamento e la dispersione di deiezioni, in occasione dell'abbeverata.

---

### 7210 \*PALUDI CALCAREE CON CLADIUM MARISCUS E SPECIE DEL CARICION DAVALLIANAE

#### *\*Calcareous fens with Cladium mariscus and Carex davalliana*

#### STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Si può presentare in vaste plaghe omogenee ovvero a costituire una esile fascia. Può essere anche di origine secondaria come vegetazione affermatasi negli scavi effettuati per l'estrazione della torba.

---

#### INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

---

---

La descrizione del manuale di interpretazione consente di ascrivere a questo habitat qualunque tipo di vegetazione con *Cladium mariscus*.

---

**SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE**

---

Cenosi paucispecifica con *Cladium mariscus* come dominante assoluto.

---

**TENDENZE DINAMICHE NATURALI**

---

La dinamica è chiaramente indirizzata verso le serie di vegetazione legate all'affrancamento dall'acqua.

In Lombardia è rappresentato per lo più da formazioni erbacee perilacuali, torbigene, di transizione fra gli aspetti maggiormente inondati (a *Typha* e a *Phragmites*) ed il magnocariceto.

---

**INDICAZIONI GESTIONALI**

---

Vegetazione abbastanza stabile in superfici sufficientemente ampie è facile preda di vegetazioni invasive igrofile nelle situazioni di frammentarietà: in questi casi, per il suo mantenimento, sono necessari ripetuti interventi di difesa tramite taglio selettivo.

---

---

**7220 \*SORGENTI PIETRIFICANTI CON FORMAZIONI DI TRAVERTINO (CRATONEURION)**

**\*Petrifying springs with tufa formation (Cratoneurion)**

---

**STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE**

---

Sono colonie di muschi di diverse specie, tra le quali prevale *Cratoneuron commutatum*. Talora sono anche presenti sparse specie vascolari degli ambienti umidi, come *Pinguicula vulgaris* e *Saxifraga aizoides*. In genere, la biodiversità specifica è bassa.

L'aggruppamento forma cuscinetti di dimensioni varie che, tuttavia, si possono estendere anche per alcune decine di metri. Le incrostazioni di tufo sono l'elemento maggiormente appariscente. Normalmente, sono formazioni disposte lungo pendii stillicidiosi con acque dure, vicino a sorgenti o sui margini dei ruscelli.

---

**INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO**

---

L'attribuzione fitosociologica è già presente nella definizione dell'habitat e fa riferimento ad associazioni appartenenti all'alleanza *Cratoneurion commutati* W. Koch 28 (ordine *Montio-Cardaminetalia* Br. Bl et Tx. 43). Queste comunità sono poco studiate, perché presuppongono conoscenze floristiche specialistiche e la loro individuazione è prevalentemente fisionomica.

---

**SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE**

---

Sono aggruppamenti poveri di specie. La componente più caratteristica è quella crittogamica, in particolare appartenente al genere *Cratoneurion*. Tra le specie vascolari, invece, sono relativamente frequenti: *Cardamine amara*, *Saxifraga stellaris* e *Mentha longifolia*.

---

**TENDENZE DINAMICHE NATURALI**

---

In assenza di manomissioni, il fenomeno della pietrificazione del substrato si consolida; in qualche caso è possibile anche un allargamento spaziale del fenomeno.

---

**INDICAZIONI GESTIONALI**

---

Lo stato di conservazione è in genere buono e, date le ridotte dimensioni, è legato al rispetto degli ambienti circostanti e alla non alterazione della quantità di acqua che genera gli stillicidi.

---

---

**7230 TORBIERE BASSE ALCALINE**

**Alcaline fens**

---

**STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE**

---

Habitat delle torbiere basse che appaiono quali coperture vegetali compatte costituite da piccole piante erbacee perenni, più spesso con habitus cespitoso, e da una notevole quantità di briofite, muschi pleurocarpi, che formano tappeti. Le specie vascolari sono soprattutto *Cyperaceae* in particolare con i generi *Carex*, *Schoenus* ed *Eriophorum*. Il corteggio floristico è abbastanza ricco di specie anche vistose e protette quali orchidee e *Primula farinosa*. Questo habitat si sviluppa in corrispondenza di depressioni o versanti con falda acquifera molto prossima alla superficie durante tutto il ciclo stagionale. Questa può provocare brevi periodi di inondamento, ma anche durante l'estate, non si allontana mai in modo rilevante dalla superficie del suolo costituito da torba nera. Le acque devono essere caratterizzate da un elevato tenore di basi disciolte, da un pH da neutro a basico e da condizioni variabili da oligotrofe a mesotrofe. In Lombardia sono state segnalate nell'orizzonte montano in ambito prealpino (prov. di Varese e Brescia) e a basse quote ancora in area prealpina (valle dell'Adda, prov. di Lecco e Bergamo; Lago d'Iseo, prov. di Brescia). La segnalazione riguardante le Torbiere di Iseo ne riporta una superficie assai rilevante e certamente inconsueta a bassa quota. Va però notato che sono state ascritte a questa tipologia di habitat anche le vegetazioni perilacuali dei magnocariceti e dei canneti, condizionate da acque ad elevato contenuto in carbonati e legate ad accumuli torbosi, che quindi non rappresentano questo habitat in senso stretto (torbiere eutrofiche perilacuali).

---

**INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO**

---

cl. *Scheuchzerio-Caricetea fuscae* Tx. 1937

ord. *Caricetalia davallianae* Br.-Bl. 1949

all. *Caricion davallianae* Klika 1934

---

**SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE**

---

*Schoenus nigricans, Carex davalliana, C. flava, C. hostiana, C. panicea, Eriophorum latifolium, Juncus subnodulosus, Pinguicola alpina, P. vulgaris, Tofieldia calyculata, Primula farinosa, Parnassia palustris, Molinia caerulea, Epipactis palustris, Orchis laxiflora, O. incarnata, Spiranthes aestivalis.* Muschi dei generi *Campyllum, Calliergon, Drepanocladus, Scorpidium. Pinguicola vulgaris Primula farinosa*

**TENDENZE DINAMICHE NATURALI**

Cenosi a dinamismo lento in permanenza del bilancio idrico-trofico caratteristico e soprattutto ove il flusso delle acque sotterranee rimanga attivo. Alle quote più elevate l'accumulo di materia organica può innescare fenomeni di acidificazione e di passaggio verso la vegetazione torbicola dei *Caricetalia fuscae*. Alle quote inferiori il dinamismo conduce in genere alla costituzione di praterie torbose con *Molinia caerulea* che, già presente nella vegetazione di torbiera, tende poi ad affermarsi con ruolo dominante; i molinieti primari possono poi preludere alla successiva invasione da parte di essenze legnose igrofile (*Salix cinerea, Frangula alnus, Alnus glutinosa*). La variazione di chimismo delle acque con l'apporto di nutrienti azotati implica invece l'ingresso di entità della vegetazione palustre legata agli ambienti eutrofici (*Phragmites australis, Carex elata*).

**INDICAZIONI GESTIONALI**

È importante monitorare e salvaguardare regime e qualità delle acque con particolare riferimento al basso tenore di nutrienti; evitare quindi ogni forma di drenaggio o al contrario di immissione di acque superficiali torbide o ricche di nutrienti dilavati. Monitorare e eventualmente controllare, mediante sfalcio o asportazione, l'invasione da parte delle specie erbacee o legnose della vegetazione periferica o anche la proliferazione eccessiva di *Molinia caerulea* che comunque riflette una variazione in atto delle condizioni idriche e trofiche. Il pascolo leggero può eventualmente essere praticato a condizione di monitorare lo stato di conservazione generale della coltre erbacea e muscinale e le eventuali variazioni floristiche (comparsa di entità nitrofile o comunque estranee; riduzione delle specie edificatrici dei generi *Carex, Schoenus, Eriophorum* e/o delle entità protette). Pianificare comunque l'accesso ed evitare il calpestamento incontrollato della vegetazione che può essere provocato dalla presenza delle specie protette (orchidee) con fioriture vistose.

**7240 \*FORMAZIONI PIONIERE DEL CARICION BICOLORIS ATROFUSCAE**

**\*Alpine pioneer formations of Caricion bicoloris-atrofuscae**

**STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE**

Comunità dominata da specie di *Carex* e *Juncus* su substrati ciottolosi a limosi bagnati da acque fredde e in prossimità dei ghiacciai.

**INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO**

*Caricetalia fuscae* W. Koch 1926, *Caricion bicoloris-atrofuscae* Nordhagens 1943.

**SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE**

*Carex bicolor, C. microglochin, Kobresia simpliciuscula, Juncus alpinoarticulatus, J. triglumis, Triglochin palustris.*

**TENDENZE DINAMICHE NATURALI**

Comunità stabili per i fattori ambientali estremi. In stazioni più permissive, è segnalata un'evoluzione verso le boscaglie di *Salix* (4080).

**INDICAZIONI GESTIONALI**

Nessun intervento particolare, ma evitare ogni disturbo in quanto si tratta di un habitat conservativo di specie rare.

**8110 GHIAIONI SILICEI DEI PIANI MONTANO FINO A NIVALE (ANDROSACETALIA ALPINA E GALEOPSIETALIA LADANI)**

**Siliceous scree of the montane to snow levels (Androsatalia alpina and Galeopsietalia ladani)**

**STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE**

Vegetazione erbacea discontinua e con bassa copertura composta prevalentemente da emicriptofite scapose, rosulate e reptanti, camefite pulvinate, su substrati a granulometria variabile e tendenzialmente instabili di origine naturale o artificiale ad altitudini inferiori (piano montano).

**INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO**

cl. *Thlaspietea rotundifolii* Br.-Bl. 1948

ord. *Androsacetalia alpina* Br.-Bl. in Br.-Bl. et Jenny 1926, piani da subalpino a nivale (a)

ord. *Galeopsietalia ladani*, piano montano (b).

**SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE**

a) *Androsace alpina, Oxyria digyna, Geum reptans, Saxifraga bryoides, S. seguieri, S. exarata, Silene exscapa, Ranunculus glacialis, Linaria alpina, Cerastium uniflorum, Doronicum clusii, D. grandiflorum, Poa laxa, Luzula alpinopilosa, Leucanthemopsis alpina, Adenostyles leucophylla, Saxifraga moschata, Minuartia sedoides, M. recurva, Veronica alpina, Viola comollia* (Orobie).

b) *Galeopsis ladanum* ssp. *ladanum, Cryptogramma crispa, Epilobium collinum, Senecio viscosus, Rumex scutatus, Thlaspi rotundifolium* ssp. *corymbosum*.

**TENDENZE DINAMICHE NATURALI**

Le comunità costituiscono stadi iniziali delle serie progressive. Nel piano montano sono modificate dall'insediamento di *Rubus* spp. e di conseguenza verso il bosco. Nel piano subalpino possono avere carattere durevole su falde di detriti sottoposte ad un apporto continuo di clasti, ma in condizioni di stabilità evolvono verso stadi di zolle aperte e successivamente di arbusteti. Hanno in genere maggiore stabilità nei piani alpino e nivale dove si trovano a contatto o in mosaici con zolle aperte di praterie alpine (*Caricion curvulae*) o in stadi da iniziali a maturi di associazioni dell'*Androsacion alpinae*, con presenze di zolle di *Salix herbacea*. In vicinanza dei ghiacciai queste associazioni hanno una dinamica progressiva o regressiva per la contrazione o l'avanzamento delle lingue glaciali.

#### INDICAZIONI GESTIONALI

La gestione di questi habitat riguarda i possibili disturbi alla stabilità dei pendii delle falde detritiche e il rispetto dei siti con diversità floristica particolarmente elevata. Nel piano alpino-nivale aspetti frammentari di queste comunità possono essere insediate su interessanti geoforme di tipo periglaciale (per esempio rock-glaciers) dove svolgono la funzione di bioindicatori per i movimenti delle geoforme. Sono di particolare importanza le comunità extrazonali (abissali) degli *Androsacetalia* situate sul versante settentrionale delle Alpi Orobiche su morene poste al fondo di circhi glaciali.

### **8120 GHIAIONI CALCAREI E SCISTO-CALCAREI MONTANI E ALPINI (THLASPIETEA ROTUNDIFOLII) *Calcareous and calcshist scree of the montane to alpine levels (Thlaspietea rotundifolii)***

#### STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Vegetazione erbacea discontinua e con bassa copertura composta prevalentemente da emicriptofite (cespitate, scapose, rosulate) e camefite pulvinate, su substrati a granulometria variabile, mobili o parzialmente stabilizzati.

#### INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

cl. *Thlaspietea rotundifolii* Br.-Bl. 1948  
ord. *Thlaspiethalia rotundifolii* Br.-Bl. in Br.-Bl. et Jenny 1926  
all. *Thlaspion rotundifolii* Jenny-Lips 1930  
all. *Petasition paradoxii* Zollitsch ex Lippert 1966  
all. *Drabion hoppeanae* Zollitsch 1968

#### SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

*Thlaspi rotundifolium*, *Hutchinsia alpina*, *Papaver rhaeticum*, *Arabis alpina*, *Moehringia ciliata*, *Saxifraga aphylla*, *Valeriana supina*, *Campanula cochlearifolia*, *Petasites paradoxus*, *Silene prostrata*, *Athamanta cretensis*, *Valeriana montana*, *Poa cenisia*, *Draba hoppeana*, *Artemisia genepi*. Inoltre sulle Prealpi: *Linaria tonzigii*, *Silene elisabethae*, *Galium montis-arerae*.

#### TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Comunità generalmente durevoli sebbene sottoposte a regressioni e ricostruzioni localizzate in relazione ai movimenti del substrato e con evoluzioni episodiche verso zolle erbose nelle stazioni meno elevate.

#### INDICAZIONI GESTIONALI

Evitare interventi che aumentino la dinamica del substrato, specialmente dove è ancora incoerente e nelle stazioni con maggiore diversità floristica. In queste comunità sulle Prealpi si trovano endemismi di varia importanza.

### **8130 GHIAIONI DEL MEDITERRANEO OCCIDENTALE E TERMOFILII**

#### ***Western Mediterranean and thermophilous scree***

#### STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Habitat impostato su ghiaioni e macereti con clasti di dimensioni medio-piccole e abbondante matrice fine. I ghiaioni sono attivi e quindi interessati dal prosieguo dei processi di deposizione e mobilizzazione dei detriti. Le coperture vegetali che vi si insediano hanno quindi carattere marcatamente pioniero, risultano assai discontinue e producono coperture piuttosto limitate. Sono costituite da specie erbacee di diverso sviluppo, il cui variabile assortimento è funzione del grado di pionierismo della vegetazione. L'elemento unificante è costituito dai grossi cespi, più o meno distanziati, della poacea *Achnatherum calamagrostis*. Questo habitat è collocato sulle pendici ben esposte, quindi termicamente favorite degli orizzonti montano e submontano. I suoli che vi compaiono hanno carattere iniziale e quindi sono magri e poveri di humus. Il pH è basico e la disponibilità di acqua è ridotta. L'habitat appare segnalato in modo documentato per le prealpi bresciane ma è probabile che risulti assai più diffuso.

#### INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

cl. *Thlaspietea rotundifolii* Br.-Bl. 1948  
ord. *Stipetalia calamagrostis* Oberdorfer et Seibert in Oberdorfer 1977  
all. *Stipion calamagrostis* Jenny-Lips ex Quantin 1932

#### SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

*Achnatherum calamagrostis*, *Globularia cordifolia*, *Athamanta vestina*, *Galeopsis angustifolia*, *Teucrium montanum*, *Scrophularia juratensis*, *Calamintha nepeta*, *Epilobium dodonaei*.

#### TENDENZE DINAMICHE NATURALI



Queste comunità rappresentano la vegetazione che colonizza, con diverso grado di affermazione, i substrati delle colate e delle falde di detrito fine instabili o solo parzialmente stabilizzate. Ove i processi geomorfologici siano attivi la vegetazione è bloccata in condizioni di stretto pionierismo iniziale, ove questi siano cessati si realizza una successione progressiva verso l'insediamento di comunità legnose con *Ostrya carpinifolia* e/o *Quercus pubescens*, alle quote inferiori e *Pinus mugo* o *Pinus sylvestris* più in alto.

**INDICAZIONI GESTIONALI**

Per le caratteristiche del substrato deve essere evidenziato come processi erosivi importanti conseguono a interventi apparentemente insignificanti. Pertanto non eseguire prelievi di piante, specialmente nelle giaciture giaciture più acclivi, rispettare la riproduzione vegetativa e per semi delle specie pioniere consolidatrici. Nelle situazioni stabilizzate, in particolare alle quote minori, decidere l'eventuale controllo dell'invasione da parte delle specie erbacee o legnose della vegetazione periferica, privilegiando la conservazione dell'habitat o al contrario il consolidamento del versante.

**8210 PARETI ROCCIOSE CALCAREE CON VEGETAZIONE CASMOFITICA**

*Calcareous rocky slopes with chasmophytic vegetation*

**STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE**

Comunità di piante erbacee da cespitose a pulvinate insediate nelle fessure e nelle piccole cenge.

**INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO**

cl. *Asplenietea rupestris* Br.-Bl. in Meier et Br.-Bl. 1934  
ord. *Potentilletalia caulescentis* Br.-Bl. in Br.-Bl. et Jenny 1926  
all. *Potentillion caulescentis* Br.-Bl. in Br.-Bl. et Jenny 1926  
ass. *Androsacetum helveticae* Lüdi ex Br.-Bl. in Br.-Bl. et Jenny 1926.

**SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE**

*Potentilla caulescentis*, *Hieracium bupleuroides*, *Festuca alpina*, *Minuartia rupestris*, *Kernera saxatilis*, *Rhamnus pumila*, *Asplenium rutamuraria*, *Saxifraga hostii*, *Campanula raineri*, *Physoplexis comosa*, *Arabis pumila*, *Silene saxifraga*, *Primula glaucescens*, *Buphtalmum speciosissimum*, *Potentilla nitida*, *Androsace helvetica*, *Draba tomentosa*, *Petrocallis pyrenaica*.

**TENDENZE DINAMICHE NATURALI**

Comunità pioniere stabili.

**INDICAZIONI GESTIONALI**

In genere senza disturbo antropico, ma si devono controllare gli interventi per allargamento di strade, cave o rimozioni della vegetazione per palestre di arrampicate in roccia. Queste comunità sono ricche di specie endemiche o rare, specialmente nella zona delle Prealpi.

**8220 PARETI ROCCIOSE SILICEE CON VEGETAZIONE CASMOFITICA**

*Siliceous rocky slopes with chasmophytic vegetation*

**STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE**

Comunità composte di piante erbacee da cespitose a pulvinate insediate in fessure e piccole cenge.

**INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO**

cl. *Asplenietea rupestris* Br.-Bl. in Meier et Br.-Bl. 1934  
ord. *Androsacetalia vandellii* Br.-Bl. in Meier et Br.-Bl. 1934  
all. *Androsacion vandellii* Br.-Bl. in Br.-Bl. et Jenny 1926 (a quote medie e elevate)  
all. *Asplenion septentrionalis* Oberd. 1938 (a quote basse).

**SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE**

*Phyteuma hedraianthyfolium*, *Androsace vandellii*, *Saxifraga exarata*, *Artemisia laxa*, *Eritrichium nanum*, *Saxifraga aspera* ssp. *intermedia*, *Saxifraga cotyledon*, *Primula hirsuta*, *Primula latifolia*, *Woodsia ilvensis*, *Asplenium septentrionale*, *A. trichomanes*, *Sedum dasyphyllum*.

**TENDENZE DINAMICHE NATURALI**

Vegetazione stabile in modo particolare alle quote più elevate, mentre a quelle inferiori (piano montano) e con cenge relativamente ampie, può essere occupata invasa da specie provenienti dai boschi o dalle praterie adiacenti.

**INDICAZIONI GESTIONALI**

In genere senza disturbo antropico, ma talora esposta localmente ad essere rimossa per la predisposizione di palestre per rocciatori. Per l'esecuzione di questo uso e di altri (estrazioni di cava, sbancamenti per viabilità), devono essere valutati il grado di diversità e la presenza di specie rare.

**8230 ROCCE SILICEE CON VEGETAZIONE PIONIERA DEL SEDO-SCLERANTHION O DEL SEDO ALBI-VERONICION DILLENII**

*Siliceous rock with pioneer vegetation of Sedo-Scleranthion or of the Sedo albi-Veronicetum dillenii*

---

**STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE**

Comunità costituite prevalentemente da briofite da licheni e Crassulacee, occupanti substrati sottili su rocce silicee esposte a forte e prolungata insolazione.

---

**INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO**

cl. *Sedo-Scleranthetea* Br.-Bl. 1955  
 ord. *Sedo-Scleranthetalia* Br.-Bl. 1955  
 all. *Sedo-Sclenathion* Br.-Bl. 1955

---

**SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE**

*Sempervivum arachnoideum*, *S. montanum*, *Sedum annuum*, *Silene rupestris*, *Veronica fruticans*, *Sclenthus perennis*, *Sedum sexangulare*, *S. acre*, *S. album*, *S. rupestre*, *Allium montanum*, *Polytrichum piliferum*, *Cetraria spp.*

---

**TENDENZE DINAMICHE NATURALI**

Tendenzialmente stabili per le condizioni microambientali molto selettive, queste comunità occupano rocce con varia inclinazione e a quote basse; sono molto sviluppate sulle rocce montonate delle valli aride alpine, anche nella zona della vite. Hanno un habitat secondario sulle corone dei muri a secco e sui tetti delle abitazioni rurali. In situazioni prossime al bosco e possibile una evoluzione verso stadi di vegetazione più complessa come comunità di *Rubus* e successivamente arbustive.

---

**INDICAZIONI GESTIONALI**

Nelle stazioni inserite tra le coltivazioni xerofile risulta ben protetto, diversamente può essere anche annullato da utilizzi delle rocce o dal calpestio. La salvaguardia di questa vegetazione si realizza soprattutto con la protezione del substrato ed evitando i transiti.

---

**8240 \*PAVIMENTI CALCAREI**

**\*Limestone pavements**

---

**STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE**

In rocce carbonatiche l'erosione provoca fratturazioni, tasche, fessure di varia dimensione e profondità, entro le quali si formano terreni, generalmente poco evoluti, colonizzati da aggruppamenti vegetali misti di erbe, suffrutici e arbusti. Per la zona alpina lombarda non sono descritti pavimenti calcarei boscati, diffusi in nord Europa. La struttura orizzontale di tali aggruppamenti è pertanto condizionata dal disegno erosivo, che produce forme molto varie, con geometrie spesso impostate su linee rette, più o meno intersecantesi.

In generale la roccia nuda prevale sulle parti con vegetazione. La struttura verticale è normalmente divisa in due strati: uno strato dominante erbaceo, alto al massimo mezzo metro e uno strato arbustivo, alto qualche decina di centimetri.

---

**INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO**

La letteratura fitosociologica disponibile è scarsa e poco aggiornata. I tipi di riferimento sono da ricercare nelle associazioni delle rupi calcaree (*Potentillietalia caulescentis* e *Potentillion caulescentis*) per gli aspetti più rupicoli. Sono state proposte associazioni endemiche di valore locale: *Potentilleto-Telekietum speciosissimi* Sutter 1962 e *Campanuletum elatinoidis* Arietti, Fenaroli, Giacomini 1955.

Sono anche presenti frammenti di aggruppamenti delle praterie (*Brometalia erecti*) e di aggruppamenti arbustivi (*Prunetalia*).

---

**SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE**

La flora è dominata dalle specie proprie dei suoli carbonatici, quali: *Sesleria varia*, *Erica carnea*, *Danthonia alpina*, *Teucrium chamaedrys*, *Phyteuma comosum*, *Biscutella laevigata*, *Primula auricola*; accompagnate da specie dei suoli neutri o acidi, confinate nelle porzioni di suolo più distanti dalle rocce, quali: *Calluna vulgaris* e *Genista germanica*, *Koeleria macrantha*. Sporadicamente sono presenti anche specie endemiche alpine, quali: *Campanula raineri*, *Allium insubricum*, *Telekia speciosissima*.

Gli arbusti e i suffrutici sono generalmente prostrati e hanno tagli inferiore alle erbe, perlomeno in piena stagione vegetativa. Sono anche presenti sporadiche specie arbustive del mantello dei boschi di latifoglie: *Viburnum lantana*, *Ligustrum vulgare*, *Clematis vitalba*, *Coronilla emerus*.

---

**TENDENZE DINAMICHE NATURALI**

Sono espressioni di vegetazione dinamicamente bloccate, condizionate dalle ridotte superfici disponibili.

---

**INDICAZIONI GESTIONALI**

Per il mantenimento degli habitat si ritiene sufficiente il contenimento del flusso turistico.

---

**8310 GROTTA NON ANCORA SFRUTTATE A LIVELLO TURISTICO**

**Caves not open to the public**

---

**STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE**

Habitat di grotta comprensivi dei relativi corpi acquatici (laghetti di grotta e corsi d'acqua sotterranei) che si sviluppano in corrispondenza di rilievi formati da rocce carbonatiche facilmente solubili.

Ospitano faune estremamente specializzate formate da invertebrati (crostacei isopodi, anfipodi, decapodi e sincaridi; molluschi, plateminti) e vertebrati (chiroteri). Le specie sono spesso strettamente endemiche o di primaria importanza per la conservazione. Il contingente vegetale è

ridotto a patine algali, a coperture briofitiche o a alcune felci per altro collocate nelle porzioni più marginali dell'habitat e prossime all'ambiente aperto ove giungono le radiazioni luminose.

#### INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

Il riferimento fitosociologico seguente vale limitatamente ai consorzi di briofite e pteridofite della bocca delle grotte in presenza di un certa umidità ambientale:

cl. *Adiantetea* Br.-Bl. 1947

ord. *Adiantetalia* Br.-Bl. 1931

all. *Adiantion* Br.-Bl. 1931

#### SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Tra le felci possono essere citati *Adiantum capillus-veneris* e più limitatamente *Asplenium trichomanes* mentre tra le briofite sono presenti specie dei generi *Eucladium* e *Pellia*; nelle patine algali compaiono cianobatteri dei generi *Scytonema*, *Gloeocapsa*, *Aphanocapsa* e *Chroococcus*

#### TENDENZE DINAMICHE NATURALI

In mancanza di perturbazioni ambientali, legate al rimaneggiamento del substrato roccioso o alla variazione della qualità delle acque circolanti, l'habitat è stabile e anzi costituisce da punto di vista biogeografico un ambiente di rifugio con caratteristiche assai costanti anche nel corso di periodi molto lunghi di tempo.

#### INDICAZIONI GESTIONALI

L'habitat è segnalato nei due SIC del massiccio montuoso delle Grigne (prov. di Lecco) ove allo stato attuale non appare esplicitamente tutelato, ma vengono segnalati problemi dovuti alla frequentazione antropica (dispersione di rifiuti e disturbo alla fauna). In prospettiva è opportuno monitorare e salvaguardare regime e qualità delle acque circolanti con particolare riferimento al basso tenore di nutrienti e a un ridotto carico di particolato. La conservazione dell'habitat è anche ovviamente legata al mantenimento dell'integrità del substrato roccioso in cui si presenta evitando operazioni di asporto, rimodellamento o cavazione delle rocce stesse.

### 8340 GHIACCIAI PERMANENTI

#### *Permanent glaciers*

#### STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

I ghiacciai scoperti di detriti non sono occupati da vegetazione, fatta eccezione per colonie di alghe microscopiche. Su quelli ricoperti di detriti (rock glaciers) si insediano le associazioni aperte, e spesso anche frammentarie o in mosaici delle pietraie e delle morene di alta quota (*Thlaspietea rotundifolii* 61.1, 61.2).

#### INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

Le comunità appartenenti alla classe *Thlaspietea rotundifolii* Br.-Bl. 1948 (ordine *Androsacetalia alpinae* Br.-Bl. in Br.-Bl. et Jenny 1926 o *Thlaspietalia rotundifolii* Br.-Bl. in Br.-Bl. et Jenny 1926) sono a contatto sulle morene laterali e frontali (8110, 8120).

#### SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Non sono occupati da vegetazione, fatta eccezione per colonie di alghe microscopiche. Ghiacciaio della Val Ventina Ghiacciaio Fellaria in Valmalenco

#### TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Per cause climatiche generali i ghiacciai sono in regressione.

#### INDICAZIONI GESTIONALI

Per non accentuare le cause della regressione è opportuno ridurre o evitare i passaggi sulle lingue glaciali per raggiungere rifugi, come pure valutare attentamente la pratica dello sci estivo, specialmente quando è scarso lo spessore della neve di copertura.

### 9110 FAGGETI DEL LUZULO-FAGETUM

#### *Luzulo-Fagetum beech forest*

#### STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Foreste continentali, mesofile, generalmente localizzate nell'orizzonte montano su suoli profondi, acidificati o lisciviati. La copertura totale è alta e lo strato che maggiormente vi contribuisce è quello arboreo.

Nella forma tipica possiedono una struttura biplana, con strato arboreo monospecifico a dominanza di *Fagus sylvatica*. La composizione floristica è paucispecifica e monotona a causa dell'elevata copertura offerta dal faggio nello strato arboreo e dello spessore della lettiera sottostante che ostacola lo sviluppo dello strato erbaceo.

Dove l'abbondanza di precipitazioni lo consente tali faggete si spingono a quote inferiori (500m) costituendo cenosi a struttura verticale più articolata, dominata da uno strato arboreo plurispecifico a cui partecipano specie tipiche dei piani altitudinali inferiori. Ugualmente, laddove si creino condizioni di "suboceanicità" tali faggete possono spingersi a quote maggiori (1100-1500m) entrando nell'ambito di pertinenza delle conifere e/o degli arbusteti a rododendro.

#### INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

---

cl. *Quercus-Fagetea* Br.-Bl. Et Vlieg. 1937  
ord. *Quercetalia roboris* Tüxen 1931  
all. *Luzulo-Fagion* Lohmeyer et Tüxen in Tüxen 1954  
all. *Luzulo niveae-Fagetum* Ellenberg et Klötzli 1972

---

**SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE**

*Fagus sylvatica*, *Picea abies*, *Sorbus aucuparia*, *Betula pendula*, *Luzula luzuloides*, *Vaccinium myrtillus*, *Calamagrostis arundinacea*, *Castanea sativa*, *Quercus petraea*, *Ilex aquifolium*, *Luzula nivea*, *Prenanthes purpurea*, *Rhododendron ferrugineum*, *Rubus idaeus*, *Dryopteris carthusiana*, *Avenella flexuosa*, *Dryopteris carthusiana*, *Prenanthes purpurea*, *Athyrium filix-foemina*, *Veronica urticifolia*, *Gymnocarpium dryopteris*, *Oxalis acetosella*, *Hieracium gr. murorum*, *Corallorhiza trifida* (rara).

---

**TENDENZE DINAMICHE NATURALI**

L'associazione rappresenterebbe uno stadio maturo finale (climax), tuttavia a causa del disturbo dovuto alla ceduzione e allo sfruttamento produttivo del bosco, la dinamica delle cenosi riferite all'habitat è bloccata ad uno stadio di incompleta maturità.

---

**INDICAZIONI GESTIONALI**

La maggior parte delle faggete ascrivibili all'habitat sono governate a ceduo, o ceduo invecchiato. La continua asportazione del legname, legato alla ceduzione con turni troppo brevi, innesca un processo di acidificazione e di erosione del suolo che, dal punto di vista floristico, porta ad un impoverimento dello strato erbaceo spesso ricco di specie rare e/o protette.

Una razionale selvicoltura naturalistica è compatibile evitando il taglio dei migliori esemplari arborei ed evitando eccessive ripuliture del sottobosco. Si deve inoltre tendere al mantenimento della naturale disetaneità attraverso tagli mirati dello strato dominante al fine di favorire la rinnovazione del sottobosco. Auspicabile sarebbe la conversione all'alto fusto in tutti i casi possibili o, almeno, l'individuazione di aree da lasciare ad un'evoluzione naturale. Qualora invece si intenda mantenere il governo del bosco a ceduo, è necessario periodizzare i turni di taglio in grado di non innescare fenomeni di degrado strutturale e floristico del bosco o di dissesto idrogeologico.

---

**9130 FAGGETI DELL'ASPERULO-FAGETUM**

***Asperulo-Fagetum beech forest***

---

**STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE**

Foreste mesofile montane o alto collinari poste tra 550 e 800 m di quota; tipicamente continentali, dominate da *Fagus sylvatica*. Si localizzano su substrati neutri o leggermente basici a humus dolce (mull). Sono formazioni generalmente a struttura biplana, con copertura totale medio-alta. Il substrato erbaceo è variabile sia in termini di copertura che di ricchezza floristica.

Il loro limite superiore di distribuzione è piuttosto variabile in funzione sia di fattori fisici che antropici; infatti la distribuzione del faggio risulta attualmente penalizzata a favore del peccio, per effetto di interventi selvicolturali pregressi.

---

**INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO**

cl. *Quercus-Fagetea* Br.Bl. et Vlieger in Vlieger 1937  
ord. *Fagetalia sylvaticae* Pawlowski in Pawlowski et al. 1928  
all. *Fagion sylvaticae* Luquet 1926  
sub. all. *Eu-Fagenion* Oberdorfer 1957  
ass. *Asperulo odoratae-Fagetum* Sougnez et Thill 1959

---

**SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE**

*Fagus sylvatica*, *Abies alba*, *Acer pseudoplatanus*, *Sorbus aucuparia*, *Galium odoratum*, *Dryopteris filix-mas*, *Athyrium filix-foemina*, *Mercurialis perennis*, *Prenanthes purpurea*, *Lamium galeobdolon*, *Oxalis acetosella*, *Paris quadrifolia*, *Cardamine pentaphyllos*, *Cyclamen purpurascens*, *Melittis melissophyllum*, *Peonia officinalis*, *Veronica urticifolia*, *Thalictrum aquilegifolium*, *Hepatica nobilis*, *Anemone nemorosa*, *Melica uniflora*.

---

**TENDENZE DINAMICHE NATURALI**

Nel piano montano, se lasciate alla libera evoluzione, assumono valore di climax.

---

**INDICAZIONI GESTIONALI**

Nonostante siano faggete a moderato sfruttamento selvicolturale sono talvolta trattate a ceduo; lo sfruttamento forestale è compatibile con una razionale selvicoltura naturalistica, orientata verso cenosi che escludono impianti di specie alloctone, specialmente conifere. La gestione forestale deve essere volta al perseguimento della maggiore complessità strutturale, evitando utilizzazioni intensive. Necessario è quindi il mantenimento della naturale disetaneità all'interno delle formazioni forestali, evitando tagli a scelta commerciale dei migliori esemplari arborei ed evitando eccessive ripuliture del sottobosco (favorendo il mantenimento della necromassa). In generale per la costituzione di boschi maturi e stabili è necessario intraprendere un'opera di conversione ad alto fusto. Habitat della Regione Lombardia: 9130

Si ritiene necessario il controllo degli impatti derivanti dalle attività turistiche tradizionali, con particolare riferimento agli insediamenti abitativi e agli impianti sciistici. Da non sottovalutare è anche il rischio legato agli incendi, che sebbene non frequenti in situazioni di buona umidità ambientale, generalmente presente in questi habitat, possono diventare pericolosi in occasioni di particolari siccità.

---

**9150 FAGGETI CALCICOLI DELL'EUROPA CENTRALE DEL CEPHALANTHERO-FAGION**

***Medio-European limestone beech forest of the Cephalanthero-Fagion***

---

---

**STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE**

Foreste termofile di faggio, sviluppate su substrati calcarei, con elevata pendenza ed esposti a sud, in presenza di suoli spesso poco profondi. Questi boschi, che si sviluppano a basse quote, rispetto alla normale distribuzione altitudinale della faggeta, sono caratterizzati da una copertura totale medio bassa. Lo strato arboreo è plurispecifico con faggio dominante; il sottobosco è ricco di specie termofile e calcicole, spesso trasgressive dagli orizzonti inferiori, tra cui alcune di particolare pregio floristico, quali diverse orchidee.

---

**INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO**

cl. *Quercus-Fagetea* Br.-Bl. et in Vlieger 1937  
 ord. *Fagetalia sylvaticae* Pawlowski in Pawlowski al. 1928  
 all. *Fagion sylvaticae* Luquet 1926  
 sub. all. *Cephalanthero-Fagenion* R.Tx.in R.Tx. et Oberd. 1958

---

**SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE**

*Fagus sylvatica*, *Carex alba*, *Cephalanthera damasonium*, *Cephalanthera longifolia*, *Cephalanthera rubra*, *Cypripedium calceolus*, *Epipactis helleborine*, *Epipactis microphylla*, *Neottia nidus-avis*, *Quercus pubescens*, *Sorbus aria*, *Sorbus torminalis*, *Ligustrum vulgare*, *Viburnum lantana*, *Acer campestre*, *Amelanchier ovalis*, *Cytisus sessilifolius*, *Geranium nodosum*, *Carex flacca*.

---

**TENDENZE DINAMICHE NATURALI**

Stadio dinamico finale.

---

**INDICAZIONI GESTIONALI**

Bosco generalmente trattato a ceduo; è necessaria una razionale selvicoltura naturalistica compatibile, orientata verso cenosi che escludono impianti di specie alloctone, specialmente conifere.

Nei cedui è necessario mirare ad ottenere un maggior grado di diversità biologica tramite una corretta gestione dei tagli che deve garantire sia il mantenimento di esemplari maturi, sia la disetaneità con la presenza di novellame di altre specie oltre al faggio, ricorrendo eventualmente alla rinnovazione artificiale tramite impiego di specie autoctone. Ideale sarebbe la coesistenza di aree a produzione controllata e di aree a conservazione integrale.

Dal momento che molto significativa è la componente floristica, ricca di specie rare e di specie endemiche delle Prealpi Meridionali, sono da evitare puliture eccessive del sottobosco. Bisogna inoltre considerare che un taglio eccessivo può innescare fenomeni di erosione del suolo, frequenti per le tipologie geomorfologiche su cui si sviluppano questi boschi.

Il principale fattore di vulnerabilità è legato agli incendi, aggravati dalle condizioni di relativa siccità. Come conseguenza di un incendio si possono verificare fenomeni erosivi anche intensi. e alterazioni nella componente floristica.

---

**9160 QUERCETI DI FARNIA O ROVERE SUBATLANTICI E DELL'EUROPA CENTRALE DEL CARPINION BETULI**

***Sub-Atlantic and medio-European oak or oak-hornbeam forests of the Carpinion betuli***

---

**STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE**

Boschi a quercia e carpino bianco tipici della pianura e del piano collinare. Generalmente gli strati più sviluppati sono quelli arboreo ed erbaceo, mentre gli strati arbustivi risultano variabili in relazione alla gestione del bosco; in ogni caso la loro copertura è sovente bassa. E' sempre abbondante la presenza di geofite a fioritura primaverile.

La flora di queste foreste ha una distribuzione geografica prevalentemente di tipo centro-europeo, europeo-occidentale e atlantico. Il sottobosco è dato da specie che necessitano di un ambiente fresco e ombroso,

I boschi ascrivibili al Carpinion betuli, sono presenti nell'alta Pianura Padana e nelle adiacenti colline. Si sviluppano su suoli subacidi, maturi, ben drenati, ricchi di humus e sono caratterizzati. Data la fertilità dei suoli, quasi tutte le foreste di questi tipo sono state eliminate per sostituirle con le coltivazioni agrarie; per cui attualmente sono molto rari i resti di queste formazioni.

---

**INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO**

cl. *Quercus-Fagetea* Br.-Bl. et Vl. 1937  
 ord. *Fagetalia sylvaticae* Pawlowski in Pawlowski et al. 1928  
 all. *Carpinion betuli* Issler 1931  
 ass. *Salvio glutinosae-Fraxinetum* Ob. 1964 (pro parte)

---

**SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE**

*Quercus robur*, *Q. petraea*, *Carpinus betulus*, *Tilia cordata*, *Fraxinus excelsior*, *Prunus avium*, *Acer campestre*, *A. pseudoplatanus*, *Corylus avellana*, *Euonymus europaeus*, *Crataegus monogyna*, *Cornus sanguinea*, *Anemone nemorosa*, *Polygonatum multiflorum*, *Vinca minor*, *Primula vulgaris*, *Convallaria majalis*, *Scilla bifolia*, *Leucojum vernum*, *Symphytum tuberosum*, *Pulmonaria officinalis*, *Dryopteris filix-mas*.

In ambiti maggiormente degradati compaiono specie esotiche naturalizzate, quali *Robinia pseudacacia*, *Prunus serotina*, *Quercus rubra*, *Solidago gigantea*, *Phytolacca americana*. Dove esso è stato favorito dall'uomo, fa ingresso in queste cenosi anche il castagno (*Castanea sativa*).

---

**TENDENZE DINAMICHE NATURALI**

Si tratta di vegetazioni stabili in equilibrio con le condizioni climatiche. Tuttavia, l'intervento selvicolturale può favorire l'ingresso e la persistenza di specie esotiche attraverso la creazione di chiare boschive colonizzate con successo da robinia e prugnolo tardivo, che impediscono l'insediamento e il rinnovo di querce e carpini.

---

---

**INDICAZIONI GESTIONALI**

Poiché la maggior parte delle cenosi boschive planiziali e collinari a querce e carpino bianco è stata sostituita da boschi di castagno in collina e da coltivazioni o centri abitati in pianura, i lembi relitti di quercio-carpinetum dovrebbero essere gestiti con finalità conservative, rispettando gli equilibri ecologici tra le specie.

Sono consigliabili interventi finalizzati al contenimento e alla diffusione delle specie legnose esotiche, *Robinia pseudacacia* e *Prunus serotina* in particolare.

Caso per caso andrebbe poi valutato il mantenimento della necromassa. La conservazione del legno morto appare infatti rivestire un ruolo essenziale nel mantenimento e valorizzazione della biodiversità forestale.

---

**9170 QUERCETI DI ROVERE DEL GALIO-CARPINETUM**

***Galio-Carpinetum oak -hornbeam forests***

**STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE**

Boschi cedui, talora cedui sotto fustaia, con strato arboreo continuo, generalmente dominato da carpino bianco, al quale si accompagna con valori vari di copertura, la rovere. Il sottobosco erbaceo, in presenza di una copertura arborea fitta, è rado, banale e non particolarmente ricco di specie. Lo strato arbustivo è generalmente dominato dal nocciolo e dal biancospino.

Sono foreste che prediligono i terreni argillosi decarbonati e limosi dei ripiani antichi dell'alta pianura e della collina; hanno il loro baricentro geografico di distribuzione naturale nell'area continentale europea meno piovosa; per cui le stazioni citate per la Lombardia sono da considerare al limite meridionale dell'aerale di distribuzione.

---

**INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO**

cl. *Quercus-Fagetea* Br.-Bl. et Vl. 1937

Ord. *Fagetalia sylvaticae* Pawlowski in Pawlowski et al. 1928

All. *Carpinion betuli* Issler 1931

Ass. *Galio sylvatici-Carpinetum* Oberd. 1957

---

**SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE**

*Quercus petraea*, *Carpinus betulus*, *Quercus robur*, *Tilia cordata*, *Crataegus oxyacantha*, *C. monogyna*, *Corylus avellana*, *Cornus sanguinea*, *Anemone nemorosa*, *Pulmonaria officinalis* var. *obscura*, *Galim sylvaticum*, *G. laevigatum* *Convallaria majalis*, *Melica uniflora*, *Brachypodium sylvaticum*, *Rosa arvensis*, *Ligustrum vulgare*, *Festuca heterophylla*, *Carex umbrosa*, *C. flacca*, *C. brizoides*, *Potentilla sterilis*, *Luzula pilosa*.

---

**TENDENZE DINAMICHE NATURALI**

Il tipo rappresenta lo stadio dinamico finale; in Lombardia; mancano esempi in accettabile stato di conservazione.

---

**INDICAZIONI GESTIONALI**

Il mantenimento dell'habitat è compatibile una razionale selvicoltura naturalistica, orientata alla realizzazione di una comunità mista, con un buon numero di specie legnose, e tesa al contenimento delle specie esotiche, normalmente dominanti nei territori circostanti l'habitat.

Inoltre il tipo è sensibile alle modificazioni degli spazi agricoli circostanti, se questi alterano l'umidità dei suoli. Similmente a quanto avviene nel resto d'Europa queste foreste mostrano inquietanti sintomi di deperimento, che andrebbero monitorati nel loro sviluppo e che andrebbero contrastati con una operazione attenta di rinnovo, attraverso tagli spazialmente limitati e rimboschimenti con le specie tipiche. Sono abbastanza frequenti gli incendi.

Occorre evitare l'apertura della copertura con tracciamento di strade o altro che favoriscono la diffusione nell'habitat di specie banali di tipo ruderale e di specie esotiche. Sarebbero auspicabili interventi tesi a favorire la conversione dei cedui in alto fusto.

---

**9180 \*FORESTE DI VERSANTI, GHIAIONI E VALLONI DEL TILIO-ACERION**

***\*Tilio-Acerion ravine forests***

**STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE**

Si tratta di boschi misti di latifoglie nobili, ricchi di acero di monte (*Acer pseudoplatanus*). Lo strato arboreo è, generalmente, molto sviluppato e presenta coperture intorno all'85% e altezze medie pari a 22 m. Gli strati arbustivi sono discretamente sviluppati, presentando coperture medie intorno al 25% e altezze medie pari a circa 5-6 m. Lo strato erbaceo presenta uno sviluppo variabile, con coperture comprese tra il 20 e il 90% e altezze medie pari a circa 30 cm.

---

**INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO**

L'alleanza *Tilio-Acerion*, o meglio ancora *Tilio platyphylli-Acerion pseudoplatani* Klika 1955, è collocata nell'ordine *Fagetalia sylvaticae* Pawlowski in Pawlowski et al. 1928 e nella classe *Quercus-Fagetea* Br.-Bl. et Vlieger in Vlieger 1937. Più difficoltosa e complessa risulta l'attribuzione delle cenosi a frassino, acero di monte e/o tigli a tale alleanza e a ranghi gerarchicamente inferiori ad essa.

Gli aceri-frassinetti con *Aruncus dioicus*, *Petasites albus* e *Dryopteris* sp. possono essere ricondotti all'*Arunco-Aceretum* Moor 1952 (sin. *Arunco-Phyllitido-Aceretum* Müller 1977 p.p.; *Aceri-Fraxinetum aruncetosum* Oberd. 1971), appartenente al *Tilio-Acerion*. Gli aceri-frassinetti con *Ilex aquifolium*, *Fagus sylvatica* e *Carex alba*, possono essere ricondotti al *Cephalanthero-Fagenion* R. Tx. in R. Tx. et Oberd. 1958 e al *Fagion sylvaticae* Luquet 1926.

---

I frassineti ad *Aruncus dioicus*, *Salvia glutinosa* e *Prunus avium* possono essere ricondotti al *Carpinion betuli* Issler 1931. I tiglieti o aceri-tiglieti con *Tilia cordata*, *Betula pendula*, *Populus tremula*, *Vaccinium myrtillus*, possono essere ricondotti al *Poo nemoralis-Tilietum cordatae* Firbas et Sigmund 1928 (sin. *Aceri-Tilietum cordatae* Hartman et Jahn 1967 p.p.; *Quercus petraeae-Tilietum platyphylli* Rühl 1967; *Ulmo-Tilietum* Rühl 1967), appartenente al *Tilio-Acerion*. I tiglieti o aceri-tiglieti a *Tilia cordata*, con *Carex alba*, *C. digitata*, *C. flacca*, *C. ornithopoda*, possono essere ricondotti al *Carici albae-Tilietum cordatae* Müll. et Görs 1958, appartenente *Carpinion betuli* Issler 1931.

I tiglieti o aceri-tiglieti con *Tilia platyphyllos* possono essere ricondotti all'*Asperulo taurinae-Tilietum* Trepp 1947 (sin. *Aceri-Tilietum asperuletosum taurinae* (Trepp 1947) Hartmann et Jahn 1967, appartenente al *Tilio-Acerion*.

#### SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Nei boschi del *Tilio-Acerion*, il faggio diventa secondario e può anche essere assente, mentre tra le essenze arboree dominano il già citato *Acer pseudoplatanus* ma anche *Fraxinus excelsior*, *Tilia platyphyllos* e *T. cordata*, sporadicamente è presente *Ulmus glabra*. In sintesi, i boschi del *Tilio-Acerion*, si presentano, fisionomicamente, come aceri-frassineti, tiglieti e aceri-tiglieti.

Negli strati arbustivi sono, tipicamente, presenti, aceri (*Acer platanoides*, *A. pseudoplatanus*, *A. campestre*), nocciolo (*Corylus avellana*) e frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*). Tra le erbe, sono, costantemente o quasi, presenti *Actaea spicata*, *Geranium robertianum*, *Polystichum aculeatum*, *Polygonatum verticillatum*, *Paris quadrifolia*, *Prenanthes purpurea*, *Senecio fuchsii*, *Hepatica nobilis*.

Gli aceri-frassineti si contraddistinguono per la presenza, nello strato erbaceo, delle specie *Aruncus dioicus*, *Petasites albus*, *Dryopteris affinis*, *D. carthusiana*, *D. dilatata*. Si possono presentare anche aceri-frassineti privi o quasi delle suddette specie, ma caratterizzati dalla presenza di *Ilex aquifolium*, *Fagus sylvatica* (quest'ultimo tra gli arbusti e gli alberi, con coperture basse), *Cyclamen purpurascens*, *Carex alba*, *Melittis melissophyllum*, *Coronilla emerus*, *Euphorbia amygdaloides*, *Lathyrus vernus*, *Tamus communis*, *Daphne mezereum*. Inoltre, si possono presentare frassineti con *Aruncus dioicus*, *Salvia glutinosa*, *Prunus avium*, *Viola riviniana*, *Carex digitata*, *Festuca heterophylla*, *Castanea sativa*, *Quercus robur*, *Alnus glutinosa*.

I tiglieti o aceri-tiglieti con *Tilia cordata* si distinguono per la presenza di *Betula pendula*, *Castanea sativa* e *Populus tremula*, tra gli alberi; *Vaccinium myrtillus*, *Sorbus aria* e *Castanea sativa*, tra gli arbusti; *Polypodium vulgare*, *Poa nemoralis*, *Avenella flexuosa*, *Agrostis tenuis*, *Teucrium scorodonia*, *Luzula nivea*, *Maianthemum bifolium*, tra le erbe. Bisogna, tuttavia, sottolineare che sono presenti sul territorio lombardo tiglieti o aceri-tiglieti a *T. cordata*, privi o quasi delle suddette specie, che si contraddistinguono per la presenza di *Carex alba*, *C. digitata*, *C. flacca*, *C. ornithopoda*, *Tamus communis*, *Tanacetum corymbosum*, *Vinca minor*, *Festuca heterophylla*, *Ornithogalum pyrenaicum*, *Rosa arvensis*, *Carpinus betulus*, *Prunus avium*. I tiglieti o aceri-tiglieti con *Tilia platyphyllos* si distinguono per la presenza di *Asperula taurina*, *Cyclamen purpurascens*, *Tamus communis*, *Euonymus latifolius*, *Convallaria majalis*, *Asarum europaeum*, *Arum maculatum*; anch'essi possono presentare, tra le erbe, *Luzula nivea* e *Maianthemum bifolium*.

#### TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Gli aceri-frassineti non sono stabili, ma costituiscono, generalmente, cenosi in evoluzione verso la faggeta o l'abeti-faggeta; lo stesso vale per i frassineti. I tiglieti e gli aceri-tiglieti sono, al contrario, generalmente stabili.

#### INDICAZIONI GESTIONALI

Al fine di mantenere intatta la naturalità, il libero dinamismo sembrerebbe rappresentare la migliore soluzione gestionale, per lo meno nei casi dei tiglieti e/o degli aceri-tiglieti, che di fatto costituiscono comunità tendenzialmente stabili e pregiate. Essi possono anche sopportare un uso selvicolturale mirato e leggero, nelle rare situazioni ove sussistono le condizioni per un esbosco poco oneroso.

Nel caso degli aceri-frassineti, essi rappresentano comunità generalmente in evoluzione; in questi casi, per quelli meno pregiati dal punto di vista floristico, se ne potrebbe favorire l'evoluzione verso cenosi nemorali più complesse, ovvero favorire lo sviluppo del faggio. Bisogna, comunque tenere presente che anche in campo selvicolturale, tali cenosi rappresentano una novità che solo recentemente stanno catturando l'attenzione dei forestali, con conseguente scarsa esperienza nella loro gestione.

### 9190 VECCHI QUERCETI ACIDOFILI DELLE PIANURE SABBIOSE CON QUERCUS ROBUR

#### *Old acidophilous oak woods with Quercus robur on sandy plains*

#### STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Questi boschi occupano prevalentemente i terrazzi fluvio-glaciali mindeliani compresi tra i cordoni morenici e l'alta Pianura Padana, presenti nelle province di Milano e Varese, favoriti dal clima temperato-caldo, con abbondanti precipitazioni. Le abbondanti piogge e l'intenso sfruttamento da parte dell'uomo, hanno portato alla lisciviazione delle basi presenti nel terreno e hanno favorito la formazione di un suolo molto acido e povero di nutrienti.

Lo strato arboreo non è sviluppato al massimo, riflettendo la condizione di bosco tendenzialmente eliofilo. Gli strati arbustivi hanno coperture variabili. Lo strato erbaceo è basso in presenza di un suolo con humus eccessivamente grezzo o sabbioso; è alto, ove il terreno è più maturo.

#### INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

cl. *Quercus-Fagetum* Br.-Bl. et Vl. 1937

ord. *Quercetalia roboris* Tüxen 1931

all. *Quercion robori-petraeae* Br.-Bl. 1937

ass. *Pino-Quercetum roboris* Egger 1951

#### SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Nei boschi dei terrazzi fluvio-glaciali: *Pinus sylvestris*, *Quercus robur*, *Betula pendula*, *Populus tremula*, *Calluna vulgaris*, *Frangula alnus*, *Vaccinium myrtillus*, *Pteridium aquilinum*, *Molinia arundinacea*, *Potentilla erecta*, *Carex pilulifera*, *Teucrium scorodonia*, *Polygonatum multiflorum*. Sono frequenti anche le seguenti specie esotiche: *Prunus serotina*, *Quercus rubra*, *Robinia pseudacacia*.

---

*TENDENZE DINAMICHE NATURALI*

---

Sono formazioni stabili.

---

*INDICAZIONI GESTIONALI*

---

La gestione dovrebbe tendere al contenimento delle specie esotiche e delle specie ruderali. Caso per caso andrebbe poi valutato il mantenimento della necromassa per contribuire all'evoluzione del suolo e ai processi di formazione dell'humus. Inoltre la necromassa offre nicchie ecologiche e riserve alimentari a animali, piante e funghi.

---

**91D0 \*TORBIERE BOSCOSE**

**\*Bog woodland**

---

*STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE*

---

Questo tipo di habitat prioritario trova in Lombardia la sua espressione in diverse varianti che definiscono meglio la situazione locale dei vari ambienti: mughete su substrato torboso, boschi a Pino silvestre su torba, mughete acidofile con sfagni e *Betula pubescens* e mughete acidofile che si sviluppano su detrito di falda grossolano.

Mughete su substrato torboso - Si tratta di formazioni dominate da *Pinus mugo* che si instaurano su torbiere alte non più attive, con vegetazione non climacica ma comunque duratura.

Boschi a Pino silvestre su torba - Instabili, finché la torbiera è attiva, perché il *Pinus sylvestris* non si sviluppa oltre i 5 metri e "muore in piedi". Quando la torbiera evolve (non è più attiva), scompaiono gli elementi propri della torbiera a sfagni.

Mughete acidofile con sfagni e *Betula pubescens*; Mughete acidofile su detrito di falda grossolano - Sono state ascritte al 91D0 anche le mughete acidofile con sfagni e *Betula pubescens* e le mughete acidofile che si sviluppano su detrito di falda grossolano.

---

*INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO*

---

Le mughete acidofile con sfagni e *Betula pubescens* e le mughete acidofile su detrito di falda grossolano possono essere inquadrare nel *Rhodoro-Vaccinion (Vaccinio-Piceetea)*.

---

*SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE*

---

Mughete su substrato torboso - Non sono più presenti le specie tipiche delle torbiere alte quali *Sphagnum fuscum* e *S. magellanicum*; la specie che caratterizza lo strato legnoso è il *Pinus mugo*.

Boschi a Pino silvestre su torba - Le specie caratteristiche variano a seconda dello stadio evolutivo; il Pino silvestre è sempre presente, mentre Betulla, Frangola e Salicone compaiono negli stadi maggiormente evoluti.

Mughete acidofile con sfagni e *Betula pubescens* e mughete acidofile su detrito di falda grossolano - Queste cenosi sono caratterizzate da abbondanti sfagni e/o da elementi boreo-artici, quali *Betula pubescens* ed *Empetrum* ssp.

---

*TENDENZE DINAMICHE NATURALI*

---

Mughete su substrato torboso - Rappresentano l'epilogo delle torbiere alte nell'orizzonte subalpino giunte ad esaurimento. Si ha col tempo l'ingresso, l'invasione (e forse anche la sostituzione) da parte delle specie forestali delle aree limitrofe (abete rosso e cembro).

Boschi a Pino silvestre su torba - Si tratta di formazioni instabili finché la torbiera è attiva; quando la torbiera evolve (non è più attiva) per prosciugamento o nei tratti marginali, scompaiono gli elementi propri della torbiera a sfagni e la formazione a Pino silvestre diventa duratura (anche se non climatica): in questo caso intervengono anche betulla, frangola e salicone. L'epilogo è rappresentato dal bosco di brughiera e successivamente (teorico) dal bosco acidofilo. Rappresentano uno stadio transitorio nell'evoluzione delle torbiere basse a sfagni, caratterizzato dall'invasione da parte del Pino silvestre che tende ad infittire.

Mughete acidofile con sfagni e *Betula pubescens*; Mughete acidofile su detrito di falda grossolano - Si tratta di fitocenosi particolarmente vulnerabili e decisamente rare. L'attribuzione al 91D0 non è del tutto soddisfacente ma è l'unica praticabile (in alternativa ad un 4070, per quanto concerne la fisionomia -mugheta-, ma certo non l'ecologia e la composizione floristica). Si tratta di vegetazione stabile per blocco edafico in lenta evoluzione verso le formazioni acidofile subalpine.

---

*INDICAZIONI GESTIONALI*

---

Mughete su substrato torboso - Sono da lasciare alla libera evoluzione quando ormai esaurite. È possibile mantenerle in uno stadio vitale solo quando sono ancora presenti dossi di sfagni ancora attivi e vitali: è utile in questo caso un intervento di drastico diradamento a favore della componente a sfagni (tratto maturo, non cavato, del Paluaccio di Oga).

Boschi a Pino silvestre su torba - Trattandosi, tutto sommato, di una forma di "degenerazione" della torbiera, è opportuno, in linea generale, contenere (a favore della sfagneta -o anche della brughiera) il Pino silvestre conservando qualche tratto di "torbiera alberata" a titolo esemplificativo.

Mughete acidofile con sfagni e *Betula pubescens*; Mughete acidofile su detrito di falda grossolano - Queste fitocenosi possono essere agevolmente conservate contenendo l'evoluzione verso il bosco.

---

**91E0 \*TORBIERE BOSCOSE FORESTE ALLUVIALI CON ALNUS GLUTINOSA E FRAXINUS EXCELSIOR (ALNO-PADION, ALNION INCANAE, SALICION ALBAE)**

**\*Residual alluvial forests (*Alnion glutinoso-incanae*)**

---

*STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE*

---



Si tratta di boschi ripari che si presentano fisionomicamente come ontanete a ontano nero (*Alnus glutinosa*), con o senza frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*); ontanete a ontano bianco (*Alnus incana*) e saliceti arborei o arbustivi a salice bianco (*Salix alba*) e/o *S. triandra*. Le ontanete a ontano nero riparie mostrano uno strato arboreo sviluppato, con coperture comprese tra il 50 e il 90% e con individui alti mediamente 20-22 m. Gli strati arbustivi presentano coperture variabili tra il 20 e il 60%, mentre lo strato erbaceo presenta coperture variabili tra il 30 e il 70% circa.

Sono presenti anche ontanete a ontano nero, strutturalmente meno complesse, in cui la copertura arborea è inferiore, generalmente intorno al 30-35%, così come anche la copertura arbustiva, che oscilla intorno al 20%. I saliceti arborei presentano uno strato arboreo con coperture medie del 40% e altezze medie pari a 20 m; gli strati arbustivi sono scarsamente sviluppati, con coperture oscillanti intorno a non più del 5%; lo strato erbaceo risulta, invece, molto sviluppato, con coperture intorno al 90% e altezza media pari a circa 75 cm. I saliceti arbustivi sono praticamente privi di strato arboreo, mentre la copertura arbustiva stessa arriva a valori del 70% e la copertura erbacea è scarsa, con valori del 5% circa.

#### INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

L'alleanza *Alnion incanae* Pawlowski in Pawlowski et Wallisch 1928 è collocata nell'ordine *Fagetalia sylvaticae* Pawlowski in Pawlowski et al. 1928 e nella classe *Querce-Fagetea* Br.-Bl. et Vlieger in Vlieger 1937. L'alleanza *Salicion albae* Soó 1930 è inquadrata nell'ordine *Salicetalia purpureae* Moor 1958 e nella classe *Salicetea purpureae* Moor 1958. Le ontanete a ontano nero, strutturalmente più complesse, possono essere ricondotte all'*Alnion incanae* Pawlowski in Pawlowski et al. 1928 (sin. *Alno-Ulmion*; *Alno-Padion*); in particolare le ontanete con *Fraxinus excelsior* e *Carex remota* possono essere attribuite al *Carici remotae-Fraxinetum* Koch ex Faber 1936. Le ontanete a ontano nero, strutturalmente meno complesse, possono invece essere ricondotte all'*Alnion glutinosae* (Malcuit 1929) Meijer-Drees 1936 e alle associazioni *Osmundo-Alnetum glutinosae* Vanden Berghen 1971, *Carici elongatae-Alnetum* W. Koch 1926 et R. Tx. 1931 e *Carici acutiformis-Alnetum glutinosae* Scamoni 1935. L'*Alnion glutinosae* è inquadrato, a sua volta, nell'ordine *Alnetalia glutinosae* R. Tx. 1937 em. Th. Müller et Görs 1958 e nella classe *Alnetea glutinosae* Br.-Bl. et Tx. 1943. Le ontanete a ontano bianco possono essere ricondotte alla sub-alleanza *Alnenion glutinoso-incanae* Oberd. 1953, appartenente all'*Alnion incanae*. I saliceti arborei e arbustivi a *Salix alba* e *Salix triandra* possono essere ricondotti al *Salicion albae* Soó 1930; in particolare i saliceti arbustivi a *Salix triandra* possono essere attribuiti al *Salicetum triandrae* Malcuit ex Noifalaise in Lebrun et al. 1955.

#### SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Le ontanete a ontano nero, strutturalmente più complesse, presentano nello strato arboreo *Alnus glutinosa* dominante, accompagnato, spesso, da *Fraxinus excelsior* e *Salix alba* e, più sporadicamente, da pioppi. Negli strati arbustivi sono tipicamente presenti *Viburnum opulus*, *Prunus padus*, *Euonymus europaeus*, *Acer campestre*, *Ulmus minor*, *Cornus sanguinea*. Tra le erbe sono frequentemente presenti *Carex remota*, *C. pendula*, *C. acutiformis*, *Brachypodium sylvaticum*, *Filipendula ulmaria*, *Solanum dulcamara*, *Athyrium filix-foemina*. Le ontanete a ontano nero strutturalmente meno complesse presentano quasi esclusivamente *Alnus glutinosa* nello strato arboreo. Gli strati arbustivi sono molto poveri e presentano perlopiù *Salix cinerea*, *Viburnum opulus*, *Prunus padus*. Abbondanti sono i rovi e, tra le erbe, sono presenti *Dryopteris carthusiana*, *Thelypteris palustris*, *Osmunda regalis*, *Carex acutiformis*, *C. elongata*, *Iris pseudacorus*, *Solanum dulcamara*, *Calystegia sepium*, *Lythrum salicaria*, *C. elata*, *Leucocjum aestivum*, *Typhoides arundinacea*. Nelle ontanete a ontano bianco, le specie costanti sono *Alnus incana*, *Rubus caesius*, *Equisetum arvense*, *Petasites albus*, *Populus nigra*, *Salix alba*, *Salix purpurea*, *Thalictrum aquilegifolium*, *Matteuccia struthiopteris*, *Aegopodium podagraria*, *Brachypodium sylvaticum*, *Deschampsia caespitosa*, *Geum urbanum*, *Impatiens noli-tangere*, *Lamium galeobdolon*, *Stachys sylvatica*, *Urtica dioica*. I saliceti arborei sono dominati, generalmente, da *Salix alba*, che può essere associato a pioppi e a *Prunus padus*; gli strati arbustivi sono piuttosto poveri e presentano *Amorpha fruticosa*, *Acer negundo*, *Morus alba*, *Salix alba* e *Viburnum opulus*. Lo strato erbaceo è dominato perlopiù da rovi, ma sono anche presenti *Typhoides arundinacea*, *Urtica dioica*, *Sicyos angulatus*, *Apios americana*, *Humulus lupulus*, *Polygonum mite*, *Poa palustris*. I saliceti arbustivi presentano, generalmente codominanti, *Salix alba* e *S. triandra* nello strato arbustivo. Lo strato erbaceo può presentare *Bidens frondosa*, *Rorippa sylvestris*, *Typhoides arundinacea*, *Poa trivialis*, *Agrostis stolonifera*, *Xanthium italicum*.

#### TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Generalmente le cenosi riparie sopra descritte rimangono stabili fino a quando non mutano le condizioni idrologiche delle stazioni sulle quali si sviluppano; in caso di allagamenti più frequenti con permanenze durature di acqua affiorante tendono a regredire verso formazioni erbacee; in caso di allagamenti sempre meno frequenti tendono ad evolvere verso cenosi mesofile più stabili.

#### INDICAZIONI GESTIONALI

Questo tipo di habitat è soggetto a progressivo interrimento. L'abbassamento della falda acquifera ed il prosciugamento del terreno potrebbero costituire un serio rischio per le tipologie vegetazionali presenti e, di conseguenza, per la fauna che esse ospitano. Pertanto si evidenzia la necessità di una periodica manutenzione sia per preservare gli elementi forestali, sia per impedire l'interrimento delle risorgive presenti. I trattamenti selvicolturali non dovrebbero mai scoprire eccessivamente lo strato arboreo al fine di evitare il persistente pericolo di invasione da parte di specie esotiche.

#### 91F0 FORESTE MISTE RIPARIE DI GRANDI FIUMI A *QUERCUS ROBUR*, *ULMUS LAEVIS* E *ULMUS MINOR*, *FRAXINUS EXCELSIOR* O *FRAXINUS ANGUSTIFOLIA* (*ULMENION MINORIS*)

*Riparian mixed forest of Quercus robur, Ulmus laevis and Ulmus minor, Fraxinus excelsior or Fraxinus angustifolia, along the great rivers (Ulmion minoris)*

#### STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Foreste miste, caratterizzate da una combinazione di più specie arboree; tra le più frequenti e costanti: farnia, olmo, pioppo bianco, pioppo nero, pioppo grigio, acero campestre, ciliegio selvatico, carpino bianco e orniello. La dominanza di una o più delle dette specie è determinata

da più fattori: condizioni ecologiche naturali, soprattutto collegate con la profondità della falda freatica e la capacità di ritenzione idrica del substrato, stadio dinamico del bosco, interventi selvicolturali.

È una delle più complesse espressioni forestali delle aree temperate; infatti sono in essa individuabili fino a sei strati verticali di vegetazione: uno, talora due, strati arborei, uno strato arbustivo alto e uno basso, uno strato erbaceo e un abbondante strato lianoso, che si spinge fino ad interessare gli alberi più alti. La copertura totale è alta; gli strati che maggiormente contribuiscono alla copertura del suolo sono quello alto arbustivo e quello arboreo inferiore; la copertura dello strato erbaceo è condizionata dal grado di ombreggiamento degli strati sovrastanti. Sono foreste dislocate lungo le rive dei grandi fiumi e, in occasione delle piene maggiori, sono soggette a completa inondazione. I terreni, anche se in genere poco evoluti, sono ricchi di sostanza azotata che favoriscono il rigoglio vegetativo.

Problemi nella identificazione del tipo sono dati da mosaici, compenetrazioni o transizioni dello stesso con altre foreste di legno molle e di legno dure proprie dei fondi delle valli fluviali: querceto-carpineto, querceti di rovere, saliceti, pioppeti, ontaneti di ontano nero. È sempre presente l'insidia delle specie esotiche, spesso favorite nella loro capacità invasiva dalle errate pratiche selvicolturali.

#### INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

Cl. *Quercus-Fagetum* Br.-Bl. et Vl. 1973

Ord. *Fagetalia sylvaticae* Pawlowski in Pawlowski et al. 1928

All. *Alnion incanae* Pawlowski in Pawlowski et Wallisch 1928

Suball. *Ulmenion minoris* Oberd. 1953

Ass. *Polygonato multiflori - Quercetum roboris* Sartori 1985

#### SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

*Quercus robur*, *Ulmus minor* (qualche decennio fa molto diffuso, ora raro in forma arborea a causa della grafiosi), *Fraxinus ornus*, *F. excelsior* (che non scende in pianura), *Populus nigra*, *P. canescens*, *P. alba*, *Alnus glutinosa*, *Prunus padus*, *Humulus lupulus*, *Vitis vinifera* ssp. *sylvestris*, *Tamus communis*, *Hedera helix*, *Anemone nemorosa*, *Asparagus tenuifolius*, *Corylus avellana*, *Euonymus europaeus*, *Hedera helix*, *Aristolochia pallida*, *Convallaria majalis*, *Brachypodium sylvaticum*, *Polygonatum multiflorum*, *Cornus sanguinea*, *Equisetum hyemale*, *Clematis vitalba*.

#### TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Il tipo, nelle sue diverse varianti, ognuna espressione di una ecologia complessa e diversificata, si mantiene in un equilibrio stabile, fintanto che maldestri interventi dell'uomo o imprevedibili rimaneggiamenti del suolo dovuti al variare del corso del fiume non sconvolgono l'assetto della foresta.

Nel caso di perturbazioni antropiche il pericolo è rappresentato dall'ingresso nella foresta delle specie esotiche; nel caso di rimaneggiamenti dovuti all'attività fluviale, un ruolo determinante nella ricostruzione della foresta è svolto dalle specie a legno tenero, soprattutto pioppi e salici.

#### INDICAZIONI GESTIONALI

propagazione delle specie esotiche diffusamente presenti nei territori di competenza del tipo, consigliano una gestione prettamente conservativa, che non alteri gli equilibri ecologici tra le specie e rispettosa dei processi dinamici naturali che, in condizioni di suolo adatte, in tempi molto rapidi, rispetto a quelli medi di sviluppo di una foresta, portano a stadi prossimi a quelli maturi. Gli interventi sul bosco devono, inoltre, evitare i prelievi selettivi di alberi, che alterino i rapporti di presenza delle diverse specie, salvaguardando in tal modo la caratteristica fondamentale di foresta di tipi misto.

Inoltre, a meno di comprovate necessità, sono sconsigliabili lavori di difesa spondale dei fiumi e la costruzione di altre opere idrauliche che alterino la profondità della falda freatica o che non permettano la sommersione della foresta durante le piene. Ovviamente non devono essere consentiti lavori di disboscamento a favore di coltivazioni, sia erbacee sia legnose, di qualunque tipo.

### 91H0 \*BOSCHI PANNONICI DI QUERCUS PUBESCENS

#### \*Pannonian white-oak woo

#### STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

I boschi si presentano articolati in uno strato arboreo, rado e solitamente monoplano, un buono strato arbustivo, sia alto sia basso, ed uno strato erbaceo ricco in specie. Si impostano nelle stazioni più assolate ed aride, su suoli superficiali e con frequenti affioramenti rocciosi. Nel territorio della provincia le formazioni sono prevalentemente localizzate sui substrati sedimentari, in particolare su quelli carbonatici.

#### INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

Questa tipologia viene inquadrata nell'ordine *Quercetalia pubescentis* Klika 1933. Syn.: *Quercetalia pubescentis* Br.-Bl. 1931.

#### SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Lo strato arboreo dominato dalla roverella, presentandosi piuttosto rado, permette lo sviluppo di un folto strato arbustivo caratterizzato da *Fraxinus ornus*, *Amelanchier ovalis*, *Berberis vulgaris*, *Cornus mas*, *Coronilla emerus* e, spesso, anche da esemplari alto arbustivi di carpino nero (*Ostrya carpinifolia*). Da segnalare la presenza sporadica del cerro (*Quercus cerris*). Lo strato erbaceo risulta caratterizzato da *Hedera helix*, *Geranium sanguineum*, *Anthericum ramosum*, *Dictamnus albus* e talvolta ospita il raro, per la Provincia di Varese, *Helleborus niger*.

#### TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Le formazioni ad alto fusto a dominanza di roverella tendono a costituire vegetazione climax. Gli stadi dinamici seriali dei boschi di roverella comprendono i prati aridi steppici (*Brometalia* e *Festucetalia vallesiacae*), le vegetazioni di orlo e mantello dei *Trifolio-Geranietae* e i cespuglieti termofili dei *Prunetalia* (PIGNATTI, 1998).

#### INDICAZIONI GESTIONALI

---

Per evitare i fenomeni di degradazione dovuti a sovrappascolo ed incendio sarebbe auspicabili una pianificazione antincendio, soprattutto durante i periodi critici, oltre alla sospensione e/o regolamentazione del pascolo in bosco.

---

#### **91K0 FORESTE ILLIRICHE DI FAGUS SYLVATICA (AREMONIO-FAGION)**

##### ***Illyrian Fagus sylvatica forests (Aremonio-Fagion)***

---

###### *STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE*

Sono faggete che si sviluppano su substrati carbonatici a quote comprese tra 600 e 1500 m e sono favorite da un clima tendenzialmente oceanico. Nello strato arboreo, al faggio si accompagnano sovente il carpino nero, come specie codominante, l'orniello e gli aceri. La struttura e la composizione floristica sono alterate dalle pratiche di ceduzione. Localmente sono presenti esemplari di tasso che rendono particolarmente interessanti la formazione. Altre conifere, in particolare abete rosso e larice, sono o sono state in passato favorite nella loro diffusione in queste formazioni dall'uomo.

La flora di queste foreste è data da specie a distribuzione geografica sud-est europea e/o illirica.

Sono presenti nelle zone prealpine e rappresentano le estreme propaggini occidentali di foreste aventi una diffusione sudest-europea.

---

###### *INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO*

cl. *Querc-Fagetea* Br.-Bl. et in Vlieger 1937

ord. *Fagetalia sylvaticae* Pawlowski in Pawlowski al. 1928

all. *Aremonio-Fagion* (Borhidi 1963) Török et al. 1989

---

###### *SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE*

*Fagus sylvatica*, *Ostrya carpinifolia*, *Fraxinus ornus*, *Acer spp*, *Aremonia agrimonoides*, *Anemone trifolia*, *Euphorbia carniolica*, *Aposeris foetida*, *Cardamine spp.*, *Carex alba*, *Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Daphne laureola*, *Cardamine enneaphyllos*, *Helleborus niger*, *Geranium nodosum*, *Solidago virgaurea*, *Viola reichenbachiana*.

---

###### *TENDENZE DINAMICHE NATURALI*

Stadio maturo stabile.

---

###### *INDICAZIONI GESTIONALI*

Sono da evitare gli interventi di sostituzione del faggio con conifere, soprattutto *Picea excelsa*. I cedui sono da trattare secondo le tecniche della silvicoltura naturalistica, prevedendo il mantenimento della disetaneità e di una struttura verticale ben articolata, senza eliminare gli esemplari più vetusti. Occorre altresì una rigida salvaguardia dei microhabitat che ospitano le specie erbacee più significative, mantenendo le radure che favoriscano la biodiversità del sottobosco.

Dove le condizioni stazionali non consentano di mantenere l'alto fusto, come sui suoli in forte pendenza, non in grado di sostenere un soprassuolo forestale pesante, è consigliabile il governo a ceduo, a salvaguardia da franamenti e da una successiva erosione. Il pericolo di frane deve essere evitato tramite la riduzione al minimo delle azioni che lo possano innescare come: apertura di nuove strade, sovrappascolo, incendi e altre azioni di disturbo (inteso, in senso stretto, come asporto eccessivo di biomassa).

---

#### **91L0 QUERCETI DI ROVERE ILLIRICI (ERYTHRONIO-CARPINION)**

##### ***Illyrian oak-hornbeam forests (Erythronio-Carpinion)***

---

###### *STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE*

Il tipo comprende sia querceti collinari a rovere, sia ostrieti con carpino bianco.

I querceti sono meso-termofili, impostati su substrati di tipo calcareo-marnoso argillitico, marnoso e su suoli profondi e umidi, in condizione di medio versante. Si tratta di cenosi caratterizzate da uno strato arboreo con coperture elevate e composto essenzialmente da rovere. Gli strati arbustivi sono abbondanti e ricchi in specie, mentre lo strato erbaceo ha un buon sviluppo. Abbondante, in tali cenosi, è la presenza di geofite a fioritura primaverile.

Gli ostrieti sono mesofili, impostati su substrati carbonatici, calcari marnosi e arenarie, su medio versante o in prossimità di vallecicole inforrate. Lo strato arboreo è plurispecifico e mostra coperture medie molto elevate. Anche gli strati arbustivi ed erbacei sono ben sviluppati.

In tali boschi compaiono specie a distribuzione sud-est europea e/o illirica.

---

###### *INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO*

cl. *Querc-Fagetea* Br.-Bl. et Vl. 1937

ord. *Fagetalia sylvaticae* Pawlowski in Pawlowski et al. 1928

all. *Erythronio-Carpinion* (Horvat 1938) Marincek

---

###### *SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE*

Nei rovereti: *Q. petraea*, *Fraxinus ornus*, *Acer campestre*, *Ostrya carpinifolia*, *Prunus avium*, *Castanea sativa*, *Carpinus betulus*, *Fraxinus excelsior*, *Robinia pseudacacia*, *Ligustrum vulgare*, *Crataegus monogyna*, *Cornus sanguinea*, *Prunus spinosa*, *Ruscus aculeatus*, *Ilex aquifolium*, *Lonicera caprifolium*, *Geranium nodosum*, *Vinca minor*, *Tamus communis*, *Primula vulgaris*, *Melica nutans*, *Anemone nemorosa*, *Helleborus viridis*, *Scilla bifolia*, *Leucojum vernalis*, *Polygonatum multiflorum*.

---

Negli ostrieti: *Ostrya carpinifolia*, *Fraxinus ornus*, *Fraxinus excelsior*, *Carpinus betulus*, *Quercus pubescens*, *Prunus avium*, *Acer campestre*, *Cornus mas*, *Cornus sanguinea*, *Ligustrum vulgare*, *Ruscus aculeatus*, *Daphne mezereum*, *Euonymus europaeus*, *Crataegus monogyna*, *C. oxyacantha*, *Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*, *Daphne laureola*, *Helleborus niger*, *Cyclamen purpurascens*, *Lamium galeobdolon*, *Primula vulgaris*, *Geranium nodosum*, *Salvia glutinosa*, *Carex alba*, *Carex digitata*, *Aposeris foetida*, *Euphorbia corniolica*, *E. amygdaloides*, *Erythronium dens-canis*.

#### TENDENZE DINAMICHE NATURALI

I rovereti sono formazioni stabili.

Gli ostrieti sono generalmente ceduati; l'abbandono della ceduzione favorirebbe il ritorno del bosco verso forme dominate dalle specie arboree mesofile (carpino bianco, aceri, querce).

#### INDICAZIONI GESTIONALI

Per quanto riguarda i rovereti, si tratta di formazioni boschive ad elevato valore naturalistico in cui gli interventi colturali dovrebbero favorire i processi dinamici in atto. Lo stadio *climax* di queste formazioni è infatti rappresentato, tra le altre cose, da una maggiore aliquota di farnia e carpino bianco. Si dovrà quindi perseguire la conversione all'alto fusto nei cedui maggiormente invecchiati, associata ad interventi di diradamento a carico del castagno, della quercia rossa e in misura minore anche della robinia. Andrebbe inoltre favorito, a fini ecologico-faunistici, il mantenimento di alcune piante morte in piedi o a terra (5-10/ha).

Per quanto riguarda gli ostrieti, la gestione dovrebbe seguire le tecniche della silvicoltura naturalistica tendendo di regola all'alto fusto disetaneo, a struttura ben articolata e a composizione arborea mista (favorendo comunque, dove possibile, la farnia o il cerro).

Dove le condizioni stazionali non lo consentono, ovvero dove il suolo non è in grado di sostenere un soprassuolo forestale pesante, è consigliabile il governo a ceduo, a salvaguardia da franamenti e successiva erosione.

La gestione dovrebbe perseguire la salvaguardia dei microhabitat che ospitano le specie erbacee più significative e il mantenimento di un abbondante strato del sottobosco, favorendo la biodiversità vegetale: a tal fine la compagine boschiva dovrebbe essere mantenuta a densità modesta, pena la scomparsa di molti elementi caratterizzanti che soffrono l'eccessivo aduggiamento, conservando le radure. Andrebbe inoltre favorito il mantenimento di alberi vetusti.

### 9260 FORESTE DI CASTANEA SATIVA

#### *Castanea sativa* woods

#### STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

Comprende castagneti da frutto e da taglio da secoli coltivati, diffusi e utilizzati dall'uomo, ma ora in gran parte abbandonati. Lo strato arboreo è ben sviluppato; gli strati arbustivi sono variabili, ma in generale ridotti; lo strato erbaceo è generalmente ben sviluppato. I castagneti alpini occupano perlopiù substrati silicatici alterabili; quelli appenninici, occupano perlopiù substrati arenacei o arenaceo-marnosi.

#### INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

Castagneti esalpici e mesalpici

cl. *Quercus-Fagetum* Br.-Bl. et Vlieger in Vlieger 1937

ord. *Fagetalia sylvaticae* Pawlowski in Pawlowski et al. 1928

all. *Carpinion betuli* Issler 1931

ass. *Arunco-Fraxinetum castanosum* Elleberg e Klotzli 1972

ass. *Cruciatum glabrae-Quercetum castanosum* Elleberg e Klotzli 1972

ord. *Quercetalia roboris* Tüxen 1931

all. *Quercion robori-petraeae* Br.-Bl. 1937

ass. *Phyteumati betonicifolii-Quercetum petraeae* Ellenberg & Klötzli 1972

Castagneti appenninici :

cl. *Quercus-Fagetum* Br.-Bl. et Vlieger in Vlieger 1937

ord. *Fagetalia sylvaticae* Pawlowski in Pawlowski et al. 1928

all. *Erythronio dens-canis-Quercion petraeae* Ubaldi (1988) 1990

ass. *Physospermo-Quercetum petraeae* Oberd. Et Hofm. 1967 em. Ubaldi et al. 1987

#### SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

Castagneti esalpici e mesalpici: *Castanea sativa*, *Fraxinus excelsior*, *Dryopteris affinis*, *Oxalis acetosella*, *Viola reichembachiana*, *Polygonatum multiflorum*, *Campanula trachelium*, *Prunus avium*, *Tilia cordata*, *Vinca minor*, *Arunco dioicus*, *Anemone nemorosa*, *Luzula nivea*, *Pteridium aquilinum*, *Vaccinium myrtillus*, *Molinia arundinacea*, *Corylus avellana*, *Festuca heterophylla*, *Festuca tenuifolia*, *Phyteuma betonicifolium*, *Viola riviniana*, *Teucrium scorodonia*.

Castagneti appenninici: *Castanea sativa*, *Quercus pubescens*, *Ostrya carpinifolia*, *Sorbus torminalis*, *Corylus avellana*, *Physospermum cornubiense*, *Genista germanica*, *Lathyrus montanus*, *Polygonatum odoratum*, *Erythronium dens-canis*, *Quercus petraea*, *Anemone nemorosa*, *Festuca heterophylla*, *Carex digitata*, *Populus tremula*, *Platanthera clorantha*, *Dactylorhiza maculata*, *Listera ovata*, *Luzula sylvatica*, *Anemone trifolia* subsp. *brevidentata*, *Iris graminea*, *Genista pilosa*.

#### TENDENZE DINAMICHE NATURALI

Cenosi forestali che sul lungo termine, in assenza di interventi di manutenzione e di conservazione tendono a degradarsi e a essere sostituiti, almeno in parte, da altre specie legnose e erbacee.

---

**INDICAZIONI GESTIONALI**

La gestione delle formazioni a castagno, in quanto specie dalla forte valenza culturale e produttiva, può essere articolata lungo tre direzioni:

- Recupero selve castanili, un tempo coltivate per la produzione della castagna e attualmente in stato di abbandono, eseguendo interventi colturali capaci di consentire la ripresa della produzione e alla stesso tempo l'incremento del valore paesaggistico delle formazioni, quali: potatura dei rami colpiti da cancro colorato, risagomatura delle chiome al fine di facilitare la raccolta, taglio dei rami non più produttivi.
- Conversione all'alto fusto delle formazioni trattate a ceduo, salvaguardando e favorendo le specie mesofile quali: rovere, carpino bianco, acero montano. Particolare attenzione deve essere riservata alla lotta al Cancro del castagno e alle specie esotiche; per impedire l'ingresso della robinia e di altre esotiche bisogna evitare l'apertura di radure troppo vaste.
- Mantenimento del governo a ceduo nelle aree in cui non appare perseguibile la conversione a ceduo per povertà del suolo, mancanza di interesse del proprietario, forte contaminazione da cancro colorato.

Infine è necessario preservare l'habitat dal rischio incendio; infatti le statistiche indicano che tale evento nei castagneti è mediamente alto.

---

**92A0 FORESTE A GALLERIA DI *SALIX ALBA* E *POPULUS ALBA***

***Salix alba* and *Populus alba* galleries**

**STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE**

È una formazione forestale improntata dalla presenza di salici, in particolare salice bianco, e pioppi, soprattutto pioppo bianco; alle due specie si possono accompagnare in misura diversa come abbondanza: pioppo nero, pioppo grigio, ontano nero e olmo. Lo strato arbustivo è variamente sviluppato e diversificato; lo strato erbaceo è sovente rigoglioso e ricco di erbe palustri, spesso nitrofile.

Forma cordoni forestali lungo le rive dei corsi d'acqua, in particolare lungo i rami secondari attivi durante le piene. Predilige i substrati sabbiosi mantenuti umidi da una falda freatica superficiale. I suoli sono giovanili, perché bloccati nella loro evoluzione dalle correnti di piena che asportano la parte superficiale.

La collocazione fitogeografica del tipo è prevalentemente mediterranea, con penetrazioni anche nel sopramediterraneo; in questo caso, pur mantenendosi la fisionomia "a galleria", la composizione floristica, soprattutto del sottobosco, perde di tipicità e spesso si caratterizza per la presenza di specie nitrofile banali o, più frequentemente, di specie esotiche.

---

**INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO**

Trattandosi di habitat definiti perlopiù su base strutturale e sulla base delle specie dominanti nello strato arboreo, la collocazione fitosociologica risulta approssimativa. Essi infatti rappresentano aspetti impoveriti con limitata estensione laterale di cenosi più ampie riferibili ai seguenti syntaxa:

Cl. *Salicetea purpureae* Moor 1958

Ord. *Salicetalia purpureae* Moor 1958

All. *Salicion albae* Soó 1930

---

**SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE**

*Salix alba*, *Salix cinerea*, *Populus alba*, *Populus nigra*, *Ulmus minor*, *Alnus glutinosa*, *Rubus caesius*, *Frangula alnus*, *Humulus lupulus*, *Leucocorydalis aestivum*, *Viburnum opulus*, *Bryonia dioica*, *Carex elata*, *Urtica dioica*, *Iris pseudacorus*, *Phalaris arundinacea*, *Cornus sanguinea*, *Rubus ulmifolius*, *Carex pendula*, *Lysimachia vulgaris*, *Solanum dulcamara*, *Equisetum palustre*, *Phragmites australis*.

---

**TENDENZE DINAMICHE NATURALI**

La foresta si insedia direttamente sui substrati degli alvei fluviali lasciati investiti con minor forza dalla corrente di piena ordinaria. Infatti, la colonizzazione avviene contemporaneamente da parte delle specie legnose, soprattutto salici e pioppi e da parte delle specie di sottobosco. Solo nel caso di una graduale attenuazione nel tempo dell'azione della corrente fluviale, la foresta si insedia su precedenti stadi erbacei di alte erbe.

La foresta matura difficilmente si mantiene a lungo nel tempo, essendo destinata: ad essere demolita nel corso di piene eccezionali, se ancora soggetta all'azione della corrente fluviale, ad evolvere verso formazioni riferibili ai quercu-ulmeti, se svincolata dall'azione fluviale.

---

**INDICAZIONI GESTIONALI**

Dati i caratteri dinamici propri della foresta, una gestione di mantenimento risulta difficoltosa e comunque porterebbe ad una situazione altamente artificiale, lontana dal modello naturale.

La soluzione migliore sarebbe quella di riservare, per congrui tratti di fiume, spazi sufficienti perché la formazione si rinnovi naturalmente, riproponendosi con espressioni nuove e lasciando alla loro naturale evoluzione le foreste censite.

Tutti gli interventi di carattere idraulico nell'alveo o sulle rive del fiume che alterano gli equilibri idrici, modificando l'assetto della corrente, possono avere ripercussioni importanti sulla foresta.

Nel limite del possibile dovrebbero essere controllate le specie esotiche più invadenti.

---

**9410 FORESTE ACIDOFILE MONTANE E ALPINE DI PICEA (VACCINIO-PICEETEA)**

***Acidophilous Picea forest of the montane to alpine levels (Vaccinio-Piceetea)***

**STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE**

Foreste di conifere, spesso dominate in modo deciso da abete rosso o da larice, raramente da abete bianco. L'abete rosso, detto anche peccio, e il larice possono anche formare foreste miste.

Le peccete montane sono fitte, praticamente monoplane, con scarso sottobosco a causa del forte ombreggiamento dell'albero dominante. Non è infrequente che tali foreste siano di sostituzione di boschi di latifoglie, perché l'uomo ha favorito, per motivi economici, la conifera.

---

---

Le peccete subalpine presentano alberi colonnari, con ridotto sviluppo della ramificazione lungo il fusto; il sottobosco, soprattutto arbustivo di ericacee è ben presente, ed è favorito dal basso ombreggiamento degli alberi. Queste peccete sono naturali e spontanee.

Le peccete sono in espansione su tutte le Alpi, perché stanno invadendo i prati e i pascoli in abbandono.

In queste foreste, accanto alle conifere possono essere presenti sparsi alberi di latifoglie.

Soprattutto nelle peccete montane sono sovente presenti nel sottobosco specie erbacee e legnose indicatrici della formazione forestale che è stata sostituita con la conifera.

Le peccete si installano nelle stazioni ove il suolo e l'humus presentano condizioni di forte acidità, dovuta al tipo di substrato e alle condizioni climatiche fredde.

---

#### INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

---

cl. *Vaccinio-Piceetea* Br.-Bl. in Br.-Bl. et al., 1939

ord. *Piceetalia* Pawl. in Pawl. et al., 1928

all. *Piceion abietis* Pawl. in Pawl. et al., 1928

---

#### SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

---

*Picea excelsa*, *Larix decidua*, *Abies alba*, *Acer pseudoplatanus*, *Sorbus aucuparia*, *Salix appendiculata*, *Veronica latifolia*, *Calamagrostis varia*, *Hieracium sylvaticum*, *Orthilia secunda*, *Vaccinium myrtillus*, *Vaccinium vitis-idaea*, *Lonicera nigra*, *Lycopodium annotinum*, *Luzula luzulina*, *Vaccinium myrtillus*, *Vaccinium vitis-idaea*, *Athyrium filix-foemina*, *Dryopteris filix-mas*, *Oxalis acetosella*, *Prenanthes purpurea*, *Saxifraga cuneifolia*, *Solidago virgaurea*, *Homogyne alpina*, *Listera cordata*, *Melampyrum sylvaticum*, *Rosa pendulina*.

---

#### TENDENZE DINAMICHE NATURALI

---

Vegetazioni stabili, climatiche soprattutto alle quote più alte dell'orizzonte montano superiore e in quello subalpino.

---

#### INDICAZIONI GESTIONALI

---

Uno sfruttamento troppo intenso o l'incendio compromettono il mantenimento della foresta, con la regressione verso stadi erbacei e arbustivi, con conseguente erosione del suolo e instabilità dei versanti.

Il rinnovo è sovente delicato, perché i giovani alberi nascono tra i mirtilli e legno morto; per cui le giovani piantine, specialmente se di latifoglie e di abete bianco vanno salvaguardate.

Nella gestione forestale deve essere favorito lo sviluppo di un alto fusto disetaneo, a struttura ben articolata e non particolarmente fitta, con composizione arborea mista e mantenimento di radure al fine di favorire la biodiversità specifica. Deve essere vietato il taglio a raso su estese superfici.

Localmente ed in ambiti circoscritti e costantemente monitorati, al fine di evitare lo sviluppo del bostrico, sono da mantenere gli alberi vetusti, per la riproduzione di specie protette. In particolare, quando sono presenti specie animali d'interesse comunitario, devono essere pianificati interventi selvicolturali tesi al miglioramento delle condizioni che le favoriscono. Parimenti, devono essere rigidamente salvaguardati i microhabitat che ospitano le specie erbacee più significative.

Bisogna pianificare i flussi turistici e le attività di fruizione (sentieristica per trekking, mountain bike ecc.), sulla base delle caratteristiche di vulnerabilità degli habitat.

---

### 9420 FORESTE ALPINE DI LARIX DECIDUA E/O PINUS CEMBRA

#### Alpine *Larix decidua* and/or *Pinus cembra* forests

---

#### STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE

---

Boschi costituiti da uno strato arboreo dominato da *Larix decidua* accompagnato da *Pinus cembra* e *Pinus mugo* nelle valli più continentali, uno strato arbustivo basso di ericacee con *Empetrum hermaphroditum*. Questa comunità diviene maggiormente discontinua verso il limite superiore del bosco fino a costituire la fascia degli alberi isolati.

---

#### INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO

---

Le comunità situate superiormente alle peccete subalpine sono inquadrare nell'associazione *Larici-Cembretum* ElleMBERG (*Vaccinio-Piceetalia* Br.-Bl. in Br.-Bl. et al. 1939), mentre i boschi di Larice con o senza Pino cembro situati a quote inferiori sono per la maggior parte da interpretare come forme antropogene.

---

#### SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE

---

*Larix decidua*, *Pinus cembra*, *Pinus mugo*, *Rhododendron ferrugineum*, *Juniperus nana*, *Vaccinium myrtillus*, *V. vitis-idaea*, *Avenella flexuosa*, *Empetrum hermaphroditum*.

---

#### TENDENZE DINAMICHE NATURALI

---

La dinamica di questa comunità è controllata dalle condizioni climatiche e si manifesta attualmente con lente espansioni nella fascia delle praterie alpine per il tendenziale miglioramento climatico. Ciò avviene anche sui pascoli secondari ottenuti in passato con la distruzione dei boschi superiori; in questo caso il Larico-Cembreto riconquista spazi ancora compresi nella sua potenzialità.

---

#### INDICAZIONI GESTIONALI

---

Non sono necessari interventi. Dove risultassero necessari ripristini parziali del bosco è opportuno lasciare svolgere i processi dinamici naturali.

---

---

**9430 BOSCHI MONTANO-SUBALPINI DI PINUS UNCINATA (\* SU SUBSTRATI GESSOSO O CALCAREI)**

***Subalpine and montane Pinus uncinata forests (\*if on gypsum or limestone)***

---

**STRUTTURA ED ECOLOGIA DELLA VEGETAZIONE**

---

Boschi aperti di *Pinus uncinata* eretto con uno strato arbustivo molto sviluppato in stazioni bene esposte e nel piano montano con *Pinus sylvestris*.

---

**INQUADRAMENTO FITOSOCIOLOGICO**

---

Queste tipologie sono inquadrare nella classe *Erico-Pinetea* Horvat 1959.

---

**SPECIE VEGETALI CARATTERISTICHE**

---

*Larix decidua*, *Pinus uncinata* (eretto), *Pinus sylvestris*, *Pinus mugo*, *Juniperus nana*, *Arctostaphylos uva-ursi*, *Polygala chamaebuxus*, *Vaccinium vitis-idaea*, *Erica carnea*, *Carex humilis*, *Carex alba*, *Viola pinnata*, *Epipactis atropurpurea*, *Gymnadenia odoratissima*, *Goodyera repens*.

---

**TENDENZE DINAMICHE NATURALI**

---

Comunità stabile con valore di climax edafico.

---

**INDICAZIONI GESTIONALI**

---

Non sono necessari interventi. Dove risultassero necessari ripristini parziali del bosco è opportuno lasciare svolgere i processi dinamici naturali.

---